Quotidiano / Anno LIII / N. 95 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 6 aprile 1976 / L. 150

Da oggi quattro pagine dedicate a Roma e al Lazio

Domande a Colombo

IRRESPONSABILITA' o disegno perverso? E' difficile ricondurre a razionalità politica l'attacco dei ministri Donat Cattin e Colombo ai loro colleghi Andreotti e Stammati a proposito del doppio prezzo della benzina (è in particolare difficile ricondurre a razionalità, oltre che ai dati dell'aritmetica elementare, l'affermazione secondo cui il doppio prezzo porterebbe la benzina libera a mille lire al litro, anche se con certi ministri c'è da aspettarsi di tutto). Ma ciò che è veramente impossibile iscrivere sotto il segno della razionalità e della responsabilità è l'inaudita polemica giornalistica aperta da Colombo contro la Banca d'Italia e il suo governatore.

A differenza dell'on. Colombo noi non abbiamo mai considerato infallibile la Banca d'Italia e abbiamo individuato spesso errori e comportamenti criticabili dei governatori e degli uffici. Ma francamente non si può non rimanere stupefatti di fronte alla leggerezza con cui, in un momento estremamente delicato per la lira (quanti milioni di dollari è costato all'Italia il colpo giornalistico di sabato?), si trasforma una corretta dialettica che è pur giusto esista tra Tesoro e Banca centrale, in una polemica di piazza. Dove si vuole arrivare? A che cosa e a chi deve servire certo scandalismo che coinvolge tutto e tutti nella sfiducia? A fare dimenticare le responsabilità sempre più evidenti del ministro del Tesoro? A far dimenticare le responsabilità e le operazioni di alcune specifiche banche?

E' strano che il ministro Colombo si accorga solo a marzo del 1976 che «quando fra settembre e dicembre dello scorso anno la liquidità delle banche superò i 3000 miliardi... sarebbe stato lecito attendersi un'ulteriore generalizzata riduzione dei tassi di interesse capace di far affluire più mezzi all'economia» e che invece «gli istituti di credito riservarono quella riduzione a clientela veramente di primario livello». Ma chi presiede il comitato del credito? Colombo o qualche altro? Ed è possibile che dopo anni di battaglie sulla selettività del credito (selettività da sostituire al succedersi sempre più nevrotico di periodi di permissività e di stretta che favorisce solo la clientela di «primario livello») il ministro del Tesoro dimostri di non aver neppure inteso parlare di tale questione e delle misure politiche da assumere — misure che tornammo a proporre a ottobre in Parlamento, propro in vista della maggiore liquidità — perchè la selettività operi in favore di certe priorità consapevolmente definite?

IL SISTEMA bancario italiano ha enormi torti e deficienze che recentemente abbiamo cercato di individuare anche in modo più organico del passato: non è pensabile in nessun caso, tuttavia, che esso possa selezionare *spontaneamente* priorità diverse dai «clienti primari» qualora non intervengano a livello politico alcune scelte rigorose e comportamenti funzionali a tali scelte. C'è da rimanere sconcertati di fronte ad una tale mancanza di conoscenza del problema: essa fa il paio con la confessata ignoranza da parte del ministro dei dati relativi alla base monetaria. Gli italiani, nella loro generosità e nel loro ottimismo, si erano sempre immaginati un ministro del Tesoro informato telefonicamente giorno per giorno, almeno in via provvisoria (i dati definitivi hanno un tempo tecnico di due-tre giorni), dell'andamento della base monetaria del Paese. Ora apprendono che il ministro legge i dati con un ritardo di tre-quattro mesi, come un qualsiasi signore di provincia abbonato a «24 Ore».

Ma veniamo alla critica che più direttamente investe la Banca centrale, accusata di non avere, a dicembre, provveduto a rastrellare rapidamente liquidità, quando fu manifesta la sua abbondanza. Poichè il sistema bancario, irrorato di liquidità dalle decisioni del governo, non era a dicembre debitore della banca centrale, questa non disponeva di un mezzo istituzionale diretto (rientro dei debiti), per ridurre la liquidità. Poteva solo vendere titoli e infatti è di questa mancata vendita che Colombo l'accusa.

Chi scrive non è un tecnico e non può, nè vuole sostituirsi ai tecnici. Ricorda solo, dai tempi della scuola, il vecchio insegnamento secondo cui a dicembre, quando le banche sono impegnate fin dai primi giorni del mese in forti pagamenti, i titoli non si mettono in vendita perchè le banche non li acquistano. Metterli in vendita vuol dire solo turbare pericolosamente il mercato. Ma supponiamo che il vecchio insegnamento scolastico, benchè confermato da esperti degni di stima, sia superato e che la Banca d'Italia abbia veramente sbagliato. Vuole allora spiegarci il ministro Colombo perchè a questo punto non è intervenuto lui con un lancio di buoni novennali e cioè con la vendita diretta di titoli rivolti normalmente alle banche e ai risparmiatori?

MA NON vogliamo andar oltre in un campo troppo tecnico. La questione che ci interessa è politica e viene prima delle altre, perchè se è importante vedere con quali strumenti si può riassorbire liquidità è ancor più importante individuare e rimuovere le cause di una continua creazione di liquidità cui segue inevitabilmente o il suo travaso all'estero (con crollo della lira) o la sua distruzione (con disoccupazione e caduta della produzione).

E' noto che noi poniamo al centro di queste cause l'ammontare e il tipo di spesa pubblica ed è di essa, dunque, che riteniamo necessario in primo luogo discutere.

Abbiamo posto all'on. Colombo due precise domande e attendiamo risposta.

La prima domanda riguarda la previsione del fabbisogno di cassa del Tesoro sulla cui base il Parlamento per la parte di sua competenza e la Banca d'Italia per la sua dovrebbero decidere i rispettivi comportamenti politici e tecnici. Il Parlamento non è mai riuscito ad avere una previsione di cassa corretta e, in verità, neppure approssimata. Non sappiamo se per via riservata la Banca d'Italia ci riesca. Sappiamo solo una cosa. Che tra la previsione di fabbisogno comunicata alla CEE ancora a fine ottobre (10.900 miliardi) e quella finale (14.200 miliardi) c'è una differenza di oltre 3000 miliardi. Domandiamo se è possibile assumere decisioni corrette di spesa e governare la lira in queste condizioni e rinnoviamo la richiesta che il Parlamento sia messo periodicamente in grado di verificare i flussi di cassa per sottrarli all'arbitrio di un ministro.

La seconda domanda riguarda la *qualità* della spesa finanziata con l'aumento di liquidità. Per conto di chi e per quali scopi si sono emessi i titoli acquistati dalla Banca centrale?

Sappiamo che mille miliardi sono serviti per crediti alle esportazioni o sono stati motivati così. A parte le illusioni sugli effetti di questo tipo di droga, vorremmo conoscere la destinazione degli altri miliardi, tanto più che, come risulta, non una lira si è ancora spostata per finanziare i decreti anticongiunturali (l'edilizia vive di prefinanziamenti che stanno per esaurirsi; l'agricoltura, come al solito, attende). Sollecitiamo per questa parte una risposta precisa e articolata. Non vorremmo infatti che il tentativo di rissa aperto dal ministro del Tesoro (o nel quale il ministro si è fatto ingenuamente coinvolgere) serva a qualcuno, così come la campagna scatenata contro il salario operaio, per deviare l'attenzione da questo discorso sulla *qualità* della spesa e per evitare che da esso si risalga al vero nodo politico italiano: come e con il concorso di chi organizzare il consenso necessario a dire contemporaneamente «sì» ad alcune cose — creando una stabile e certa prospettiva — e «no» ad altre.

Luciano Barca

Ancona: eletto il sindaco repubblicano con i voti PCI-PSI-PRI

ANCONA, 5

PCI, PSI e PRI hanno eletto stasera il nuovo sindaco della città, il repubblicano Guido Monina che guiderà una giunta unitaria di sinistra; i socialdemocratici si sono astenuti mentre i dc hanno votato scheda bianca. Nei giorni prossimi sarà eletta la Giunta.

Si è conclusa così, positivamente, una lunga crisi, durata oltre cinque mesi e avviatasi nel novembre scorso con la fine del centrosinistra.

Oggi ritorna dinanzi alla Camera la discussione sulla legge

Profondi contrasti nella DC su aborto e sviluppi politici

Il compagno Di Giulio: le proposte democristiane non sono ancora tali da offrire la base per un accordo - Richiesto un nuovo esame in commissione - Dichiarazioni di socialisti e repubblicani

La Malfa sospende gli incontri tra i partiti sui temi economici

Nuova febbrile giornata di riunioni e di contatti sulla questione dell'aborto, senza che finora si siano profilate all'orizzonte le condizioni-base per una trattativa che — per le sue caratteristiche — possa essere in grado di giungere a una conclusione positiva. La Democrazia cristiana, dopo una riunione dei suoi «esperti», alla quale ha preso parte in una certa fase anche Benigno Zaccagnini, ha presentato alcune proposte in relazione all'articolo 2 (l'articolo che è stato mutato radicalmente con la votazione di giovedì scorso sull'«emendamento Piccoli»), le quali sono state tuttavia giudicate ancora insufficienti da parte dei gruppi dei partiti laici. Invece del dibattito in aula — previsto per questa mattina — i democristiani hanno proposto un rinvio di tutta la questione alla sede delle commissioni Giustizia e Sanità della Camera. E qui avrà luogo oggi un nuovo confronto di posizioni, mentre non mancheranno sicuramente altri incontri politici, altre consultazioni. E' previsto, tra l'altro, che De Martino giunga a Roma in tempo per potersi incontrare con Zaccagnini prima di prendere parte ai lavori della Direzione del PSI.

A conclusione della giornata di ieri, il compagno Fernando Di Giulio, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha fatto il punto sulla situazione rilasciando una breve dichiarazione.

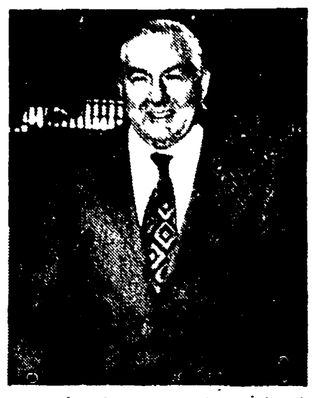
«*La giornata è trascorsa* — ha ricordato Di Giulio — *fra ripetuti incontri. E' emerso che dal punto di vista della tecnica legislativa esistono le condizioni per ripristinare nella sostanza, per quanto riguarda l'art. 2, il testo qual era alla conclusione dei lavori delle Commissioni Giustizia e Sanità. La questione è di volontà politica da parte della DC. Le proposte finora avanzate da questo partito, anche oggi, per quanto contengano dei mutamenti rispetto a quelle presentate al Comitato ristretto nel corso della giornata di giovedì, non sono però ancora tali* — ha osservato Di Giulio — *da offrire la base per un accordo*».

E' d'altra parte evidente che sul tema dell'aborto si scaricano tensioni interne ed esterne alla DC. Entrano in gioco (come, del resto, nella famosa votazione di giovedì scorso) contrasti profondi, che scuotono il partito democristiano all'indomani di un congresso quanto mai battagliato. Dissensi sull'aborto, quindi, ed anche sugli sviluppi della situazione politica; essendo chiaro che senza un'intesa positiva sulla legge che si trova dinanzi all'assemblea di Montecitorio non è possibile neppure creare le condizioni per un accordo più ampio. Non esisterebbe, tra l'altro, l'atmosfera necessaria per far fare un passo innanzi a tutte le altre questioni. E non a caso l'on. La Malfa ha annunciato ieri la sospensione

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Callaghan alla testa del governo inglese



A Londra James Callaghan, già ministro degli esteri, prende il posto di Harold Wilson, dimissionario, alla testa del partito laburista e del governo britannico. Callaghan (nella foto) è stato scelto dal partito, nella terza votazione, con un margine di trentanove voti rispetto al candidato della sinistra, Michael Foot. IN ULTIMA

E' morto di crepacuore il padre di Cristina

E' morto Elios Mazzotti, il padre di Cristina. Un infarto lo ha stroncato a Buenos Aires. Le prime crisi del male si erano manifestate proprio nei drammatici giorni di trattative con i banditi che dovevano tragicamente concludersi la sera del 1. settembre quando il corpo senza vita della figliola sedicenne fu ritrovato in una discarica. A PAGINA 5

Mentre i ministri devono ancora definire le proposte per l'incontro di domani

I sindacati ribadiscono che scala mobile e salari non si discutono con il governo

Le richieste contrattuali tengono già conto della difficile situazione economica - L'eventuale blocco della contingenza priverebbe le retribuzioni di un importante elemento di difesa - La riunione a Palazzo Chigi - Ancora dissensi per la benzina - Stasera nuovo incontro interministeriale con Moro

In un clima politico nel quale prevalgono, nel governo, sempre di più gli elementi di incertezza e di confusione, i ministri economici e finanziari tentano di definire, con una serie di riunioni, le risposte che dovranno portare ai sindacati, nell'incontro che avranno domani. A Palazzo Chigi ieri sera, si sono ritrovati i ministri Andreotti, Stammati, Donat Cattin, Toros, De Mita, il direttore generale del tesoro Ventriglia, il direttore generale della programmazione Landriscina, più tardi, è giunto anche il governatore della Banca d'Italia, Baffi, che ha lasciato però la riunione poco prima delle 20. Assenti sia il presidente del consiglio Moro che il ministro Colombo.

La riunione è terminata alle 21: non si è discusso di benzina, ma, in particolare, di salario e di scala mobile.

Moro, comunque, presiederà la riunione di questa sera nel corso della quale il governo dovrà decidere che cosa dirà ai sindacati sulle questioni che la Federazione unitaria ha posto all'ordine del giorno dell'incontro di mercoledì mattina: modifica pro-

l. t.

(Segue in ultima pagina)

Metalmeccanici: 1 milione e mezzo oggi in sciopero per il contratto

Per una sollecita e positiva conclusione della vertenza contrattuale e una diversa politica economica del governo, scendono oggi in sciopero per un massimo di 4 ore, un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici delle aziende private e pubbliche. Per tutta la giornata saranno presidiate le portinerie degli stabilimenti.

Gli obiettivi dell'odierna giornata di lotta sono stati illustrati ieri dai segretari della FLM, nel corso di una conferenza stampa. Fra l'altro sono state denunciate le «estemporanee interferenze» del governo nelle vertenze contrattuali (intervento di Colombo e richiesta di blocco della scala mobile) che hanno di fatto creato illusioni nel padronato e provocato un aggravamento dello scontro per il rinnovo dei contratti.

A PAGINA 6

Riflessioni sulla manifestazione delle donne

Per capire il corteo di Roma

In occasione di una recente visita in Italia di Kate Millet, una delle esponenti più note del movimento femminista americano, furono molti a osservare che i suoi giudizi e i suoi atteggiamenti, espressi nel corso di qualche conferenza, risultavano al pubblico italiano approssimativi, spesso superficiali, deludenti, insomma. Non mancò chi attribuì il tutto a una sorta di ingiustificata sufficienza della Millet nei confronti dell'Italia e dei fermenti femministi dai quali è investito il nostro Paese come se questi non fossero altro che le onde periferiche delle scosse registrate anni addietro nella metropoli d'oltreoceano.

L'episodio ci è tornato in mente dopo la grande manifestazione di donne che ha invaso le strade di Roma sabato pomeriggio per chiedere una legislazione nuova, che non solo abolisca le norme del codice Rocco, ma garantisca alla donna pienezza di responsabilità, e sicurezza di assistenza di fronte alla necessità di ricorrere all'aborto.

L'Italia non è, infatti, nè il solo, nè il primo paese che abbia visto, negli ultimi anni, l'affiorare e l'affermarsi di una nuova sensibilità intorno ai problemi della condizione e della «liberazione» della donna.

Anzi, se consideriamo il fenomeno sotto il profilo della nascita di nuove idee, della scoperta di nuovi problemi, della messa a fuoco di nuovi punti di vista, non c'è dubbio che altri paesi, e gli USA in particolare, ne sono stati interessati prima. Tanto che potrebbe risultarne giustificata anche la presuntuosa sufficienza di Kate Millet.

Ma la recente manifestazione di Roma (come altre precedenti manifestazioni di massa) è sintomo di come, in Italia, lo stesso fenomeno tende ad assumere caratteri originali e propri, non compresi da chi non conosca a fondo il nostro paese e non abbia, fra le proprie esperienze culturali e politiche, riferimenti analoghi.

Pur non mancando gruppi femministi che danno alla loro ricerca e alla loro iniziativa una impronta di radicale avanguardismo, il tratto originale del femminismo in Italia sembra essere questo: non limitarsi alla ricerca e all'affermazione di nuove idee e nuovi valori, ma assumere le caratteristiche, la consistenza e la continuità di un movimento di massa.

Non a caso, ci sembra, proprio su questo terreno possono incontrarsi — ecco il significato grande della manifestazione romana — le organizzazioni di più lunga tradizione, come l'UDI, e i nuovi fermenti del movimento femminile; pur restando vive e non risolte molte ragioni di divergenza e di polemica.

Del resto, non sarebbe la prima volta che istanze critiche e spinte al rinnovamento, sorte e alimentate dalle contraddizioni delle società capitalistiche contemporanee, affiorano e si esprimono in altri paesi prima che in Italia; ma, mentre altrove si bruciano in rapide fiammate di «moda» per poi frantumarsi nel culto ristretto di gruppi intellettuali, da noi assumono dimensione di massa e su questa base si organizzano. Si pensi al precedente della esplosione giovanile-studentesca degli anni '60.

Chiarire le ragioni di questa tendenza può essere assai utile. Le prime spiegazioni che vengono in mente sono relativamente semplici ma non per questo meno importanti. Tale tendenza è senza dubbio il risultato di un effetto indotto dalla situazione generale del paese; l'Italia è un campo dove la democrazia e l'organizzazione delle masse si esprimono con forte intensità ed è dunque comprensibile che da ciò siano influenzate anche le nuove spinte sociali e le nuove tendenze ideali.

Inoltre, per merito precipuo anche se non esclusivo di Gramsci, da qualche decennio si è invertita la tendenza storica a isolare i processi sociali materiali dalla produzione culturale e a contrapporre i protagonisti degli uni e dell'altra, le masse popolari e gli intellettuali; si coglie dunque con chiarezza crescente e in ambiti sempre più ampi la funzionalità reciproca delle battaglie sul terreno delle idee e dei valori, e della lotta per profonde trasformazioni sociali.

C'è, però, una riflessione più di fondo e più specificamente attuale che va fatta. In Italia, per ragioni storiche complesse, qualora si vogliano affermare idee e valori «moderni» anche quando questi prendono corpo su una base sociale non di classe e non sono riconducibili immediatamente all'orizzonte teorico-marxista, è necessario entrare in contatto e stabilire un collegamento e una alleanza con il movimento operaio, con le sue organizzazioni, con la sua tradizione e il suo bagaglio ideale. Ciò si è verificato in passato (basti pensare all'affermarsi della democrazia o dei principi della laicità propri

Claudio Petruccioli

(Segue in ultima pagina)

Inasprimento della lotta politica in Cina

Incidenti tra manifestanti nel centro di Pechino

Scoppiati durante una dimostrazione in onore di Ciu En-lai
Il sindaco accusa Teng Hsiao-ping - Incendiati un edificio e alcune auto - Tentativi di entrare nell'Assemblea nazionale

PECHINO, 5

La tensione politica accumulatasi dopo la morte di Ciu En-lai e con l'aprirsi della campagna contro il vice primo ministro Teng Hsiao-ping è sfociata oggi nella capitale cinese in manifestazioni nella grande piazza Tien An Men. Vi sono stati momenti di violenza, un edificio e alcune auto sono incendiate. In un susseguirsi di episodi la principale piazza di Pechino è stata occupata dai manifestanti per tutta la giornata. Gli avvenimenti hanno avuto al loro centro la figura di Ciu En-lai: l'esaltazione che di essa facevano i manifestanti assumeva di fatto il significato di un appoggio alle posizioni di Teng Hsiao ping. Ciò veniva indirettamente confermato dall'intervento del sindaco di Pechino (presidente del comitato rivoluzionario municipale) e membro dell'Ufficio politico del partito comunista, Wu Teh.

Egli, mentre era in corso la manifestazione, indirizzava un appello ai manifestanti, trasmesso ripetutamente dagli altoparlanti nella piazza, nel quale era detto: «Compagni mentre stiamo studiando le istruzioni del presidente Mao per la lotta contro il vento deviazionista di destra, e per prendere bene in mano la rivoluzione e promuovere la produzione, un numero estremamente esiguo di uomini cattivi e ambiziosi sta approfittando della Ching Ming Chieh (la festa degli antenati) per creare incidenti politici contro il presidente Mao ed il Comitato centrale. Essi stanno vanamente cercando di rovesciare le carte in tavola nella critica di quel dirigente messosi sulla strada capitalista che vuole annullare i giusti verdetti (è questa la locuzione in uso per indicare Teng Hsiao-ping da quando sono cominciate le critiche nei suoi confronti). «Oggi sulla Tien An Men cattivi elementi hanno compiuto sabotaggi, seminato dissensi e compiuto atti controrivoluzionari», ha aggiunto Wu Teh. «Masse rivoluzionarie dovete immediatamente lasciare la piazza... Questo incidente politico è chiaramente di natura reazionaria e fomenta complotti e cospirazioni... Difendiamo il presidente Mao e il Comitato centrale del partito — ha concluso il sindaco di Pechino —, difendiamo la linea proletaria rivoluzionaria del presidente Mao, difendiamo e consolidiamo la patria socialista, attacchiamo risolutamente le attività di sabotaggio e controrivoluzionarie».

Il giorno dei defunti ricorreva ieri, ma già da sei giorni la gente aveva cominciato a portare corone di fiori e ritratti di Ciu En-lai intorno al monumento ai martiri della rivoluzione al centro della piazza Tien An Men. Ieri l'intera piazza era coperta di fiori, slogans, poemi. Durante la notte però tutto veniva rimosso. A mezzanotte vi era stato già qualche incidente: almeno tre persone erano state trascinate via da soldati e membri della milizia popolare. E da notarsi che nè la radio nè la stampa avevano dato notizia di queste manifestazione di omaggio alla memoria di Ciu En-lai nonostante l'ampiezza della partecipazione. Ieri l'afflusso aveva raggiunto il suo acme con un numero di presenti calcolato in 70 mila persone.

«Che qualcuno stesse cercando di strumentalizzare la emozione popolare, di incoraggiare la manifestazione — osserva il corrispondente dell'ANSA da Pechino Ada Princigalli — era apparso chiaro fin dai primi giorni: gli slogans, i giornali e i messaggi che si leggevano e si sentivano sulla Tien An Men erano molto ambigui e non era difficile comprendere che si tentava contrapporre una "linea Ciu" a una "linea Mao". Nei messaggi, si leggevano, indirizzate a Ciu En-lai, espressioni finora usate solo per Mao Tse-tung, come ad esempio, "sei la stella che ha salvato il popolo". Un ritratto di Ciu En-lai fronteggiava dall'obelisco del monumento il ritratto di Mao sulla porta Tien An, e lo superava in altezza».

Si deve ricordare che Teng Hsiao-ping durante la lunga malattia del primo ministro Ciu En-lai ne era stato il diretto sostituto E suo era stato il discorso il 15 gennaio ai funerali di Ciu. Teng Hsiaoping era stato segretario generale del partito comunista fino alla rivoluzione culturale quando egli si trovò in contrasto con Mao.

Per la manifestazione di oggi diecimila persone si erano già raccolte alle dieci del mattino occupando il monumento ai martiri della rivoluzione e le scalinate del lato est del palazzo della Assemblea nazionale. Vicino al monumento uno studente del politecnico Tsinghua (l'università in cui è cominciato il movimento di «contrattacco al deviazionismo di destra») veniva picchiato. Allo stesso tempo circa duecento persone tentavano di entrare nel palazzo dell'Assemblea per «presentare una petizione». I soldati di guardia deponevano le armi per evitare incidenti. Uno di loro veniva buttato giù a spinte lungo la scalinata. Sopravvenuti rinforzi la folla, in questo punto, si disperdeva

Sul lato est dell'assemblea, la scalinata rimaneva occupata fino a mezzogiorno. La folla, gridando, premeva contro le porte di ingresso, sbarrate. A un certo punto grup-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

vivi auguri

ABBIAMO *letto ieri sul «Corriere della Sera» un documento di cui è autrice una gentile signora, Carla Orlando, fondatrice dell'«Ande», Associazione nazionale donne elettrici, che ha festeggiato per l'appunto ieri a Roma, in Campidoglio, i suoi trent'anni di attività, in corrispondenza col trentennio del voto alle donne. Lo scritto della signora Orlando ci ha procurato un piacere inaspettato, dopo che anni fa un telegramma inviato dalle signore dell'«Ande» milanese all'on. Nenni, ci aveva mostrato (carta canta) che in questo benemerito sodalizio (o almeno nella sua sezione ambrosiana, allora diretta, se non ricordiamo male, dalla signora Marcella Bruno e dalla signora Mariuccia Zerilli Marimò) la sintassi e persino la grammatica erano totalmente e serenamente ignorate. Invece questa prosa della signora Orlando è impeccabile: il che dimostra che, come diceva una volta la Rai, «non è mai troppo tardi».*

Ci dispiace però che la Fondatrice dell'«Ande» alla sua invidiabile bravura non abbia voluto congiungere una altrettanto invidiabile sincerità, perché in tutto il corso del suo scritto ha evitato di dire che il fine ultimo e supremo di questa volenterosa raccolta di dame è di fare dell'anticomunismo. Ci basterà ricordare, a riprova, un solo particolare di cui siamo stati personali testimoni: dopo le elezioni del 15 giugno l'«Ande» di Milano emise un comunicato nel quale sottolineava la circostanza che tutti i candidati ch'essa aveva raccomandato all'elettorato che controlla, erano stati eletti (tranne uno, salvo errore). Ebbene: erano tutti, dicesi tutti, candidati contraddistinti da un vociante e operoso anticomunismo, anche se poi, più tardi, due di essi si convinsero che era invece il caso di attuare quella collaborazione con le sinistre, sulla cui negazione l'«Ande» aveva fondato le sue vantate preferenze.

Del resto, se si fa eccezione per l'on. Pertini, la cui qualità di presidente della Camera lo pone al di sopra d'ogni distinzione politica, basta osservare la composizione del Comitato che ha festeggiato ieri a Roma il trentennale dell'«Ande»: vi figurano esclusivamente nomi di anticomunisti arrabbiati, alcuni addirittura con la bava alla bocca, tutti membri della «Accademia degli Spaventati». Com'è giusto, noi non siamo stati invitati, ma vogliamo che giunga da qui alle signore delle Ande un nostro clamoroso, vivo, persino affettuoso augurio: di seguitare, nella loro nobile lotta al comunismo, ad ottenere i successi conseguiti finora.

Fortebraccio

Lotta nelle zone terremotate

Sciopero generale nel Belice per la ricostruzione

Due giorni di manifestazioni e di dibattiti - Domani la commissione LL.PP. esamina i disegni di legge presentati alla Camera - I parlamentari comunisti per una discussione senza interruzioni

PALERMO, 5

Alla mezzanotte è iniziato lo sciopero generale di 48 ore proclamato dai sindaci e dai sindacati della Valle del Belice a sostegno delle trattative che una nuova delegazione di «terremotati» condurrà mercoledì prossimo con le autorità governative per strappare l'avvio della ricostruzione che ancora non è iniziata dopo otto anni.

Assemblee e riunioni che si sono svolte in tutti i centri hanno deciso questa sera le forme in cui le due giornate di lotta si articoleranno nelle varie baraccopoli. Le manifestazioni, i convegni e i concentramenti popolari dureranno due giorni fino all'inizio, mercoledì, dell'esame da parte della commissione Lavori Pubblici riunita in sede legislativa dei disegni di legge presentati alla Camera sulla ricostruzione.

Per varare una giusta legge il gruppo parlamentare comunista ha già proclamato la propria disponibilità a discutere ininterrottamente. Intanto le popolazioni si sono pronunciate in maniera unitaria e decisa contro gli orientamenti che ispirano il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri e sottoposto alle Camere, che riprodurrebbe ed aggraverebbe i criteri centralistici e distorti che hanno consentito lo spreco dei miliardi destinati al Belice e la paralisi della ricostruzione.

Alle commissioni Finanze e Bilancio

INIZIATO AL SENATO L'ESAME DEL «SUPERDECRETO» FISCALE

Il ministro Stammati afferma che le limitazioni delle importazioni saranno (ad eccezione che per l'agricoltura) transitorie - Il problema della lotta contro le evasioni - Tre quesiti preliminari posti dal compagno Napoleone Colajanni

Il decreto varato dal governo il 18 marzo scorso, noto come la «stangata fiscale» è all'esame preliminare delle commissioni finanze e bilancio di Palazzo Madama, riunite ieri in seduta congiunta per ascoltare una relazione del ministro Stammati.

Il ministro ha affermato che il provvedimento scaturisce da una situazione di emergenza, ma non vuole obbedire ad una «filosofia protezionistica». Ciò significa che le limitazioni delle importazioni vanno considerate del tutto transitorie, eccetto per alcuni settori come l'agricoltura, dove il prodotto di sostituzione delle importazioni potrà avere un significato strutturale.

Il ministro ha poi precisato gli obiettivi del decreto: il primo, anche in considerazione delle indicazioni formulate dagli organismi internazionali nel concedere all'Italia i prestiti valutari, è quello di finanziare almeno in parte il debito pubblico e di contenere il tasso di inflazione interna. In questa ottica — ha detto il ministro — il decreto non modifica le aliquote IVA più basse.

Stammati ha anche riproposto la lotta all'evasione fiscale come condizione per reperire nuove entrate, azione che da anni i vari governi dicono di voler perseguire, ma che, nonostante i comunisti abbiano sempre indicato i modi e gli strumenti per combattere concretamente i grandi evasori, è rimasta finora nel limbo delle buone intenzioni.

In conclusione, il governo con la manovra fiscale si propone di rastrellare un maggior gettito annuo di 1.570 miliardi da utilizzare per la riduzione del disavanzo. Intendiamo in questo modo — ha detto il ministro — creare una maggiore liquidità, ma senza indurre spinte sui prezzi, avere quindi un maggiore spazio per una manovra creditizia di sostegno degli investimenti.

Il secondo obiettivo del decreto è quello di ridurre le importazioni dei prodotti petroliferi. Un prezzo che si è ritenuto di dover ripagare — ha rilevato il ministro — considerando gli aspetti di freno che la caduta di questi consumi può produrre in certi settori produttivi, ma che servirà a difendere la quotazione della nostra moneta e a creare spazio a quell'aumento della domanda di materie prime e di altri beni di produzione che dovrà qualificare la ripresa produttiva. Lo stesso obiettivo è perseguito dal governo con l'inasprimento dell'IVA.

Il ministro ha concluso affrontando la controversa questione del «doppio mercato» della benzina. Egli ha affermato che il contenimento dei consumi in questo campo può essere perseguito «anche con strumenti meno rozzi dell'indiscriminato aumento di prezzo, che scaccia dal mercato il consumatore marginale». Il «doppio mercato» — ha però precisato subito dopo il ministro — dovrà essere sorretto da una «adeguata strumentazione tecnica».

Per i comunisti è intervenuto il vicepresidente del gruppo, compagno Napoleone Colajanni. Egli ha affermato che il PCI non ritiene di poter entrare subito nel merito del decreto se prima il governo non risponderà su tre questioni: 1) conoscere con esattezza tutte le previsioni delle entrate di cassa dei singoli tributi fiscali; 2) quale spazio si dà alla manovra della liquidità perchè — ha precisato — non vogliamo che si ripeta l'episodio al quale ha fatto riferimento, con fatti che difficilmente possono essere contraddetti, il ministro Colombo nella sua lettera polemica con il governatore della Banca d'Italia; 3) quali garanzie abbiamo che esiste una coerenza di decisioni del governo quando lo stesso ministro Colombo ha affermato che non possiede i dati sulla situazione finanziaria del gennaio '76.

A sua volta, il senatore Zuccalà, presidente del gruppo socialista, ha rilevato che il Parlamento non può continuare ad ignorare il grave problema sollevato dal ministro del Tesoro sull'azione speculativa esercitata sulla lira da parte di grandi imprese nazionali, approfittando di eccessiva liquidità monetaria negli ultimi mesi

Interessati alla consultazione 12.500 studenti

A Pescara, Chieti e Teramo da domani alle urne gli universitari

«Statizzare per cambiare» la parola d'ordine del Comitato unitario democratico, che lo scorso anno ottenne oltre il 70 per cento dei voti - Le altre liste

Nostro servizio

PESCARA, 5

Nei giorni 7 ed 8 aprile tornano alle urne, ad un anno di distanza, i 12.500 studenti della libera Università abruzzese di Chieti, Pescara e Teramo. Le elezioni si svolgono in un momento certamente grave della vita abruzzese. Cassa integrazione, licenziamenti, disoccupazione giovanile, sono i più grossi problemi socio-economici della Regione, in cui lo sviluppo delle strutture universitarie ha seguito i criteri del peggior clientelismo e della più deteriore logica di dissipazione.

A fronte di tutto ciò stanno i processi unitari che vedono i partiti democratici abruzzesi impegnati nello sforzo di uscire positivamente dalla crisi attuale. Nei giorni scorsi si è avuta, a livello di Consiglio regionale, una ulteriore prova di questa tendenza, con l'approvazione del bilancio di previsione 1976 da parte di tutte le forze democratiche, e quindi con il voto, per la prima volta, anche del PCI.

Sul terreno specifico dell'Università il comitato unitario democratico universitario (CUDU: più del 70 per cento dei voti nello scorso anno) si è fatto promotore di questa volontà unitaria, coagulando forze studentesche di diversa estrazione politica (comunisti, socialisti, repubblicani, PDUP eccetera) accomunate però da un'identica volontà di rinnovamento e di riforma dell'Ateneo abruzzese, in direzione del superamento della crisi.

A nessuno sfugge, infatti, la centralità del problema universitario, per quanto riguarda sia gli aspetti economici ed occupazionali in rapporto alla crisi in atto, sia i suoi risvolti ideali e culturali. Lo slogan del CUDU «statizzare per cambiare», contiene e rilancia questa impostazione. Statizzare significa superare rapidamente l'attuale situazione di disgregazione, di crisi profonda che investe tutti gli aspetti della vita dell'Ateneo, dalla ricerca alla didattica, dal diritto allo studio alla partecipazione, dalle questioni amministrative a quelle finanziarie, gravissime ed al limite della legalità. Tuttavia la statizzazione non deve essere una semplice sanatoria dell'esistente, ma deve introdurre, da subito, elementi di riforma, in direzione di un modo nuovo di intendere la ricerca scientifica e attività didattica, attraverso una struttura dipartimentale, saldamente collegata al territorio.

Puntualmente, come sempre le forze democratiche sono impegnate in battaglie difficili, condotte con spirito unitario, provocazioni ed atti di teppismo del FUAN e dei fascisti sono in atto anche nelle facoltà abruzzesi. Elementi squadristici ed estranei alla vita universitaria, provenienti da altre città, già lunedì 29 marzo hanno cercato di impadronirsi della facoltà di Medicina di Chieti, provocando scontri e tafferugli, nel tentativo di arroventare il clima elettorale che li vede irrimediabilmente isolati.

Contro queste manovre della teppaglia fascista si sta rinsaldando l'unità e la vigilanza degli studenti democratici. Mozioni ed ordini del giorno in questo senso vengono fatti circolare in tutte le facoltà, ricevendo firme ed adesioni non solo di studenti, ma anche di presidi, professori, assistenti, personale non docente e, più in generale, di forze politiche, sindacali e culturali.

Il CUDU, consapevole del grande valore di partecipazione democratica che queste elezioni assumono, specie in presenza dell'importante battaglia per la statizzazione, intende assicurare alle elezioni stesse uno svolgimento sereno, in un clima di unità e solidarietà tra tutte le forze democratiche.

Saverio Santamaita

Disoccupati occupano a Napoli l'Ufficio del lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5

Un migliaio di persone ha occupato questa mattina l'ufficio provinciale del lavoro in via Vespucci.

Dopo essersi concentrati a piazza Garibaldi, i disoccupati hanno raggiunto l'ufficio del lavoro in corteo. Sui muri e sui balconi dell'edificio sono stati sistemati alcuni striscioni; è stata quindi proclamata una assemblea permanente. L'occupazione dell'ufficio durerà — ci hanno assicurato — fin quando non saranno presi quei provvedimenti indispensabili per avviare al lavoro migliaia e migliaia di disoccupati, stanchi ormai di ricevere da parte del governo solo promesse, la maggior parte delle quali restano ancora disattese.

Intanto, una delegazione dei disoccupati si recherà questa sera alla seduta del Consiglio comunale per richiedere l'immediata approvazione delle delibere relative alla copertura dei 2.400 posti che l'amministrazione ha reperito nel proprio organico nel corso di un censimento. Devono invece ancora reperire posti gli altri enti pubblici, che pure si sono impegnati sotto le spinte dei disoccupati.

Una delegazione, infine, parteciperà allo sciopero dei metalmeccanici, che si terrà domani mattina nella zona industriale. Sarà l'ennesima manifestazione a cui parteciperanno i senza lavoro napoletani nel tentativo di sollecitare il governo al rispetto degli impegni assunti.

Il nuovo Comitato «Amici dell'Unità»

La Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità», al termine dei suoi lavori svoltisi a Roma il 3 e il 4 aprile, ha eletto il nuovo Comitato nazionale dell'Associazione. Presidente è stato riconfermato per acclamazione il compagno Gian Carlo Pajetta. Nuovo Segretario è stato eletto il compagno Giuliano Longo.

Del Comitato fanno parte i seguenti compagni: Franco Ambrogio, Franco Antelli, Artusi, Flavio Benetti, Roberto Bonchio, Gianni Borgna, Filippo Borrini, Lino Borroni, Daniela Brancati, Nedo Canetti, Alessandro Cardulli, Enrico Carone, Graziano Cioni, Giorgio Colzi, Pier Luigi Cossu, Antonio Cuffaro, Alessandro Curzi, Franco Fatone, Giovanni Favaretto, Luigi Felloni, Claudio Fracassi, Carlo Galluzzi, Renzo Giannotti, Pier Paolo Gnocchi, Sergio Guerri, Angelo Guzzinati, Gustavo Imbellone, Romano Ledda, Grazia Leonardi, Guido Levi, Alberto Malagugini, Amos Malverti, Alba Meloni, Lino Milani, Dario Natoli, Aldo Paloscia, Giovanni Panozzo, Luca Pavolini, Claudio Petruccioli, Bruno Piodelli, Marco Politi, Alfonso Racemoli, Antonio Reccia, Claudio Redaelli, Alfredo Reichlin, Stefano Righi, Gian Pietro Testa, Mauro Tognoni, Anselmo Torreggiani, Aldo Tortorella, Renzo Trivelli, Pietro Valenza, Dario Valori, Onofrio Vessia, Livio Viscoli.

Nella foto: la presidenza durante lo svolgimento dei lavori della Conferenza.

Dopo essere stata votata dal Senato

Discussa ieri alla Camera la legge sul decentramento

Sarà approvata nella mattinata di oggi — L'importanza e l'urgenza della normativa illustrate dal compagno Ugo Vetere

Saranno approvate questa mattina le norme, già approvate dal Senato, sul decentramento e la partecipazione dei cittadini all'amministrazione degli enti locali. Anche la Camera infatti ne ha ampiamente discusso ieri pomeriggio (per il nostro partito è intervenuto nel dibattito il compagno Ugo Vetere) e voterà oggi in via definitiva la legge che, in pratica, regola poteri e funzionamento dei consigli di circoscrizione.

L'urgenza con cui il Parlamento sta procedendo al varo del provvedimento si spiega con la concreta possibilità di applicare questa legge sin dalla prossima tornata amministrativa di giugno, con la elezione diretta quindi non solo dei consigli comunali ma anche di quelli circoscrizionali.

Tale elzione diretta per i consigli di circoscrizione è obbligatoria nei comuni con più di 40 mila abitanti. Come si sa, a giugno si dovrà votare tra l'altro a Roma, a Genova, a Bari. I consigli saranno nominati invece dai consigli comunali nei comuni con meno di 40 mila abitanti salvo che anche ad essi non vengano conferiti poteri di decisione (oltre che quelli consultivi): in questo caso le elezioni avranno luogo anche qui a suffragio diretto. Tutti gli elettori per i consigli comunali sono automaticamente elettori dei consigli circoscrizionali e possono esservi eletti. Da rilevare la non obbligatorietà, per l'elezione, del domicilio nella circoscrizione di appartenenza.

S'è accennato ai poteri. Sono di due ordini. Quelli relativi ai pareri obbligatori riguardano il bilancio, i piani pluriennali d'investimento, la gestione dei servizi, le questioni urbanistiche, i regolamenti comunali. Su tutte le altre materie il parere è consultivo. Ma c'è soprattutto da rilevare che, con questa legge, si dà facoltà ai consigli comunali di attribuire alle circoscrizioni poteri reali e diretti di decisione. Le decisioni sono esecutive senz'altra procedura se non vengono impugnate dai consigli comunali entro termini prefissati.

Ugo Vetere ha sottolineato l'importanza politica dell'impegno assunto da tutte le forze democratiche per la sollecita approvazione della legge malgrado la delicatezza della situazione politica, con i rischi che comporterebbe un rinvio ai fini delle prossime amministrative. Elezioni — ha ribadito Vetere — che debbono svolgersi in ogni caso alla scadenza naturale e costituzionale di giugno, senza cedere a manovre e tentativi che nei giorni scorsi sono stati portati avanti ai fini di un rinvio.

D'altra parte, la legge non *inventa* i consigli di circoscrizione che in vari centri, e con varie esperienze, sono già anche da tempo una realtà operante che tende ad accentuare il carattere democratico dell'attività degli enti locali. Ora è possibile — ha aggiunto Vetere — fissare alcuni principi di base, senza stravolgere le realtà già esistenti, per fare compiere un nuovo passo avanti all'intero sistema delle autonomie in un momento in cui la generale crescita delle esigenze di partecipazione esige sbocchi che mettano i consigli di circoscrizione in grado non solo di operare ma di decidere, di contare davvero per mutare le cose.

In questo quadro — e nella prospettiva delle elezioni di giugno — un discorso di particolare rilevanza politica va fatto per una grande area metropolitana come quella di Roma. Qui lo sviluppo del decentramento deve giungere — ha concluso Vetere — alla trasformazione delle circoscrizioni in un sistema di *municipalità* intese come strutture fondamentali di un comune che rimane unico ma che è fortemente trasformato e decentrato.

in breve

I DIRIGENTI DELL'ASSOCIAZIONE PIONIERI

Il comitato nazionale dell'Associazione pionieri d'Italia, riunito a Roma domenica 4 aprile, ha esaminato le condizioni nuove nelle quali è necessario intensificare l'impegno unitario di tutto il movimento operaio e democratico per la vita associativa e l'educazione democratica dei ragazzi italiani; ha deciso di andare ad un incontro con l'ARCI-UISP, centrale di cultura, del tempo libero e sport, per coordinare tutti gli sforzi in direzione di tale impegno. Il comitato ha quindi eletto la nuova segreteria nazionale dell'Associazione, che è così composta: Bruno, Gandino, Tullio Magnani, Violetta Marconi, Franco Nizzoli, Emore Tagliavini.

LA CGIL PER RISTRUTTURAZIONE CNR

Un convegno nazionale sulla ristrutturazione del CNR (Centro nazionale ricerche) si svolgerà domani e giovedì a Roma, promosso dal sindacato ricerca della CGIL. I lavori si baseranno sull'esame del ruolo della ricerca scientifica e sul contributo che questa deve portare per un equilibrato sviluppo economico e sociale del paese. A questo scopo verranno discussi i contenuti di riforma delle grandi vertenze

VENERDI' CONGRESSO LEGA AUTONOMIE

Si aprirà venerdì 9 aprile a Milano, nella sala della Provincia, il VII Congresso nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali. Il segretario generale della Lega, onorevole Giorgio De Sabbata, svolgerà la relazione

Per la prima volta dopo venti anni

Sconfitta per il fanfaniano Gioia nella DC palermitana

Segretario provinciale è stato eletto l'andreottiano Reina, esponente del raggruppamento che ha portato avanti la linea del confronto con il PCI al Comune

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Il ministro fanfaniano Giovanni Gioia è stato sconfitto per la prima volta dopo 20 anni nel comitato provinciale democristiano palermitano che ha deciso (23 voti contro 20) l'elezione a segretario di un esponente del raggruppamento interno al partito scudocrociato che ha portato avanti la linea del confronto con il PCI al Comune.

Il nuovo segretario dc palermitano è l'andreottiano Michele Reina, già capogruppo, che verrà sostituito a palazzo delle Aquile dall'ex-segretario della CISL Giovanni Lapi. Significativamente, nell'ora della sconfitta, il ministro Gioia si è ritrovato unito col suo ex-portavoce Ciancimino; i due, attorno alla bandiera dello scontro e della discriminante anticomunista, che ha ispirato anche un ordine del giorno proposto da Gioia e respinto dall'organismo dirigente provinciale, sembrano aver sanato ogni precedente discordia, ricostituendo ufficialmente il *tandem* di base del vecchio «comitato d'affari».

All'atto della sua elezione Reina ha rilasciato invece una dichiarazione in cui considera impossibile concepire in termine di semplice e sterile contrapposizione, destinata fatalmente all'isolamento e alla sterilità, la politica della DC.

La conclusione della crisi interna alla DC palermitana, non ha creato però ancora risposte concrete ai maggiori problemi sul tappeto: mentre si attende ancora una verifica puntuale e concreta degli impegni programmatici che il sindaco Scoma ha siglato con l'opposizione comunista all'atto della sua elezione, si trascina da mesi la crisi alla provincia.

La soluzione dello stallo a Palazzo Comitini, che è stata impedita finora dalle resistenze frapposte dai rappresentanti del vecchio sistema di potere, è il primo impegno che attende la nuova segreteria dc, che è sorretta dai voti delle correnti andreottiana (Lima), di Forze Nuove (Nicoletti), morotea (Matterella), gullottiana (Fasino) e dei dorotei di Ruffini

Tale situazione, per la quale sono in corso in queste ore contatti tra la DC, il PSI, il PSDI e il PRI, appare, infatti, il primo e significativo banco di prova delle «buone intenzioni» espresse dalla nuova dirigenza scudocrociata.

v. va.

Nella scuola del Partito di Frattocchie

Il 9-10 aprile convegno sulla formazione dei quadri

Nei giorni 9 e 10 aprile, alle ore 9 precise, presso l'Istituto «Togliatti» (Roma-Frattocchie) si terrà il Convegno nazionale, indetto dalle sezioni di organizzazione e scuole di partito, sul tema: «I problemi del Partito ed il ruolo dell'attività di formazione dei quadri».

La relazione introduttiva verrà svolta da Gastone Gensini, membro della CCC e responsabile della Sezione centrale scuole di partito. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Piero Pieralli, membro della segreteria nazionale.

Domani convegno sul problema dei trasporti

Il convegno nazionale di studio sui problemi dei trasporti, fissato per i giorni 6-7 aprile presso la scuola del Partito delle Frattocchie, è spostato, a causa degli impegni dei compagni, al 7-8 aprile.

Incontro tra il ministro della Sanità e l'ambasciatore dell'URSS

Gli scambi di informazione scientifica tra Italia e Unione Sovietica sono stati oggetto di un colloquio tra il ministro della Sanità Dal Falco, e l'ambasciatore dell'URSS, Nichita Ryzhov. Nel corso del cordiale incontro — svoltosi nella sede del ministero — è stata esaminata la possibilità di sviluppare gli scambi di informazione scientifica, particolarmente nel campo della prevenzione delle malattie cardiache, sulla base del vigente accordo di collaborazione italo sovietica.

Il presidente Leone per l'anniversario della morte di Giovanni Amendola

Il presidente della Repubblica Leone ha fatto pervenire all'on. Giorgio Amendola un telegramma in cui scrive: «Nel 50. anniversario della scomparsa di Giovanni Amendola, martire della violenza fascista, impavido ed eroico combattente per la libertà e la democrazia, rivolgo alla sua memoria l'espressione di reverente omaggio e di riconoscenza del Paese nella certezza che il suo alto insegnamento politico e morale continuerà ad essere guida e stimolo alla nostra e alle future generazioni».

Programma unitario alla Regione pugliese

BARI, 5

Un accordo programmatico che supera ogni pregiudiziale anticomunista, firmato da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI, ha posto fine alla crisi della Regione Puglia aperta quaranta giorni or sono in seguito del ritiro dalla maggioranza di centrosinistra del PSI che aveva dichiarato superata questa formula. La Giunta regionale che è stata eletta questa sera e che è composta dalla DC, PSI, PSDI, PRI, si è costituita in autonomia di gestione e di iniziativa politica in coerente accoglimento delle scelte e degli indirizzi programmatici elaborati dai cinque partiti. Il PCI sull'elezione della giunta regionale si è astenuto perché essa raccoglie solo in parte i partiti che hanno sottoscritto l'accordo. Hanno votato contro il PLI e il MSI.

Informazione e controinformazione

Ci risiamo con le querimonie, ci risiamo con gli impropori. Parlando domenica a Napoli, Flaminio Piccoli è tornato a prendersela con giornali e giornalisti.

Che la stampa quotidiana sia in crisi, che i bilanci siano deficitari, che non si possa tirare avanti se non si dispone dell'appoggio popolare o di adeguati sostegni finanziari, è cosa notissima. Ne abbiamo esaminato le cause in più occasioni, e ancora nei giorni scorsi alla conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità». Accanto alle responsabilità dei grossi editori, alla loro concorrenza selvaggia, a certi loro sistemi faraonici (in cui rientrano gli stipendi sesquipedali di alcuni nostri colleghi), la colpa fondamentale, anche in questo campo, è dei pluridecennali governi democristiani: i quali, del tutto dimentichi del carattere di servizio pubblico che ha e deve avere l'informazione nel suo complesso, e reputandosi tranquilli del succube appoggio di tutta la «grande stampa» al loro regime, si sono preoccupati solo di estendere e mantenere posizioni di potere nei giornali, senza far niente per assicurare all'insieme della stampa basi strutturali solide ed effettiva pluralità di voci. Se non ci fosse stata l'Unità e pochissime altre testate a difendere in concreto l'indipendenza dell'informazione, l'intera stampa italiana sarebbe stata sottomessa e imbavagliata.

Dunque, su questo terreno, Piccoli e i suoi amici dovrebbero solo farsi l'autocritica, invece di lanciare ipocriti lai adesso che la loro egemonia è stata messa in discussione e vacilla. I giornali italiani attendono ancora leggi adeguate, che difendano — in maniera obiettiva e tale da garantire un autentico pluralismo — questo settore decisivo per la democrazia, e anche su questo piano e proprio Piccoli, in prima persona, ad essere debitore verso i giornali stessi e verso il pubblico.

Ma ancor più incredibile è che Piccoli sostenga oggi che la moltiplicità delle testate è «una mera affermazione formale» e che ciò «colpisce anche duramente il criterio di professionalità, di concezione giornalistica, di coerenza ideale e informativa». E perché? Perché «si indebolisce l'atto di testimonianza del giornalista proprio nel momento in cui la forza, la potenza e la prepotenza di una sola cultura, quella marxista, ri hiecerebbe sol.de e impegnate presenze, capaci di indicare e di ritrovare nella cultura e nell'idea.e cristiano il fondamento stesso di un autentico pluralismo».

Insomma Piccoli ripercorre le orme di Fanfani quando, dopo le batoste del referendum sul divorzio e del 15 giugno, prese a insultare i giornalisti che non avevano sostenuto lui e la DC, senza domandarsi minimamente il motivo per cui vi erano stati dei mutamenti negli orientamenti di una parte della stampa, il motivo per cui settori rilevanti dell'informazione si erano finalmente distaccati dall'opprimente acquiescenza al monopolio democristiano.

Anche Piccoli che, nella sua approssimazione culturale, definisce «marxista» chiunque si permetta un atteggiamento critico nei confronti della DC, non solo non riesce a spiegarsi il perché d'una indubbia perdita di egemonia e dell'incapacità di affermazione della «cultura democristiana» (non diciamo cultura cattolica, che è cosa diversa e più complessa), ma non riesce neppure a porsi correttamente il problema. Egli considera i giornalisti i quali abbiano cominciato a porsi da un angolo visuale più obiettivo e critico, come della gente che per misteriose ragioni l'abbia tradito: oltre che, naturalmente, una massa di «criptocomunisti». Il che vuol dire non aver capito niente di che cosa è cambiato e maturato nel Paese e nell'opinione pubblica in questi anni, e del fatto che una parte della stampa abbia dovuto cominciare a prenderne atto.

* * *

Sempre su questi temi, devo una risposta personale a Domenico Bartoli, che ha dedicato addirittura un lungo editoriale domenicale sulla Nazione a una frase attribuitami da Giorgio Bocca. Al recente convegno organizzato dall'editore Laterza a Milano sui problemi della stampa e della cultura, avrei detto che «oggi controinformazione non è quella di Lotta continua o del Servizio rosso o di quanti altri vivono fuori del potere a sinistra, ma dei Montanelli e dei Bartoli e di quanti come loro non hanno ancora capito che ormai dal potere stanno per essere cacciati a destra».

Naturalmente a Milano non mi sono mai sognato di dire questo, Bocca deve aver capito male, può capitare a tutti. Non ho dato alcuna patente di garanzia a giornalisti che forniscono un'informazione unilaterale e forzata (non parlo dell'interpretazione e del giudizio sulle notizie, ma proprio dell'informazione), così come non ho parlato di «cacciata dal potere» di chicchessia. Ho detto, in quel convegno, che una storia della stampa italiana degli ultimi trent'anni non può in alcun modo prescindere dal ruolo esercitato dai giornali del partito comunista, i quali sono riusciti a difendere ed estendere l'area della libera informazione anche negli anni più oscuri e bui della guerra fredda, e che oggi rappresentano un veicolo di cultura democratica di fondamentale rilievo.

Marginalmente, e sul puro terreno terminologico, riferendomi a un saggio di Umberto Eco e Patrizia Violi, ho detto che la parola «controinformazione» adoperata da certi settori della sinistra non mi piace. La trovo subalterna, non egemone. Compito della sinistra, di tutta la sinistra — dicevo — è di dare l'informazione, la più ampia, esatta, completa. Controinformazione è la «loro», di quelli che per decenni hanno ingannato o cercato d'ingannare l'opinione pubblica italiana, e che ora piangono perché un numero impetuosamente crescente di cittadini a loro non crede più, si orienta democraticamente, vota in piena libertà perché le cose cambino e perché l'Italia sia finalmente governata meglio. Non ricordo, francamente, di aver citato anche Bartoli. Ma avrei potuto farlo, su questo non ho rettifiche da fare a Bocca.

Bartoli deduce comunque, chissà perché, che io abbia avuto intenzione di intimidirlo e intenda farlo star zitto. Per carità, figuriamoci, si tranquillizzi. Vogliamo una legislazione sull'a stampa che dia a tutti, ma veramente a tutti, la possibilità di esprimere le proprie idee: anche quelle di Bartoli. Tanto più che, a giudicare da come le cose vanno in Toscana, deve trattarsi di un nostro buon propagandista.

l. pa.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi, martedì 6 aprile.

Per il blocco delle convenzioni minacciano nuovi scioperi

In agitazione i medici delle mutue

I medici delle mutue sono in agitazione. La Fimm, infatti preannuncia nuove azioni sindacali per rimuovere il blocco delle convenzioni, che si trascina ormai da più di un anno.

La situazione di «immobilismo» denunciata dalla federazione dei medici mutualisti trova una sua chiara responsabilità nell'atteggiamento del governo, che da tempo, non convoca le parti e non si adopera perché l'esame della nuova convenzione unica avvenga al più presto il che sarebbe condizione fondamentale per superare anche quelle pregiudiziali di principio che la Fimm pone, e che non sempre appaiono realistiche. Pregiudiziali, come quella della rimozione del blocco delle convenzioni, che la Fimm ribadisce anche nel comunicato del consiglio generale che si è riunito a Roma nei giorni scorsi.

In esso, fra l'altro, la Fimm si dichiara disponibile: «*a trattare ufficialmente con le parti sociali interessate una convenzione unica nazionale dopo che il Senato avrà approvato la legge che rimuove l'ostacolo dell'art. 8* (che stabilisce appunto il blocco delle convenzioni - n.d.r.), *anche prima che la Camera renda operante lo stesso provvedimento legislativo secondo un testo che precisi le linee fondamentali di detta convenzione, sulla base dei punti contenuti nella bozza di legge proposta dal Ministero del Lavoro dopo la consultazione della Commissione d'esperti*».

Il consiglio nazionale del Sindacato nel comunicato inoltre denuncia: «1) la situazione fallimentare dell'assistenza mutualistica per la quale s'impongono interventi articolati e globali nella prospettiva della riforma sanitaria; 2) le infondate accuse rivolte ai medici sul fenomeno dell'assentеismo che va invece affrontato con un'idonea organizzazione del lavoro e un'efficace tutela della salute nella fabbrica; 3) il diritto dei medici generici alla corresponsione degli scatti Istat così come previsto nelle convenzioni vigenti».

I medici — è detto inoltre nel documento del consiglio nazionale della Fimm — «*si sono dichiarati disponibili per portare avanti un concreto discorso sulla spesa farmaceutica attraverso l'adozione di un prontuario terapeutico — sul tipo di quello già predisposto dalla Regione Liguria — basato su farmaci di provata efficacia e non indirizzato, come in passato, ad un tipo di consumismo di cui il medico è divenuto strumento operativo della logica mutualistica, senza peraltro iniziative in materia di educazione sanitaria*».

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi alle ore 16,30.

Le idee di una senatrice dc sulle istituzioni carcerarie

In nome del pregiudizio

Come la paura e il legittimo disorientamento dei cittadini dinanzi alla violenza vengono usati per riproporre le suggestioni di una cieca repressione

In un intervento al Congresso democristiano la senatrice Dal Canton ha parlato delle carceri e dei carcerati. Dopo aver definito «sporca propaganda» l'affermazione che l'aborto clandestino sia una piaga sociale diffusa, ella ha chiesto «censura e repressione, invece di preoccuparsi di rendere la vita piacevole ai carcerati».

Sebbene marginale, l'accenno merita una breve discussione. Molto al di là di chi li propone, simili discorsi hanno infatti un pubblico. Molto al di là delle strumentalizzazioni politiche ed elettorali, essi si basano, d'altra parte, sull'accettazione acritica di un giudizio profondamente radicato all'interno della società in cui viviamo.

L'uomo che commette atti «delittuosi» può essere cambiato, secondo tali opinioni, solo con la punizione o con la minaccia di ulteriori punizioni; la criminalità può essere affrontata solo con le armi della polizia; la redenzione significa pentimento e/o «rinsavimento» di un detenuto, che si straccia le vesti riconoscendo che le carceri avevano ragione.

All'interno di un discorso così semplice, il dovere principale della società sarebbe quello di comportarsi come un padre severo, in un mondo popolato da uomini *buoni*, fra cui c'è ovviamente la senatrice, e da uomini *cattivi*, fra cui appunto i carcerati (con dietro magari i sostenitori dell'aborto e i «sovversivi»). Disegnati con i colori netti delle favole per bambini da tre a cinque anni, i personaggi che animano il mondo così evocato dalla senatrice Dal Canton obbediscono ad una logica scarna ma assai suggestiva: quella della fiducia cieca nei valori che la senatrice è stata educata a rispettare, valori rigidamente fissati fuori dalla storia, per probabile intervento diretto di Dio Padre onnipotente, capaci di distinguere senza margine di dubbio il bene dal male, gli uomini buoni da quelli cattivi.

Sebbene sia facile contestare, per chi abbia un minimo di cultura, un discorso del genere, vorrei notare qui che tale contestazione, finora, non ha raggiunto lo scopo. Il funzionamento pratico delle istituzioni carcerarie, continua infatti tranquillamente ad ispirarsi a concetti del tipo di quelli qui ricordati e vicende come quella, fanfaniana, della legge sull'ordine pubblico dimostrano con estrema chiarezza la possibilità di utilizzare con precise finalità politiche la paura ed il legittimo disorientamento di masse ancora molto grandi di cittadini inermi di fronte al dilagare di notizie sulla violenza.

La questione può essere forse resa più evidente dalla riflessione su un altro tema ricorrente della nostra polemica culturale: quello della violenza e dell'esclusione psichiatrica.

Nel film su cui è caduta in questi giorni una pioggia di «Oscar» («Qualcuno volò sul nido del cuculo») Milos Forman propone tale tema con allucinante chiarezza. Destinato ad un pubblico vasto e non selezionato (non da «cinema d'éssai», per intenderci) la vicenda appare sugli schermi in un momento in cui l'apertura degli ospedali e la tendenza alla liberazione dei degenti psichiatrici sta compiendo in Italia passi di una importanza straordinaria e può essere considerata senz'altro, in questo senso, la anticipazione fantastica (la bellissima gita sul battello da pesca dei malati «evasi» dall'ospedale) di una realtà che qui da noi qualcuno è già riuscito a rendere attuale.

Assistendo alla proiezione e verificando la facilità con cui il pubblico dimostrava di aderire alle tesi del film, veniva da chiedersi tuttavia se non sia veramente sconcertante che denunce di questo genere vengano oggi proposte ed accettate con tanta chiarezza *senza che accada nulla di concreto* nei nostri ospedali, senza che la gente li invada, cioè, o ne pretenda la chiusura.

Sembra infatti sempre più necessario riconoscere che, ben al di là della facilità con cui le si dà per spacciate in molti circoli intellettuali, le posizioni di Fanfani e della Dal Canton hanno ancora un'eco importante a livello del grande pubblico e che la battaglia per un rinnovamento del paese passa anche per questi particolari nodi di ordine, a mio avviso, squisitamente culturale.

Certo è facile dire qui che il discorso della Dal Canton e di Fanfani è un discorso di una sconcertante sporcizia e stupidità. Sporcizia perchè i «carcerati» cui la Dal Canton dedica il suo accenno sono in gran parte cittadini in attesa di giudizio (come, del resto, alcuni degli ascoltatori del congresso) e perchè la stessa morale cui ella dice di ispirarsi parla, se non erro, di perdono e di «guai a chi lancia la prima pietra». Stupidità perchè lasciare che le carceri funzionino nel modo attuale significa, se minimamente si ragiona, *desiderare ardentemente che la delinquenza cresca e fare di tutto perchè ciò accada*. Sporcizia perchè consigliare implicitamente ai poliziotti di sparare (la famigerata, legge sull'ordine pubblico!) significa in pratica rendersi responsabili, anche se non si ha il coraggio civile di riconoscerlo, di delitti purtroppo già assai numerosi e sicuramente atroci quanto e più di quelli che si diceva di voler prevenire. Stupidità perchè sarebbe bastato *per gente che sa leggere e scrivere* chiedersi se per caso non esistano davvero le scienze dell'uomo (la semiologia, la psicologia, la psicoanalisi, la criminologia e l'antropologia culturale) e se non valga la pena di studiarsele un poco prima di dettare leggi che all'uomo sono appunto destinate.

Si potrebbe certo continuare a lungo su questo tema ma il problema è un altro: quello relativo al perchè, sudice e stupide come sono, idee del genere hanno ancora oggi tanta capacità di diffusione. Una domanda a cui, forse, è possibile rispondere almeno a due livelli.

Winnicott ha scritto una volta che la repressione viene svolta abitualmente ad opera di «antisociali latenti». Che la forza che anima le azioni degli «uomini d'ordine», insomma, è forza naturalmente legata alla repressione delle loro tendenze antisociali e che l'ordine di cui essi parlano e approfittano permette loro di restare appagati almeno due volte: nel momento del crimine vero e proprio, attraverso un movimento di «identificazione» con l'autore del gesto criminoso, e nel momento della punizione, attraverse la punizione e la soddisfazione del loro stesso bisogno istintivo.

L'ipotesi, che è suggestiva e probabilmente assai vicina al vero anche nel nostro caso, merita, mi pare, di essere seriamente presa in considerazione. Non tanto forse a livello di Fanfani e della Dal Canton per cui credo molto improbabile il ridestarsi di un, sia pur legittimo, desiderio di riflessione e di conoscenza; a livello del grande numero di uomini d'ordine che ne seguono le idee, tuttavia, un approfondimento del tema proposto da Winnicott potrebbe avere, forse, qualche utilità.

Distinguere fra buono e cattivo è una necessità propria dell'uomo. Tormentato dal dubbio e dal desiderio di conoscenza, da sempre egli ha trovato sollievo nel momento del giudizio ma il cammino percorso prima di questo approdo finale è diventato sempre più lungo mentre la cultura cresceva e, con essa, la statura delle sue conoscenze complessive. Frasi, posizioni e «cultura» del tipo di quella che ispira discorsi di questo genere trovano dunque una larga eco a livello del pubblico più semplice anche per la loro capacità di accrescere difficoltà ed angosce di ordine personale oltre che per la precarietà e l'incertezza di persone ancora incapaci di esercitare una riflessione fondata sul piano culturale e politico.

Ad un secondo livello dobbiamo essere capaci di riconoscere, d'altra parte, che la diffusione di discorsi del tipo di quelli di Fanfani e della Dal Canton dipende, oltre che da motivi di ordine psicologico, da motivi ben definiti di ordine organizzativo. Dobbiamo riconoscere onestamente, infatti, che le scuole e l'Università da una parte, le istituzioni responsabili dall'altra, continuano a suggerire ogni giorno discorsi del tipo di quelli proposti dalla Dal Canton e da Fanfani e azioni del tipo di quelle proposte dalla loro accettazione a livello di tanti esecutori supini e acritici; che gli orecchi e gli occhi dei cittadini italiani sono bersagliati, insomma da affermazoni ed atti concreti che si ispirano al pregiudizio invece che alla riflessione, all'ignoranza invece che alla cultura.

E' in questo senso, credo, che dobbiamo sempre più chiaramente proporci d'imporre oggi, con la forza che viene dalla solidità degli argomenti, le idee proprie di una cultura che sta preparando il suo rinnovamento. Un rinnovamento che deve essere capace, per realizzare un progetto serio di egemonia, di uscire dall'ambito in cui è stato mantenuto finora dall'apatia e dalla convenienza, dalla mafia accademica e dalla sua capacità di svuotare le scuole e le Università di ogni autentico respiro culturale.

Bisogna chiedere con forza, insomma, che vi sia la possibilità di controllare, in termini culturali oltre che politici, la gestione e la pratica dell'insegnamento. Impedendo con la forza degli argomenti e con lo stimolo ad una discussione continua che uomini e donne del tipo di quelli che abbiamo citato qui continuino ad *imporre* lo studio e la ripetizione di quella che può essere ormai riconosciuta da tutti come una cultura morta.

In caso contrario carcerati e psichiatrizzati continueranno a pagare sulla loro pelle, il perpetuarsi della ignoranza e la violenza, purtroppo non solo verbale, che su questa è cresciuta finora. Pagheremo con loro, tutti, la nostra incapacità di crescere e di realizzarci come persone.

Luigi Cancrini

Voci e tematiche di un movimento che si fa strada nella società

I FRONTI DEL FEMMINISMO

L'«albero del patriarcato» preso a bersaglio dal gruppo romano di via Pompeo Magno — Paradossi, battute e proposte
La donna esclusa dalla storia per «alcuni miliardi di anni-parto» — La indagine culturale della rivista "DWF" — Emancipazione e liberazione nella ricerca del «Collettivo femminista comunista» — Autonomia dai partiti e scelte individuali

IV

«La donna senza un uomo è come un pesce senza bicicletta»: la paradossale e provocatoria affermazione è stampigliata su uno dei tanti cartelli che tappezzano la sede del Movimento femminista romano, il gruppo di via Pompeo Magno. Una sedia grida con caratteri cubitali: «Attente, sorelle, le collaborazioniste sono in agguato». Chi sono le collaborazioniste? Tu, rispondono ridendo, ma intanto hanno risposto e così si è rotto il silenzio stampa proposto da alcune (ma per fortuna non ancora deciso da tutte) dopo «certe scandalose manipolazioni di notizie».

Superato il primo decisivo scoglio, ecco pronto il secondo: le nostre interlocutrici si vogliono attenere alla regola dell'anonimato, ottima per i documenti, catastrofica per il giornalismo. Anziché di ipotetiche Anna, Giuseppina, Renata o Mirella (per carità non parliamo di cognomi) il resoconto dovrà dunque riferire le opinioni dell'innominata n. 1, innominata n. 2... innominata n. 7, tante sono le partecipanti all'incontro. D'accordo, procediamo.

La battuta iniziale scritta sul cartello, in che senso va intesa? Appunto come una battuta, guardandosi bene dalla scivolata nei pregiudizi che riducono la tematica femminista a un problemino facile facile, come il ripudio degli uomini e via tanto e vero che il gruppo è nato nel '70 uscendo da Rivolta *che negava la possibilità di ogni attività esterna con «i maschi». Sul «quasi mensile» del movimento — ciclostilato «...e siamo in tante» — la copertina è tutta di un disegno-manifesto dove tante figurine femminili lilliputiane scardinano alle radici l'albero del «patriarcato», con i suoi robusti rami del razzismo, dello schiavismo e del capitalismo. L'immagine — dicono — sintetizza la loro posizione e spiega anche perchè si definiscono «radicali» in tutt'altro senso da quello dato al termine del vocabolario politico borghese. Vogliono andare cioè alle radici dell'oppressione delle donne, alle radici appunto del patriarcato, cioè del potere politico, economico, culturale detenuto da sempre dagli uomini.*

Lo slogan del «separatismo»

Il nostro non è certo femminismo all'americana — e la sottolineatura polemica — non c'è niente più «a sinistra» del nostro movimento, perchè rimettiamo in discussione tutto. «L'obiettivo è infatti il rovesciamento della società - afferma una voce — cioè dei rapporti di potere, e del costume, altrimenti ci troviamo incastrate per altri cinquemila anni». «Non esagerate — dice un'altra voce più ottimista - diciamo per altri ottanta». Ma anche il tempo in via Pompeo Magno viene scandito in modo diverso e con toni bertaldi, quando si denuncia l'avvenuta «esclusione della donna dal la storia per qualche miliardo di anni parto» e quando si proclama che «è ora di cominciare l'era di infiniti miliardi di anni donna».

Come cominciano? Riattiva la parola d'ordine femminista: separatismo (non separazione). Non lo abbiamo mica inventato noi — dicono con appassionato fervore — e da millenni che ci separano e ci mettono a parte. La domenica in piazza nei paesi che altro è se non separatismo? Noi semmai abbiamo «politicizzato» il ghetto, per stare insieme e individuare insieme le vie del cambiamento. Una frase-slogan è — come il disegno dell'albero — un punto di riferimento per comprendere il loro pensiero e la loro azione («non c'è femminismo senza militanza», sia chiaro): «sia mo separatiste per essere autonome, siamo autonome per essere libere».

Un movimento «politico» — così si autodefiniscono — e politico è il rapporto uomo-donna diverso, è politica è per loro la politica del quotidiano, quella di ogni giorno per ogni donna che dalla coscienza della sua condizione privata approdi alla lotta. I partiti, le associazioni? Tutte le organizzazioni sono patriarcali — rispondono — e non ci rappresentano: l'adesione o il voto al partito resta allora una scelta individuale.

Così in un certo senso il separatismo passa anche attraverso ciascuna di loro, nella trattiva tra il momento individuale, politico nel senso tradizionale, e quello collettivo, politico in chiave femminista. Perchè il punto di partenza, in questa seconda dimensione, è la sessualità. «Perchè è stato il metro della discriminazione, come per i negri la pelle, e unisca tutti i condizionamenti subiti dalla donna, sia che tu parli della casa e della casalinga, che dell'esercito di riserva nel lavoro».

Le voci incalzano, si intersecano, si sovrappongono. Se l'anonima n. 1 ha introdotto il tema del lavoro, l'anonima n. 2 si affretta a precisare che il movimento femminista «non si pone in termini di recupero sul piano sociale, non fa lotte rivendicative in corsa con l'altra cultura, quella maschile»; tradotta, la frase significa restare fuori (ma sempre non individualmente) dalle battaglie del movimento operaio, e non aver paura dei tempi lunghi, perchè un giorno agli anni-parto si sostituiscano appunto gli anni donna. L'aspetto di utopia, di cui sembrano cosparsi voli e in fondo ordinaiose, si cala nella realtà quotidiana attraverso l'aggregazione delle donne sul tema della sessualità-discriminazione-oppressione, al di là delle «etichette», al di là delle ideologie «che ci hanno diviso, per ritrovare l'unità».

Divisione dei ruoli

Unite e sempre di più — è l'aspirazione di tutte — non solo donne borghesi, ma anche proletarie, al lavoro insieme e allegramente: basta con il vittimismo, — dicono infatti — sdrammatizziamo la nostra oppressione, c'è una dimensione gioiosa nella nostra lotta, la donna dimostra di essere ancora vitale malgrado la sua storia. Nel '70 eravamo così poche — scherzona — quattro sgallettate come dicono a Roma (e vuol dire senza gallo, guarda un po'), mentre adesso siamo in tante e spuntiamo perfino — ora monizzano — sulle colonne dell'Unità. Come cresce il movimento? Con la «prassi della catenella», rispondono ridendo, cioè con i contatti interpersonali, con le informazioni che corrono senza bisogno di fili, una specie di tam tam nella giungla romana (E il tam tam funziona bene, lo si è visto con la grande manifestazione di sabato a Roma).

Il femminismo cammina da solo, ha gambe lunghe — ritiene Ida Magli, docente di antropologia culturale all'università di Roma, una delle fondatrici della rivista DWF - donna woman femme. *Un fatto diverso, questo, dalle tante scintille femministiche accese qua e là, con i loro sviluppi imprevedibili, con le loro impostazioni differenziate che includono tante cose, anche un linguaggio di rottura, anche errori tattici, anche estremismi infantili e no. DWF è al suo secondo numero, è fatta solo di donne e di lavoro volontario, non ha un'impostazione femministica e tuttavia per qualche verso si riconduce al movimento in atto.*

La rivista si propone infatti — spiega Ida Magli — come strumento metodologico per andare alle origini della divisione in ruoli: una specie di «scavatrice culturale ai margini dei gruppi femministi». Che cosa fa in pratica? Ricerca pazientemente tutte le tessere mancanti, con la «croce donna», dalle varie scienze e ricostruisce con una revisione generale il mosaico composto della vicenda umana. Un'operazione semplicemente storico-sociologica — è il commento — ma nello stesso tempo un atto di giustizia verso le donne, e quindi un'operazione anche di carattere politico. Ida Magli se respinge il femminismo come ideologia e un termine riduttivo — rispetto a un problema che comprende tutta la cultura e tutta la società, il discorso sulla condizione della donna è infatti prioritario per una rifondazione della cultura, e investe tutto e tutti, ne condivide e ne apprezza la carica di solidarietà, la spinta al rinnovamento, il valore di scintilla, ecco, per incitare la realtà. DWF cerca i perchè lontani nel tempo della divisione in ruoli e in fondo la da trasmettere tra movimento femminile e movimento femminista, attraverso la storia.

Per completare il panorama romano, a questo punto ci vorrebbe un libro o un altro per le masse femminili, che sono un'altra realtà oppure una serie di telegrammi che comunicassero «qui radio donna (gruppo autonomo di ragazze) trasmette», «ma l'onda è ancora debole» si è lamentata una delle redattrici (ogni martedì riunione alla Casa della donna, centro di coordinamento politico), e ancora notizie sui collettivi universitari o sulle femministe, le studentesse medie. Incontriamoci per ora con un altro gruppo, con il Collettivo femminista comunista (autonomo anch'esso dai partiti), che ha con il nome avanza la sua proposta e la sua ambizione: coniare femminismo e marxismo. Ha una storia, data di nascita maggio '75, che va alla ricerca rispetto a quella di altre formazioni, nel senso che all'aggregazione sul «progetto» acciaccie seguita la formazione di piccoli gruppi. Non è solo un fatto organizzativo - dicono Joanna, Michela, Danielle, Barbara, Agnese, Anna Giulia, Simonetta, e i nomi per fortuna questa volta non sono negati, evitando al resoconto un'altra sequela di innominate n. 1 ecc. — ma anche l'esigenza di parlare del privato, di far emergere il denominatore comune tra le compagne, di avere il momento dell'autocoscienza come lievame con altri gruppi.

Qui, in una casa dove si aggirano felici e pericolosi due bambetti con il morbillo, si parla di lotta di classe, della «riscoperta del marxismo», del «metodo marxista di partire dai problemi materiali, dai bisogni», dello strumento della dialettica, di «partire dagli oppressi, e chi più oppressa della donna?», di «rinnovare il marxismo stesso». Sembra una partita di tennis ma in campo sono le idee, gli occhi dall'una all'altra, intervengono tutte con parole a getto continuo, nello sforzo di chiarire il loro itinerario e il loro pensiero. Si propongono di creare un movimento di massa delle donne, perchè fino a quando le proletarie saranno poche nelle loro file il movimento sarà incompleto, informe, debole insomma. Obiettivi? Sono tantissimi, ma l'elemento unificante è in realtà uno solo: estendendo la lotta, applicare quella metodologia (usare la dialettica per rimettere in discussione tutto nell'ottica dei bisogni femminili) che consente di impostare in modo diverso i problemi dei rapporti interpersonali alle questioni sociali. La metodologia diventa, nel suo farsi, politica.

Le ramificazioni del discorso condotto a tante voci sono complesse. Chiedere perchè non vogliono portare questa metodologia dentro i partiti, diventare cioè entriste (la scelta di partito anche per loro è soltanto individuale) significa farsi spiegare che la loro forza sta nella capacità di rappresentare una pressione esterna. Un grande movimento di donne che preme sui partiti — aggiungono — può far crescere anche i contenuti della nostra lotta e aiutare le stesse militanti nei partiti.

La storia «maschile»

«Emancipazione» e «liberazione» — sono i due poli tra i quali le aderenti al collettivo fanno la spola (studiano nelle commissioni «donna lavoro», «donna scuola», «donna cultura» ecc.) come se fossero espressione di due momenti storici diversi per un'unica battaglia. Se Johanna spiega perchè non è un suffragetta moderna (in quanto non vuole essere parificata all'uomo, ma realizzare la sua «diversità» nell'uguaglianza), tutte ritengono che il termine emancipazione sia stato e sia usato alle donne immesse nel processo produttivo, con lo sfruttamento come bersaglio. Liberazione sarebbe invece il coinvolgimento di tutte le donne — movimento interclassista, dice una, le altre correggono con rabbia movimento che passa attraverso le classi - contro l'oppressione dovuta a una storia fatta solo dall'uomo.

Loro sono disposte a combattere in tutti i campi, quello che considerano tradizionale del movimento femminile e quello che hanno scelto come terreno nuovo di lotta. La donna proletaria «avrà da dire una parola in più» essendo al centro di entrambe le schiavitù.

Aperte al confronto

Sono aperte per esempio al confronto con l'UDI, sarebbe to probabilmente disponibili anche ad approfondire, discutere, se davvero tra emancipazione e liberazione corrono contini così drastici per contenuti, tempi e obiettivi.

Da tutto questo intreccio di temi che Michela, Danielle, Anna, Giulia e le altre vanno delineando, emerge comunque insieme alla loro tensione ideale, lo sforzo di dare del «problema donna» una visione globale. Mentre altri gruppi potrebbero forse essere definiti, pre-politici, il vostro si differenzia in quanto già politico? Domanda provocatoria, non solo per loro, che suscita una nuova fervida discussione. C'è chi dice di aver tissuto i con criteri pre-politici» in altri gruppi, dove «la prima istanza era il rapporto donna-uomo», dove mancava l'analisi della realtà e anche la dialettica, dove «tutto sembrava pietrificato». E c'è chi aggiunge che tuttavia ogni gruppo ha la sua validità, in quanto le esperienze e le idee circolano e anche le «specializzazioni» (il self help medico, la conoscenza del proprio corpo, per esempio, condizionato a una sola tematica ad un «unico binario» che ha, sì, una sua teorizzazione ma all'esterno appare più come mezzo continuente di rottura, come dissacrazione traumatica di pregiudizi e tabù) offrono un contributo, sono «le mille facce» del femminismo.

Se la rivista «DWF» è «scavatrice» culturale all'esterno, il collettivo sembra proporsi come un ponte che parte dall'interno del movimento per proiettarsi in tante direzioni. In dissolvenza si sente la discussione che continua, vivace, serena, con punte di alterigia sul separatismo (sarà necessario in un certo periodo, parlano di dieci anni) sull'autocoscienza (senza di essa, «al limite i tuoi bisogni si fermano agli elettrodomestici»), sulla diversità (si deve affermare la possibilità di nuovi rapporti uomo-donna» accettando, non è loro, la nostra diversità). E sulla lotta e le forme della lotta. Non sono «pietrificate», questo è certo, nè loro nè le altre. Si può continuare ad ascoltarle e non perdere occasione di discutere, senza ombra di «collaborazionismo» se non altro per rispetto reciproco.

Luisa Melograni

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 24, 26 e 30 marzo.

Carlo Carrà: «Operaio», 1915

Importante rassegna a Sasso Marconi

RIVEDERE CARRÀ

Più di un centinaio di dipinti, opere grafiche e disegni testimoniano dell'ampiezza e varietà di un'opera plastica che abbraccia alcuni decenni — Le straordinarie anticipazioni di una ricerca che si è misurata con le principali tendenze del Novecento

Ormai alle soglie della ricorrenza decennale della scomparsa di Carlo Carrà (lo artista morì infatti a Milano il 13 aprile del 1966), e forse in previsione di più sostanziose iniziative, un particolare significato assume la mostra attualmente in corso presso il centro di cultura e di informazione la «La casa dell'arte» di Sasso Marconi, dove è stata appunto allestita una rassegna di opere tuttora appartenenti alla famiglia.

Si tratta di un *corpus* di più di cento pezzi, variamente diviso tra dipinti, esecuzioni grafiche e disegni. In questa circostanza, e prima di entrare nel merito della mostra, sarà opportuno ricordare che presso l'editore Neri Pozza è stato pubblicato un importante volume introdotto da Marco Valsecchi e curato da Massimo Carrà, che viene a costituirsi come il catalogo generale di tutta quanta la produzione grafica dell'artista in un arco di tempo compreso fra le date estreme del 1922 e del '64.

L'ampiezza della dimensione cronologica non deve tuttavia trarre in inganno, in quanto, come è ben noto, restano a tutt'oggi centoundici le opere eseguite dall'artista sia con il procedimento dell'acquaforte che con quello della litografia, in coincidenza, del resto, con un valore tutto sommato relativo attribuito in Italia alla cosiddetta grafica, almeno fino agli anni successivi alla seconda guerra mondiale.

Il volume in questione è arricchito da esemplari riproduzioni di tutto il complesso delle opere, alle quali si affiancano un'antologia della critica, una bibliografia e un catalogo razionato dei singoli «pezzi» documentati. Circostanziate e chiare le pagine introduttive di Valsecchi, quanto mai preciso nell'individuare i vari momenti di una attività grafica che inaugurata, con la «Testa di donna» nel '22, infittitasi nei mesi di grazia del '24, sarà costantemente portata avanti negli anni, pur con cesure ed interruzioni di non breve durata.

Del resto di questa attività non mancano di certo le testimonianze nella mostra di Sasso Marconi (il catalogo della quale si giova di una presentazione di Franco Russoli) di notevole rilievo, anche sul piano didattico, soprattutto nella prima davvero eccellente sezione riservata ai disegni eseguiti fin verso il 1920 (l'anno del «silenzio» dell'artista).

Pur trattandosi di materiale in parte conosciuto, la rassegna offre nuove possibilità di rendersi conto del senso di una lunga carriera di lavoro dipanatasi nel tempo senza fratture troppo tra immaturanti e senza trasalimenti improvvisi e repentini. Dati per accertati gli episodi fondamentali dell'esperienza dell'artista (dagli incunabuli divisionisti al futurismo, dalla metafisica al «Valori plastici» al «Novecento»), que, o che preme ribadire, anche alla luce di una riflessione di occasione, sono i segni di una sostanziale continuità costellata, caso mai, da straordinarie anticipazioni e intuizioni.

In tal senso, per restare alla mostra di Sasso Marconi, parlano disegni come la «Donna sdraiata» del 1909, in cui palese appare la lezione cubista, o gli eccezionali «Ritmi di linea» (1911), giuocati come sono in un paradossale preannuncio di un più moderno design. Sempre sulla strada del futuro, ai «Valori plastici» sembra guardare, invece, la «Modella in posa» del '15, così come ad esiti in chiara accezione siroriana si è condotti da un testo come «Composizione con gru» del 1922.

Anticipazioni, dunque, all'interno della continuità, nel connotato di un'operazione perseguita; e qui il discorso non può non riferirsi in particolar modo ai quadri, secondo quel «tessuto di relazioni tonali» felicemente individuato da Argan.

D'altra parte, dopo la fascinosa stagione futurista, come non sentire lo schematismo di una proposta che si limiti ad inserire Carrà nell'aura classicheggiante dei «Valori plastici»? Pur restando in questa sede ai margini di un discorso meritorio di ben più circostanziati approfondimenti, appare necessario sottolineare ancora una volta la posizione tutta particolare dell'artista proprio nei confronti di tale movimento. Un consentire e, ad un tempo, prendere le distanze, fatto questo più volte dimostrato dalla critica (messa, fra l'altro, sull'avviso da alcune prese di posizioni dello stesso Carrà). Opere giustamente famose, posteriori al '20, dal «Pino sul mare» ai paesaggi degli anni immediatamente successivi attestano in concreto un'ipotesi di questo tipo, vista la loro esecuzione (ideologica e formale), scaturita non a caso da un'addizione dei dati primigeni della linea e del volume (sulla scia del tante volte ribadito valore della tradizione) sommati ad un fare pittorico costantemente teso a tradurre sulla pagina una necessità morale, in accezione romantica, quasi sempre al di qua di ogni resa naturalistica. Insieme ad alcune acqueforti di gran pregio (soprattutto della serie del '24), in tal direzione giardano buona parte dei dipinti presentati a Sasso Marconi. Mette conto comunque ricordare gli approdi ultimi di un lavoro così protratto nel tempo. Insieme al primo disegno noto di Carrà (la «Brocca» del 1906), e infatti possibile prendere visione di testi di assoluto rilievo, a partire da una «Maternità» del '54 e da una «Deposizione» del '58, per finire, attraverso alcuni disegni del '65, a quadri come la splendida «Stanza» (1965) e all'ultimo dipinto portato a termine da Carrà, poco prima della morte, «Bottiglia, tazza e coltello» di chiaro, e probabilmente non casuale, sapore morandiano.

Vanni Bramanti

Stimolanti indicazioni al convegno di Taormina

Le nuovissime leve dei magistrati vogliono partecipare

Il ruolo degli uditori e i rapporti coi consigli giudiziari - Rivendicato un intervento diretto nelle decisioni sulla carriera - Necessità d'un costante rapporto con la realtà sociale

Dal nostro inviato

TAORMINA, 5.

Chi sono i nuovi magistrati? Come si pongono i giovani che entrano in carriera in questi anni di fronte ai gravi problemi dell'amministrazione giudiziaria? E soprattutto quale è il ruolo che essi vogliono svolgere? Interrogativi complessi per i quali, ovviamente, le risposte possono essere le più varie.

Al congresso di Taormina organizzato da Giustizia e Costituzione, una delle correnti dell'associazione magistrati che aveva per tema centrale appunto il rapporto tra magistratura e comunità, i giovani magistrati, gli uditori giudiziari, cioè coloro che stanno facendo tirocinio, che stanno imparando (speriamo in modo diverso da come è accaduto fino ad oggi) a diventare giudici, hanno fatto sentire con forza la loro opinione.

E' la prima volta che a un congresso di magistrati, giuristi, professori universitari, gli uditori non si limitano ad ascoltare, ma prendono la parola non per ripetere discorsi ormai noti, generici e spesso superficiali, ma per dire come essi vogliono inserirsi nella «vertenza giustizia».

Almeno per i non addetti ai lavori, per gli utenti potenziali, i magistrati, grosso modo, si potevano fino a oggi dividere in due categorie: da una parte coloro che si sentono investiti di una funzione sacerdotale, coloro che credono di essere imparziali solo perchè indossano la toga, che credono nella necessità di rimanere chiusi in una torre d'avorio; dall'altra i magistrati d'assalto, di rottura, coloro che credono nella necessità di difendere la collettività sfruttando, in mancanza di una legge adeguata alla nuova realtà sociale, tutti i risvolti delle vecchie norme, tutte le possibili interpretazioni nel solco tracciato dalla Costituzione. E questi ultimi ovviamente e giustamente appaiono all'opinione pubblica come i paladini di una giustizia sostanziale. Di qui la distinzione tra conservatori e progressisti. Una suddivisione molto semplicistica certo, ma che ha una sua logica.

A Taormina un gruppo di uditori, ma ci risulta che molti altri in tutta Italia sono impegnati in questa opera di elaborazione di nuove linee di intervento per una diversa politica giudiziaria, hanno elaborato un intervento collettivo che pone appunto il problema del ruolo dei giovani magistrati.

Si tratta di un discorso che deve essere ancora puntualizzato ma che certamente presenta aspetti stimolanti. Il concetto fondamentale è questo: il collegamento tra magistrati e realtà deve essere, per così dire, organico. Come ottenere questo risultato, l'unico che può restituire al cittadino fiducia nella giustizia? Già nella relazione introduttiva dei lavori del convegno si era messo l'accento su un diverso ruolo dei consigli giudiziari. Sono questi organismi a livello locale che, in pratica, oggi svolgono l'unica funzione dei rapporti sui magistrati del distretto in occasione delle loro promozioni. Per il resto sono completamente estranei così all'organizzazione e al funzionamento degli uffici come a qualsiasi rapporto con l'ambiente locale». Sono parole della relazione introduttiva. «In questo campo — continua il documento — più che in ogni altro si avverte il bisogno di rinnovamento e di allargamento delle funzioni di questi organi, che, dal punto di vista interno di organizzazione e di governo della magistratura, possono esplicare una serie di attività...».

La relazione non forniva (e questo è stato un limite) indicazioni sulla partecipazione dei laici, dei cittadini a questi organismi di controllo, ma la maggioranza delle voci del convegno si è espressa per una tale soluzione. Gli uditori, coloro che sono entrati in magistratura con l'ultimo concorso che cosa hanno detto?

Attualmente la posizione dell'uditore è quella di strumento da utilizzare per una certa politica. «Egli non è un soggetto attivamente partecipe dei modi e degli strumenti attraverso cui deve compiersi la sua presenza professionale». Professionalità — hanno detto — non può e non deve intendersi solo come preparazione tecnica.

«E' quindi urgente che l'uditore sia presente alle fasi decisive in cui si sostanzia la sua prima esperienza in magistratura: quella appunto della sua formazione». Dunque, presenza nel consiglio superiore, nei consigli giudiziari quando si decidono le promozioni, ma soprattutto un ruolo diverso di questi organismi che devono vedere la partecipazione diretta degli utenti. Solo se questo contatto avverrà dall'inizio, da quanto cioè il magistrato sta ancora «imparando», si può rimuovere una delle ragioni della separatezza della magistratura. E solo così, dicono i nuovi giudici che hanno preso la parola a Taormina, solo con questo tipo di rapporti, funzionali alla crescita democratica e civile del paese, la magistratura non si sentirà estranea, pur nella originalità del suo ruolo, ai processi in atto.

Oggi la preparazione degli uditori avviene (dopo la riforma approvata di recente dal consiglio) in specie di seminari centralizzati a Roma. Si tratta di una soluzione che ha sollevato critiche e suscitato profonde perplessità. Dicono gli uditori: ammesso che voglia perpetuarsi questo sistema non è pensabile che si possa continuare a prescindere da apporti esterni al mondo giudiziario. Bisogna assicurarsi dei contributi a livello scientifico-universitario ma anche dal mondo del lavoro. Solo così la formazione del magistrato sarà completa anche dal punto di vista professionale.

Infine — e questa è una proposta sulla quale ampia è la discussione — è stato proposto da più parti un ruolo fondamentale dei magistrati tirocinanti nella difesa dei non abbienti: gli uditori giudiziari dovrebbero per un certo periodo di tempo svolgere lavoro di consulenza e difesa in campo penale di quanti non hanno i soldi per pagarsi un difensore. In tal modo — ha detto Enrico Battimelli nella relazione introduttiva, ma su questa parte non tutti sono stati d'accordo — i futuri magistrati avrebbero l'opportunità di perfezionare, attraverso la casistica, la loro preparazione e soprattutto vedere la vita giudiziaria da una prospettiva diversa, il che senza dubbio tornerebbe loro utilissimo. E diciamo pure che così forse si renderebbero conto contro chi, troppo spesso infierisce «la legge».

Paolo Gambescia

Bomba contro libreria cattolica a Livorno

LIVORNO, 5

Un ordigno è stato fatto esplodere la scorsa notte contro la libreria San Paolo, gestita dalle suore Paoline. La deflagrazione ha messo in allarme tutti gli abitanti della zona tra via Indipendenza e via degli Apostoli, nei pressi di piazza Cavour, in pieno centro urbano. In base agli accertamenti compiuti dagli agenti della squadra politica della questura sembra che l'ordigno sia stato confezionato con polvere nera ed una miccia.

L'esplosione, la quarta avvenuta nella città labronica in questi ultimi tempi, ha danneggiato la serranda della libreria, una parete ed alcuni libri.

Ripristinato quanto le «brigate rosse» avevano devastato

Torna il lavoro nel reparto incendiato dai provocatori

Alla Fiat Mirafiori le squadre straordinarie hanno lavorato con accanimento - Una civile e cosciente risposta ai criminali autori dell'incendio diretto più contro le maestranze che contro la proprietà

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

Alle 6 di stamane, quando i quasi novemila operai del primo turno hanno varcato i cancelli della sezione carrozzeria alla Fiat Mirafiori, tutto era pronto per riprendere la produzione. Pochi minuti dopo le prime automobili sono cominciate ad uscire dalle linee e sono state prese in consegna dai collaudatori sulla pista di prova.

Soltanto trenta ore prima un criminale attentato incendiario aveva provocato danni per centinaia di milioni, aveva completamente distrutto un magazzino pieno di ruote gommate pronte per essere montate sulle vetture ed una linea per la confezione dei sedili della «132».

Per tutto il pomeriggio di sabato e per tutta la giornata di ieri squadre di manutenzioni straordinarie hanno lavorato per sgomberare macerie e materiale bruciato, per far affluire nuovo materiale in sostituzione di quello andato perso.

Gli operai delle squadre che hanno permesso alla grande fabbrica di riprendere stamane il normale ritmo produttivo hanno lavorato freneticamente, quasi con rabbia, come per vincere una scommessa contro gli sciagurati autori dell'attentato. Hanno capito, come hanno compreso perfettamente tutti i lavoratori della Fiat Montefiori, che l'attentato era rivolto proprio contro di loro, contro la classe operaia, e non certo per «dare un colpo alla multinazionale di Agnelli», come ha detto sabato pomeriggio una voce farneticante in una telefonata anonima all'agenzia ANSA, rivendicando la paternità del grave gesto alle sedicenti «brigate rosse».

Ciò che lascia sgomenti non è solo l'estrema gravità dell'attentato. I suoi autori hanno dimostrato di conoscere molto bene la fabbrica ed hanno scelto deliberatamente uno dei punti più delicati, in cui l'incendio avrebbe potuto provocare più danni. Il magazzino dei pneumatici in cui sono state accese in punti diverse «bombe incendiarie» (confezionate con sostanze, come il fosforo o la termite, che bruciano con estrema violenza) confina con l'officina 81 di selleria, dove ci sono le linee di montaggio dei sedili e ci sono grandi quantità di materiali infiammabili: gommapiuma, plastica, rivestimenti interni per auto, polistirolo. Confina pure con alcuni tratti delle linee di montaggio principali dove sedili, ruote, rivestimenti in plastica vengono collocati sulle vetture.

A poca distanza c'è il reparto «digitron» un impianto modernissimo di montaggio automatico della «131», con carrelli comandati da un cervello elettronico lungo guide magnetiche incassate nel pavimento, che portano il motore, le sospensioni ed altre parti meccaniche sotto le scocche e ve li avvitano automaticamente.

Se uno solo di questi impianti fosse stato danneggiato dalle fiamme, la produzione sarebbe stata bloccata per chissà quanto tempo, i 18 mila operai della carrozzeria sarebbero stati messi a cassa integrazione, e la stessa sorte sarebbe forse toccata ad operai degli altri settori di Mirafiori (meccanica, presse, fonderia) costretti a loro volta all'inattività.

Non c'è dubbio che gli autori dell'attentato volessero proprio questo

Già una settimana fa c'era stato un altro principio di incendio, sempre doloso, quasi nello stesso punto. Ma già ai primi di febbraio il centro FLM di Mirafiori aveva segnalato, in un comunicato all'opinione pubblica, il rinvenimento di volantini provocatori (manco a dirlo, zeppi di calunnie contro il sindacato ed i comunisti) all'interno della Fiat Mirafiori, della Fiat Lingotto e di altre fabbriche, con la firma delle sedicenti «Brigate rosse».

Nel denunciare «il verificarsi ricorrente di episodi che dimostrano l'esistenza nella fabbrica di un grave inquinamento di tipo provocatorio», la FLM faceva notare la strana circostanza che, mentre i militanti del sindacato «sono sempre controllati nella distribuzione del materiale sindacale, i provocatori riescono indisturbati a distribuire del materiale in alcuni settori della Mirafiori durante i turni di lavoro». Gli stessi metodi erano usati, negli anni '50, da alcune organizzazioni provocatorie che appoggiavano la repressione antisindacale ed anticomunista di Valletta.

Le indagini della polizia e dei carabinieri sull'attentato non fanno registrare, per il momento, fatti clamorosi. Dopo la telefonata delle «brigate rosse» all'ANSA si attendeva il rinvenimento del promesso «comunicato». Ma finora non si è visto.

Polizia e carabinieri hanno ascoltato oggi alcuni dirigenti Fiat e dipendenti dell'azienda. Si controllano le persone — alcune centinaia — che nella giornata prefestiva di sabato erano all'interno di Mirafiori, nelle squadre di manutenzione dell'azienda o nelle imprese di pulizia.

Michele Costa

Dopo il ferimento del capo delle guardie

Contro le provocazioni sciopero dei lavoratori della Marelli

Il fermo atteggiamento degli operai ha fatto rientrare alcuni tentativi antisindacali messi in atto in un reparto da un gruppo avventurista

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Nello stabilimento di Crescenzago della Magneti Marelli, dove venerdì scorso un «commandos» di provocatori, entrato in fabbrica, ferì con un colpo di pistola ad una gamba il capo delle guardie e sparò raffiche di mitra contro la guardiola della portineria e la sede del consiglio di fabbrica, stamani il lavoro si è fermato per un quarto d'ora. Lo sciopero era stato proclamato dall'organismo sindacale unitario della fabbrica, subito dopo l'atto criminale e i lavoratori, che si sono astenuti dal lavoro in modo massiccio, hanno dato ancora una volta una risposta di massa ferma e unitaria, a chi tenta di creare tensione e confusione, a chi non ha scrupoli ad usare l'arma della provocazione per screditare le lotte sindacali, dando così una mano alle forze conservatrici ed eversive. L'attentato alla Magneti Marelli è stato rivendicato da un fantomatico «Comando armato comunista», una delle tante formazioni che compongono la mappa della provocazione.

Ed ancora una volta, proprio stamani in occasione dello sciopero, alla Magneti Marelli si è tentato di dare una «copertura politica» all'azione di queste organizzazioni. Ai cancelli della fabbrica, mentre gli operai entravano al lavoro, è stato distribuito un volantino firmato da un sedicente «Comitato operaio della Magneti Marelli», dove la fermata di protesta decisa dal consiglio di fabbrica veniva definita una «provocazione». «Non un minuto di sciopero, non una lacrima per il capo delle guardie»: era l'invito perentorio di questo comitato. Lo sciopero invece c'è stato e durante la breve astensione dal lavoro un nutrito corteo di operai, con i delegati del consiglio di fabbrica in testa, ha percorso lo stabilimento gridando «no» alle provocazioni accusando di complicità coloro che non si dissociano dagli atti criminali.

Al termine dello sciopero, quando il lavoro è ripreso, una decina di lavoratori appartenenti ad «Autonomia operaia» ha tentato di creare confusione e di fare dell'agitazione contro il sindacato in un reparto, dove lavorano circa cinquecento donne. La provocazione è stata rintuzzata immediatamente dalle stesse operaie che al grido «fuori, fuori» hanno tolto ai mestatori qualsiasi illusione.

Nel pomeriggio il consiglio di fabbrica della Magneti Marelli, unitamente alla FLM della zona di Sesto S. Giovanni, ha deciso l'espulsione dal sindacato di tre delegati che si erano distinti nell'episodio.

Lo scandalo di Parma

Assolta dirigente del comitato che accusò anche un senatore dc

Il senatore Cacchioli si era querelato senza facoltà di prova per un manifestino

PARMA, 5

Mentre sul «fronte» della vicenda del centro direzionale parmense non si sono registrate novità di rilievo (il giudice istruttore Furlotti sarebbe impegnato in un ulteriore esame del «dossier») si è celebrato in tribunale il processo che il sen. dc Gino Cacchioli ha intentato contro la dirigente del «Comitato per la casa», Cristina Quintavalla.

Il Cacchioli si è dichiarato offeso da alcuni passi contenuti in un volantino che il comitato ha diffuso nel marzo scorso in cui è scritto che «anche il potente senatore democristiano aveva da difendere il suo lotto di terra». Ciò in riferimento ad un appezzamento di proprietà del Cacchioli a Gaione, nei pressi della famosa «area Montebello» oggetto della campagna suscitata dal «Comitato per la casa» con la «lenzuolata» in piazzale della pace.

Il Cacchioli si è querelato per diffamazione, senza concedere facoltà di prova, contro la responsabile del comitato. Di qui il processo per direttissima.

Di fronte ai giudici, la Quintavalle — difesa dallo avv. Attilio Baccioli di Grosseto — ha sostenuto che il testo incriminato è stato redatto sulla base di considerazioni che rientrano in un contesto di libera valutazione politica. La corte ha accolto tale versione pronunciandosi per il pieno proscioglimento della Quintavalle.

La parte civile, in precedenza, aveva chiesto, per quest'ultima un'ammenda di 50 mila lire da versare a un istituto di beneficienza e il PM una multa di 160 mila lire. Il Cacchioli era assistito dagli avv. Giampaolo Mora e dal prof. Gaibaz di Parma.

Valanga travolge due turisti sulle Dolomiti

BOLZANO, 5

Una valanga, caduta dalle pendici del Monte Croda Rossa (metri 2.317), ha investito una coppia di turisti tedeschi. La donna è stata quasi subito estratta dalla neve da altri turisti che avevano assistito da lontano alla drammatica scena. Le sue condizioni sono buone: ricoverata all'ospedale di Brunico in stato di shock vi è stata trattenuta unicamente a titolo prudenziale. Si chiama Monika Aullbach, 22 anni, di Schatzenburg. Decine e decine di uomini tra finanzieri, alpini e carabinieri stanno sondando la massa nevosa alla ricerca del suo compagno, un giovane di 28 anni.

La valanga si è staccata da un ripido pendio circa un chilometro a monte del lago di Anterselva. L'allarme è stato dato dal villaggio turistico che si trova sulle rive del lago.

Accertata l'esistenza di ben 166 licenze illecite di costruzione

Un gruppo di dirigenti dc di Conegliano a giudizio per un grosso scandalo edilizio

Dieci imputati accusati di una serie di reati che vanno dall'interesse privato all'omissione di atti d'ufficio, alla violazione della legge urbanistica - Lottizzazioni «allegre» e volumetrie abusive

Nostro servizio

TREVISO, 5

Il processo, che vede sul banco degli imputati, di fronte ai giudici del Tribunale di Treviso, dieci rappresentanti della Democrazia cristiana di Conegliano è iniziato questa mattina. Tra gli imputati spiccano due ex sindaci dc, il cav. comm. grand'uff. Mario Salvador, primo cittadino dal 1964 al 1970, e Umberto Antonello, che ha ricoperto la stessa carica fino al dicembre 1973, quando ne fu destituito dal giudice istruttore del tribunale di Treviso Francesco Napolitano.

Accanto a loro l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico comunale, Lauro Dalla Val, il geometra capo della Sezione urbanistica, Silvano Baldi: tutti i membri della Commissione edilizia dell'epoca e un proprietario di aree. Il cumulo di reati che grava sulle spalle di tutti costoro è impressionante: va dall'interesse privato in atti d'ufficio all'omissione di atti d'ufficio e alla violazione della legge urbanistica. Nel loro insieme i capi d'imputazione, abbondantemente documentati nella sentenza di rinvio a giudizio e nella requisitoria scritta dal PM Candiani, risultano un lucido «spaccato» del malgoverno tipico di certa Democrazia cristiana veneta.

L'indagine dei magistrati inquirenti, nata nel 1972 in seguito a denunce di privati cittadini, ha preso di mira un solo periodo, esattamente quello che va dal 1963 alla fine del 1970. Pur in questo ridotto periodo, dettato da ragioni di economia giudiziaria, gli inquirenti hanno potuto accertare l'esistenza di ben 166 licenze edilizie illecite, cifra impressionante per una cittadina che all'epoca sfiorava i 30 mila abitanti. Di quelle licenze, 155 facevano capo al sindaco Salvador; solo 11, in soli tre mesi di esercizio della carica abbracciati dall'inchiesta, al suo successore Antonello.

Favoritismo

Buona parte dei reati minori sono già stati oggetto di un processo di Pretura. Lo «spaccato» di cui dicevamo, così come risulta dalle carte istruttorie, dimostra che «il malgoverno amministrativo sottintendeva favoritismo e corruzione» perché «i responsabili del settore edilizia privata di Conegliano — capi dell'Ufficio tecnico e della Sezione urbanistica, componenti della Commissione edilizia, sindaci — furono partecipi diretti o mediati di numerosi illeciti amministrativi, avendo adottato sistematicamente, nell'accoglimento di domande di licenza, criteri arbitrari e antigiuridici, in spregio — loro, pubblici ufficiali, deputati alla tutela e garanti dell'edilizia normata — degli interessi collettivi, a tutto vantaggio della speculazione».

Lo schema di questa speculazione edilizia elevata a sistema, che la magistratura ha potuto accertare «nonostante le cortine di omertà e le reticenze di posizioni colludenti», si può così riassumere. Ne risulterebbe «deus ex machina» l'ingegnere capo Lauro Dalla Val, uomo definito dal pm Candiani dotato della «sicumera e improntitudine di chi sa di fare affidamento su autorevoli coperture e su una diffusa serie di interessi speculativi».

Costui avrebbe favorito «gli affari propri e altrui, influenzando l'amministrazione e l'ambiente degli operatori del ramo, provocando inammissibili provvedimenti». Gli avrebbero fatto da spalla i due ex sindaci dc già citati «che del malcostume edilizio si sono resi di fatto e formalmente avallanti, dimostrandosi insensibili e inattivi — non certo per semplice ignoranza o incompetenza — di fronte a denunce e segnalazioni con atteggiamenti anche scopertamente parziali».

Frasi

Infine, «la commissione edilizia che, deliberando sui progetti irregolari redatti dai propri componenti, corona coerentemente il quadro generale di affarismo e di inciviltà amministrativa». Sono frasi gravissime, queste, in bocca a un pubblico ministero.

L'abbondante documentazione raccolta dagli inquirenti parla ora di licenze concesse per altezze o superfici o cubature ben superiori a quella consentita (complessivamente migliaia e migliaia di metri cubi abusivi che hanno profondamente deturpato il volto storico di questa cittadina della Marca Trevigiana). Il pm parla anche di violazione delle distanze previste, di edifici civili ammessi in zone rurali e di varianti abusive di lottizzazioni deliberate dalla giunta municipale anziché dal consiglio comunale (e si capisce perché...).

Il Dalla Val operava in questo distorto e grave quadro amministrativo — sostiene l'accusa — essendo gli altri bene al corrente delle sue mosse, cosa chiara, dato che anche i due sindaci sono stati trascinati sul banco degli imputati. A proposito dei sindaci, basti ricordare che l'Antonello concesse, per una volumetria non consentita, una licenza edilizia su un'area di sua proprietà.

Nell'insieme delle sue argomentazioni, l'accusa rivolta a questo gruppo di dirigenti dc, fa capire che niente si poteva costruire a Conegliano senza il loro tornaconto e quello degli speculatori. Ne risulta anche che essi avevano il loro interprete ed esecutore nell'ingegner Dalla Val, rimasto latitante per oltre due anni e improvvisamente costituitosi in carcere a Treviso, alla vigilia del dibattimento, pochi giorni fa, il 30 marzo scorso.

E' poi incredibilmente successo che il tribunale, presieduto dal dott. De Paoli, abbia concesso immediatamente all'imputato la libertà provvisoria, riaprendogli le porte del carcere poche ore dopo la sua costituzione.

t. g.

Va alle lunghe il processo per il colera

Il processo per l'infezione colerica che si diffuse a Napoli nell'estate 1973 è stato rinviato al 22 aprile. Ben pochi dei 48 imputati erano presenti. Come si prevedeva, erano pervenuti alla 6. sezione penale del tribunale una serie di certificati medici ed istanze che sollecitavano il rinvio. Ad evitare lunghi accertamenti — il cui esito di solito si sa solo a pomeriggio inoltrato — i giudici hanno accettato per buoni i certificati ed hanno ordinato lo stralcio per gli imputati ammalati, proseguendo nel dibattimento per tutti gli altri che saranno sentiti appunto il 22 aprile.

Questa mossa drastica del collegio giudicante, assolutamente insolita, indica la chiara volontà di giungere rapidamente alla conclusione del processo. Come è noto, in seguito alle centinaia di casi verificatisi nell'estate del '73 a Napoli, furono incriminati il presidente dell'ente porto, architetto Raimondo Rivieccio, che deve rispondere di omissione di atti di ufficio ed interesse privato; di quest'ultimo reato soltanto rispondono il medico provinciale, Vincenzo Morante, l'ufficiale sanitario professor Gaetano Ortolani, l'ex prefetto Luigi Fabiani, ed altri imputati minori.

Il processo, quindi, a questo punto si sdoppia. Saranno giudicati a parte Raffaele Di Lullo, Stanislao Bruno, Lucia Di Somma, e Ruggiero Tancredi, coloro cioè per i quali ieri è stato presentato certificato medico.

Da sinistra nella foto, l'architetto Rivieccio, il medico comunale Ortolani e l'ex prefetto Fabiani.

Un documento della cellula di Roma

RAI: i comunisti denunciano manovre dc contro la riforma

I compagni della cellula comunista della RAI-TV di Roma hanno espresso — in un comunicato diffuso ieri — «la più viva preoccupazione di fronte alle posizioni espresse da alcuni settori responsabili della DC» e che «vanno chiaramente nella direzione dell'accentramento burocratico, del privilegiamento delle strutture burocratiche e di controllo (direzioni di supporto che verrebbero gonfiate a dismisura) rispetto a quelle produttive, della nomina di una pletora di dirigenti, di una vanificazione quindi del decentramento ideativo e produttivo».

In tal modo — sottolinea il documento dei compagni della RAI — «alcuni settori della DC ancora legati ad una concezione prevaricante del potere pensano forse di riprendere in mano il controllo dei programmi e d'ingabbiare tutti i fermenti di rinnovamento e di autonomia che si manifestano con evidenza tra i lavoratori della RAI e soprattutto tra le forze sociali e culturali le quali vogliono far sentire sempre più la loro voce».

I settori della DC che si fanno promotori di questa linea, come anche alcuni responsabili del GIP (il gruppo d'impegno politico aziendale, dc) «che sembrano voler organizzare su scala di massa il vecchio clientelismo per beneficiari di seconda schiera», si assumono perciò responsabilità assai gravi. Se, infatti, tale linea dovesse passare la RAI — rilevano i compagni — «verrebbe sempre più a perdere il suo carattere di servizio pubblico produttivo per tramutarsi in un ente assistenziale, secondo una linea fallimentare — di marca essenzialmente dc — che oggi è sotto accusa nel paese»: il monopolio e la riforma subirebbero così un «processo di discredito che potrebbe significare l'inizio della fine del servizio pubblico».

I comunisti della RAI richiamano perciò i lavoratori, ed in particolare i dirigenti e i giornalisti, «alla coscienza dei guasti prodotti da questa politica nella loro stessa condizione di lavoro ed invitano i quadri aziendali a non vanificare quegli elementi di presa di coscienza e di volontà di rottura con il passato che sembravano emergere negli ultimi tempi». I comunisti — conclude il documento — faranno la loro parte in collegamento con il movimento democratico nel paese. «Tutte le altre forze politiche interne ed i settori dell'azienda si assumano le proprie responsabilità: se le loro scelte saranno nel senso del rinnovamento e del progresso, si potranno stabilire quelle collaborazioni e quelle convergenze che sono indispensabili per l'attuazione della riforma».

Depositata la sentenza di condanna

«Il missino Saccucci era un dirigente di Ordine nuovo»

Perché 4 anni di reclusione — «Violenza politica e sovvertimento della democrazia»

Il deputato missino Sandro Saccucci «risulta essere un dirigente del movimento politico "Ordine nuovo" e precisamente responsabile del settore organizzazioni parallele...».

Questa affermazione è contenuta nella motivazione della sentenza depositata ieri dalla Prima sezione penale del tribunale di Roma che condannò Saccucci a 4 anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.

Il deputato missino fu processato e condannato il 13 dicembre 1975 dopo che la Camera dei Deputati concesse l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti nel gennaio dello stesso anno. Sandro Saccucci era imputato di violazione della legge Scelba «per avere, unitamente ad altri, costituito organizzato e diretto "Ordine Nuovo" un movimento denigratore della democrazia e delle sue istituzioni basato sulla esaltazione dei principi, propri del disciolto partito fascista, e dedito alla minaccia e all'uso della violenza quale metodo di lotta politica».

Nella motivazione della sentenza di condanna il tribunale chiarisce la posizione del deputato missino affermando: «Quanto alla responsabilità del Saccucci occorre dimostrare due fatti: *a*) che egli costituì, organizzò e diresse "Ordine nuovo; *b*) che il movimento politico ha per scopo la denigrazione della democrazia». Secondo il tribunale il primo fatto è dimostrato dal contenuto del notiziario «Orientamenti» (numero del 7 gennaio 1970) dove si afferma che il 21 dicembre si sono riuniti a Roma i responsabili dei centri provinciali di «Ordine nuovo»... «Clemente Graziani proponeva la costituzione di un movimento politico di lotta rivoluzionaria al di fuori degli schemi triti e vincolanti dei partiti». Stabilito e accertato che «Ordine Nuovo» fu costituito a Roma il 21 dicembre 1969 per il tribunale è necessario dimostrare che il Saccucci abbia preso parte a quella riunione.

Questa circostanza è stata ammessa dallo stesso imputato in sede istruttoria ed anche dibattimentale. Tuttavia Saccucci aveva aggiunto che, in quella riunione, assunse una posizione autonoma. Le sue dichiarazioni — secondo il tribunale — non corrispondono a verità perché a Saccucci venne affidato l'incarico del settore «organizzazioni parallele». «D'altra parte — si legge sempre nella motivazione della sentenza — la posizione di Saccucci viene precisata da un rapporto della Questura di Roma in data 20 aprile 1971 dove è detto: «Il movimento ha mantenuto rapporti con il "Fronte nazionale" di Valerio Borghese, tanto che Sandro Saccucci, imputato insieme con altri esponenti del "Fronte nazionale"... risulta essere il responsabile delle "organizzazioni parallele" di "Ordine Nuovo"».

Non può quindi dubitarsi — per il tribunale — stante le numerose e concordanti prove esistenti che Saccucci abbia partecipato alla fondazione di «Ordine Nuovo», abbia contribuito alla sua organizzazione iniziale, abbia ricoperto la delicatissima funzione di tenere rapporti con Valerio Borghese e quindi non può essere accolta come motivo di esclusione della sua responsabilità, l'adesione al MSI.

Per quest'ultima circostanza il tribunale così si esprime: «Innanzitutto, poiché questa avvenne nel 1972, (o poco tempo prima) e (cosa che ha un certo valore) per ammissione dello stesso Saccucci, il suo inserimento nella lista del MSI avvenne quando egli non era ancora iscritto al partito di Almirante. D'altro canto l'essere confluito nel MSI, il fondatore di "Ordine nuovo", Pino Rauti, significa che si trattò di un inserimento puramente tattico e non ideologico anche se (ma di ciò basti solo un accenno) si potrebbero trovare molti punti di contatto tra l'ideologia di "Ordine nuovo" e lo stesso MSI». Per quanto riguarda le finalità proprie del disciolto partito fascista, il tribunale elenca numerosi documenti di «Ordine nuovo» che incitano i propri iscritti alla violenza e al sovvertimento delle norme democratiche.

«Come si vede — conclude la sentenza — è tutto un programma completo che viene delineato da questi scritti, programma che trova nella violenza rivoluzionaria antidemocratica il suo fulcro centrale. Né può, appunto perché si tratta di un programma (e cioè di un fatto concreto sia pur proiettato nel futuro) posto a base di un partito o di un movimento politico, parlarsi di reato di opinione, ché, invece è reato tipicamente individuale in quanto concerne la sfera più intima dell'uomo».

f. s.

Nuovi prezzi delle auto Alfa Romeo

A seguito degli aumenti dei prezzi delle auto, annunciati dall'Alfa Romeo, il nuovo listino franco fabbrica ed esclusa l'IVA, è il seguente: Alfasud a 4 porte 2.655.000 (2.350.000); Alfasud LL 4 porte 2.655.000 (2.510.000); Alfasud 5 marce, 4 p. 2.735.000; Alfasud TI, 2 p. 3.040.000 (2.880.000); Alfasud giardinetta 2.995.000 (2.830.000); Alfasud giard.netta 5 marce 3.075.000; Giulia Nuovo super 1.300 berl. 3.450.000 (3.265.000); GT junior coupè 3.735.000 (3.525.000); Spider junior 3.795.000 (3.580.000); GRA 1300 junior 4.135.000 (3.900.000); Alfetta 1.6 4.155.000 (3.920.000); Alfetta 1.8 4.560.000 (4.300.000); Alfetta GT coupé 5.760.000 (5.435.000); 2000 berlina 4.575.000 (4.315.000); 2000 GTV coupé 5.725.000 (5.400.000); 2000 spider veloce 5.405.000 (5.100.000).

Elios Mazzotti è morto d'infarto a meno di un anno dal tragico sequestro

L'ha retto la ragione ma non il cuore dopo l'atroce fine della sua Cristina

Fino all'ultimo ha cercato serena giustizia e lavorato alla fondazione da lui creata per la lotta alla criminalità — L'ansia delle trattative con i banditi, la tremenda certezza davanti al corpo della figliola — Una famiglia unita nella volontà di resistere e di andare avanti — Perché era andato in Argentina

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Quando fra non molto a Novara inizierà il processo per il rapimento e l'uccisione di Cristina Mazzotti, sugli imputati peserà moralmente anche il fardello di un'altra vittima: Elios Mazzotti, il padre di Cristina, stroncato da un collasso cardiocircolatorio a Buenos Aires, l'altra notte. Elios Mazzotti è stato stroncato da quel dolore atroce che nella sua profonda dignità aveva sempre voluto tenere dentro di sé e che lo ha lentamente distrutto. Dopo la spaventosa tragedia che lo aveva colpito Elios Mazzotti aveva scelto con il coraggio che non era solo suo ma anche di sua moglie, dei suoi fratelli, dei suoi figli, di continuare a essere utile a chi gli era vicino. Per questo aveva accettato di curarsi dopo le ultime complicazioni cardiache che erano venute durante quel terribile mese di luglio quando la sua «Cri-cri» — così la chiamavano affettuosamente in famiglia — era nelle mani dei suoi assassini; per questo aveva accettato di lasciare per qualche tempo l'Italia e il suo lavoro.

Avevo incontrato Elios Mazzotti per l'ultima volta circa quattro mesi fa, il giorno prima della sua partenza per l'Argentina. Con lui c'era Carla, sua moglie. Lo avevo trovato affaticato rispetto ai nostri ultimi incontri a Eupilio, quando ancora tutti speravano che Cristina sarebbe ritornata a casa sana e salva da un momento all'altro: i capelli e la barba mi erano sembrati più lunghi e più grigi e le spalle tanto forti accennavano a curvarsi. Era bastato però, che Elios cominciasse a parlare perché fosse chiaro che la sua forza interna era intatta: voleva sapere come si sviluppavano le indagini e mi dava notizie della fondazione intitolata al nome di sua figlia. Continuava a combattere come aveva fatto per tutta la vita. Quando ci siamo salutati Elios mi aveva abbracciato, promettendomi che al suo ritorno dall'Argentina si sarebbe subito fatto vivo per riprendere il discorso sulla fondazione. Lo lasciai ancora una volta strabiliato dalla sua forza d'animo e angosciato per la sorte di Carla, che sembrava essere morta assieme a Cristina e proprio per questo poteva guardare tutto ciò che la circondava con tanto distacco da poterci dare consigli lucidi, precisi. Tutta la famiglia Mazzotti dopo il rapimento di Cristina era stata unanime nell'asserire che il dramma che li aveva colpiti non riguardava solo loro ma era un dramma di tutti. Anche se le notizie che riguardavano lo sviluppo delle trattative con i criminali venivano tenute rigorosamente segrete il «caso» Mazzotti, per loro stessa volontà, doveva essere aperto a tutti e quando il primo settembre furono ritrovati i resti di Cristina nella cava vicino a Novara, la morte di questa ragazza scosse effettivamente alle radici una opinione pubblica che purtroppo da tempo al crimine sembrava quasi aver fatto l'abitudine.

Avevo conosciuto Elios Mazzotti verso la metà dell'agosto scorso; lo avevo raggiunto nella villa di Eupilio dove già da parecchi giorni non arrivavano più notizie dei rapitori di Cristina nonostante il riscatto fosse stato pagato già da parecchi giorni. Elios si era rimesso da un collasso che lo aveva colpito pochi giorni dopo il rapimento di Cristina: aveva occhiaie profonde e il viso scavato, ma tutto il suo aspetto denunciava fermezza, energia. Parlava con calma e analizzava tutte le ipotesi possibili, compresa quella della morte di Cristina: intorno a lui, seduti sulle altre poltroncine di vimini del giardino c'erano gli altri fratelli, Eolo, Argiuna e Romano che già conoscevo per la dolcezza del loro carattere e la fermezza delle loro scelte: Argiuna e Romano, compagni con una militanza nel nostro partito che data da molti anni, Eolo un cattolico limpido e coraggioso inserito nelle lotte sociali tanto quanto i fratelli.

Avevo passato in casa tutta la notte del 31 agosto, quella precedente il ritrovamento del cadavere di Cristina: nel salotto del primo piano avevamo ancora una volta riepilogato tutta la situazione. Gli animi ormai erano tesi, il riscatto di un miliardo e 50 milioni (tutto il denaro venuto da prestiti) era stato consegnato un mese prima da Eolo nelle mani dei rapitori di Cristina che poi non si erano più rifatti vivi. Nelle discussioni nate dalle differenti opinioni, Elios non interveniva quasi mai e solo alla fine, con calma, esprimeva le sue opinioni e con gli occhi ci ringraziava tutti per essergli vicino in quel momento.

Elios aveva voluto che ce nassimo tutti assieme nella grande cucina a piano terra: lui non aveva mangiato quasi nulla, ma seduto al lungo tavolo di legno grezzo accanto a me si era un poco animato. Per qualche minuto Elios Mazzotti era riuscito ad allontanare da sé la tragedia che lo avrebbe a sua volta ucciso ed aveva raccontato di quando, non trovando altro lavoro, si era arruolato volontario nella marina militare: della guerra, di quella resistenza ai tedeschi che era cominciata ancora prima dell'8 settembre. Con noi c'era Marina, la sorella maggiore di Cristina. Marina, dolce e ferma come tutti i Mazzotti, portava in grembo quel bimbo che di lì a poche ore sarebbe divenuto la grande speranza di Elios e di Carla che quattro mesi fa l'avevano raggiunta a Buenos Aires dove lei vive con il marito proprio per assistere a quella nascita che avrebbe riportato al mondo un poco anche Cristina. Il bimbo nacque e morì poche ore dopo.

Silvana Mazzotti, la moglie di Eolo, parlandomi del cognato mi ha detto soltanto: «E' morto un uomo, un vero uomo di quelli cui oggi ci sarebbe così bisogno».

Mauro Brutto

Elios Mazzotti

Cristina Mazzotti

A colloquio con il fratello Argiuna

Un impegno civile che va oltre la sua scomparsa

Doveva rientrare in Italia il mese prossimo. Era da Natale che mancava. Aveva deciso di stabilirsi nel tempo a venire definitivamente in Argentina, accanto a sua figlia Marina, cambiare vita, lavoro, abitudini. La tragica fine di Cristina lo aveva prostrato fisicamente, ma non nel morale. Elios Mazzotti, 55 anni, non aveva perduto la tenacia, la forza di vivere. E lo aveva dimostrato dirigendo personalmente la «fondazione Cristina Mazzotti», con cui si riproponeva di contribuire, nei limiti della iniziativa privata di un cittadino, alla prevenzione sociale del crimine, dei sequestri di persona.

A questo scopo dedicava la maggior parte della sua attività in Italia. La morte lo ha stroncato prematuramente, quando ancora pensava, assieme a sua moglie Carla, di avviare in Argentina, nelle campagne attorno a Buenos Aires, una impresa agricola, «per riprendere il gusto del lavoro», diceva, in una dimensione diversa, forse, per riprendere coraggio dopo la tragedia che gli era toccato vivere. Poi, la fine, improvvisa, assolutamente imprevista. Lo ha schiantato un attacco cardiaco: lui, un uomo robusto, vitale, come lo hanno descritto i familiari, esperto subacqueo, capace ancora di immergersi sott'acqua resistendo a lungo in apnea.

Di cuore aveva sofferto leggermente, una decina d'anni fa. Poi, più niente, fino al giorno in cui Cristina venne rapita. In tutto quello sconvolgente periodo, Elios Mazzotti ebbe a subire qualche lieve segno di ripresa dei disturbi cardiaci, degli «avvertimenti», come si dice nel gergo in uso per questo genere di malattie. La sua famiglia, i parenti più stretti, suo fratello Argiuna, che fa il medico a Roma, i nipoti, sono disfatti.

«La morte di Cristina lo aveva fatto invecchiare di colpo — dice Argiuna —. Era molto dimagrito, e il suo sistema nervoso era provato dallo sforzo continuo di non lasciarsi vincere dal dolore, per non abbandonarsi. Voleva resistere, mantenendo in pieno la sua lucidità».

Elios Mazzotti ha cercato fino all'ultimo di reagire alla tragedia che assieme alla sua famiglia lo aveva colpito. E aveva voluto restituirle subito tutto il suo significato, oltreché umano, morale e civile, tentando di interpretarne le ragioni, come una «vicenda simbolo», che appunto per questo coinvolge l'insieme della società, la vita stessa delle istituzioni. La sua voce si era fatta sentire in televisione, aveva rilasciato interviste alla stampa. Ha sempre cercato in queste occasioni di andare al di là della testimonianza diretta, del racconto di un dramma personale. Le sue parole hanno sempre teso al giudizio, per indurre la gente a ragionare, volendo con ciò trasformare la sua privata esperienza in occasione di riscatto.

Con questo spirito è nata anche la «fondazione», l'anno scorso, allo scopo di contribuire a colmare i vuoti, i ritardi, i limiti, che oggi le stesse istituzioni dello Stato mostrano di fronte alla piaga dei sequestri di persona, alla necessaria opera di prevenzione.

Voleva introdurre un criterio di collaborazione civile, per combattere il dilagare della delinquenza e della criminalità, suscitando, nel rispetto e nello spirito della Costituzione, tutte le iniziative possibili. Seminari, ricerche, articoli di stampa, conferenze, sovvenzioni a progetti di studio e di intervento per la prevenzione del crimine: questi gli scopi della «fondazione Cristina Mazzotti», che oggi con la improvvisa e immatura scomparsa del suo fondatore, riceve un duro colpo. «Tutti i poteri di iniziativa — spiega il fratello Argiuna — erano, per statuto, suoi. Aveva pensato a delegarli a suo figlio, Pier Vittorio, adesso che intendeva stabilirsi all'estero. Doveva rientrare in Italia anche per regolare questi problemi. Non ne ha avuto il tempo».

Duccio Trombadori

A un socio del rapito Alberto Villa

Il PM di Milano sequestra altri 100 milioni di riscatto

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Continua il drammatico «braccio di ferro» fra magistratura e familiari di alcuni dei milanesi attualmente in mano ai rapitori. Questo pomeriggio il capitano Digati e il maresciallo Muzzu, del Nucleo investigativo dei carabinieri, eseguendo un nuovo ordine del sostituto procuratore della Repubblica dottor Pomarici, hanno sequestrato altri 100 milioni di lire che erano stati messi faticosamente a disposizione della famiglia del sequestrato Alberto Villa, contitolare della ditta di prodotti alimentari Guardini e Faccincani, rapito a Milano il 7 febbraio scorso.

Già il 23 marzo, quattro giorni dopo il sequestro della prima grossa somma (400 milioni) messa da parte dai familiari di un altro rapito milanese, Renato Alberghini, lo stesso dott. Pomarici aveva fatto sequestrare a un cognato del Villa, all'uscita dalla Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana, i primi 150 milioni che erano destinati a una delle rate della somma chiesta dai rapitori del Villa per il quale, si disse allora, sarebbe già stato versato un miliardo.

Dopo le aspre polemiche suscitate dalla decisione della Procura di Milano di sequestrare 400 milioni del riscatto Alberghini — che aveva visto, sin dall'inizio, divisa sull'opportunità della decisione la stessa Procura generale e dato luogo nei giorni successivi a una lunga serie di prese di posizione divergenti da parte sia della pubblica opinione, che da esponenti anche ai più alti livelli della stessa magistratura (fra l'altro di Magistratura democratica) dei cultori e degli specialisti del diritto, di parlamentari dei vari partiti — le polemiche stesse sono rimaste aperte in mancanza di una presa di posizione univoca e coerente non solo alle ragioni del diritto, da parte delle autorità di governo.

Oggi alle 15.30 ecco il nuovo sequestro degli altri 100 milioni destinati al riscatto del Villa. Erano stati appena prelevati in banca da un socio della Guardini e Faccincani, Attilio Canzi, che aveva riposto la somma in una borsa. L'operazione fra l'altro dimostra coerentemente che polizia e carabinieri sorvegliano i familiari di tutti gli attuali cinque sequestrati milanesi. L'ufficiale e il sottufficiale dei carabinieri, che erano appostati fuori della Banca Popolare di via Corsica dove, evidentemente, lo avevano seguito, hanno fermato il Canzi e si sono fatti consegnare la borsa.

Successivamente, nella sede del Nucleo investigativo, il dott. Pomarici ha notificato al Canzi un avviso di reato per favoreggiamento. Nel suo interrogatorio il Canzi ha affermato, a quanto è dato sapere, di avere agito per corrispondere alle ansiose richieste dei familiari di Alberto Villa, e soprattutto, in considerazione delle gravi condizioni del padre del rapito, l'ottantatreenne Angelo Villa colpito giorni fa da collasso ed emorragia cerebrale dopo aver subito lo choc causatogli dal primo intervento della Procura che il 23 marzo sequestrò la precedente «rata» di 150 milioni.

Da quattro o cinque banditi mascherati

Sequestrato mediatore d'affari belga in vacanza in Gallura

Dopo una violenta colluttazione — Tracce di sangue: il rapito forse ferito — Legata al letto la segretaria che l'accompagnava

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Alphonse Helsen, cittadino belga di 51 anni, venuto in Sardegna con l'amica e segretaria Marie Wingender, di 32 anni, per una breve vacanza sulla costa gallurese, è stato preso dai banditi e trascinato in una località sconosciuta dell'entroterra dopo una violenta colluttazione. La partner è rimasta nella villa, avuta in prestito per qualche giorno da un danaroso amico, certo monsieur Philippe.

Legata ad un letto, Marie è riuscita a liberarsi ad alcune ore di distanza dal sequestro, è scappata verso la strada panoramica Olbia-Golfo Aranci-Costa Smeralda, ha chiesto aiuto ad un automobilista di passaggio, ed infine, scoppiando in singhiozzi, è riuscita a stento a raccontare ai carabinieri la drammatica avventura.

Alphonse Helsen è un operaio specializzato della «General Motors» di Anversa. Così è stato presentato dalla sua compagna di viaggio. Si tratta in realtà di un intermediario, addetto alla compravendita di terreni. Dai Paesi Bassi dove lavora per conto di ditte sconosciute, viene di tanto in tanto nell'isola per acquistare o vendere ville e terreni, oppure «piccoli paradisi della vacanza», a nome di ricchi industriali di mezzo mondo. Uno di questi affari era in corso proprio in questi giorni. Per riuscire a portarlo a termine con discrezione, Alphonse Helsen si era insediato nel «residence» di un cliente a Cugnana, incantevole località a circa 25 chilometri da Olbia. Nella villa non era venuto solo. Con la «Mercedes», lo strano operaio era sceso in quell'eden solitario assieme alla Marie. Dovevano trovare un modo per scacciare la noia, nella attesa di portare a buon termine l'affare tra un industriale di Bruxelles e un proprietario locale per la cessione di un terreno.

Del resto, si trattava di una operazione facile: come le altre da lui condotte sulla costa Smeralda. Tuttavia, stavolta la vacanza combinata con l'affare, non ha funzionato. Quattro giorni fa, segnalata la presenza della coppia straniera a Cugnana, qualcuno deve aver deciso un contropiano regolarmente messo in esecuzione nella tarda serata di ieri.

Verso le 20,45, Alphonse e Marie sono rientrati da una gita. Erano scesi da qualche secondo dalla «Mercedes», e avevano fatto appena pochi passi verso l'ingresso, quando dai lati della villetta sono sbucati quattro o cinque individui armati e mascherati. Il mediatore è stato subito bloccato dai banditi, preso a calci e pugni, spinto verso la sua macchina. La segretaria, portata all'interno della abitazione, è stata legata sul letto. Così immobilizzata, Marie ha sentito il rumore della «Mercedes» che si allontanava col prigioniero e i rapitori. Due ore più tardi, riuscita a slegarsi, la donna ha pensato in un primo momento che Alphonse Helsen fosse stato ucciso: fuori della villa c'erano per terra molte tracce di sangue. Però il corpo non è stato trovato nè da lei nè dai carabinieri sopraggiunti più tardi. Probabilmente il prigioniero, rimasto ferito durante lo scontro con i banditi, ha perso sangue mentre veniva spinto verso la macchina.

Ora su questo singolare sequestro si fanno molte congetture. Nella zona vi è la preoccupazione diffusa che il clamore dell'episodio possa danneggiare seriamente l'andamento della imminente stagione turistica. Preoccupazioni a parte, le modalità di svolgimento del sequestro, e la stessa località nel quale è stato realizzato, si presentano in termini abbastanza «moderni». Le sequenze iniziali, infatti, sembrano tratte da un film sul gangsterismo cosmopolita piuttosto che dalla tradizione del banditismo isolano. Il retroterra comunitario di tipo arcaico può servire per reclutare pastori e latitanti, in altre parole la «manovalanza».

Ma l'operazione delinquenziale, studiata con cura, realizzata con pulizia ed efficienza, può essere benissimo opera di un «cervello» che fa parte del «giro».

Giuseppe Podda

Il processo d'appello all'assassino di Empoli che uccise i due agenti

SALUTO FASCISTA E TUTI RACCONTA

Aria strafottente, cinismo e freddezza - Il pubblico protesta - La tesi menzognera delle bombe messe dai poveri poliziotti nella giacca del geometra - «Sono un prigioniero di guerra» - Il PG ha chiesto la conferma dell'ergastolo

Lo squallido gesto del pluriomicida di Empoli

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5.

E' un po' meno allucinato di quattro mesi fa quando scese dalle scalette dell'aereo che lo riportò in Italia dopo la sua cattura, ma ha conservato il suo piglio strafottente. Mario Tuti, il fascista omicida di Empoli, comparso stamani nella piccola aula B di palazzo Buontalenti circondato da decine di carabinieri e agenti, ha fatto sentire in pubblico la sua voce per la prima volta dopo la fuga da casa.

Sorridente, l'aspetto curato, quasi un play-boy, camicia a scacchi sopra la maglia girocollo, pantaloni marroni, giubbotto tipo militare. Ha fatto il suo ingresso sotto le luci della TV e i flash di decine di fotografi. Ha fatto il saluto fascista e rivolto al maresciallo dei carabinieri che comandava la scorta gli ha detto: «Se sta accanto a me si fa propaganda». «Non ne ho bisogno», ha risposto seccamente il sottufficiale. «Assassino», ha gridato qualcuno dal pubblico. Tuti è rimasto impassibile. Si sentiva al centro dell'attenzione e non voleva rinunciare al suo ruolo di superuomo e di grande regista: non per nulla aveva revocato il mandato al suo difensore di fiducia avvocate Dante Ricci che si era permesso di dargli qualche consiglio su come comportarsi in aula. Al posto di Ricci l'imputato ha nominato l'avvocato Germano Sangermano. Il processo di appello si è aperto a poco meno di un anno dalla sentenza di primo grado con cui Mario Tuti è stato condannato all'ergastolo per l'uccisione dei sottufficiali Giovanni Ceravolo, Leonardo Falco ed il ferimento di Arturo Rocca. In questo spazio di tempo non è che abbia fatto molti passi in avanti l'inchiesta sui retroscena della strage di Empoli avvenuta il 24 gennaio 1975. Questa era l'occasione buona ma i giudici di appello hanno adottato una procedura sbrigativa anche quando Tuti ha dato l'impressione di voler parlare. Non si sa se avrebbe rivelato le trame eversive al cui centro si è trovato o avesse fatto i nomi dei suoi finanziatori, protettori, complici.

Certo è che i giudici (presidente Giuseppe Leone, giudice a latere dottor Remaschi, pubblico ministero Catelani) si sono guardati bene di approfondire i risvolti della vicenda.

Il processo d'appello procede sullo stesso binario di quello di primo grado del maggio scorso. Domani mattina è prevista la sentenza. Contumace o presente è la stessa cosa per i giudici fiorentini. Per cui tutti gli inquietanti interrogativi (chi avvertì Tuti dell'arrivo della polizia? Perchè l'incarico di arrestarlo fu affidato a tre anziani sottufficiali? E' vero che nel dicembre due informatori avevano avvertito i carabinieri che in Toscana e precisamente ad Empoli si era costituita una cellula nera? Perchè l'ordine di cattura della procura di Arezzo non venne subito esibito al Tuti?), rimangono senza risposta.

Tuti, dei tragici fatti di Empoli, ha fornito una sua versione dopo aver manifestato la sua ideologia: «Mi considero prigioniero politico, anzi prigioniero di guerra, in lotta contro lo stato italiano perchè professando idee politiche che possono essere definite fasciste rivoluzionarie, traendo ispirazione dagli ideali della Repubblica sociale, constatato che la Costituzione della Repubblica italiana mi vieta di esprimere in qualsiasi forma le mie idee...». Abbandonato questo polpettone di idiozie Tuti afferma:

«Sono qui per chiarire molte cose che mi sono state attribuite nella sentenza; la sentenza non esiste come atto legale. Ci sono molti modi di uccidere...».

PRESIDENTE — Il veleno, la pistola...

TUTI — La pistola l'hanno usata i vostri poliziotti in Francia contro di me: è andata male la prima volta, la seconda mi hanno piazzato una pallottola in gola.

PRESIDENTE (ironico) — Lei dice che non riconosce la nostra giustizia, si dichiara prigioniero di guerra, allora?

TUTI — Le ragioni per cui accetto di rispondere sono per chiarire alcune sciocchezze della sentenza. La polizia prima spara e poi interroga. Ho reagito per difendere la mia vita e la mia libertà.

PRESIDENTE — Quale minaccia le veniva?

TUTI — Cercherò di dare la mia versione, dato che non sono mai stato sentito. La sera del 24 gennaio si presentarono nella mia abitazione tre individui appartenenti al commissariato di PS. Erano in borghese.

GIUDICE REMASCHI — Che lei conosceva...

TUTI — Non perchè fossi legato da amicizia, ma perchè in un piccolo paese ci conosciamo tutti. Chiesi ai tre agenti il motivo della loro visita. Mi fu risposto che dovevano controllare le armi.

PRESIDENTE — Ma lei vuole confermare il memoriale scritto sull'Europeo?

TUTI — Sì.

PRESIDENTE — Allora è inutile continuare. Nessuno vuole chiedere a Tuti altri particolari.

A fine udienza il geometra modello ribatte che gli agenti volevano incastrarlo. Erano gli agenti che andavano ad arrestarlo su ordine della magistratura aretina che aveva scoperto la cellula eversiva organizzata da Tuti.

Ecco la sua giustificazione: «Quando ho visto che mettevano le bombe nella giacca appesa all'armadio e uno degli agenti ha sparato un colpo (solo dopo ho saputo che si trattava dell'agente Rocca) ho preso il fucile e ho fatto fuoco».

Una versione delirante. Nel pomeriggio hanno parlato i patroni dei familiari di Ceravolo, avvocati Mollica e Luzy e il procuratore generale Giulio Catelani che ha chiesto la conferma dell'ergastolo.

Giorgio Sgherri

Aggredito da squadristi consigliere PCI di Serravezza

SERRAVEZZA,5

Un consigliere comunale del PCI di Seravazza (Lucca), Daniele Baldi, di 19 anni, è stato aggredito e percosso, la scorsa notte, da tre giovani. E' avvenuto nella località «Marzocchino», alla periferia del paese. Il giovane è rimasto per circa un'ora svenuto sull'asfalto, poi è riuscito a trascinarsi fino ad una farmacia di turno dove ha ricevuto le prime cure. E' stato poi trasportato all'ospedale e ricoverato con una prognosi di 15 giorni. Baldi ha subito contusioni al volto ed all'addome e stato di choc.

Il comitato comunale del PCI di Seravezza ha reso noto un documento nel quale «*denuncia il grave atto di provocazione squadristica*», chiede «*alle forze dell'ordine di fare piena luce sull'episodio*» e rivolge un appello «*ai democratici per un'attenta vigilanza*».

Un altro ucciso a Palermo: è il ventiduesimo di quest'anno

PALERMO, 5.

Ventiduesimo delitto dall'inizio dell'anno, questa sera a Palermo in una osteria della popolarissima via Messina Marine: due uomini, con il volto coperto da calzamaglie, hanno fatto irruzione nel locale esplodendo dalle loro pistole decine di colpi contro due fratelli, Salvatore e Giuseppe Buscemi, rispettivamente di 28 e 26 anni, che facevano parte di un folto gruppo di avventori che stava giocando a carte. Salvatore, noto alla polizia per furto e contrabbando, raggiunto al capo da numerosi proiettili, è stato ucciso. Suo fratello ha tentato la fuga, ma è stato colpito nuovamente dai killer.

Trasportato all'ospedale Civico, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per estrarre le pallottole. A tarda ora lotta ancora con la morte.

Si aggrava la posizione dell'avvocato di Bergamelli

Era il legale a riciclare il denaro dei riscatti?

La fitta rete delle connivenze di cui avrebbe beneficiato il bandito italo-marsigliese Albert Bergamelli è al vaglio dei magistrati inquirenti, dopo che la Guardia di Finanza ha proceduto a ricostruire l'«iter» di cospicue somme derivanti dai riscatti pagati per alcuni rapimenti. In questo vaglio («assai complicato», come ha affermato ieri mattina il consigliere istruttore dott. Gallucci) sarebbero emerse pesanti responsabilità dell'avv. Gian Antonio Minghelli, legale di Bergamelli e figlio del generale di PS Osvaldo.

Malgrado lo stretto riserbo che mantengono gli inquirenti ormai si dà per certo che la posizione dell'avv. Minghelli, arrestato nei giorni scorsi sotto l'imputazione di favoreggiamento, si sarebbe ulteriormente aggravata e nelle prossime ore verrebbe emesso contro di lui un mandato di cattura per «concorso nei rapimenti». La nuova grave situazione in cui è venuto a trovarsi il legale si sarebbe determinata dalla ricostruzione di alcune operazioni bancarie da lui effettuate.

I denari «sporchi» spremuti alle famiglie dei rapiti dal «clan del sequestro» di Albert Bergamelli venivano «riciclati» attraverso l'acquisto di lussuosi appartamenti, che poi venivano o affittati o rivenduti ad un prezzo minore di quello sborsato per comprarli. L'avvocato Minghelli in questo «riciclaggio» avrebbe avuto un ruolo molto importante. Sarebbe stato infatti lui stesso a depositare in banca i soldi «sporchi», sia sul suo conto personale e sia sul conto di persone vicine a Bergamelli, come Felicia Cuozzo o Elisa Furciniti (quest'ultima arrestata insieme al bandito lunedì della settimana scorsa, in un residence della via Aurelia).

Alcuni depositi bancari di capitali appartenenti a Bergamelli sarebbero stati fatti dall'avv. Minghelli addirittura nella filiale della Cassa di Risparmio situata all'interno della Città giudiziaria di piazzale Clodio. Con la ricostruzione dei movimenti bancari dell'avv. Minghelli sarebbero emerse anche le responsabilità di altre persone, in particolare di altri legali, medici e ingegneri.

Negli ambienti giudiziari si è appreso che nelle prossime 48 ore dovrebbero essere spiccati alcuni mandati di cattura: si parla di cinque, ma questa cifra, come è stato precisato dagli inquirenti, potrebbe aumentare con lo esame di altri documenti sequestrati a Roma e in altre città. Stando a queste notizie, ci troveremmo di fronte ad una grossa organizzazione che avrebbe attuato, servendosi di Bergamelli e di altri banditi, numerosi sequestri di persona.

Finora si addebitano al bandito italo-marsigliese cinque sequestri e cioè quelli di Ortolani, Andreuzzi, Ziaco, Danesi e Marina D'Alessio, ma non si escluderebbero anche altri rapimenti avvenuti a Roma e in altre città. Rimane ancora, a livello di indagini, di appurare le possibili connivenze del bandito con organizzazioni eversive. Questa eventualità è tuttora all'esame degli inquirenti che hanno ammesso una circostanza molto significativa, che si aggiunge alle altre notizie già conosciute.

E' stato infatti affermato che lo sviluppo delle indagini su Bergamelli, che hanno portato poi al suo arresto, si è realizzato mediante precise informazioni raccolte dall'ufficio politico della Questura. Questa circostanza si aggiunge, sia al fatto che Bergamelli si serviva di avvocati noti come abituali difensori di appartenenti alle organizzazioni neofasciste e sia alla dichiarazione dello stesso bandito all'atto dell'arresto e cioè quella di appartenere ad «una grande famiglia». Queste circostanze lasciano supporre un legame tra i rapimenti e il finanziamento di attività eversive.

Franco Scottoni

Oggi una nuova giornata di lotta per i contratti e una diversa politica economica

I metalmeccanici in sciopero presidiano le portinerie di tutti gli stabilimenti

Conferenza stampa dei segretari generali della FLM sugli sviluppi della vertenza contrattuale — Le richieste della Federazione unitaria di categoria al governo Critiche alle «estemporanee interferenze» ministeriali che hanno aggravato lo scontro — Riconfermata la validità e la intangibilità della piattaforma sindacale

Oggi scendono in sciopero un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici privati e pubblici. La giornata di lotta si articolerà con astensioni dal lavoro fino ad un massimo di quattro ore, con il blocco di tutte le portinerie, per otto ore, delle aziende metalmeccaniche e dell'uscita e entrata delle merci; a Roma lo sciopero della categoria avrà carattere generale. Sono confermate le 5 ore settimanali di astensione dal lavoro.

I motivi che hanno determinato l'intensificazione e l'inasprimento della lotta contrattuale, che, del resto, coinvolgerà nei prossimi giorni anche altre categorie quali gli edili (effettueranno uno sciopero generale giovedì) e i chimici delle aziende private (attuano otto ore settimanali di astensione dal lavoro; giovedì effettueranno manifestazioni all'interno di tutti gli stabilimenti), sono stati illustrati ieri mattina a Roma dai segretari generali della FLM, Trentin, Bentivogli e Benvenuto, nel corso di una conferenza stampa. Sono motivi — hanno sottolineato Bentivogli nella introduzione e Trentin e Benvenuto rispondendo ai giornalisti — che scaturiscono dall'atteggiamento intransigente e di chiusura e dalle pregiudiziali del padronato sui contratti, dalle pesanti interferenze del governo sui negoziati stessi, e, più in generale, dalla politica economica che lo stesso governo intende portare avanti.

Da un lato incombe sul Paese — ha detto Bentivogli — «*la minaccia delle elezioni anticipate connesse alla questione dell'aborto*» la cui soluzione «*non può che essere cercata in Parlamento*», dall'altro «*vi sono le decisioni di politica economica che il governo ha assunto o intende assumere e che dimostrano che, anche se non molto forte, esso non è del tutto innocuo, specie per quanto riguarda le condizioni di vita dei lavoratori e delle classi più povere*». E' in questa situazione — ha aggiunto — che «*i rinnovi contrattuali dei chimici, degli edili e dei metalmeccanici languono ormai da diverse settimane*».

L'incontro in programma per domani tra governo e Federazione CGIL, CISL, UIL, potrebbe portare «*un elemento di chiarezza*», hanno rilevato i segretari della FLM. Non hanno però nascosto il loro scetticismo sui risultati che potranno essere conseguiti. Il governo infatti — a giudizio di Trentin, Benvenuto e Bentivogli — sembra deciso a pronunciare una serie di «no» sulle principali richieste dei sindacati. Che cosa chiede la FLM all'esecutivo?

In primo luogo — ha detto Bentivogli introducendo la conferenza stampa — «*il governo non può ipotizzare sui rinnovi contrattuali né che il sindacato gli conceda una delega a concludere tutti i contratti, né che vi possano essere possibilità di blocco della contrattazione*». Fra l'altro le «*estemporanee interferenze*» dei giorni scorsi (l'intervento del ministro Colombo contro il contratto dei chimici delle aziende pubbliche e la pretesa del governo di bloccare conquiste ormai consolidate quali la scala mobile che, fra l'altro, solo parzialmente e a posteriori adegua il salario all'aumento del costo della vita) hanno aggravato e allungato lo scontro, creando illusioni nel padronato.

In secondo luogo il governo si deve impegnare a modificare profondamente le recenti «misure di emergenza» inique e pericolose. La FLM indica i seguenti obiettivi: ridurre il tasso di sconto come stanno facendo altri paesi in modo da consentire e facilitare un intervento negli investimenti; utilizzare lo strumento fiscale con criteri selettivi a difesa dei consumi essenziali, anche con forme di doppio mercato in collegamento con misure strutturali (chiusura dei centri storici alla motorizzazione privata, sviluppo, coordinamento e razionalizzazione del trasporto pubblico, unificazione del sistema nazionale di riscaldamento, piani nazionali di risparmio dell'energia); combattere l'evasione fiscale colpendo con misure esemplari vasti settori degli alti redditi; intervenire sui movimenti valutari speculativi per impedire concretamente la fuga dei capitali; intervenire sui prezzi, sottoposti ad impennate crescenti, con azioni immediate e specifiche ed immediate per quanto riguarda la carne, con controlli sul prezzo al momento dell'importazione per sottrarla all'arbitrio di pochi importatori; per quanto riguarda, infine, la casa introdurre l'equo canone e attivare i finanziamenti già predisposti.

E' chiaro però — aggiunge la FLM — che nell'incontro con il governo «*non possono passare in secondo piano i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno; essi sono problemi di adesso e non del dopo crisi e che possono essere affrontati con un serio impegno di orientamento settoriale della spesa pubblica (trasporti, energia, agricoltura, elettronica) e con un vero e proprio piano di emergenza per il Mezzogiorno, soprattutto in riferimento al lavoro giovanile*».

Su tutti questi problemi la FLM, in preparazione della riunione del Comitato direttivo del 14, 15 e 16 aprile, che dovrà decidere anche la data della grande manifestazione nazionale da tenersi a Roma prima della fine del mese, andrà ad un confronto con i partiti democratici. Ciò — ha spiegato Trentin — «*perché tutte le forze politiche democratiche devono essere utilizzate ai fini di una svolta politica, considerando che abbiamo molti dubbi sul fatto che l'attuale governo sia un interlocutore utile per il movimento sindacale*».

Al padronato la FLM chiede «*un concreto contributo a non aggravare la crisi, superando ogni indugio rispetto ai rinnovi contrattuali*». La ripresa economica — è stato precisato — «*non è nel contenimento salariale, ma in una strategia di politica economica come quella delineata dal sindacato e in un comportamento degli industriali che escluda il muro contro muro*». In questo quadro sono «*inaccettabili*» le pregiudiziali del padronato sui problemi dell'orario e altri punti della piattaforma.

i. g.

Una veduta parziale della grande folla che ha assistito domenica al comizio di Berlinguer a Foggia

I giudizi della stampa sul convegno di Pugnochiuso

Vasto interesse per le proposte della conferenza agraria del PCI

Sottolineato l'impegno dei comunisti per il rilancio dell'agricoltura — Sollecitato un rapido ed ampio confronto — Il ruolo dell'impresa capitalistica

Vasta eco hanno avuto sulla stampa nazionale i lavori della Conferenza agraria del PCI svoltasi a Pugnochiuso, nel Gargano, e conclusasi domenica mattina con una grandiosa manifestazione popolare nel centro di Foggia, nel corso della quale ha parlato il segretario generale del partito, Enrico Berlinguer. L'agricoltura è un aspetto drammatico della crisi che travaglia il nostro paese, anzi ne è una componente decisiva: qualunque politica, che voglia realmente rilanciare la nostra economia, deve obbligatoriamente affrontare la questione agraria. Il PCI non solo ha il merito d'aver lanciato un grido di allarme assolutamente giustificato, ma di aver fatto seguire delle proposte, sulle quali esso chiama tutte le forze politiche, sindacali, professionali e cooperative ad un confronto, rapido e positivo.

I commentatori più seri hanno rilevato questa impostazione data alla conferenza di Pugnochiuso: pensiamo, ad esempio, ai servizi dell'«Avanti!», della «Stampa» di Torino, e dello stesso «Corriere della sera». «Repubblica» e «Manifesto» invece si sono buttati sulla circostanza, tutta da dimostrare, che il PCI ha «teso la mano agli agrari», i quali naturalmente possono essere «anche buoni».

Si è tentato insomma di banalizzare e strumentalizzare in chiave più o meno sottilmente anticomunista un problema che invece è assai delicato e serio. Il compagno Macaluso nella sua relazione — vale la pena ricordarlo — aveva sottolineato come segni di crisi si avvertano anche nella politica della Confagricoltura. «Si sono aperte nuove contraddizioni all'interno del vecchio blocco conservatore: i gruppi più esposti ai marosi della crisi» — riferiamo le parole testuali della relazione consegnata a tutti i giornalisti presenti — «sono inquieti e cercano nuove strade. Credo sia nostro dovere non solo rilevare il fatto, ma avere una politica e una iniziativa nei confronti di questa borghesia rurale. Molti di questi imprenditori ci chiedono qual'è la nostra posizione nei loro confronti. E' bene parlarne chiaramente. Noi riteniamo che questi imprenditori possano assolvere ad una funzione positiva se la loro iniziativa muove verso lo sviluppo produttivo investendo capitali e valorizzando la terra; se questa iniziativa rispetta gli indirizzi contrattati con il sindacato e democraticamente programmati dalla collettività e cioè dalle Regioni. In concreto noi riteniamo che tutte le iniziative che rientrano nei programmi regionali debbano essere sostenute dall'intervento pubblico senza discriminazioni anche se la precedenza — ma non l'esclusiva — va data alla azienda coltivatrice singola o associata».

L'argomentazione come si vede è importante, articolata: banalizzarla, riassumendola frettolosamente in una battuta, non è molto serio.

Altri ha invece sottolineato come attorno alla relazione di Macaluso si sia registrata una larga convergenza, aggiungendo subito dopo — anche qui: maliziosamente — che non sono mancati gli interventi che hanno chiesto «un maggiore collegamento con la classe operaia».

La cosa è vera, falsa è la contrapposizione: tutta la relazione di Macaluso, sia nella parte interna che in quella internazionale, ruota attorno a questa esigenza, avanzata con estrema chiarezza e con grande forza.

Si tratta di sbavature che ci sembra giusto rilevare ma che tuttavia non indeboliscono la constatazione della larga eco che le proposte dei comunisti hanno suscitato innanzitutto nel PSI e nel PRI presenti alla conferenza con delegazioni, ma anche nei numerosi esponenti del mondo accademico e universitario. Che il PCI indichi, con l'autorevolezza di una specifica iniziativa e con le stesse parole del suo segretario generale, nell'agricoltura un nodo decisivo e centrale per un nuovo modo di impostare l'economia italiana, costituisce un fatto di grande rilevanza sul quale dovranno riflettere tutti, dalla DC alla Coldiretti, seriamente, come la situazione drammatica delle nostre campagne impone.

Infine qualche parola ancora sul convegno. Nei giorni scorsi, per ragioni di spazio e di orari di chiusura, abbiamo dovuto sacrificare molti interventi che pur meritavano di essere sottolineati. Tentiamo di riparare, almeno in parte, a questa involontaria deficienza ricordando che nel dibattito hanno portato contributi interessanti i compagni Ferrarisi, assessore all'Agricoltura del Piemonte, e Revelli, dirigente di partito torinese, Bentini operaio chimico di Manfredonia, De Gregorio ricercatore di Potenza, l'on. Maria Grazia Riga, Gianfagna segretario generale del sindacato unitario degli alimentaristi. Ha parlato anche lo on. Donato Scutari che ai lavori ha portato il saluto del presidente dell'Uncem (Unione comuni montani) e un contributo di comprensione del ruolo che devono avere le comunità montane soprattutto nelle zone interne e depresse del paese.

Romano Bonifacci

in breve

A POTENZA CONGRESSO REGIONALE CGIL

Domani si aprirà a Potenza il II Congresso regionale (Basilicata) della CGIL. I lavori si concluderanno nella giornata di venerdì. La segreteria della CGIL sarà rappresentata dai segretari confederali Giuseppe Vignola e Silvano Verzelli.

SCIOPERO DEGLI ALIMENTARISTI DELLE PP.SS.

Domani i lavoratori delle aziende alimentari a Partecipazione statale effettueranno uno sciopero nazionale di quattro ore. Infatti l'incontro di ieri tra la SME e la FILIA (Federazione lavoratori alimentaristi) si è concluso con il solo impegno di una nuova sessione di trattative. La SME ha dichiarato di non avere alcun piano produttivo a breve e medio termine tranne il perfezionamento dell'unificazione Motta-Alemagna. Alcune aziende intanto hanno sferrato un violento attacco all'occupazione (2.100 lavoratori in cassa integrazione all'Alemagna). La FILIA ha richiesto che al prossimo incontro la SME presenti i piani produttivi per il 1976 e quelli relativi alla utilizzazione della mano d'opera e degli impianti.

TAVOLA ROTONDA SUL «SINDACATO OGGI»

Presso la FLM nazionale domattina alle 10, in occasione della presentazione alla stampa della pubblicazione in quattro volumi di Alberto Bonifazi e Gianni Salvarani, dell'ufficio sindacale della UIL, «Dalla parte dei lavoratori - storia del movimento sindacale italiano» edita dalla Franco Angeli si terrà una tavola rotonda sul tema: «Il sindacato oggi». Vi prenderanno parte uomini politici e dirigenti sindacali.

4 ORE DI SCIOPERO DEGLI AEREI

Oggi il personale di volo e di scalo aderente alla FULAT, scende in uno sciopero che è articolato per settori e interesserà gli scali di Fiumicino e Milano dalle 9 alle 13. L'Alitalia, in un suo comunicato, prevede di non operare alcun volo, sia nazionale che internazionale, in partenza dai due scali, ad esclusione dei voli intercontinentali, che saranno ritardati a dopo le ore 13. Nel pomeriggio tutti i voli riprenderanno regolarmente.

Conferenza di produzione della Gallignani

In che modo può espandersi una azienda di macchine agricole

Relazione unitaria presentata da PCI, PSI, PRI e DC Presente al dibattito anche il direttore dello stabilimento ravennate - Gli interventi nella discussione

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 5.

«Siamo convinti che la Gallignani, col patrimonio che ha accumulato in termini di esperienza tecnologica e manodopera qualificata possa e debba dare un notevole contributo allo sviluppo economico in generale e a quello dell'agricoltura in particolare». Così afferma la relazione unitaria presentata dalle organizzazioni di fabbrica comunali del Pci, del Psi, del Pri e della Dc di Russi, promotrici della prima conferenza di produzione della Gallignani, svoltasi sabato al teatro «Italia». L'azienda produce macchine per la manipolazione dei foraggi (presse, raccoglitrici, falciatrincia caricatrici, carri autocaricanti, seminatrici, ecc.).

La relazione ha rilevato come questa conferenza, assieme a quella dell'Anic di Ravenna, abbia concretamente ribadito la necessità di uno stretto rapporto tra territorio e fabbrica, tra programmazione e politica industriale, di avere «un arco di alleanze sociali» il più ampio possibile per portare fuori il paese dalla crisi.

«Noi ci auguriamo» ha affermato ancora la relazione dei partiti, «che questa collaborazione venga estesa anche ad altri campi di iniziativa politica, perchè crediamo che solo così nasca la vera unità del popolo lavoratore e antifascista». E in apertura dei lavori il sindaco, dott. Giorgio Brunelli, che presiede una giunta unitaria Pci-Pri-Psi costituitasi dopo il 15 giugno rilevava che i problemi oggi presenti si possono affrontare in modo compiuto solo con lo sforzo congiunto di tutte le forze politiche e sociali e democratiche in un quadro di ampie unità.

Per quello che riguarda le prospettive della Gallignani si è rilevato che l'azienda deve espandere la sua produzione verso settori nuovi, quali quello della orticoltura e costruire macchine sempre più avanzate anche per la zootecnia.

«E' necessario guardare avanti ed anticipare i tempi» ha detto Cavallazzi, della Lega delle cooperative, proponendo alla azienda un nuovo rapporto col movimento cooperativo e associazionistico per individuare nuove produzioni rispondenti alla domanda interna.

Il compagno senatore Mario Livigni collegandosi a questa tematica, ha richiamato la necessità che l'imprenditoria affronti i problemi della produzione con maggiore «coraggio», e l'esigenza di una programmazione nazionale che dia «punti di riferimento» e scelte «precise, credibili e vincolanti» in grado di mobilitare tutte le risorse disponibili per lo sviluppo della promozione e della occupazione. In questo senso le forze politiche debbono dare delle risposte anche alle piccole e medie imprese che chiedono di conoscere il loro ruolo nell'ambito della politica economica.

E' stata anche una risposta al direttore della Gallignani, il dott. Lodigiani, il quale — dichiarando le disponibilità dell'azienda a verificare tutte le nuove proposte scaturite dalla conferenza — ha richiamato la necessità di decisioni politiche che indirizzino la produzione secondo una precisa programmazione nazionale.

Nella relazione del consiglio di fabbrica e nel dibattito si è parlato di revisione della politica comunitaria, di nuova collocazione dell'Italia nel mercato europeo, di un ripensamento sul ruolo e sulla funzione del ministero dell'Agricoltura i cui poteri vanno trasferiti decentrandoli alle Regioni, ai comuni e ai comprensori. Su quest'ultimo problema, quello dei poteri alle autonomie, si è soffermato particolarmente, nelle conclusioni, l'assessore regionale Giuseppe Righi, che ha tra l'altro ricordato come le Regioni chiedano a pieno diritto competenze anche nel settore dell'industria, e quindi di essere coinvolte nelle scelte di politica industriale del paese. La conferenza ha rilevato la positiva collaborazione che la Gallignani ha stabilito con altre grosse aziende (la Fiat, la Laverda) sviluppando una linea di produzione integrata.

Si tratta di estendere questa esperienza verificando la possibilità di giungere ad una rete commerciale con aziende che abbiano comuni interessi per una offerta quantitativamente e qualitativamente competitiva su tutti i mercati, compresi quelli dei paesi in via di sviluppo.

Nel corso della conferenza hanno preso la parola anche Savini, operaio della Gallignani a nome dei partiti (Pci, Pri, Psi, Dc); Folli, del consiglio di fabbrica della Gallignani; La Valle del consiglio di fabbrica della Garavini; Babini operaio della Gallignani; Gianni Ravaglia segretario provinciale Pri; Giuseppe Musca segretario provinciale Psi; Giuseppe Bassani consigliere comunale dc; Ghinassi (Flm); Badiali (Pdup); Lama operaio Gallignani; Tampieri per la Federazione Cgil-Cisl-Uil.

l. c.

L'Alleanza per l'impiego dei giovani in agricoltura

Nel settore dell'agricoltura vi è la possibilità non solo di occupare nuova manodopera ma, con una diversa politica, di reimpiegare manodopera a tutti i livelli: sono, per esempio, dodicimila gli studenti iscritti alle facoltà agrarie delle università, la quasi totalità dei quali è destinata alla disoccupazione: questo afferma, fra l'altro, la Direzione dell'Alleanza dei Contadini che in una sua riunione ha trattato della «questione giovanile» e del piano governativo per l'occupazione temporanea di 50 mila giovani.

Una cifra quest'ultima che viene giudicata dalla organizzazione «assolutamente insufficiente» e che non tiene conto delle particolari possibilità di lavoro e delle urgenti necessità del settore agricolo.

La Direzione dell'Alleanza — riferendosi all'immediato — propone «l'inserimento di giovani tecnici a livello zonale, provinciale e regionale per l'elaborazione di piani territoriali di sviluppo». Un provvedimento di tale natura, secondo l'Alleanza Contadini, non deve avere carattere *assistenziale* ma deve essere inserito in una logica produttiva e di utilizzo di tutte le risorse disponibili. Altra proposta dell'organizzazione è quella di ricorrere alle prestazioni dei giovani nel campo dei servizi sociali per l'elevamento della condizione culturale nelle campagne.

E' indispensabile, quindi — conclude la Direzione dell'Alleanza contadini — che il governo consulti anche le organizzazioni professionali agricole per dare una soluzione alla «questione giovanile».

Domani a Torino la riunione del coordinamento

Il sindacato discute le trasformazioni FIAT

Ai lavori sarà presente anche il compagno Trentin Continuano gli scioperi articolati per il contratto

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

Una importante riunione del Coordinamento nazionale FIAT della FLM, allargato agli esecutivi dei consigli di fabbrica di tutto il gruppo (FIAT, Lancia, Autobianchi, OM e consociate) si svolgerà nelle giornate di mercoledì e giovedì a Torino. Ai lavori, che saranno aperti da una relazione del responsabile nazionale del Coordinamento Antonio Zilli, interverrà anche il segretario generale della FLM, Bruno Trentin.

Proprio nel pieno di una difficile battaglia contrattuale, al cui centro è stata posta la rivendicazione del controllo e della contrattazione degli investimenti e dei livelli di occupazione, i delegati del grande complesso industriale discuteranno le linee di politica industriale del monopolio, i problemi (su cui influiscono in misura notevole le scelte della FIAT) dell'allargamento della base produttiva del nostro paese, del corretto orientamento degli investimenti e dei consumi, delle forme di decentramento produttivo in atto.

La FIAT come è noto, sta cambiando radicalmente la sua struttura organizzativa, industriale e finanziaria. La vecchia casa automobilistica torinese, diventata col passar degli anni una delle più potenti multinazionali del mondo, sta per trasformarsi (l'annuncio ufficiale verrà dato probabilmente nell'assemblea degli azionisti convocata per la fine di aprile) in una «holding», cioè in un insieme di società specializzate per singoli settori produttivi, ciascuna delle quali largamente autonoma, con propri bilanci, proprio mercato, proprie strutture operative e commerciali. Al di sopra delle singole «subholding» vi sarebbe un «cervello» col compito di controllo, coordinamento e indirizzo politico generale.

Fin qui non si tratterebbe di una grande novità. La struttura «holding», più efficiente e razionale, è stata adottata ormai da molti anni dalle principali multinazionali straniere. Ma da questa innovazione discendono una serie di grossi problemi.

La modifica della struttura aziendale è accompagnata da una serie di profondissime ristrutturazioni (innovazioni tecnologiche e produttive, programmata chiusura di fabbriche ed apertura di nuovi impianti, trasferimenti massicci di manodopera in vista) che richiedono un efficace controllo sindacale, sia per tutelare le condizioni dei lavoratori, sia soprattutto per ottenere che l'occupazione complessiva aumenti, anzichè stagnare o addirittura diminuire.

Vi è poi il problema dei riflessi che una simile ristrutturazione può avere sull'indotto, sulle decine di migliaia di lavoratori occupati nelle aziende fornitrici della FIAT.

Vi è il problema di rilanciare con forza la vertenza generale di Rimini per i trasporti pubblici. Vi è il problema della politica, oggettivamente inflattiva, che la FIAT porta avanti con aumenti di prezzo delle sue auto, l'ultimo dei quali attuato all'indomani di dichiarazioni catastrofiche sull'effetto che avrebbe per il mercato l'aumento del 6% dell'IVA sulle auto.

Nelle fabbriche FIAT torinesi proseguono intanto compatte lotte per il contratto dei metalmeccanici. Alla FIAT di Rivalta i 15 mila operai hanno cominciato da stamane (con partecipazioni al 95-100%) a fare scioperi di mezz'ora per turno, anticipando l'uscita, in modo da prefigurare la rivendicazione contrattuale del 30 minuti di intervallo-mensa retribuito per i turnisti. Altrettanto hanno fatto i 4.500 lavoratori della Lancia di Chivasso.

m. c.

Dichiarazione di Renato Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL

Perché i ferrovieri sono costretti alla lotta

Dalle ore 21 di giovedì 8 alle 21 di venerdì 9 si fermeranno i trasporti ferroviari, a meno che non intervengano fatti nuovi e positivi da parte del governo e cioè precise risposte alle richieste avanzate dai sindacati.

A questo proposito Renato Degli Esposti, segretario generale dello SFI-CGIL ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale afferma che «dai contatti informali ai vari livelli, che hanno seguito l'incontro col ministro del 1. aprile, non è dato capire se la controparte intenda ancora operare per sbloccare positivamente la situazione nelle Ferrovie. I dati sicuri, allo stato attuale, sono i risultati molto magri del ricordato incontro con l'on. Martinelli (che i sindacati unitari non vedevano dall'autunno scorso) e che si possono così riepilogare: a) un impegno ad ascoltare fra una ventina di giorni i sindacati associati alla direzione generale delle FF.SS in una specie di contraddittorio dal quale egli pensa, se ho ben capito, di farsi un'idea dello stato dell'azienda, come se fosse una giustificazione accettabile o fosse condivisibile la tesi secondo la quale non è anche di sua competenza cimentarsi sul cosa e come fare per evitare che l'azienda ferroviaria spenda nel 1976 meno della metà dei sei-settecento miliardi disponibili per nuove opere».

«Di tanto, infatti, — ha proseguito Degli Esposti — il Paese ha già dotato legislativamente le F.S. con appositi investimenti ordinari e straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento della rete nazionale; b) una stima generica e non certo convinta disponibilità a valutare se la strada da percorrere per ovviare ai mali dell'azienda non possa essere costituita più che dalle randellate della disciplina, che vanno perfino oltre il limite previsto dallo stato giuridico della categoria, da un più razionale uso dei mezzi e degli uomini disponibili, attraverso, naturalmente un meno arcaico modo di gestire e guidare *il tutto* ferroviario ed un più accentuato decentramento decisionale e operativo delle F.S., oltre che un tempestivo adeguamento numerico del personale. Ricordo che quest'ultimo è al di sotto, rispettivamente, di quasi mille funzionari tecnici e di più di ottomila ferrovieri rispetto agli organici previsti dall'apposita legge; c) una specie di scaricabarile su altri ministri e sul governo nel suo complesso per quanto riguarda gli aspetti economici della controversia, sia rispetto alla necessità di siglare il contratto degli incaricati — costo sei-settecento milioni — da più di un anno in discussione e abbozzato fin dall'estate scorsa, sia per la richiesta garanzia di approvare celermente la legge riguardante l'accordo sindacati - governo dell'ottobre scorso sulle ventimila lire mensili di anticipo, la notturna, la domenica e il pagamento immediato degli arretrati già maturati».

«L'unica certezza — ha detto ancora Degli Esposti — è perciò quella che le prossime 48 ore saranno decisive ai fini della conferma o meno dello sciopero del lavoratori delle F.S., che SFI, SAUFI e SIUF, oltre che il SINDFERR, hanno dichiarato per l'8-9 prossimi».

«Non rimane quindi — ha concluso il segretario dello SFI — che auzurarsi che la controparte (governo e ministro) faccia un buon uso del tempo che ancora rimane e che nelle decisioni relative ai problemi delle F.S. tenga conto del fatto che il riacutizzarsi della tensione economica sul tema dei carburanti rende più che mai urgente un reale potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico e delle ferrovie, che ne sono la componente fondamentale».

Calato del 40% in due anni il consumo di carni bovine

Nell'ultimo biennio il consumo di carne bovina si è ridotto del 30-40 per cento, mentre le vendite delle cosiddette «carni alternative» non hanno compensato in maniera apprezzabile questo sensibile calo: il dato è stato fornito nel corso dell'assemblea annuale dei dirigenti di tutte le principali associazioni provinciali dei macellai.

L'assemblea si è pronunciata contro la proposta della chiusura degli esercizi per due settimane al mese e contro l'idea di aumentare ancora i prezzi al dettaglio servendosi di un ulteriore rialzo dell'IVA: ricordiamo che sulle carni bovine l'IVA pesa per il 18 per cento, al pari dei generi di lusso.

Le ragioni della crisi che travaglia il settore della distribuzione delle carni vanno ricercate anche «nel ripetersi degli errori fatti dalla politica agricola e zootecnica comunitaria basata sulla rincorsa a prezzi sempre più alti alla produzione».

Conferenza stampa di una delegazione di cooperatori magiari

Scambi agricoli italo-ungheresi ostacolati dai regolamenti CEE

Impedite le importazioni di bovini in Italia - I risultati dell'organizzazione cooperativa, della quale fanno parte un milione di coltivatori

Una delegazione del Consiglio nazionale delle cooperative agricole ungheresi ha concluso ieri la visita in Italia, in particolare in Puglia (Brindisi) ed Emilia Romagna (Ravenna), incontrando i giornalisti a Roma, presso il Centro culturale Italia-Ungheria. Componevano la delegazione il segretario della organizzazione magiara, Laszlo Németi, il membro della Presidenza Andras Zsohar, il segretario della Federazione provinciale di Szabolcs - Szatmar, Laszlo Makrai e il consulente Gyula Bartus. L'organizzazione delle cooperative rappresenta, in Ungheria, uno dei settori portanti dell'economia in quanto le 1600 imprese aderenti gestiscono due terzi della terra coltivabile e importanti attività commerciali ed industriali connesse con la partecipazione di un milione di coltivatori-soci e 150 mila impiegati.

L'agricoltura fornisce occupazione al 19% della popolazione e, a differenza dell'Europa occidentale, contribuisce al prodotto nazionale in misura quasi equivalente (17 per cento). Benchè i mutamenti nei consumi abbiano creato qualche squilibrio nei rifornimenti alimentari — la Ungheria è diventata temporaneamente importatrice di zucchero, burro e qualche altro prodotto in precedenza coperto da prodotto interno — il prodotto agricolo è cresciuto costantemente del 3-4 per cento annuo, tanto che oggi l'agricoltura fornisce un quarto delle esportazioni ungheresi.

Le organizzazioni agricole italiane hanno importato, in passato, cospicue quantità di bovini dall'Ungheria fino a che non sono state frapposte difficoltà dalla Comunità europea. L'interesse a queste importazioni, specialmente per vitelli da ingrossare in Italia, resta assai vivo. Colloqui sono in corso con la Lega delle cooperative nel quadro più generale degli scambi; ma il danno provocato dalla politica CEE è stato molto grave avendo costretto le cooperative ungheresi a cercare sbocchi alternativi della propria produzione.

I rappresentanti delle cooperative ungheresi hanno risposto a numerose domande sul funzionamento economico e la democrazia nell'impresa. Ne risulta un quadro di cospicui successi, specialmente nell'assicurare un reddito e diritti ai coltivatori pari agli altri settori (escluso qualche aspetto, come la età pensionabile), con l'introduzione estesa ed abbastanza rapida del progresso tecnico.

COME SUPERARE LA PARALISI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Armani: «collegialità» per dirigere gli enti

Le proposte del responsabile della politica economica del PRI - Modificare statuti eccessivamente «presidenziali» - Convergenze con PCI e PSI sulle indicazioni della Chiarelli - Politica industriale e programmazione

Trascorsa la fase «calda» dello scandalo ai vertici della Finmeccanica, una cortina di silenzio sembra sia stata fatta scendere sulle Partecipazioni statali; probabilmente un fitto strato di polvere si sarà già accumulato sulle 70 pagine del documento conclusivo che i membri della commissione per il riordino delle PP.SS. hanno consegnato al ministro Bisaglia. Ma dietro questo tentativo di attutire l'attenzione, le questioni continuano ad essere estremamente scottanti e gli interrogativi sono ancora tutti in attesa di risposte: che cosa si deciderà per le nomine ai vertici IRI? Che cosa occorre fare per fronteggiare alcune situazioni finanziarie e produttive molto gravi? In che modo uscire dal grave stato di paralisi? Ecco la prima domanda a Pietro Armani, professore di scienze delle finanze, responsabile della sezione economica del PRI.

Controlli

Mi sembra — dice Armani — che da parte di certa stampa vi sia una posizione sterile, viziata da eccessivo scandalismo, anche se esso non è del tutto infondato. Credo invece che bisogna dare delle indicazioni costruttive e per questo mi pare che sia importante, in questa fase, avviare l'attuazione di alcune indicazioni della commissione Chiarelli, sulle quali si sono determinate ampie convergenze, come si è visto anche alla tavola rotonda che abbiamo tenuto a Roma con PCI e PSI. Mi riferisco innanzitutto alla costituzione della commissione parlamentare ad hoc, separata dalla commissione bilancio, la quale abbia un compito di controllo delle PP.SS. e possa cominciare a funzionare già in occasione della prossima discussione in Parlamento sui nuovi fondi di dotazione degli enti di gestione; credo anche che occorra prevedere una autonoma sezione della Corte dei Conti incaricata di esercitare funzioni di controllo sugli enti di gestione, dal momento che questi si occupano di politica industriale; non è possibile che il controllo su di loro venga esercitato dalla stessa sezione autonoma che controlla gli enti previdenziali.

Altri due problemi dovrebbero essere affrontati subito: la modifica, anche attraverso un decreto legge, dello statuto dell'IRI che risale al '48 eccessivamente «presidenziale» e quindi non rispondente alle esigenze di collegialità, necessaria per gestire moderne imprese in una società industriale avanzata. E di conseguenza, bisognerebbe modificare la struttura generale degli enti, attraverso una *collegializzazione* dei poteri presidenziali nel comitato di presidenza e, nel caso dell'ENI, nella giunta esecutiva.

Una delle questioni più scottanti è quella della definizione dei nuovi criteri per le nomine. Anche qui ci sono orientamenti convergenti.

Infatti. Da tempo il PRI sostiene, e oggi vedo con interesse che anche il PCI è su questa posizione, che spetta al governo la prerogativa della nomina dei dirigenti massimi degli enti di gestione, rispettando criteri fissati dal Parlamento e con una informazione al Parlamento circa le motivazioni che hanno ispirato la scelta fatta. Ritengo però che la nomina dei dirigenti delle finanziarie e delle società di settore debba spettare alla assemblea dei soci e sia di pertinenza, perciò, dell'ente di gestione che, nell'assemblea, è l'azionista di maggioranza. Ma quando parlo di ente di gestione io intendo un ente che venga trasformato sulla base di criteri di collegialità. Mi pare che un altro elemento di novità che bisognerebbe introdurre nelle Partecipazioni statali è che esse siano gestite sulla base del principio della economicità, che si caratterizzi come gestione economica nell'ambito di priorità fissate dall'organo governativo nella programmazione economica, in modo, però, che alle PP.SS. non venga assegnato un compito surrogatorio della P.A.. La gestione eccessivamente presidenziale di oggi deve essere completamente superata e sostituita dalla collegialità del comitato di presidenza. Ritengo anche che nel comitato di presidenza dell'ente di gestione debbano essere inserite persone che abbiano capacità tecniche e anche capacità di fare politica. Il comitato di presidenza, cioè, deve essere la sede dove questo raccordo tra politica e tecnica sia possibile. Finora sede di tale raccordo doveva essere il ministero delle partecipazioni statali, il quale sul piano tecnico non ha saputo proteggere la «economicità» delle imprese e sul piano politico ha fatto una politica *di parte*. Secondo me, il ministero delle partecipazioni statali potrebbe essere abolito, nel quadro dell'attuazione di una legge organica sulla presidenza del consiglio dei ministri, richiesta dall'art. 95 della Costituzione; la politica industriale deve essere unica, da decidere in sede di programmazione nazionale, con scelte fatte dal ministero del bilancio e dal CIPE; queste scelte devono essere trasmesse agli enti di gestione. Sarà poi il Parlamento, *a posteriori*, a controllare se gli enti di gestione si sono uniformati alle indicazioni della programmazione nazionale. Ma per operare questa verifica, è necessario disporre dei bilanci consolidati del conto patrimoniale ed economico delle società operative e delle società finanziarie, comprese quelle costituite all'estero e delle quali non si è mai saputo nulla. Credo anche che sia indispensabile avere la certificazione dei bilanci di tutte le società a partecipazione statale, sia quotate, sia non quotate in borsa. Commissione parlamentare e sezione speciale della Corte dei conti renderanno poi realmente possibile la verifica da parte del Parlamento.

Nomine

Lei è membro del comitato di presidenza dell'IRI, l'ente di gestione maggiormente sotto accusa. Secondo lei quali sono le modifiche più urgenti nell'IRI?

Io non sono d'accordo, anche qui, nel personalizzare troppo la polemica che si è scatenata attorno all'IRI ed alle dimissioni di Petrilli. Certo, Petrilli è lì dal '60, ma mi pare che egli stesso si renda conto che occorrono dei cambiamenti e — una volta modificato lo statuto, una volta resa collegiale la struttura del comitato di presidenza — non è detto che non possa essere Petrilli stesso a portare avanti nell'IRI una linea nuova.

Ma in tal modo lei assolve Petrilli dalle responsabilità pesanti che egli porta sia per i risultati di gestione — tutt'altro che brillanti — sia anche per quanto è accaduto ai vertici dell'IRI.

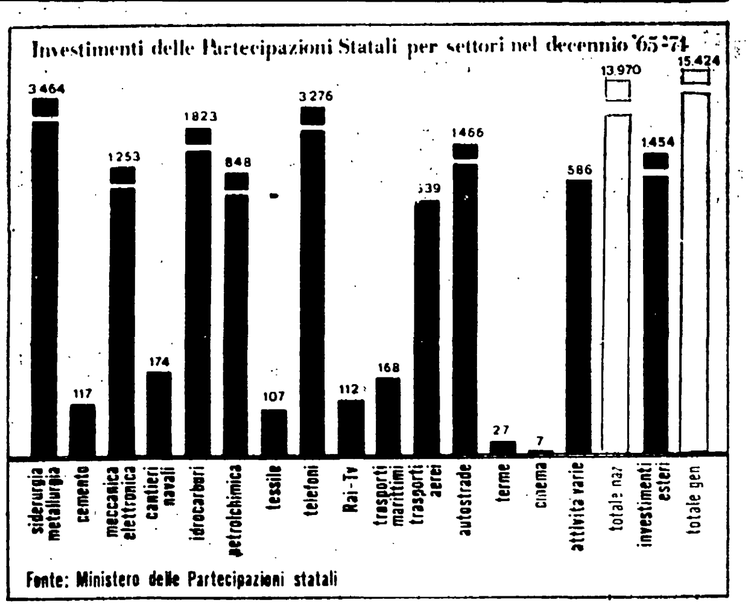
Non lo assolvo, anzi. Quello che oggi gli potrei contestare è che ha assunto, senza che fosse necessario, la difesa di scelte non prese da lui, ma imposte dall'esterno (Gioia Tauro ad esempio). A queste scelte bisognava rispondere con proposte alternative elaborate nell'IRI. Però se tutto ciò non è successo, è dipeso dalla crescente burocratizzazione della struttura generale dell'Istituto. E' semplicistico, perciò, personalizzare.

Identità

Ma lei ha detto che lo statuto dell'IRI è fortemente «presidenziale», quindi Petrilli ha avuto ed ha ancora i più ampi poteri ed è il principale responsabile di tutto quanto è successo finora. Forse non si accorgeva di quello che succedeva? Non sapeva chi era Crociani?

Non voglio fare la difesa di Petrilli perché anche lui ha le sue responsabilità. Dico solo che la struttura «istituzionale» delle Partecipazioni statali ha delle grosse imprecisioni; ci sono state gravi carenze legislative e gravi mancanze dell'esecutivo; tutto ciò ha permesso e portato quella degenerazione che oggi lamentiamo. Oggi c'è l'esigenza della collegialità; bisogna creare un comitato di direttori. Va innanzitutto modificata questa struttura. Io sono profondamente convinto della validità della *formula IRI* e della *polisettorialità*; ma non dimentichiamo che oggi le partecipazioni statali vivono una profondissima crisi di identità. E' difficile modificare tutto in una volta, cominciamo da quello che è possibile fare subito. Le ho già detto prima che cosa occorre fare al più presto. Per le nomine, già oggi la situazione ha subito delle modifiche: dall'ottobre scorso, il comitato di presidenza interviene a verificare i criteri fissati a priori per delega del consiglio di amministrazione al comitato di presidenza, criteri in base ai quali, Petrilli è abilitato a proporre i singoli nomi. E pensi che abbiamo semplicemente richiamato e resa più esplicita una delibera del 9 marzo del '48, che era stata completamente dimenticata.

Lina Tamburrino



Fonte: Ministero delle Partecipazioni statali

Forti oscillazioni dei cambi sfociate in nuove perdite

La speculazione è tornata ieri a premere sulla lira

Gli interventi della Banca d'Italia (vendita di valute) non riescono a stabilizzare le quotazioni - La situazione della sterlina e del franco

Il cambio della lira ha subito ieri mattina una impennata, salendo fino a 865 lire per dollaro, per poi scendere — a seguito di interventi della Banca d'Italia — alle 857 lire della quotazione borsistica di fine giornata, con una perdita dello 0,67% rispetto a venerdì scorso. La quantità dei cambi ufficiali è piccola; tuttavia vi sarebbero state elevate richieste di valuta estera soddisfatte al di fuori del mercato ufficiale. La pressione di queste richieste di valuta risulta forte per il perdurare di una situazione che vede gli esportatori mantenere il più possibile all'estero i ricavi ed importatori che, potendolo, accelerano i pagamenti.

Il disavanzo commerciale di gennaio e febbraio ha superato, secondo le prime informazioni su febbraio, i 700 milioni di dollari. La crisi monetaria si autoalimenta aumentando il costo delle importazioni indifferibili e premiando l'esodo valutario. Il riflesso si manifesta nella struttura stessa del disavanzo: in gennaio la bilancia dell'interscambio per le merci diverse dai prodotti petroliferi era ancora attiva di 80 miliardi; in febbraio anche questa componente, secondo le prime informazioni, è diventata passiva.

La specificità della crisi della lira, anche rispetto al franco francese o alla sterlina, è nella vita facile che ha la speculazione oltre che nella mancanza di misure orientate a provocare energici spostamenti di finanziamenti in direzione dei settori produttivi e di consumo prioritari. La valuta inglese che ha perduto il 7,5% del valore di cambio rispetto ai primi di marzo, risente del fatto che alcuni paesi che detenevano i propri attivi in sterline (attivi da esportazioni di petrolio o di altra provenienza) da qualche mese, con sempre maggiore celerità, se ne liberano preferendo altre valute, in particolare marchi tedeschi occidentali e dollari. Si tratta, quindi, della perdita di sostegno finanziario estero che non pregiudica seriamente l'economia inglese. Il ricorso a prestiti esteri (anche il governo di Londra chiederebbe un miliardo alla CEE) e gli accordi internazionali possono aiutare a superare congiunturalmente la crisi della sterlina.

La posizione della lira è diversa. Risorse finanziarie interne cospicue restano inutilizzate. All'estero chi ha bisogno di crediti in lire (le *euroire*) si vede chiedere tassi d'interesse fino al 47% per prestiti ad un mese. Il che vuol dire che, per chi si trova nella indifferibile necessità di utilizzare quel credito, si tratta di pagare una tangente che si traduce in formidabili profitti per la speculazione. Questa situazione non è risultato soltanto di sfiducia ma anche di incapacità di apportare serie correzioni alla conduzione dei principali centri finanziari del paese. In particolare, di indurli ad agire in una visione di medio termine dei problemi, abbandonando la corsa alla difesa e sfruttamento di qualsiasi occasione speculativa.

E' di ieri una polemica presa di posizione, in Francia, di una delle principali banche commerciali, *Paribas* (Banca di Parigi e dei Paesi Bassi), contro gli «svalutazionisti». Dall'inizio della fluttuazione fuori del tunnel in cui si muove il serpente monetario organizzato attorno al marco tedesco, il franco francese ha perduto il 3,7% nei confronti delle altre monete. Ambienti industriali premono perché il franco svaluti del 6-7% nell'ipotesi di guadagnare in tal modo posizioni nei confronti della concorrenza estera. I dirigenti della *Paribas* sono di diverso parere, ritengono che una svalutazione ulteriore del franco sarebbe nociva al clima economico generale.

La situazione italiana ne costituisce, in certo senso, la controprova. La lira ha perduto il 32,20% sul dollaro USA; il 39,36% rispetto alle altre valute CEE; il 30,96% rispetto all'insieme delle valute. Il franco svizzero e il marco tedesco costavano ieri 337-338 lire, quasi il doppio rispetto ai rapporti ante-svalutazione. Le esportazioni italiane hanno avuto, dal lato monetario, un sostegno eccezionale ma i risultati dell'interscambio, pur essendosi mossi bene nel 1975, non sono affatto eccezionali. Nei primi mesi di quest'anno, anzi, si presentano negativi. Il maggior costo delle importazioni indifferibili, petrolio ed alimentari, lo paghiamo a pronta cassa mentre i vantaggi offerti all'industria non pagano in modo altrettanto pronto ed evidente.

Il risultato non è neutro. I prezzi interni aumentano in modo prevalente per effetto di una condotta monetaria che non esprime alcun tipo di politica, ma soltanto volontà di opporsi a costruttive modifiche di indirizzo e gestione degli strumenti finanziari.

r. s.

Convegno alla Borsa di Milano

L'inflazione distrugge l'economia brasiliana

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Un economista di origine italiana, il dott. Stampi, che da trent'anni risiede in Brasile, invitato dal comitato direttivo degli agenti di cambio, ha tentato questa mattina di spiegare, nella sala della presidenza della Borsa, come si sia dovuti intervenire attraverso delle correzioni tecniche anche solo per rendere leggibili i grandi numeri dell'economia brasiliana sotto l'effetto dirompente della inflazione che, negli ultimi anni, è arrivata a toccare valori medi del 50 per cento ma con punte di oltre il 100 per cento. E' evidente che quando l'inflazione tocca valori come quelli indicati in Brasile, si è al di fuori di qualsiasi norma conosciuta in Europa ad eccezione del periodo della grande crisi o fine della seconda guerra mondiale. E' necessario altresì non dimenticare che la situazione politica in Brasile è tuttora dominata da una dittatura militare, e quindi assai diversa da quella italiana.

L'inflazione, più selvaggia e paradossale, tale da azzerare il valore del cruzeiro, è stata fino a qualche anno fa niente altro che una condotta di politica economica e monetaria o di politica *tout court*. Ma anche in Brasile, oggi, si sono dovute introdurre misure di legge per una «indicizzazione» o per una «correzione monetaria» come la si dice, al fine di poter leggere — per esempio — i bilanci delle imprese, con un minimo di approssimazione alla vera situazione. Nel campo dei bilanci aziendali vigeva ormai il caos più completo e l'alterazione dei bilanci era uno dei mezzi più in uso per distribuire altissimi utili anche quando non c'erano.

L'inflazione brasiliana colpiva e colpisce naturalmente salari e risparmi, ma oggi i depositi presso le banche sembrano aver trovato almeno una base di «indicizzazione». A giustificazione dell'inflazione, comunque in Brasile non si può nemmeno addurre la tesi — peraltro falsa — degli aumenti salariali o dei meccanismi di scala mobile, colà assenti, in quanto gli aumenti salariali vengono introdotti «dopo» l'ondata inflattiva dagli stessi imprenditori di lavoro per non costringere il lavoratore alla fame e quindi all'impossibilità di essere «operaio produttivo».

L'inflazione assunta come «strumento» ha finito per ritorcersi contro il sistema e gettare l'economia nel caos più fondo. Tuttavia le «indicizzazioni» sono escogitazioni che se tendono a un minimo di razionalizzazione, non vanno alle radici del fenomeno.

Gli interlocutori del dottor Stampi sono stati i professori Tancredi Bianchi e Giorgio Tagi.

Per Tagi l'inflazione a tasso troppo elevato danneggia le imprese, e i titoli non possono certo salvarsi dall'inflazione. Anche il prof. Bianchi ha sostenuto che contrariamente alle apparenze e all'opinione corrente, l'inflazione danneggia ancora più le imprese molto indebitate.

Le «indicizzazioni» sono viste da lui come analgesici. L'origine del male sarebbe nel deficit dello Stato che fa crescere il peso della parte improduttiva del paese sulla parte produttiva.

r. g.

Febbraio: balzo in avanti per i prezzi dei prodotti agricolo-zootecnici

Nel mese di febbraio, i prezzi all'origine dei prodotti agricolo-zootecnici già sottoposti a tensione nell'ultima quindicina di gennaio, sono ulteriormente saliti, con le sole eccezioni per i vitelli da latte, le uova ed alcuni ortaggi stagionali.

I motivi di tale lievitazione si collegano in larga misura alla continua perdita di valore della lira rispetto al dollaro, e ad una diffusa contrazione dell'offerta, di fronte ad una domanda tendenzialmente attiva. Per alcuni prodotti, il cui rifornimento dipende in larga misura dai mercati stranieri (cereali foraggeri, semi oleosi e carni bovine) il calo della offerta deriva principalmente dalla posizione di attesa assunta dagli importatori a seguito delle recenti vicende monetarie.

Per altri prodotti (grano tenero, formaggio grana e suini ed alcuni ortofrutticoli come patate e cipolle) si è determinata, invece, una effettiva minore disponibilità. Gli incrementi più significativi, nei prezzi, riguardano il grano tenero fino (7,5 per cento) ed il mais nazionale (6,3 per cento); i polli a terra (11,6 per cento), il parmigiano reggiano (6,9 per cento), il burro (6,7 per cento) ed i suini grassi (3,4 per cento); infine i radicchi (75 per cento), le patate (43 per cento) e le mele golden delicious (13,4 per cento).

Il settore bovino non ha subito notevoli tensioni di prezzi, mentre i mercati dell'olio di oliva e del vino hanno visto rialzi intorno al 2,3 per cento per il vino da consumo e del 4,1 per cento per l'olio semi-fino.

Una dinamica accentuata hanno manifestato prodotti di quasi esclusiva provenienza estera, quali la farina di soja (13,9 per cento), la farina di carne (20,1 per cento) e l'olio di arachide (15,4 per cento).

Rispetto al febbraio 1975, i prezzi all'origine mostrano incrementi sensibili, soprattutto nei comparti degli ortaggi e zootecnico.

Il 90% dedicato al sostegno dei prezzi agricoli nelle zone più ricche d'Europa

La CEE spenderà 7,5 miliardi di dollari ma non ha fatto alcuna scelta di qualità

Manca un qualsiasi riferimento alla crisi che pure mette in causa l'esistenza stessa della Comunità - Opposizione francese alla modifica delle direttrici di bilancio - Anche Colombo ha protestato - Riuniti i ministri dell'agricoltura

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 5

Dopo il fallimento del vertice della settimana scorsa, tutta una serie di riunioni di consigli dei ministri si tiene in questi giorni a Lussemburgo per tentare di rimettere in piedi quel che resta dell'Europa comunitaria scossa dalla crisi economica, dal caos monetario e dalle divergenze politiche. Oggi ministri delle finanze e ministri degli esteri affrontano in seduta congiunta il problema delle scelte politiche che devono riflettersi nel bilancio della CEE per il 1977. I ministri agricoli, riuniti contemporaneamente in una altra sala, tentano di riprendere il discorso sull'Europa verde anche essa dissestata dalla tempesta monetaria.

Il discorso sulle scelte di bilancio ha riportato in primo piano il disaccordo di fondo tra i Nove, che è politico anche se spesso si ammanta di complicati elementi tecnici. La CEE ha per il '76 un bilancio di 7 miliardi e mezzo di dollari, che vanno per il 72% (5 miliardi e 400 milioni di dollari) all'agricoltura. Di questa cifra enorme, il 90% va al sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli garantiti dalla CEE: latte, carne, cereali, prodotti cioè dei paesi più ricchi del centro e del nord Europa a spese delle stesse zone agricole arretrate. Solo le briciole vanno alle altre politiche comunitarie: quella sociale, quella regionale e delle strutture agricole, in particolare, che dovrebbero essere i principali strumenti per aiutare le regioni e i paesi arretrati e per superare gli squilibri.

Su questo problema il contrasto è evidentemente di fondo. Il governo francese ha subito sostenuto, per bocca di Sauvagnargues e di Fourcade, che si può discutere di tutto tranne che degli stanziamenti per l'agricoltura, dei quali la Francia beneficia in larghissima misura. Hanno risposto immediatamente gli inglesi rivendicando la necessità di discutere invece le priorità e le scelte di fondo della politica comunitaria, agricoltura compresa. Anche il sottosegretario agli esteri tedesco si è differenziato dalla posizione francese, confermando l'impressione che le cose si stiano un po' guastando fra Parigi e Bonn. La discussione sulla politica di bilancio della CEE deve essere complessiva — hanno sostenuto i tedeschi — è necessario tuttavia preliminarmente porre un limite alle spese comunitarie, così come si fa di questi tempi per i bilanci dei singoli paesi.

Ma allora, le scelte dovrebbero comunque toccare l'indirizzo della spesa. Lo stesso Colombo ha trovato la forza di protestare: se si vuole imporre un limite rigido alle spese, e se al tempo stesso non si può toccare nulla nel bilancio agricolo che rappresenta il 72% del totale, di che cosa dunque stiamo discutendo? Se il fine dell'integrazione economica è il superamento degli squilibri fra i nove paesi, occorre che il bilancio sia uno strumento per questa politica.

La discussione è continuata fino a tarda sera su queste linee generalissime. Nel concreto, il disaccordo sulle scelte di fondo resta, e non sarà certo questa la sede in cui sarà superato.

Vera Vegetti

La polemica sulla liquidità

«Baffi non risponderà a Colombo attraverso la stampa»

In merito alla lunga lettera inviata dal ministro del Tesoro Colombo al giornale «La Repubblica», relativa alla «politica della liquidità» seguita in particolar modo nel corso degli ultimi mesi del 1975, il governatore della Banca d'Italia non intende intervenire nella polemica con dichiarazioni sulla stampa. Interrogato in proposito, infatti, il direttore generale dell'Istituto di emissione, dott. Rinaldo Ossola, ha dichiarato ad un'agenzia di stampa: «In questo momento ignoro se il governatore Baffi deciderà di rispondere alle argomentazioni del ministro del Tesoro. Certo non lo farà attraverso i giornali. Egli è persona troppo corretta e responsabile per alimentare una polemica sulla stampa su argomenti così delicati; polemica che inciderebbe sui già fragili equilibri politici ed economici del Paese».

in breve

DEFICIT COMMERCIALE A GENNAIO

L'ISTAT ha diffuso ieri i dati definitivi riguardanti la bilancia commerciale nel gennaio 1976. Da questi dati — che seguono a distanza di pochi giorni quelli provvisori di febbraio che hanno messo in evidenza un deficit di 783 miliardi di lire nel primo bimestre del 1976 — viene confermato che nel solo mese di gennaio l'interscambio commerciale italiano ha fatto segnare un passivo di 318 miliardi 900 milioni di lire. L'ISTAT ha anche confermato che i prezzi al consumo sono scesi a febbraio del 2,2 per cento.

VENERDI' RIUNIONE DEL CNEL

Si riunirà venerdì prossimo l'assemblea del CNEL, sotto la presidenza del vicepresidente on. prof. Giambattista Rizzo per esaminare uno schema di «osservazioni e proposte» sui problemi attuali dell'emigrazione. Il relatore sarà il consigliere dott. Giorgio Coppa.

RUMIANCA PERDE 945 MILIONI

Il consiglio d'amministrazione della Rumianca spa ha esaminato i risultati conseguiti durante l'esercizio '75. Il fatturato della capogruppo Rumianca spa è stato di lire 101 miliardi, contro 120 miliardi del 1974; l'esercizio al 31 dicembre 1975 si è chiuso con una perdita di lire 945 milioni, dopo aver stanziato altri 5 miliardi ad ammortamenti (nel '74 vi era stato un utile di 848 milioni con ammortamenti pari a circa 6 miliardi)

ACCORDO TECNICO DELLA CONFAPI

La Confapi (Confederazione italiana per le piccole e medie industrie) ha raggiunto un importante accordo con la «Commercial e financing corp», affiliata alla Loeb Rhoades e co. che, come è noto, è una tra le maggiori «Merchant bank» a livello internazionale.

UTILI DELLA TECNIMONT

Il consiglio di amministrazione della Tecnimont, società d'ingegneria del gruppo Montedison, ha approvato il progetto di bilancio 1975. Il giro d'affari, che ha superato i 46 miliardi di lire raggiungendo un incremento di oltre il 48 per cento rispetto a quello dell'esercizio precedente. La società chiude il bilancio con un utile netto di 576 milioni di lire.

MENO PRODUZIONE CHIMICA

La produzione chimica nel 1975 si è ridotta del 12,2 per cento con punte negative particolarmente elevate per la chimica primaria e per alcuni comparti di quella secondaria. D. eccezionale gravità secondo l'Aschimici, è la situazione produttiva, il settore delle fibre chimiche.

Lettere all'Unità

La protesta di un gruppo di guardie di PS

Egregio direttore,

siamo un gruppo di guardie di PS in forza al comando Gruppo guardie di PS di Bergamo in una delle sezioni «Squadre volanti» della Questura. Abbiamo creduto opportuno indirizzarle questa lettera affinché Lei ed i lettori del suo giornale vengano a conoscenza di come sono trattati gli agenti preposti alla salvaguardia dei diritti dei cittadini.

E' successo che alla Questura di Bergamo il giorno 17 marzo 1976 un collega in servizio di ordine pubblico da ben 16 ore si sia rifiutato di continuare il servizio a causa del suo stato di stanchezza. Venivano perciò presi provvedimenti disciplinari a suo riguardo (rischia una denuncia al Tribunale militare per abbandono del posto) e nei confronti del restante personale che aveva osato dar ragione al collega, tutti definiti dal comandante del gruppo «servette e buoni a nulla».

I nostri superiori vorrebbero stabilire dei turni di servizio con un'ora fissata per l'inizio, ma senza che sia fissata l'ora della fine del turno. Il turno cioè può finire quando il questore lo ritiene opportuno, anche superando il limite delle ore massime settimanali, senza che naturalmente le ore straordinarie vengano retribuite.

Siamo inoltre convinti, egregio direttore e gentili lettori, che gli organi preposti alla nostra direzione diano molta più importanza alle manifestazioni di piazza che non agli atti criminosi. Quindi, e ci dispiace affermarlo, la Polizia definita da molti «moderna» non è altro che una Polizia antioperaia.

Un gruppo di guardie di PS di BERGAMO

Le tasse infieriscono solo sugli stipendi fissi

Alla direzione dell'Unità.

Sono un cittadino come molti, milanese, e desidero, diciamo così, sfogarmi con un organo pubblico. Il problema, scottante, è quello delle tasse.

Non mi pare giusto che chi paga le tasse debba essere soltanto chi lavora a stipendio fisso perchè è facilmente controllabile; le imposte gli vengono trattenute direttamente alla fonte (quindi, non si sgarra), mentre certi liberi professionisti pagano una sciocchezza. Ne conosco molti, tutti proprietari di 2 o 3 appartamenti, con vacanze estate e inverno, pellicce e brillanti, che pagano forse meno tasse di me.

Se si deve pagare, che si paghi tutti. Giusto che se un individuo è capace di guadagnare 100 milioni l'anno, sia liberissimo di farlo: è sacrosantamente giusto però che paghi le tasse per quanto guadagna, e non soltanto per una parte. Si dirà: «Ma lui lavora 12 ore al giorno, mentre gli stipendiati lavorano 8 ore soltanto». Ed allora si faccia come in Svezia, che non lavorino 12 ore al giorno, così lascerebbero posto e lavoro per un altro laureato disoccupato, che pure avrebbe tanta voglia di lavorare, capacità e bisogno.

Lo stesso discorso vale per tutti coloro che svolgono doppia e tripla attività. Un lavoro sicuro in una ditta, e poi libera consulenza, libri paga, contributi ed amministrazioni varie. «Lavorano sodo»: giusto, ma non è giusto che una persona abbia due o tre introiti, a scapito di chi non ne ha nemmeno uno, perchè non trova lavoro. E il problema dei giovani disoccupati?

L'anagrafe tributaria dovrebbe indagare per bene, anche per quanto riguarda le migliaia di persone che lavorano senza bollini (pur guadagnando fior di soldi) per essere esentasse, godere di presalari, sussidi e pensioni varie.

LUIGI BRUNI (Milano)

Qualche domanda sulla Sardegna al ministro Cossiga

Caro direttore,

vorrei fare tramite il giornale qualche domanda al ministro degli Interni, on. Cossiga, mio conterraneo.

Ha tenuto conto l'on. Cossiga della ventata di nuovo del 15 giugno 1975, sia come esponente del partito di maggioranza relativa, sia come cittadino e sia, infine, come sardo? E se ne ha tenuto giustamente conto, allora come si spiega che (se spiegazione vi può essere) nel marzo del 1976 si debba ancora assistere ad episodi come quello verificatosi giorni fa a Napoli della repressione da parte di ingenti forze di polizia di una manifestazione di massa di lavoratori e per di più disoccupati e reclamanti giustamente un posto di lavoro?

E come sardo qual è, come lo scrivente; cosa ne pensa l'on. Cossiga delle centinaia di migliaia di conterranei costretti ad emigrare a causa della politica condotta dal suo partito? E se queste masse di lavoratori tornassero in Sardegna, come provvederebbe il monocolore dc, con le cariche di polizia come è successo a Napoli?

E per concludere, on. ministro, le chiedo quando va in Sardegna e vede la desolazione di certe nostre campagne che sembrano terre di nessuno, pensa mai che esse potrebbero avere un aspetto più accogliente ed essere fonte di ricchezza e di lavoro, se la vostra politica fosse stata diversa?

NICOLINO MANCA (Sanremo)

Cosa ci insegnano i bambini del Belice

Cara Unità,

ho sentito al GR1 la voce dei bambini del Belice, che devono già lottare per avere una casa, alla loro tenera età. E tutto questo succede in questi tempi di scandali e di bustarelle. Io sono una compagna di 51 anni e per la miseria che c'era nella mia famiglia anch'io ho dovuto cominciare a lottare quando avevo solo 11 anni.

Ora faccio la portiera e voglio denunciare il fatto che non posso ammalarmi perchè la portineria non può restare incustodita. Io percepisco uno stipendio netto di 126.705 lire e pago luce e gas, oltre che l'affitto convenuto. Il mio orario di lavoro è di 12 ore al giorno e anche se dicono che non sono tutte ore di vero lavoro perchè dopo le pulizie la portiera può stare in guardiola, sono sempre 72 ore settimanali!

Dopo questo sfogo voglio concludere la mia lettera dicendo che il Paese sta proprio cambiando se anche i bimbi hanno capito che si deve lottare contro ciò che non è giusto, e di questo sono contenta.

LILIANA MARCHINI (Milano)

Avrà qualche diritto dopo 25 anni di emigrazione?

Cara Unità,

dopo 25 anni di emigrazione in Belgio, sono rientrato definitivamente il 19 novembre dello scorso anno, insieme con cinque figli in terra straniera. Ho subito inoltrato domanda all'Ente Regione Puglia perchè mi concedesse il contributo previsto dalle vigenti leggi per i rimpatriati, sono passati più di quattro mesi ma finora non ho visto niente. Il fatto è che i nostri governanti trovano facilmente i soldi quando si tratta di favorire i ricchi, ma non li trovano quando occorre indennizzare in minima parte chi è stato costretto nell'emigrazione forzata per 25 anni.

STEFANO TRISCIUZZI (Fasano - Brindisi)

Chiedono libri

Sezione PCI «Turi Pansera», via Garibaldi 52, Melito Porto Salvo *(Reggio Calabria): «Abbiamo deciso di istituire una biblioteca di sezione che sia un punto di riferimento, di aggregazione, di tutti i giovani del paese».*

Circolo della FGCI, via S. Vito 79, S. Bartolomeo in Galdo *(Benevento): «Abbiamo bisogno di libri e di tutto il materiale didattico possibile, per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi con questa iniziativa, cioè quello di tenere uno stretto contatto con gli abitanti del quartiere per un impegno maggiore nell'affrontare i problemi del nostro comune e del nostro paese in generale».*

Circolo della FGCI, presso Antonio Megna, via Garibaldi n. 100, Laureana di Borrello *(Reggio Calabria): «Il nostro circolo ha già 35 iscritti, ma riteniamo indispensabili per la nostra formazione politica libri, materiale vario. Potete aiutarci?».*

Circolo della FGCI «José Boserman», corso V. Emanuele 108, 72012 Carovigno *(Brindisi): «Siccome alla mancanza di materiale si aggiunge la triste situazione finanziaria del circolo, chiediamo a compagni e amici di inviarci dei libri».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Bruno PAVESE, Moncalieri; Terzilio PIOVOSI, Montevarchi; Guido MARSILLI, Rovigo; Carlo LANI, Codogno; W.B., Genova-Masone; Annunziato TUFANO, Vairano Scalo; Otello FAVATI, Milano; Maria BARRILE, Reggio Calabria; Bianco COSTEGGI, Milano; Alfredo TROMBETTI, Bologna; Silvio V., Firenze; Rocco RIZZO, Genova; Aldo BOCCARDO, Calezzano; M.T., Modena; Mario MARTINELLI, Padova.

Artemio SCHIUAMARINI, S. Piero in Bagno *(«Sono un invalido civile, percepisco 40 mila lire mensili, ho 51 anni e la fortuna di vivere in una famiglia che mi aiuta. Me se io fossi solo e dovessi vivere con 40.000 lire mensili, credo che il più grande economista non potrebbe dimostrare che si può vivere con questa misera somma»);* Leonello LEONCINI, Piombino *(«Posizioni come quella di Solgenitsin portano inesorabilmente sull'altra sponda, non siamo più dentro il nostro metodo dialettico di ricerca e confronto»);* Enrico DAZZANI, Genova *(«L'affare Lockheed ha messo in luce come la pratica delle "bustarelle" abbia raggiunto le gerarchie più alte dello Stato»);* Giuseppe FIGLIVOLO, Bernalta *(«Perchè a risolvere la crisi deve essere sempre il cittadino a più basso reddito?»);* Dino CIALDI, Scandicci *(«Non dimenticate mai l'azione generosa e patriottica del nostro popolo, contro il fascismo e contro l'inrasore nazista: già da allora i lavoratori si guadagnarono il diritto alla loro presenza, non solo come prestatori d'opera ma anche come amministratori, programmatori, organizzatori delle aziende e dello Stato»).*

In Italia ci sono due complessi dell'ENI-BP e della Liguigas in grado di produrle

BIOPROTEINE: LA GUERRA GIÀ SCATENATA TRA I PRODUTTORI DI MANGIMI

Ricerche sui gravi problemi della tossicità di questi integratori proteici per il mangime degli animali agricoli — Le due tecnologie adottate nel nostro Paese — Come si è conclusa la lotta per l'esclusiva di un antiossidante

Dalla nostra redazione

MILANO, *aprile*.

Da alcuni anni è aperto un problema, che si dice dirompente come lo fu a suo tempo l'atomica: quello delle bioproteine da sintesi, per usi mangimistici nel campo della zootecnia. ENI e BP, (la multinazionale britannica del petrolio), avevano avuto fin dal '72 l'autorizzazione del ministero della Sanità a produrre nello stabilimento di Sarroch in Sardegna la *Toprina*, bioproteina ottenuta su procedimento scoperto dalla BP. Francia, ma un anno dopo scoppiò un avvenimento inquietante: in Giappone, tre stabilimenti costruiti per produrre bioproteine venivano chiusi, essendo stati accertati celà pericoli di cangerogenità per l'uomo che utilizzi carne animale ottenuta con quegli integratori proteici in sostituzione del mais o della soia.

Anche in Italia quindi il nulla osta per la produzione di *Toprina* non venne da allora fino ad oggi mai rilasciato. C'è stata alcuni giorni fa una protesta della BP, (sollecitata indubbiamente) perché l'autorizzazione venga rilasciata dal nostro ministero della Sanità, il quale con decreto datato 8 marzo scorso ha autorizzato la produzione esclusivamente per esperimenti destinati a cancellare dubbi sulla capacità delle bioproteine a facilitare o a sviluppare tumori nelle persone.

Le bioproteine, come la *Toprina* dell'Italproteine (impianto al'a pari fra ENI e BP) sono sostanze sintetiche costruite da lieviti coltivati su normal-paraffine del petrolio. In alcuni paesi, come Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Germania federale, Danimarca, Portogallo, Spagna e Sud Africa, verrebbero già usate per l'alimentazione animale, come integratori proteici a bassissimo costo, relativamente alla soia o al mais e ad altri integratori proteici vegetali.

Su richiesta della BP, l'Istituto superiore della sanità britannico avrebbe accertato che la quantità di normal-paraffine riscontrata nella carne dei suini, nutriti con dosi di bio-proteine, non sarebbe *preoccupante*.

Comunque l'Istituto superiore della sanità britannico deve ancora pronunciarsi sulla *Toprina*. *Ma soprattutto, per noi, chi dovrà dire la parola definitiva sulle bioproteine da sintesi è il nostro ministero della Sanità dopo il compimento di ricerche e studi rigorosi.* C'è di mezzo infatti la salute di tutti.

Ma dietro la tossicità o meno delle bioproteine, si agita in realtà una «guerra» fra i grandi gruppi chimici che nella vicenda assume un eccezionale rilievo. Le bioproteine si presentano infatti come uno dei campi lucrosi per il gruppo che riuscirà a entrare per primo sul mercato della mangimistica.

Anzitutto la guerra delle tecnologie. Nel campo delle bioproteine, in Italia ENI e BP hanno già un antagonista nella Liquichimica, del gruppo Liquigas di Ursini. Calì (la quale Liquigas negli ultimi tempi ha però stabilito rapporti di partecipazione nel capitale anche con la Montedison) e hanno soprattutto un antagonista non indifferente nel campo più vasto della mangimistica, negli Stati Uniti d'America, i quali detengono il monopolio mondiale della produzione e del commercio dei semi di soia.

La Liquigas ha già una sua bioproteina, la *Liquipron*, ottenuta attraverso un *know-how* giappenese, e ha costruito a Salme di Montebello in Calabria un imponente complesso per la produzione di bioproteine. Naturalmente anche la Liquigas è interessata ad avere un parere del Ministero della Sanità sulla tossicità o meno della *Liquipron*. La Liquichimica è già adesso una grande produttrice di normal paraffine del petrolio, anzi la sua produzione toccherebbe addirittura il 50% della produzione mondiale. La Liquichimica poi avrebbe elaborato un importante procedimento per la detergenza attraverso il perfezionamento dei cosiddetti setacci molecolari, (prodotti dalla Union Carbide), per cui le n paraffine della Liquigas avrebbero una depurazione quasi massima, (attorno al 90), cosa che contribuirebbe a ridurre i pericoli di tossicità.

La Liquigas avrebbe peraltro stabilito accordi per i procedimenti di detergenza con l'URSS, ma a questo accordo si opporrebbero gli americani, attraverso la Union Carbide (peraltro collegata da rapporti con la Montedison).

In questa lotta di brevetti e di procedimenti tecnologici si è verificato recentemente uno scontro fra Montedison e Liquigas a proposito di un antiossidante, scoperto e prodotto dall'Unione Sovietica, lo *Agidol*. La Montedison è infatti riuscita ad ottenere la esclusiva dall'URSS per la sua produzione in Europa, lasciando la Liquigas con un palmo di naso. Questo *Agidol*, infatti, non è usato soltanto nella produzione di vernici o coloranti ma per la sua purezza potrebbe essere usato anche in campo nutrizionale. Si capisce quanto fosse interessata la Liquigas, che nel campo nutrizionale è ormai apertamente impegnata a differenza della Montedison (che forse ci sta pensando). Sono in gioco investimenti enormi e prospettive grandiose.

La Liquigas, che ha naturalmente grande interesse a sbloccare la questione delle bioproteine, cerca man forte in Unione Sovietica, dalla quale ha ottenuto importanti documentazioni sulla tossicità della *Liquipron*. La Liquichimica è riuscita anche a ottenere un incontro, lo scorso anno, fra rappresentanti del ministero della Sanità e rappresentanti della Sanità sovietici, per affrontare appunto il problema degli scambi delle documentazioni scientifiche sulle bioproteine. Sembra che in URSS ricerche sui lieviti foraggeri ottenuti su normal-paraffine si siano svolte fin dal 1964 e che le ricerche attuali del nostro Ministero della Sanità siano state ormai da tempo compiute.

Il risultato di quell'incontro è stata la promessa da parte italiana di mettere a disposizione degli scienziati sovietici uno o due posti presso l'Istituto di ricerche «Mario Negri» e da parte sovietica di inviare all'Istituto «Negri» mezzo chilo di lieviti foraggeri ottenuti da normal-paraffine in URSS.

L'accumulo di idrocarburi residui nei tessuti animali, nutriti con bioproteine, non dovrebbero superare infatti una certa norma (lo 0,1). Le ricerche quindi sono ancora in piena fase, né si sa quando si potrà arrivare ad un responso.

La BP, che spinge affinché lo stabilimento costruito con l'ENI in Sardegna sia messo al più presto in grado di poter produrre, ha fatto sapere anche per tramite di un esponente dell'Italproteine, Malacart, che entro un mese saranno pronti i risultati delle ulteriori ricerche condotte dall'Italproteine su suini, polli, galline e vitelli presso lo ILOB, un istituto olandese considerato, secondo Malacart, «uno dei più importanti centri del mondo per lo studio della nutrizione e dell'allevamento degli animali».

Ma al di là di questi accertamenti, ineliminabili, la «guerra» per le tecnologie e per i mercati della mangimistica artificiale è già in pieno svolgimento.

Romolo Galimberti

La legge scatta da giugno

Divieto di fumare: a Bologna ci sarà severità

Riguarderà tra l'altro i mezzi di trasporto, i cinema, le sale da ballo e da corsa, i musei Una dichiarazione dell'assessore alla Sanità

BOLOGNA, *aprile*

A Bologna, dal giugno prossimo, in tutti i locali pubblici e sui pubblici mezzi di trasporto sarà vietato fumare.

Gli effetti del fumo — talora cancerogeni — sempre estremamente dannosi per la salute sono noti: il divieto, accompagnato da una campagna di educazione sanitaria, sarà perciò assoluto.

«Certo saremo rigorosi — ci dice l'assessore comunale alla Sanità, Eustachio Lo Perfido — ma non decideremo in maniera verticistica. Consulteremo ad esempio i gestori dei locali. Sarà forse ammessa una deroga, nel senso che sarà permesso fumare durante gli intervalli in apposite sale; di contro chiuderemo, anzi murerremo, la porta aperta lasciata dalla legge».

Infatti la legge sul divieto del fumo (la n. 584, dell'11 novembre 1975), che entrerà in vigore il 5 giugno, stabilisce che si può continuare a fumare in locali pubblici dotati di impianti di ventilazione, rispondenti a criteri igienici, che saranno fissati da un decreto ministeriale di prossima emanazione. Evidentemente il rischio è quello di precipitare in una situazione identica alla attuale, dal momento che gli impianti, per altro estremamente costosi, richiedono, per funzionare in regola, continui controlli.

In Italia vi sono circa 20 milioni di fumatori, un quarto dei quali sono donne. Ogni anno milletrecento miliardi, 60 milioni di chili di tabacco se ne vanno in fumo.

Nella regione Emilia-Romagna le spese annuali complessive ammontavano nel '73 a quasi cento miliardi, con un incremento del 12 per cento rispetto all'anno precedente; nella sola provincia di Bologna si sono spesi per l'anno considerato 25 miliardi e 865 milioni più che in ogni altra provincia dell'Emilia Romagna.

L'iniziazione avviene in età giovanissima: a dieci anni il 45 per cento dei ragazzi ed il 28 per cento delle ragazze hanno già sperimentato la prima sigaretta; a 18 anni il 73 per cento dei ragazzi ed il 35 per cento delle ragazze sono fumatori abitudinari (va detto che il numero delle giovanissime che fumano è, ogni anno, in costante aumento).

Età estremamente giovanili ed alti costi non sono, ovviamente, i soli mali: il fumo è una sorta di bomba ad orologeria, qualche volta a scoppio ritardato. Gli effetti, comunque, si risentono sempre ed è ormai accertato, non solo dal famoso rapporto Terry («Smoking and health» - USA, 1964), che l'uso del tabacco è anche responsabile — oltre all'azione oncogena ai danni dei polmoni e della vescica — di manifestazioni morbose, specie a carico dell'apparato respiratorio e cardio-circolatorio.

Già nel 1968, le relazioni presentate dal comitato scientifico del convegno internazionale «Difendiamoci dal fumo», svoltosi a Bologna, e tenute da noti medici, tra i quali i professori Giovanni Ferdinando Gardini, della Lega italiana per la lotta contro i tumori, Domenico Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica e metodologia dell'università di Bologna, Carlo Sirtori, direttore dell'istituto Gaslini di Genova, Joannes Clemmesen, direttore del «Finsen» di Copenaghen, Roberto Maccolini, direttore dei servizi sanitari del Comune di Bologna e Cesare Maltoni, direttore dell'istituto oncologico «F. Addari», erano concordi sulla gravità degli effetti patologici del fumo ed indicavano in una nuova legge, che facesse divieto di fumare in luoghi pubblici, una prima, importante soluzione al problema.

Ora la nuova legge è stata emanata e corretta, nelle sue imperfezioni, dal Comune. Il provvedimento dell'Amministrazione comunale di Bologna è più che giustificato, dal momento che, anche chi non fa uso delle sigarette, è come se fumasse, qualora soggiorni in un locale dove l'aria è viziata dal fumo.

Saranno dunque inclusi nel divieto, oltre a cinema e teatri, a scuole ed ospedali, anche sale da ballo, sale corse, musei, biblioteche, pinacoteche, gallerie d'arte e accademie.

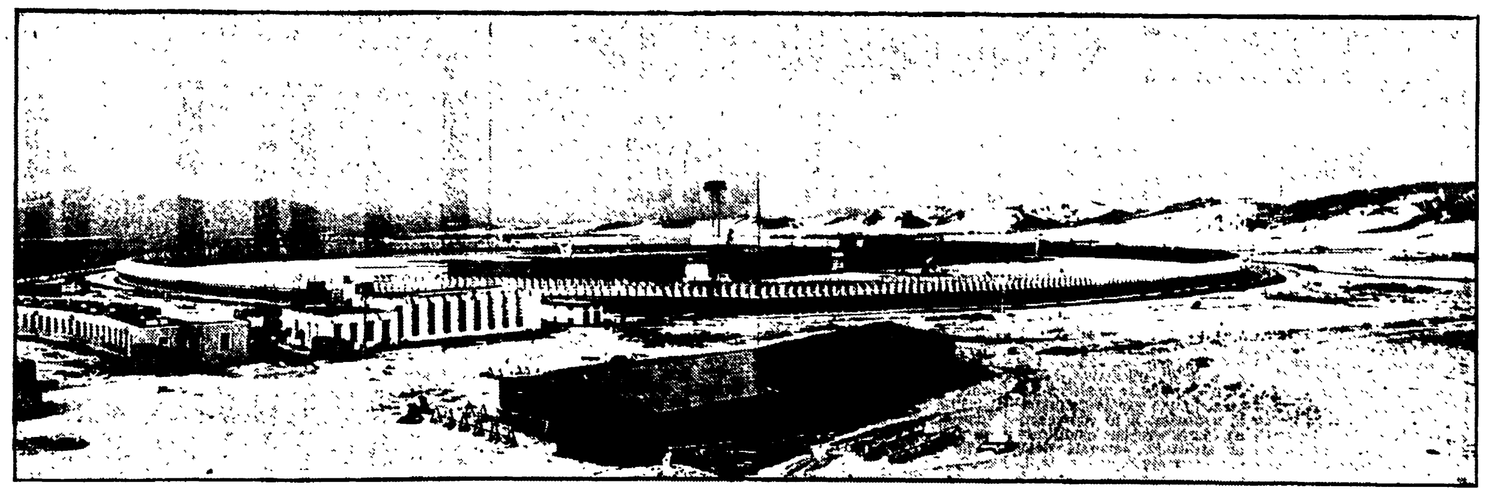
Certo non si tratta di adottare semplicemente misure più o meno coercitive, ma di coinvolgere le scuole, soprattutto gli istituti superiori e medi, in un discorso preventivo di educazione sanitaria, dando ai ragazzi un'informazione corretta su rischi e pericoli dell'uso della sigaretta.

560 treni straordinari per le vacanze di Pasqua

Tutto il parco materiale mobile delle Ferrovie dello stato sarà mobilitato per la Pasqua, in occasione della quale, nonostante la crisi economica, si prevede un sostenuto movimento turistico. Si tratta, per il periodo che va dal 14 al 25 aprile, di 564 treni straordinari, di cui 316 in servizio interno a sussidio di treni ordinari, la maggior parte di quali in partenza da Milano e Roma con destinazioni Puglia, Calabria e Sicilia.

I convogli straordinari in servizio internazionale provenienti dal nord e diretti verso località del Mezzogiorno saranno 140, di cui 28 specializzati per il trasporto dei lavoratori rientranti in Italia per la festività pasquale attraverso i transiti di Domodossola, Chiasso, Luino e Brennero. In senso sud nord sono previsti — a quanto si è appreso — 108 treni straordinari internazionali di cui 18 specializzati per lavoratori.

URSS: GRANDE COME UNO STADIO IL RADIOTELESCOPIO «RATAN 600»



Nostro servizio

MOSCA, *aprile*

Gli astronomi sovietici hanno cominciato a studiare il cielo con il nuovo radiotelescopio «Ratan 600». Per dimensioni e per sensibilità alle onde radio, il «Ratan» è il più grande telescopio a riflettori del mondo: ha un diametro di 600 metri ed è situato presso il villaggio di Zelenchukslava, nel Caucaso.

In questa zona, ad una quota di 2100 metri sul livello del mare, si trova la torre ruotante del più grande telescopio ottico del mondo con uno specchio del diametro di sei metri. Questi due strumenti funzioneranno «in equipe», integrandosi a vicenda. Da un aereo il «Ratan» somiglia ad uno stadio dalle «tribune» lunghe circa due chilometri. Al posto delle tribune ci sono quattro settori composti da centinaia di specchi-riflettori di alluminio. Ciascuno specchio è un rettangolo che misura due per sette metri e mezzo e che può girare attorno ad assi verticali e orizzontali e spostarsi.

Tutto l'impianto ricorda una serie di cavalieri medioevali in formazione a testuggine con i propri scudi. Sulla superficie interna di ciascuno scudo si trovano 276 punti di regolazione che consentono di formare con un movimento generale una superficie parabolica capace di polarizzare le onde radio su una piccola antenna fissata sul tetto di un vagone, il quale si sposta su binari al centro del catino dello stadio.

La struttura circolare del telescopio e la sua capacità di mutare la forma consentono di studiare qualsiasi settore del cielo. Il «Ratan» è in grado di captare radio onde in un ampio diapason da 8 a 300 millimetri di lunghezza, vale a dire onde radio che recano informazioni scientifiche sui processi che avvengono nell'universo.

Ogni settore del «Ratan» può funzionare autonomamente come un radiotelescopio indipendente.

I due primi settori del telescopio — quello settentrionale e quello meridionale — sono entrati in funzione alla fine del nono piano quinquennale e sono quelli che «vegliano» sui processi cosmici. Gli scienziati li hanno orientati in modo da ricevere onde «morte» di galassie che hanno cessato la loro esistenza. Queste informazioni consentiranno di farsi un'idea dell'evoluzione dell'universo.

I dati delle osservazioni vengono elaborati da alcuni computers i quali «guidano» il movimento dei riflettori del telescopio.

La valle del fiume Zelenchuk, che ha dato il nome al vecchio villaggio e al nuovo osservatorio sovietico, è circondata da tutte le parti dai monti del Caucaso settentrionale. Gli astronomi sono stati attirati in questa zona dalla straordinaria diafanità della aria e i radioastronomi dalla stupenda valle che è difesa dai monti contro le interferenze di ogni tipo, soprattutto di carattere industriale. Per i radiotelescopi ha grande importanza anche la solidità del terreni: infatti se la base del telescopio trasuda interferisce negativamente su risultati delle osservazioni.

Il gruppo dei consulenti e dei collaboratori del «Ratan» si è già formato come tale a Pulkovo, il principale osservatorio astronomico dell'Accademia delle scienze che si trova presso Leningrado. Proprio a Pulkovo è stato costruito su scala il prototipo di questo gigantesco telescopio con il quale è stata elaborata la metodologia.

Gli scienziati hanno tracciato un vasto programma per il nuovo strumento: lo studio dettagliato del cielo che rientra nel diapason a onde corte (Eco-Tass).

Diecimila iscritti (già seicento laureati) solo a Padova

La corsa alla psicologia

La città veneta e Roma sono le due uniche sedi universitarie in Italia dove è stato introdotto questo corso di laurea — «Scoppiate» tutte le strutture — I desideri delle migliaia di aspiranti psicologi — E' urgente e necessario creare adeguati sbocchi professionali

Dal nostro inviato

PADOVA, *aprile*

Fra le tremila «matricole» di quest'anno c'è anche un nome piuttosto noto: quello di mons. Ernesto Pisoni, per molti anni direttore del quotidiano «L'Italia» e uomo di punta della Curia milanese. Mons. Pisoni non ha avuto timore di confondere i suoi capelli bianchi con le zazzere irsute o le lunghe chiome femminili dei ragazzi che, insieme a lui, frequentano le lezioni del primo anno del corso di laurea in Psicologia. «Per uno come me — ha detto — che porta la responsabilità della direzione di un istituto come il "Centro minorili Don Gnocchi", i problemi psicologici con cui si scontra tutti i giorni sono immensi. Ho sentito il bisogno di conoscere in modo scientifico questi problemi. Per questo, alla mia età, ho deciso di rimettermi a studiare per laurearmi in psicologia».

Tremila «matricole», cioè iscritti al primo anno, è un numero enorme. Ma Padova e Roma sono le due uniche sedi universitarie dove, dal novembre 1971, è stato introdotto questo corso di laurea. Così, sia pure tardivamente, l'Italia ha cominciato ad allinearsi agli altri Paesi europei dove le discipline psicologiche a livello universitario sono coltivate da molto tempo, in parecchi casi con intere facoltà. Nel '71, Padova era partita con un migliaio di iscritti. Al traguardo della laurea, dopo quattro anni, ne sono arrivati finora all'incirca seicento.

Anche le mille «matricole» dell'avvio sembravano moltissime. Il fenomeno però appariva comprensibile: il corso era atteso già da alcuni anni. I neo-iscritti erano quasi tutte persone (parecchie già con altra laurea) che svolgevano diverse attività nel campo della psicologia, e quindi fortemente motivate per questo corso di studi. «Un'ondata di piena — —pensarono allora le autorità accademiche — che andrà attenuandosi». Invece, è accaduto il contrario. L'anno successivo si era a millecinquecento circa, poi nel '73 si sfioravano i duemila, li si superava nel 1974. Per giungere alla quota-record di quest'anno. Adesso gli iscritti sono complessivamente qualcosa come diecimila. Rappresentano un quinto di tutti gli studenti dell'Università di Padova, gli otto decimi dell'intera facoltà di Magistero.

Un fenomeno imponente, che ha colto di sorpresa le autorità accademiche, le quali non hanno saputo predisporre le strutture edilizie e didattiche necessarie ad assorbire una simile spinta. Si giunge attualmente ad un rapporto di 800-1000 studenti per 1 docente. Eppure, gli elementi di valutazione per prevedere il «boom» c'erano tutti: ed erano quelli che portarono appunto all'istituzione del corso di laurea. Padova è una antesignana negli studi di Psicologia in Italia. L'istituto di Psicologia sperimentale venne fondato agli inizi del secolo da quell'autentico pioniere che rispondeva al nome di Benussi (con il quale Concetto Marchesi ebbe un lungo sodalizio intellettuale) e portato avanti più tardi (fino a quando non dovette rinunciare a causa delle persecuzioni razziali) da Cesare Musatti. Il successivo direttore, Fabio Metelli, realizza nel dopoguerra una scuola biennale di specializzazione per laureati. Intorno al '65, ancora primo in Italia, a Psicologia sperimentale si aggiunge l'istituto di Psicologia dell'età evolutiva, diretto da Guido Petter.

E' proprio il prof. Petter a spiegare: «Il primo sintomo clamoroso dell'interesse crescente dei giovani per la psicologia l'abbiamo avuto nel 1969, con la liberalizzazione dei piani di studio conquistata a seguito della contestazione studentesca. Non appena hanno potuto scegliere, centinaia e centinaia di studenti hanno inserito gli insegnamenti di psicologia nei loro piani di studio. Allora si trattava materie complementari della laurea in Pedagogia. Non si potevano fare sdoppiamenti di cattedre. Ci siamo trovati davvero assediati: e non solo da studenti di magistero, cioè da quanti si preparavano all'insegnamento, e avvertivano perciò l'esigenza di una preparazione anche psicologica, ma di altre facoltà, come Medicina, Giurisprudenza, Scienze».

Ecco, l'istituzione del corso di laurea a Padova (avvenuta con la stessa legge che lo istituiva anche a Roma), nasce da una tradizione culturale, da un lato, e da questa spinta di massa, dall'altro: quella spinta che continua, e che ha portato ai diecimila iscritti di quest'anno. Cosa vogliono, queste migliaia di aspiranti psicologi? Dei tre indirizzi del corso di laurea, quello che prevale in maniera schiacciante (l'ha scelto l'80 per cento degli iscritti) è l'indirizzo applicativo; quello didattico è preferito dal 15 per cento: sono quanti pensano di diventare insegnanti di Psicologia al l'istituto magistrale e nelle poche altre scuole medie fra le cui materie figura anche psicologia. Infine, appena il 5 per cento si dedica all'indirizzo di ricerca. La scelta dell'indirizzo applicativo è estremamente eloquente, e pone non pochi problemi.

La psicologia è cioè intesa come uno strumento per meglio capire e conoscere «gli altri», e per influire su di loro. Per poter svolgere in senso lato un'attività di tipo clinico. Ed è in effetti questo il campo dove la richiesta, il bisogno effettivo sono maggiori. Basti pensare al mondo della scuola, dell'infanzia, delle famiglie. All'incidenza dell'ambiente di lavoro sulla salute dei lavoratori intesa come fattore psico-fisico. Al tema della prevenzione delle malattie mentali, ai gravi problemi psicologici legati alle minorazioni fisiche e delle diverse categorie di handicappati.

Insomma, gli studenti di Padova vedono la figura dello psicologo come quella di un operatore sociale, non di un professionista privato. Una questione che essi hanno posto con forza già l'anno scorso, durante un lungo periodo di agitazione e di occupazione degli stessi istituti. Essa si lega direttamente al problema degli sbocchi professionali: la «domanda» di attività e di intervento della psicologia che viene dal corpo sociale è grande, mancano invece le leggi e gli sbocchi istituzionali che soddisfino a tale domanda. Mancano nella scuola, a livello degli istituti di igiene mentale, ospedaliero, ecc.

Qualcosa si muove ora con l'istituzione dei consultori familiari. Un passo avanti decisivo può avvenire con la riforma sanitaria e la creazione dei presidi e delle unità sanitarie locali, che non potranno prescindere dalla presenza di uno o più psicologi. «Certo — dice il prof. Petter — si tratta non solo di attendere, ma di svolgere un ruolo di sensibilizzazione delle assemblee elettive e delle istituzioni sociali. A ciò noi siamo stati spinti dall'intervento stesso degli studenti. Stiamo infatti preparando a breve scadenza un incontro regionale con i rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, della scuola, proprio per discutere le iniziative per creare adeguati sbocchi professionali ai giovani che noi formiamo. Abbiamo anche proposto nuovi insediamenti (come ad esempio psico-sociologia, psicologia delle istituzioni scolastiche, sociologia della famiglia, ecc.) proprio per potenziare l'indirizzo clinico applicativo del nostro corso di laurea: non solo perché è il più richiesto, ma il più rispondente ai bisogni sociali che più o meno confusamente tutti avvertono».

Insomma, lo psicologo, il laureato in psicologia che si viene formando a Padova non è e non vuol essere un peso morto che si aggiunge all'esercito fin troppo numeroso della disoccupazione intellettuale in Italia: pensa di avere una utile funzione sociale da svolgere, e chiede di essere posto in condizione di svolgerla.

Mario Passi

Dati sulla criminalità negli USA

Nelle metropoli si muore come all'assalto in guerra

L'agenzia medica «Science Service» riporta alcuni dati allarmanti sull'aumento della criminalità negli Stati Uniti. Secondo uno studio di esperti criminologi americani, si ritiene che al tasso attuale del 17 per cento di accrescimento annuale della criminalità, «ogni abitante di una grande città americana è più esposto a morire di quanto non lo sia stato un assalitore nel corso dell'ultima guerra».

Nel solo «Harborview Medical Center» di Seattle uno speciale «centro di stupri» tratta da 250 a 350 casi ogni anno, il 20% dei quali riguardano ragazzi di 15 anni e meno.

Infine, il numero di suicidi nei giovani americani di età compresa fra i 15 e i 24 anni è aumentato del 250 per cento nel corso degli ultimi venti anni.

Una nuova tecnica chirurgica detta «by-pass»

Costruiscono un ponte per curare l'infarto

I cardiologi sono perplessi sulla sua efficacia terapeutica - L'Italia gravemente deficitaria di centri specializzati - Il dibattito al congresso di Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5

Si chiama *by-pass* (significa «passa sopra» o più semplicemente «ponte») ed è il trattamento chirurgico del l'infarto. E' stato messo a punto negli Stati Uniti, dove trova un largo impiego, e consiste nell'innesto di un ponte venoso tra l'aorta e la arteria coronarica a valle della lesione del miocardio. Questo intervento — che ripristina un sufficiente flusso di sangue alle arterie che nutrono le coronarie — dovrebbe esercitare un'azione preventiva contro il ripetersi dell'infarto, che — come è noto — può colpire più di una volta la stessa persona.

Ma il trattamento chirurgico dell'insufficienza coronarica ha una effettiva validità terapeutica? I medici cardiologici ospedalieri italiani, che hanno dedicato a questo argomento una intera giornata del loro congresso conclusosi ieri a Firenze, si sono mostrati perplessi. Valutano con molta attenzione la nuova terapia (che del resto trova applicazione anche nel nostro Paese, in particolare al centro «De Gasperis» dell'Ospedale Maggiore di Milano) ma non si nascondono però i limiti organizzativi e preoccupazioni mediche che si frappongono oggi ad una sua larga diffusione: limiti derivanti dalla carenza di reparti cardiochirurgici, preoccupazioni dettate dal fatto che se è vero che con il *by-pass* si sono ottenuti dei risultati soddisfacenti, e anche vero che numerosi pazienti sottoposti a questo trattamento sono stati colpiti nuovamente da infarto.

E' una terapia — è stato rilevato a Firenze — che non può essere generalizzata. Deve essere invece impiegata per il momento solo in casi particolarissimi e quando i farmaci non servano più a molto.

Il *by-pass* — secondo il professor Franco Rovelli, cardiologo al «De Gasperis» di Milano — può migliorare lo stato di benessere e le capacità lavorative dei soggetti affetti da insufficienze coronariche ma attualmente non sembra in grado di esercitare un'azione preventiva contro il ripetersi dell'infarto, e, sul piano del prolungamento della vita del paziente, rispetto ai non operati, non vi sono al momento dati sufficienti per ritenere questa terapia sostitutiva di quella farmacologica.

A Firenze i medici cardiologici ospedalieri non si sono soffermati solo su quello che si «può fare dopo», ma anche e soprattutto su quello che si «deve fare subito». In Italia le «Unità coronariche» (i centri specializzati per la terapia intensiva degli infarti) sono insufficienti. Alla fine del '75 ne funzionavano 88 per un totale di 559 posti letto cioè meno di un quarto di quelli ritenuti necessari in base agli standars indicati dalla Organizzazione mondiale della sanità (4 posti per ogni 100 mila abitanti). La distribuzione territoriale delle unità coronariche poi non è affatto omogenea: esistono regioni che dispongono di quasi il 50 per cento dei letti necessari (come la Lombardia e la Liguria) e regioni che ne sono del tutto prive (come il Molise, la Calabria e la Sardegna).

Inoltre nelle stesse regioni — come si rileva nella relazione dell'Associazione cordiologici, predisposta dai professori Bossi, Fazzini, e Lombardi, — si registrano evidenti squilibri nella distribuzione: le unità coronariche infatti risultano per lo più accentrate in poche aree urbane maggiori e la loro efficacia è quindi limitata.

Carlo Degl'Innocenti

ITALIA-URSS

Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica

Piazza della Repubblica, 47 - 00185 ROMA - Tel. 464.570

COMITATO REGIONALE DEL LAZIO

Iniziative APRILE '76

ROMA

Mercoledì 7, ore 9,30: Campidoglio — **INCONTRO DI INGEGNERI E MEDICI SOVIETICI CON IL SINDACO DI ROMA.** Seguirà una visita ai cantieri della metropolitana. Incontro con lavoratori, tecnici, ingegneri italiani.

Martedì 13, ore 10: Teatro dell'Opera — **INCONTRO DI UN GRUPPO ARTISTICO TEATRALE DELLA R.S.S. ARMENA CON DIRIGENTI, MAESTRANZE ARTISTICHE, LAVORATORI DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA.**

Mercoledì 14, ore 17: Associazione Italia-Urss P.za Campitelli, 2 — **«MAJAKOVSKIJ» - Dibattito sullo sceneggiato televisivo di Alberto NEGRIN, Giuseppe D'AVINO e Lucio MANDARA'. Partecipano: Dino BERNARDINI, P. Giorgio BRANZI, Aldo DE JACO, G. Carlo GOVERNI, Mario LUNETTA, Natalia GINZBURG, Lucio VILLARI e gli autori. Presiede Gabriele BANCHERO.**

Sabato 24, ore 17: Via Tomacelli, 107 — **INAUGURAZIONE MOSTRA GRAFICA DEDICATA ALLA LIBERAZIONE, organizzata dal Centro Ricerche e Studi Majakovskij.**

Venerdì 30, ore 21: P.za Campitelli, 2 — **CONCERTO DI MUSICHE RUSSE E SOVIETICHE con la contralto Konstantina PETKOVA. Al pianoforte Oleg MARKOVITCH.**

PERSONALE DI EISENSTEIN (P.za Campitelli, 2)
Sabato 10, ore 17 e 19 — **«IL PRATO DI BEZHIN» e dibattito conclusivo sull'intero ciclo. Presiede Gianni TOTI.**

Circolo Italia-URSS «Roma Aniene» (A.I.C. - Via Grotta di Gregna)
IL CINEMA DI EISENSTEIN ALL'IST. TECNICO INDUSTRIALE «GIOVANNI XXIII» (Tor Sapienza)
Lunedì 12: **«SCIOPERO»**
Lunedì 26: **«CORAZZATA POTJOMKIN»**
Venerdì 30: **«OTTOBRE»**

Presso la sede di via Grotta di Gregna:
Domenica 25 — **LA VITTORIA DEI POPOLI EUROPEI SUL FASCISMO.** Proiezione di documentari e film di animazione sovietici.

CIVITA CASTELLANA (VT)

Lunedì 12, ore 17,30: Sala Pablo Neruda — **IL GIORNALE IN URSS COME STRUMENTO DI DIBATTITO - Con Claudio FRACASSI e giornalisti sovietici.**

RIETI

Mercoledì 7: Cinema Modernetta (orario continuato) — **«LA CONGIURA DEI BOIARDI» di Eisenstein**

VITERBO

Mercoledì 21: **«FA' UN INCHINO AL FUOCO»**
Mercoledì 28: **«DOMARE IL FUOCO»**
(Proiezioni al Cinema FIUME di Bagnaia - ore 18).

Contro i tentativi di affossamento

Il mondo della cultura a fianco della Biennale

Il comitato di collegamento tra le associazioni democratiche dei cineasti, degli scrittori, degli attori, degli artisti, dei magistrati e del pubblico rinnova la sua adesione al piano quadriennale

Il Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche condanna duramente con un comunicato il tentativo messo in atto, nel Comitato pareri della Commissione bilancio della Camera, dalle componenti più reazionarie della DC per l'affossamento della Biennale.

«Il fatto assume particolare gravità perché — si afferma nel comunicato — negando alla Biennale il finanziamento necessario ad attuare i compiti affidatile dal nuovo statuto, contraddice la volontà del Parlamento, che lo ha approvato. Tale gesto contro l'unica istituzione culturale italiana riformata dopo una lunga e dura lotta portata avanti dalle componenti più vive e dinamiche della cultura, è solo l'ultimo di una serie di azioni od omissioni tutte tese a condizionare o rendere difficile o impossibile la pratica di nuovi modelli di gestione democratica di una struttura culturale pubblica».

«In questo caso l'uso dell'arma economica appare provocatorio in un paese afflitto dallo sperpero di danaro pubblico attraverso mille enti inutili o dannosi, burocraticamente gestiti e spesso volti a contrabbandare per iniziative culturali vecchie e stantie manifestazioni di provincialismo e divismo. «Le forze culturali democratiche — conclude il comunicato — nel ribadire la loro adesione al piano programmatico quadriennale ed il loro impegno perché sia completamente attuato, chiedono con forza che la Commissione bilancio della Camera provveda con urgenza a risolvere la grave situazione determinatasi».

Del Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche fanno parte l'associazione degli autori cinematografici (ANAC unitaria), l'ARIT-RRTA (autori e registi radiotelevisivi), l'Associazione nazionale Cooperazione culturale, l'Associazione degli scrittori di teatro, il Consorzio nazionale Cooperative cinematografiche, la Federazione Arti visive CGIL, la Federazione nazionale dei circoli del cinema, l'ARCI, l'ENARS e l'ENDAS, Magistratura Democratica, il Movimento di informazione democratica, Psichiatria democratica, la Società degli attori italiani (SAI), il Sindacato nazionale scrittori e il Centro studi cinematografici.

Proiezione integrale di «Salon Kitty» al Palazzo del cinema

VENEZIA, 5

La Biennale, in un certo senso, è già cominciata. Nel pomeriggio festivo di ieri, infatti, nel Palazzo del Cinema al Lido, affollato soprattutto da giovani, è stato proiettato in versione integrale il film di Tinto Brass *Salon Kitty*, una delle tante opere cinematografiche sulle quali si è esercitata, in questi ultimi mesi in particolare, l'azione liberticida e anticostituzionale della censura.

La proiezione, che ha potuto aver luogo grazie al beneficio dell'extraterritorialità di cui godono tutte le manifestazioni della Biennale, ha in realtà costituito l'occasione per dar vita ad un dibattito con il pubblico proprio sul tema della censura, per la cui abolizione l'Ente veneziano si è impegnato a condurre una ferma battaglia: lo ha annunciato lo stesso presidente Ripa di Meana, informando che nelle prossime settimane la Biennale proietterà tutti i film che incapperanno nelle maglie della censura, o che già vi sono finiti, come *Vizi privati e pubbliche virtù* di Miklós Jancsó.

aprile
in tutte le edicole

un numero esplosivo!
in regalo
un poster gigante con
il gioco dell'ockheed
di Alfredo Chiappori
e in più il numero 3 di
l'uno
(il primo settimanale mensile)
e

con
Alack Sinner - Jeff Hawke
Fish Gordon - Hom
Arzak (a colori!!!)
Regina Nera - Snoopy

Una troupe italiana in Romania fa un film sul Danubio

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 5

Con la sua storia e le sue leggende, il Danubio scorre in un film che, per conto dell'Istituto Luce, sta girando in questi giorni in Romania una *troupe* italiana, diretta dal regista Sergio Tau.

Storia e leggende sono un pretesto per un viaggio a ritroso sul fiume, lungo 2500 chilometri, dal delta, dal porto romeno di Sulina, all'imboccatura sul Mar Nero del Canale per Tulcea, per arrivare, attraverso Romania, Jugoslavia, Ungheria, Austria, al territorio tedesco della Baviera, a Regensburg, dove il fiume cessa di essere navigabile.

E' l'itinerario della *Lunga strada senza polvere*, a bordo di un battello d'inizio del secolo, con il quale il vecchio capitano Popp conclude il suo ultimo viaggio. Avvenimenti e favole rivivono nella narrazione del vecchio capitano ad un occasionale compagno di viaggio, misteriosamente capitato sul suo battello. Così il superstite pilone del ponte costruito da Apollodoro di Damasco nei pressi dell'attuale Drobeta-Turnu Severin, per il passaggio oltre il fiume dei legionari di Traiano alla conquista della Dacia, riporta ad episodi di quelle guerre. Il superamento delle Porte di ferro, con il complesso energetico danubiano, restituisce alla memoria di Popp la vecchia città di Orsova, che giace sul fondo del lago artificiale, sommersa, insieme con l'isola di Ada-Kalè, con le sue piccole fabbriche di biscotti, di caffè, di tabacco. E prima di lasciare il territorio romeno, sul battello del capitano Popp farà una breve, orrida apparizione, il solito Conte Dracula vampiro, al quale il suo scozzese inventore assegnò a luogo di nascita, cervellotticamente, le magnifiche montagne transilvane.

Tra gli episodi che saranno girati nella parte ungherese del fiume sarà la battaglia di Mohacs, del 1526, nella quale gli Ungheresi vennero disfatti dal turco Solimano, che occupò poi Buda. Passando per l'Austria, verso la fine del viaggio, Popp si lascerà alle spalle Mauthausen, con gli orrori e gli eroismi che sta lì a testimoniare.

Lunga strada senza polvere è uno dei tre lungometraggi che l'Istituto Luce realizza nel quadro della sua produzione per ragazzi, insieme con *Continente di ghiaccio* di Luigi Turolla e con la *Linea del fiume* di Aldo Scavarda. Nel ruolo del capitano Popp è uno dei migliori attori del cinema romeno, Colea Rautu, mentre nella parte della moglie recita Isa Miranda. Il misterioso compagno di viaggio è interpretato da Fausto Di Bella. «Cercherò di cogliere gli aspetti più poetici del grande fiume — dice il regista Tau — ma cercherò soprattutto di visualizzare con spirito didattico il significato delle sue storie. Divertimento e insegnamento, dunque, al tempo stesso».

Peccato che il capitano Popp abbia fretta per l'ultimo viaggio, e il suo battello non possa spingersi nella trama del delta, nella infinita distesa dei laghi, tra le reti fittissime di canali e le selve dei canneti ospitanti una fauna straordinaria. I ragazzi ai quali la *Lunga strada senza polvere* è dedicata, avrebbero conosciuto il mondo affascinante del delta danubiano.

l. m.

Mario Zafred può insediarsi alla presidenza di Santa Cecilia

Il Ministero per i Beni Culturali ha trasmesso il 31 marzo all'Accademia di Santa Cecilia il decreto con cui il Capo dello Stato ha nominato Presidente dell'Istituto il maestro Mario Zafred, eletto dall'Assemblea degli Accademici l'11 gennaio. Il Consiglio, nel prenderne atto, ha ringraziato il maestro Carlo Alberto Pizzini — Vice presidente anziano — per aver svolto finora le funzioni presidenziali.

«Marcia trionfale» segnalato dai critici cinematografici

Il SNCCI (sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani), proseguendo nella sua opera promozionale in favore dei film giudicati più meritevoli, segnala al pubblico il film *Marcia trionfale* di Marco Bellocchio.

Marcia trionfale è il settantottesimo film segnalato dal sindacato da quando, nel gennaio 1972, fu presa tale iniziativa.

In «prima» a Washington il film sul caso Watergate

WASHINGTON — E' stato proiettato per la prima volta al pubblico, domenica sera al Kennedy Center di Washington, il film sul caso Watergate ispirato a «Tutti gli uomini del presidente», il libro scritto dai giornalisti Bob Woodward e Carl Bernstein, che scoprirono e denunciarono lo scandalo. NELLA FOTO: i due giornalisti (Woodward, primo da sinistra, e Bernstein, terzo da sinistra) insieme con gli attori che li hanno impersonati sullo schermo (Robert Redford, secondo da sinistra, e Dustin Hoffman, a destra), nel foyer del Kennedy Center

Dibattito nell'àmbito del Festival dell'Aquila

Il teatro universitario fa l'esame di coscienza

Tre giorni di seminario nello sforzo di individuare i motivi di una crisi che deriva soprattutto dagli scarsi collegamenti dei CUT con il territorio e con le strutture democratiche - Gli spettacoli della rassegna internazionale

Nostro servizio

L'AQUILA, 5.

E' proprio così nero il futuro del teatro universitario? A giudicare da quanto si è detto nel corso del seminario su «Teatro Università e Territorio» organizzato nell'ambito del IV Festival internazionale in corso qui all'Aquila, è difficile prevedere una schiarita nella situazione in cui si dibattono i Centri universitari teatrali.

Assai complessi sono certo i motivi di una crisi che, in atto già da tempo, è stata verificata, confrontata, analizzata e discussa nei tre giorni di seminario. Anzi proprio la complessità e la molteplicità di questi motivi ha forse fatto perdere di vista il tema specifico proposto, il rapporto cioè fra teatro, università e territorio, allargando da una parte l'arco degli interventi ad abbracciare i problemi del rapporto teatro-politica e del ruolo dell'operatore teatrale nella realtà moderna, e d'altro canto restringendolo di molto nell'esposizione, assai poco problematica invece, che molti delegati dei CUT — erano presenti, oltre a critici e studiosi di teatro, anche animatori di numerosi centri universitari italiani e stranieri: francesi, polacchi, jugoslavi, ecc. — hanno fatto della loro condizione di disagio.

Così la questione è emersa abbastanza drammaticamente, ma anche assai disorganicamente: i CUT attraversano da tempo un periodo di faticoso travaglio: crisi di identità, crisi di rapporti, crisi produttiva, ma soprattutto una reale, generalizzata difficoltà nello stabilire costruttivi contatti con il territorio in cui si agisce.

Viene da chiedersi, e lo hanno fatto in verità anche gli operatori presenti all'Aquila, che senso può avere oggi un CUT se non lo si mette in relazione con tutte le strutture democratiche disponibili, e viene da chiedersi anche il senso del CUT là dove le strutture democratiche sono poche o nulle.

Ma chi ha aiutato gli organizzatori di questo IV Festival internazionale del teatro universitario che, pur con le sfasature immancabili in occasione di incontri praticamente informali, ha mobilitato qualcosa come ventitre gruppi teatrali delle più svariate nazionalità (e peccato che uno sciopero nelle compagnie aeree abbia lasciato a terra in Colombia il «Teatro Experimental de Cali», onde non si è potuto vedere il tanto atteso *Soldado*), ha visto la partecipazione di un pubblico folto e attentissimo, ha posto con evidenza la necessità di un più continuo e aperto confronto tra le formazioni teatrali universitarie? Nessuno, se si eccettuano infatti i pochissimi milioni del Ministero dello Spettacolo (tre per la precisione) e le duecentomila, diciamo duecentomila, lire dell'Ente provinciale per il Turismo, si è minimamente preoccupato di sostenere la manifestazione: latitanti il Comune, la Regione, la stessa Università, che ha solo offerto le aule e alcuni buoni pasto per la mensa, latitanti pure le organizzazioni culturali aquilane.

Il Festival terminerà il 9 aprile, e il numero degli spettacoli che per quel giorno si saranno alternati nelle aule dell'Università e nella piccola ma attrezzata sala del «Celestino» (uno spazio, questo, nato di recente a iniziativa dello Stabile aquilano, e che intende divenire punto di riferimento per le forze giovani del panorama culturale cittadino) sarà assai alto, anche se il discorso che ne uscirà fuori risulterà probabilmente piuttosto confuso. Confusione che rispecchia quella propria delle formazioni teatrali invitate, del tanto discussi CUT. Gli spettacoli di scena all'Aquila oscillano dalla ricerca su temi popolari, vedi la discutibilissima *Sega la vecchia* presentata dal CUT di Perugia, al bel lavoro del «Gruppo Teatro Nuove Proposte» di Enna che ha tratto da Sciascia una realizzazione di notevole vivacità, *Il sonno della ragione genera mostri*, in cui vengono recuperate «in positivo» per un discorso molto critico anche certe tradizioni siciliane. Poi ci sono da citare *Caio Giulio Cesare, una grave rinuncia rifiutare la corona*, ironica rivisitazione storica a cura del CUT «Teatro popolare di ricerca» di Padova, e le pantomime dei gruppi polacchi, e una singolare *Notte dei lupi mannari* del «Kugla Glumiste» di Zagabria, che narra della vita di San Cipriano e di Santa Giustina, piegando a significati politici e civili una sacra rappresentazione del XIV secolo, e gli spettacoli del CUT di Bari, dell'Università Cattolica di Roma, del Teatro Laboratorio di Verona, del Grenier de Bourgogne di Digione, del gruppo «Os Comicos» di Lisbona, del teatro universitario di Szeged (Ungheria), dello Studio Teatrale «Disk» di Praga, e, poco comprensibile in questo panorama, l'ormai onnipresente Teatro di Marigliano di Leo De Berardinis e Perla Peragallo.

Giulio Baffi

le prime

Musica

Zimerman-Jansons al Foro Italico

Spasmodica attesa e addirittura apprensioni si sono registrate, sabato sera al Foro Italico, per il debutto romano (stagione sinfonica della Rai-Tv) del diciannovenne pianista polacco, Krystian Zimerman, vincitore l'anno scorso, a Varsavia, della IX edizione del «Fryderyk Chopin». Il pubblico freme, vuole essere lui a decidere, «ve lo dico io se è bravo». Questo giovane pianista è apparso bravissimo fin dal suo ingresso in sala. Con i capelli lunghi, biondo, magro, garbato, e sembrato ad alcuni la reincarnazione dello stesso Chopin, mentre ad altri aveva fatto venire in mente l'ambiguo Tazio (non era un polacco, anche lui?) della *Morte a Venezia*, il giovane che turba le vacanze del professor Aschenbach. Fortunatamente, Zimerman si è affermato proprio come il protagonista di una *Vita a Chopin*.

Ha suonato il *Concerto* op 11, risalente ai vent'anni del compositore, con una straordinaria intensità e brillantezza di suono. Niente di ambiguo, ne di angelico nè di femmineo, ma semplicemente una meravigliosa diciannovenne pianista sembrava in realtà contenere nella sua giovinezza l'esperienza di un interprete già anziano, giunto finalmente alla perfezione. Certe soluzioni timbriche escogitate nell'arco del *Concerto*, ma soprattutto nello scorcio finale della *Romanza* centrale, avevano una luce nuovissima, inedita.

Il successo del pianista, accresciuto da due *bis* (ancora Chopin), non ha offuscato la buona prova del direttore, il sovietico Mariss Jansons (vincitore d'un concorso bandito dall'Accademia di Santa Cecilia), convincente animatore del *Don Juan*, di Strauss e, alla fine, intelligente realizzazione della *Sinfonia* n. 9, op. 70, di Sciostakovic, sottilmente accesa nel suo acre frizzio.

Cerha-Palm all'Auditorio

Reduce dal Festival di Royan, Friedrich Cerha, un campione della nuova musica, si è presentato a Roma con un programma dichiaratamente eterogeneo, che ha lasciato ieri sera, per la replica del concerto domenicale, l'Auditorio squallidamente semivuoto.

Tra due improbabili scelte — la breve *suite* stravinskiana, *Quattro impressioni norvegesi*, composta nel 1941 quale commento a un documentario sull'invasione nazista) e una controproducente *suite* dall'opera di Brecht-Weill, *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* (un'opera è anche canto, e qui non ce n'era) — che hanno rispettivamente aperto e concluso il concerto, si sono inserite la *suite* dal balletto di Milhaud, *La creation du monde*, op. 81, d'ispirazione jazzistica e, finalmente, una pagina di rilievo: il *Concerto per violoncello e orchestra*, di Witold Lutoslawski, pubblicato nel 1970, in tutto degno di far ben figurare l'illustre autore polacco (Varsavia 1913).

L'orchestra si dispiega in un'ampia formazione strumentale, ma non accade mai che i suoni sovrastino le possibilità di essere percepite (cosa che a taluni compositori pare che non interessi affatto). Il dialogo avviene per sezioni o per singoli strumenti (e anche la grancassa, anche il tamburo, anche le campane) che il violoncello si tira appresso quali compagni di viaggio. Le avventure foniche sono di prima mano, e rigorosamente l'autore tiene fede all'originario titolo del lavoro: *Cello Concerto*.

I ventisei minuti della composizione si svolgono, infatti, piuttosto come lunga, intensa, virtuosistica e diabolica «cadenza», suonata da Siegfried Palm in modo così straordinariamente convincente, che il pubblico, non solo ha tributato buone accoglienze alla novità (è dedicata allo stesso Palm), ma volentieri avrebbe voluto un *bis*.

e. v.

Al Teatro in Trastevere

Il «1789» di Ariane Mnouchkine dalla scena allo schermo

L'attività cinematografica del Teatro in Trastevere comincia con la presentazione, in esclusiva per Roma, di *1789*, che Ariane Mnouchkine e il Théâtre du Soleil hanno tratto nel 1973 dal loro spettacolo, creato nel novembre del 1970 a Milano e poi replicato a lungo alla Cartoucherie di Vincennes, presso Parigi.

Secondo il modello sviluppato, in particolare, dal nostro Ronconi (l'*Orlando furioso* è del 1969), la Mnouchkine e i suoi compagni articolano la loro realizzazione in modo da mantenere sempre uno stretto contatto con il pubblico, e da assicurare a questo la libertà di scegliere un punto di vista, o più punti di vista, muovendo dall'una all'altra delle pedane su cui, nel vasto spazio rettangolare, hanno luogo i diversi momenti di *1789*.

Nella trascrizione per lo schermo, com'è chiaro, l'occhio della macchina da presa si affianca a quello degli spettatori, che sono dunque più strettamente guidati in questo approccio indiretto ai temi e alle forme dell'opera. Tuttavia, passando dai «primi piani» ai «totali», attraverso molte gradazioni intermedie, la regia offre una ricca visione, panoramica e in dettaglio, così del risultato finale come del suo studioso allestimento, del lavoro anche fisico che esso costa: vediamo, dietro le quinte, gli attori, tesi e affaticati, truccarsi, vestirsi, cambiare personaggio, irrompere sulla scena.

1789 drammatizza la fase iniziale della Rivoluzione francese, dai suoi prodromi all'assalto alla Bastiglia, alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, alla grave battuta d'arresto costituita dall'instaurazione della legge marziale e dalla sparatoria al Campo di Marte del luglio 1791: la borghesia impugna il potere e ricaccia indietro la spinta popolare, di cui si era pur servita, mentre Marat da un lato, Babeuf dall'altro predicano la necessità di andare sino in fondo, anche a prezzo della guerra civile.

Si può discutere la prospettiva storica di *1789*, la misura nella quale pesa su di essa una semplificatrice ottica vagamente «gauchista». Ciò che s'impone, senza riserve o quasi, è la straordinaria comunicativa dell'insieme, raggiunta tramite l'uso, la mescolanza, l'incrocio di mezzi espressivi differenti, ma tutti richiamantisi a una concezione popolare del teatro: il circo, la fiera, le esibizioni dei giocolieri e dei saltimbanchi, le pantomime dei burattini, manovrati allo scoperto dagli stessi interpreti, che forniscono loro voci burlescamente deformate; sono solo alcuni degli esempi e dei punti di orientamento d'uno sforzo inteso a dare o ridare alla ribalta molteplici funzioni: tribuna, piazza, zona d'incontro, di scontro, di abbraccio fraterno e di dibattito polemico, di riflessione.

Ecco quindi un evento clamoroso e significativo come il 14 luglio 1789 nascere da una serie di «comizi volanti» nei quali gli attori-popolani, ciascuno attorniato da gruppi di spettatori, spiegano con pacatezza e incisività gli antecedenti, i motivi dell'azione di massa; e poi stilizzarsi in una metafora antinaturalistica, in un'esplosione di festa circense, ove i campioni dei Re e della Rivoluzione si affrontano come gagliardi lottatori.

Si potrebbero citare altri episodi illuminanti, altre brillanti soluzioni plastiche e dinamiche. Ma forse, in casi come questo, vale soprattutto l'invito a guardare, a giudicare da sé. Con l'avvertenza che, essendo *1789* nell'edizione originale (e, se il colore della fotografia è splendido, non altrettanto può dirsi della qualità del sonoro), una scorsa preliminare all'argomento e ai dialoghi tradotti in italiano sembra utile, o anche indispensabile (il film dura circa due ore e mezzo).

ag. sa.

Teatro sperimentale a Frosinone

Si è aperta ieri, a Frosinone, la Settimana di Teatro nuovo, che si concluderà lunedì prossimo.

La manifestazione, che si svolge nell'ambito delle attività della Regione Lazio, è organizzata dalle amministrazioni provinciale e comunale di Frosinone e dall'Ente provinciale per il turismo, e si propone come momento di incontro tra il nuovo linguaggio teatrale e il patrimonio e i fermenti culturali di giovani, di operai, di artisti e di intellettuali della Ciociaria.

In programma sette spettacoli sperimentali. La rassegna, che si è aperta ieri con *Barbable* di Mario Ricci, prosegue stasera con *'A Bonaffciata* di Gian Carlo Riccardi (Gruppo Teatro Laboratorio di Frosinone). Domani Remondi e Caporossi (Gruppo Club Teatro di Roma) daranno *Richiamo*. Il programma così prosegue: 8 aprile: *Buon appetito Mr. Hyde* di Nino De Tollis (Gruppo Teatro Studio De Tollis di Roma); 10 aprile: *Otello!* di Luigi Gozzi (Gruppo Teatro Nuova edizione di Bologna); 11 aprile: *Don Giovanni* di Valentino Orfeo e Ubaldo Soddu (Gruppo Teatro Lavoro di Roma); 12 aprile: *L'uomo della folla* di Daniele Costantini e Sergio Marconi (Gruppo Teatrale Ottavia di Roma).

controcanale

MAJAKOVSKIJ — *E' stata una scelta positiva — e, anche, coraggiosamente fuori della tradizione — quella di presentare al posto d'onore un programma come questo* Majakovskij, *ideato e curato da Giuseppe D'Avino, Lucio Mandarà e Alberto Negrin, e diretto da quest'ultimo. E non ci riferiamo tanto al soggetto (che, pure, è di quelli che fino ad ora sono stati considerati «rischiosi») quanto alla prospettiva adottata dagli autori. Più che una biografia sceneggiata o un «ritratto», questo* Majakovskij, *infatti, si offre come una ricerca: la ricerca — in un «caso» storicamente determinato e nel contempo esemplare come quello di Majakovskij — dei termini di un rapporto che è ancora oggi oggetto di accesi dibattiti ed è in profonda trasformazione: il rapporto tra intellettuale e società, all'interno del più generale rapporto tra politica e cultura.*

Uno degli aspetti più importanti, forse l'aspetto più importante del programma consiste nello sforzo di individuare gli interrogativi, le ambiguità, le contraddizioni che segnano questo rapporto, senza ricorrere a risposte convenzionali, ma piuttosto mantenendo il discorso aperto ed esplorandone le implicazioni, sia sul versante della vita pubblica, sia su quello della vita privata.

Il «caso» Majakovskij offriva, peraltro, un'ottima occasione: proprio perché in esso si possono ritrovare, alla luce di un processo storico di importanza fondamentale per il nostro secolo, i termini delle contraddizioni più profonde che vivono non solo all'interno del rapporto tra intellettuale e società, non solo all'interno del rapporto tra l'intellettuale e il suo prodotto, ma anche all'interno della stessa personalità dell'intellettuale. La vicenda di Majakovskij, dalla originale e complessa adesione al cubofuturismo fino alla tragica conclusione del suicidio, testimonia di queste contraddizioni: ed è merito degli autori di questo programma l'aver compiuto uno sforzo per coglierle.

Lo sforzo si è realizzato nella ricostruzione del clima culturale e anche sentimentale nel quale Majakovskij visse gli anni che si conclusero con la esplosione rivoluzionaria; nella rappresentazione degli accesi dibattiti e degli scontri che seguirono la presa del potere da parte dei bolscevichi; ricostruzione e rappresentazione che gli autori hanno perseguito lavorando ampiamente sui testi di Majakovskij e degli altri artisti e intellettuali del tempo, fino al punto di procedere, per buona parte, attraverso un tessuto di citazioni.

Gli esiti cui ci siamo trovati dinanzi in questa prima puntata (la prossima sarà anche l'ultima) ci sono sembrati di notevole interesse e intelligenza, ma ancora segnati dalla difficoltà a liberarsi completamente dalle pastoie della consuetudine narrativa della TV. La ricerca non è riuscita a evitare del tutto gli schematismi, anche se, certo, si è andati ben al di là dei confini di programmi come quello, non lontano, sui rapporti tra scrittori e potere nella Russia pre e post-rivoluzionaria; l'orizzonte culturale e politico della rappresentazione è stato, per alcuni aspetti, riduttivo. L'aver puntato tanto sulle «recite» di Majakovskij e dei suoi compagni nel famoso cabaret «Cane randagio», ad esempio, se è servito a conferire forza spettacolare alla appassionata e violenta polemica antiborghese dei cubofuturisti (e, quindi, a spiegare le motivazioni della loro immediata adesione alla rivoluzione), ha appiattito, in una certa misura, le differenti posizioni che già emergevano in quel periodo; e questo, ci pare, ha reso meno agevole la decifrazione del dibattito tra le varie tendenze nella riunione tenuta subito dopo la instaurazione del potere dei soviet.

L'aver preso la vicenda del Mistero buffo *come esclusivo terreno di analisi delle contraddizioni tra Majakovskij e il nuovo potere sovietico (anzi, le diverse componenti di questo potere), da una parte, e il pubblico, dall'altra, ha rischiato, a momenti, di far ricadere il racconto nella convenzione: tanto più che la puntata si è conclusa con una sequenza che alludeva al possibile incipiente successo dell'opera di Majakovskij; mentre sarebbe stato più corretto indicare e analizzare come e perché, dopo l'iniziale travaglio, durato due mesi,* Mistero buffo *sia stato addirittura rappresentato per celebrare, nel '21, l'anniversario della Rivoluzione.*

Ma, in verità, la carenza maggiore della puntata stava nella sua dimensione tutta interna: cioè, nella mancata evocazione diretta dei grandi avvenimenti che segnarono il periodo e del clima sociale complessivo da essi generato. Di questo, della stessa rivoluzione si avvertiva solo un'eco lontana in qualche battuta: e veniva meno, così, quel quadro generale che, solo, avrebbe potuto mettere in giusta luce personaggi, vicende, contraddizioni, e facilitarne una autentica comprensione. Temiamo, infatti, che, per molti, la difficoltà a orientarsi e a riconoscere gli stessi personaggi sia stata notevole.

Ora, il fatto è che, per dirla in modo spiccio, è quasi impossibile evocare, nei confini dello sceneggiato di studio, processi storici così complessi; e, da questo punto di vista, non bastano né il montaggio «ragionato» delle sequenze, né le riprese con la telecamera mobile (ancora una volta qui adoperata da Negrin con la consueta abilità). In questi casi occorre elaborare nuove vie: e si può farlo, perché la TV ne offre i mezzi. Ma questo Majakovskij *non lo fa: e lo verificheremo ancora nella seconda puntata, e perciò esso costituisce, come abbiamo detto, uno sforzo apprezzabile, ma non ancora una indicazione per una nuova narrativa televisiva.*

g. c.

oggi vedremo

LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA (1°, ore 22)

Per i telespettatori appassionati di storia sarà rievocata stasera la battaglia d'Inghilterra. Nonostante le immani distruzioni, le fabbriche inglesi continuano a lavorare anche durante i bombardamenti: siamo nel 1940. Mentre i piloti della Royal Air Force si moltiplicano, le perdite tedesche, nonostante i sogni di gloria alimentati da Hitler, aumentano sempre di più. Nel cielo di Londra il 15 agosto vengono abbattuti 185 aerei. Il 6 ottobre la Luftwaffe cessa gli attacchi diurni e quelli notturni diventano più sporadici: Hitler si rende conto che non è possibile invadere l'Inghilterra.

programmi

TV nazionale

12,30 SAPERE
«Da uno all'infinito»
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
16,45 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
«Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro» - «Spazio»
18,15 SPAZIO
«I grandi comandanti: Zhuvok»
19,05 QUINDICI MINUTI CON LUCIANO ANGELERI
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 NELLA TUA VITA
22,00 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,00 NOTIZIE TG NUOVI ALFABETI
18,30 TELEGIORNALE
19,00 TANTO PER FARE QUALCOSA
Telefilm da un racconto di Cecov diretto da Sergiei Soloviov
19,30 TELEGIORNALE
20,45 LA RAGAZZA DI HOLLYWOOD
«Ann Margret»
21,40 L'UOMO E LA TERRA
22,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro; 7,25: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Questa cosa di sempre; 12,10: Quarto programma; 13,20: Tutto da Parigi; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Gesù secondo Dreyer (2); 17,25: Fffortissimo; 18: Musica in; 19,30: Concerto via cavo; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro; 22: Le canzonissime; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Gesù secondo Dreyer (2); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,50: Giro del mondo in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Musiche pianistiche di Mozart; 10,10: La settimana di Sibelius; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Haendel; 13,25: Franz Liszt; 14,25: La musica del tempo; 15,45: Musicisti italiani di oggi; 16,45: Italia domanda come e perché; 17,10: Classe unica; 17,25: Jazz oggi; 17,50: La staffetta; 18,05: Dicono di lui; 18,10: Donna '70; 18,30: Come mangiano gli italiani; 19,15: Concerto della sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21,15: Sette arti; 21,30: Il clavicembalo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Intervallo musicale.

Da oggi quattro pagine di cronaca

Uno sforzo comune

DA OGGI, fino alle elezioni, le nostre pagine quotidiane di cronaca saranno quattro. Avremo, così, la possibilità di fornire ai lettori, ai cittadini, una informazione più ampia. Più notizie, più servizi — abbiamo detto annunciando l'iniziativa — nella battaglia unitaria per risanare e rinnovare la capitale e la regione.

Non mancano certamente giornali che raccontino fatti, conducano inchieste pregevoli, portino avanti polemiche serie e documentate. Anzi, una delle caratteristiche della stampa romana — quella di poter offrire tutta la gamma degli orientamenti dell'opinione pubblica, di presentare le espressioni dei vari interessi costituiti — si è rafforzata ed estesa attualmente, anche con l'ingresso sulla scena di nuovi organi di informazione o di antiche testate che si sono aperto un nuovo spazio nella capitale.

Ma, pur essendosi fatta largamente strada una maggiore obbiettività dell'informazione, riteniamo che la funzione della stampa comunista rimanga essenziale ed insostituibile. Non starò qui a ripetere gli argomenti trattati nella recente conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità». Vero è che il ruolo del nostro giornale, nel momento in cui tanta attenzione e tante iniziative (non solo giornalistiche) sono concentrate su Roma deve essere esaltato e rafforzato, per la difesa stessa dell'obbiettività e per lo sviluppo del confronto e del dialogo tra voci anche diverse.

ATTRAVERSIAMO una fase difficile. La gravità della crisi economica pesa ogni giorno maggiormente sulle spalle delle masse lavoratrici. La situazione dell'occupazione è preoccupante. Per i giovani trovare lavoro è diventata un'impresa sempre più ardua, talvolta drammatica.

Solo dopo un prolungato vuoto di potere ha trovato soluzione la crisi alla Regione. La formazione della giunta PCI-PSI è un fatto di grande rilievo per Roma e il Lazio. Il nuovo esecutivo ha già realizzato i primi importanti atti concreti. Ma in poco tempo non potrà certo compiere miracoli.

NELLA sorte della capitale ha finora pesato negativamente la preclusione nei confronti del PCI come forza di governo. E' in virtù di questa pregiudiziale che la DC ha imposto il suo predominio trentennale e ha coperto tante malefatte. I guasti prodotti dalle amministrazioni, prima di centrodestra e poi di centrosinistra, sono noti. Avremo modo di documentarli ulteriormente. Eppure, soprattutto negli ultimi anni, sotto la spinta di un movimento unitario sempre più cosciente e incalzante, si sono ottenuti alcuni significativi risultati. Gli ultimi esempi portano il nome di Villa Carpegna e del Pineto, grosse fette di verde conquistate per la collettività.

Questi nuovi capitoli nella storia della città sono stati scritti quando gli steccati sono stati lasciati alle spalle e le forze democratiche si sono incontrate, parlando il linguaggio dei fatti, per dar vita a proficue intese.

L'OPERA di risanamento e rinnovamento, civile e morale, di Roma non è certo facile né può avere corto respiro. Richiede sforzi comuni e convergenti di uomini e donne di diversa ispirazione ideale, di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, capaci di agire concretamente. Il 15 giugno — ormai è quasi un anno — ha dimostrato che la nostra linea unitaria, la nostra impostazione raccolgono consensi crescenti. Su questa strada dobbiamo andare ancora avanti.

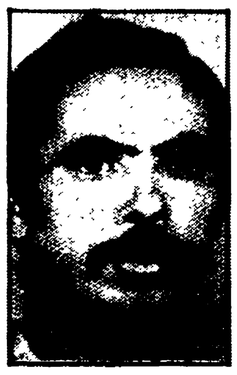
Un compito arduo ci attende — compagne e compagni, lettrici e lettori — ma anche esaltante. Le difficoltà che dobbiamo affrontare, i tentativi di controffensiva da parte dell'avversario, il pericolo di nuove provocazioni, non vanno sottovalutati. Lavoriamo insieme per superare limiti e difetti, per migliorare la fattura del nostro giornale, per estenderne la diffusione nei quartieri, nei Comuni, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. E' una nuova fase della nostra iniziativa politica e giornalistica, mentre si è aperto un nuovo capitolo della storia di Roma e del Lazio.

Giulio Borrelli

Domani il convegno della FGCI sulla condizione giovanile

«Per il riscatto di questa generazione»: questo il tema del convegno promosso dalla FGCI sulle condizioni di vita della gioventù a Roma. L'incontro si aprirà domani alle 17 al teatro del CIVIS (in viale del Ministero degli Esteri, al Flaminio) con la relazione di Walter Veltroni, segretario provinciale della FGCI. I lavori proseguiranno giovedì, alle 16, e saranno conclusi da Gianni Borgna, della segreteria nazionale della FGCI. Interverranno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana del PCI, e Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro. Hanno dato la loro adesione numerosi intellettuali e uomini di cultura, che hanno assicurato la loro partecipazione.

A conclusione del convegno, è stata indetta per domenica mattina, al cinema Metropolitan, in via del Corso, una manifestazione nel corso della quale parleranno, tra gli altri, Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI, lo scrittore Paolo Volponi, Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, e Walter Veltroni.

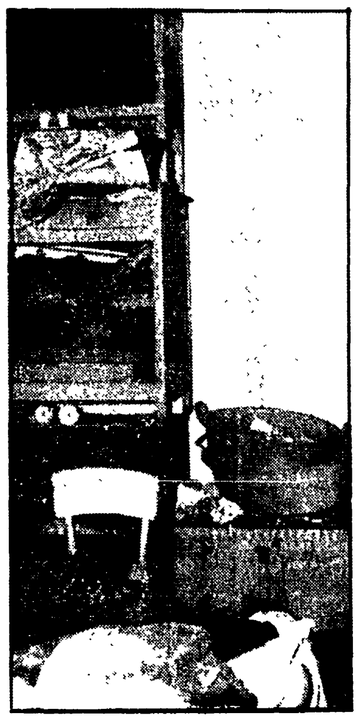


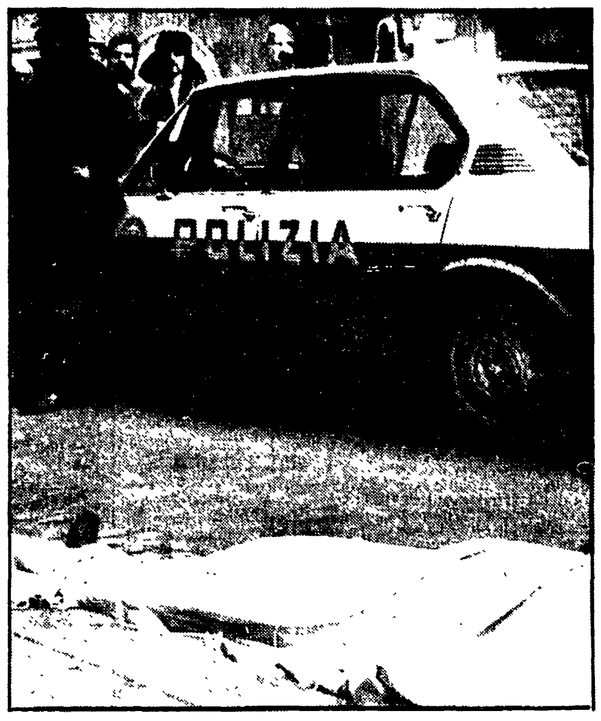
Salah Qnaider, la vittima, e Giuseppe Rizzari, l'arrestato

Il delitto in una squallida pensione abusiva nei pressi di piazza Vittorio dopo una lite per futili ragioni

Colpito alla testa e strangolato venditore ambulante marocchino

La vittima è stata assalita e uccisa nel sonno e poi trasportata in strada — L'assassino sarebbe il proprietario dell'appartamento trasformato in dormitorio — All'origine dell'omicidio una discussione per il furto di un orologio





E' stato assassinato nel sonno. L'assassino gli ha spaccato la fronte con un colpo di mattone. Poi ha trascinato il cadavere in strada, a dieci metri dal portone d'ingresso della pensione, in via Ricasoli. E' qui che ieri mattina alcuni passanti, verso le 7,15, hanno scorto il corpo di Salah Qnaider, 35 anni, nato a Ben Mellan in Marocco, venditore ambulante di chincaglierie. L'assassino — secondo la polizia — è il proprietario della squallida pensione in cui l'uomo alloggiava (un dormitorio abusivo al numero 16 della stessa via Ricasoli, a due passi da piazza Vittorio): si chiama Giuseppe Rizzari, 68 anni, nativo di Caltagirone. L'autopsia dovrà stabilire se il marocchino è morto in seguito al colpo alla testa oppure per strangolamento. Sembra comunque che il motivo dell'omicidio sia futilissimo: il furto di un orologio subito, secondo una prima ricostruzione dei fatti, da uno dei clienti del Rizzari, Francesco Medori. Quest'ultimo, un cieco che vive di elemosine e che divideva con la vittima un'angusta, miserabile stanzetta di due metri per tre, senza finestre, sabato scorso aveva denunciato la scomparsa di un suo orologio, cui era particolarmente affezionato. Del fatto aveva accusato Giuseppe Rizzari e ne era nata una lite conclusasi in modo violento, tanto che il cieco fu accompagnato al S. Giovanni e ricoverato per contusioni varie e stato di choc. Salah Qnaider, in quell'occasione era intervenuto prendendo le parti del suo compagno di stanza.

Domenica sera poi, la lite sarebbe scoppiata di nuovo, all'improvviso; ma stavolta tra il marocchino e Rizzari. Due testimoni (il portiere dello stabile Filippo Gaoni e un macellaio che abita al terzo piano, Santino Pirolli) hanno dichiarato di aver udito verso la mezzanotte rumori «sospetti» provenire dalla pensione abusiva.

Abbiamo sentito urla e insulti, hanno detto in sostanza i due, e rumori sordi, come di una colluttazione, poi piano piano la lite si è spenta. A questo punto, secondo i funzionari della squadra mobile, l'omicida avrebbe maturato il proposito di vendetta. Avrebbe atteso che Salah Qnaider prendesse sonno e poi, alle prime luci dell'alba, lo avrebbe assalito:

Senza che nessuna delle tredici persone in casa si accorgesse di nulla, l'uomo avrebbe tentato di trasportare il cadavere in strada, probabilmente nel tentativo di caricarlo su un'auto e nasconderlo in qualche posto periferico.

Arrivato sulla via, però, il proprietario della pensione sarebbe stato costretto a cambiare idea. Il sopraggiungere di qualche passante deve averlo indotto ad abbandonare il cadavere a pochi metri dal portone e a fuggire. Solo dopo qualche ora, verso le 11, Giuseppe Rizzari ha fatto ritorno nell'appartamento ed è stato arrestato dalla polizia. La sua versione dei fatti non ha convinto affatto gli uomini della mobile che hanno proceduto all'arresto. Il Rizzari — nei confronti del quale è stato spiccato ordine di cattura per omicidio volontario pluriaggravato — ha affermato di aver accompagnato Salah Qnaider sofferente per un malore (aveva la fronte fracassata e una corda attorno al collo) in strada per cercare un medico. L'uomo però gli è spirato tra le braccia.

La vittima — che era in possesso di una carta d'identità rilasciata dal Comune di Roma — era conosciuta alla questura dell'Aquila, che qualche mese fa l'aveva arrestato per lesioni colpose.

Nelle foto: **un particolare della stanza in cui viveva l'assassino e (a destra) il cadavere di Salah Qnaider abbandonato in via Ricasoli.**

L'«esercito» degli immigrati clandestini provenienti dai Paesi poveri

Vivono in condizioni disumane sotto l'incubo del rimpatrio

Salah Qnaider, il marocchino trentacinquenne ucciso nella pensione abusiva di via Ricasoli, faceva parte di quell'esercito di povera gente (proveniente in massima parte dai paesi arabi e sudamericani) che frequenta le piazze e le strade romane — in particolare nei mesi estivi — per vendere tappeti, oggettini d'artigianato e chincaglierie varie. Quasi tutti soggiornano clandestinamente nella capitale. E, nella maggior parte dei casi, trovano alloggio in locali affittati di nascosto da proprietari senza scrupoli, che non segnalano alla polizia gli «ospiti» e li ammassano in stanzette anguste e sporche, contrassegnate dallo squallore e dalla miseria.

Così si presenta l'appartamento dove è stato consumato il delitto. Quattro camere fredde e maleodoranti, due sole con le finestre. Tredici brandine sistemate dovunque, anche nel corridoio, a un passo dalla porta d'ingresso. Porte e vetri sono sconquassati, gli ambienti illuminati da lampadine a basso voltaggio ricoperte da una strato di polvere.

«Qui intorno ce ne sono sempre un sacco — *afferma Luciano Sede, un rivenditore del mercato di piazza Vittorio* — Mi fanno pena, anche quando magari a tarda sera ne vedo qualcuno litigare dentro un bar dopo essersi ubriacato. So per certo che molti di loro devono pagare una tangente, che a volte arriva anche a tre quarti dell'incasso giornaliero, a "capetti" improvvisati.

Alla piaga di uno sfruttamento ignobile, c'è poi da aggiungere quella della «compravendita» degli uomini. Quando arrivano qui dai paesi più poveri del terzo mondo, spesso saltando direttamente il posto di frontiera, si ritrovano in molti casi in balìa dei «mercanti di uomini». Un episodio è rimasto emblematico: il 13 dicembre del '73 un gruppo di immigrati clandestini di colore vennero trovati semiasfissiati dentro un camion, mentre venivano condotti chissà dove per essere sfruttati: insomma una vera e propria «tratta».

«Devo essere sincera — *dice Elena Liguori, che abita in via Principe Amedeo* — Quando li vedo la sera, magari assieme a personaggi poco raccomandabili, conosciuti nella zona come pregiudicati, mi mettono addosso tanta paura». *E infatti in questo ambiente di diseredati si inseriscono anche criminali sfuggiti alla giustizia nei loro paesi d'origine. Come affronta questo problema la questura?* «Noi interveniamo spesso — *è ancora un funzionario dell'ufficio stranieri a parlare* — per fatti nei quali sono implicati personaggi di questi ambienti. In genere si tratta di risse, furti e cose del genere. Quando non sono in regola con i documenti li accompagniamo alla frontiera con il foglio di rimpatrio obbligatorio. Le nostre possibilità di individuarli sono tuttavia limitate: oltre il novanta per cento di quelli che operano a Roma, infatti, non hanno né visti né permessi».

Ma è chiaro che la questione non può esaurirsi rispedendo a casa indiscriminatamente gli stranieri «clandestini». Il problema, al contrario, è soprattutto quello di offrire a questa gente una possibilità concreta di inserirsi nella nostra collettività: garantendo condizioni umane e dignitose di vita e di lavoro.

g. d. a.

Dopo la carne anche per il pane rincari da capogiro

Aumenti (50 e 60 lire) per «rosetta» e «casareccio», la «ciriola» scomparirà

I nuovi prezzi entreranno in vigore a partire da lunedì - Le decisioni prese dall'assemblea dei panificatori - Diminuisce del 30-40 per cento la vendita nelle macellerie - I sindacati sollecitano al Comune l'incontro sul carovita

Aumenti rilevanti per il pane non calmierato, diminuzione della produzione per quello calmierato: queste le decisioni prese ieri sera dall'assemblea dei panificatori, che si è riunita presso l'unione commercianti. I rincari sono i seguenti: 60 lire al chilo per la «rosetta» (che sale così a quota 540); il casareccio, invece, costerà 50 lire in più, arrivando a 450. I nuovi prezzi entreranno in vigore a partire da lunedì. Dei maggiori ricavi circa 10 lire al chilo andranno ai rivenditori.

Quanto al pane a prezzo fisso — la classica «ciriola» — i panificatori, i quali sostengono di lavorarlo in perdita, ne sforneranno sempre meno, fino a sospendere del tutto la produzione tra 15 giorni, se nel frattempo l'AIMA non interverrà con proprie forniture di farina.

La decisione di ieri sera determina una nuova ondata di rincari che colpiscono un genere di larghissimo consumo alimentare e vanno ad appesantire i già aggravatissimi bilanci familiari. Certe ragioni ai panificatori non possono essere negate: gli aumenti del prezzo della farina sul mercato libero (l'ultimo rincaro, 40 lire, è del luglio scorso) e di tutte le voci che concorrono a formare i costi di produzione (dal gas alla luce alla «stangata» della benzina e dell'IVA) hanno indubbiamente causato loro grosse difficoltà.

Non è tollerabile, però, che tali difficoltà si traducano *sic et simpliciter* in un ulteriore alleggerimento delle borse dei consumatori. Occorre un impegno preciso del governo per risolvere la questione della farina AIMA (è noto che la CEE impedisce che in Italia la farina venga venduta a prezzi troppo inferiori a quelli di mercato). Occorre innanzitutto comprendere che sul fronte dei prezzi siamo ormai all'emergenza e che ulteriori aumenti, specie su generi di primissima necessità come il pane, sono inammissibili.

Sempre sul fronte dei prezzi, c'è una viva attesa per l'iniziativa presa nei giorni scorsi dal Comune e dai commercianti. Gli esercenti hanno deciso di dar vita, assieme agli organismi capitolini, ad una sorta di *«autocalmiere»* sui generi alimentari di più largo consumo. Inoltre, a giorni, dovrebbe essere immessa nelle 2.500 macellerie romane la carne congelata sinora venduta esclusivamente in 39 spacci del Comune (gli unici ad essere regolarmente autorizzati). Il prezzo della carne congelata è inferiore di circa 1.000 lire rispetto a quella del prodotto fresco.

I fortissimi aumenti del prezzo della carne, come hanno affermato i macellai in una movimentata riunione che si è tenuta nei giorni scorsi, hanno già fatto scendere del 30-40% il consumo di questo prodotto. Il calo registrato per le carni bovine inoltre non è stato compensato che marginalmente dalla vendita delle cosiddette carni «alternative». Polli, conigli e abbacchio non sono molto richiesti, anche perchè il loro prezzo non è realmente competitivo.

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, intanto, ha inviato ieri un telegramma all'amministrazione comunale per protestare contro la mancata convocazione di un incontro con i sindacati sul carovita. Da tempo infatti le organizzazioni sindacali avevano richiesto una riunione con le autorità capitoline per studiare sollecite misure contro l'ascesa dei prezzi, che colpisce duramente il potere d'acquisto dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati. Nel telegramma si sottolinea che la ripresa del processo inflazionistico può essere combattuto a fondo solo con una profonda modifica delle scelte di politica economica governative.

Una donna colta da attacco cardiaco

Respinta da due ospedali perchè non hanno posto

Una donna di 70 anni, colpita da una crisi cardiaca, ha dovuto fare il giro di tre ospedali prima di trovare un posto.

Carmela Galia, abitante in via delle Cave 91, è stata colta da malore ieri sera verso le 20, mentre stava a casa. Con lei, in quel momento, c'era il figlio, Mario Calvini, che ha immediatamente fatto salire la madre sulla sua automobile per trasportarla al più vicino ospedale. Pochi minuti dopo, infatti, l'anziana signora è arrivata al Policlinico Agostino Gemelli. Al reparto accettazione, però, è stata bloccata. I posti disponibili erano tutti occupati e quindi bisognava rivolgersi ad un altro ospedale. A quel punto, Mario Calvini preoccupato per lo stato in cui versava la madre si è rivolto al 113. Solo grazie all'interessamento della sala operativa della questura, Carmela Galia è stata prelevata da un'ambulanza della croce rossa — arrivata con molto ritardo perché al momento non c'erano mezzi disponibili — e trasportata al San Filippo Neri, dove è arrivata alle 21,15. Giunta in ospedale l'anziana signora è stata visitata da un medico di guardia ma non è stata ricoverata perché il San Filippo non dispone di un reparto di cardiologia. Dopo il nuovo rifiuto, la sala operativa della questura ha incominciato un nuovo giro di telefonate negli ospedali e finalmente, alle 22, Carmela Galia è arrivata al San Camillo.

La rapina che costò la vita all'agente Cardilli

Superteste forse di scena al processo per p. Vittorio

Sono stati ascoltati ieri nel processo per la rapina di piazza Vittorio, nel corso della quale fu ucciso l'agente di PS Antonio Cardilli, alcuni testimoni chiamati a deporre su circostanze ritenute importanti dagli inquirenti.

Tra i testi ascoltati c'è stato Romano Gitti che ha riferito su una telefonata da lui ascoltata alla stazione Termini. Lo sconosciuto che parlava al telefono diceva: «Non sapevo che l'avrebbero ammazzato», riferendosi alla rapina di piazza Vittorio. In istruttoria Gitti fu messo a confronto con Luigi Bordoni, accusato di aver partecipato alla rapina, e lo riconobbe come l'autore della telefonata. Questo suo riconoscimento è stato confermato ai giudici della Corte d'Assise.

E' stato anche interrogato un capitano dell'Esercito, Giusto Martini, che nel marzo 1972 prestava servizio al comando del distretto militare di Firenze dove si trovava come militare Giovanni Giaconella, un altro imputato in stato di detenzione. Giaconella nella precedente udienza aveva dichiarato che il giorno della rapina si trovava in cella di punizione a Firenze e questa circostanza è stata confermata dal comandante del Distretto. Il processo continuerà con l'udienza di questa mattina con la speranza che si presenti il «superteste» Massimo Marchetti, resosi però finora irreperibile.

Il singolare furto l'altra notte

Rubano con la «spaccata» vestiti e biancheria in 5 boutiques del centro

I ladri hanno rotto le vetrine con sbarre di ferro e si sono impossessati di tutti gli articoli esposti - Il valore complessivo del bottino supera il milione

Con la tecnica della «spaccata», usata generalmente per arraffare i gioielli esposti in vetrina, ignoti ladri l'altra notte hanno saccheggiato tre negozi d'abbigliamento di lusso in via della Croce, una traversa di via del Corso. Il valore complessivo del bottino non è stato possibile calcolarlo con precisione, ma — a giudicare dai prezzi degli articoli della boutique del centro — dovrebbe superare il milione di lire.

Il singolare furto è stato compiuto l'altra notte tardi. I ladri hanno agito tanto rapidamente da riuscire a dileguarsi prima che arrivasse la polizia, avvisata per tempo dagli abitanti della strada, svegliati di soprassalto dal fragore delle vetrine rotte. La banda si è servita di spranghe di ferro, e dopo aver mandato in frantumi i cristalli ha portato via tutti gli articoli esposti: giacche, vestiti, camice, golf, soprabiti, e anche cravatte. I negozi presi di mira sono il «Pub» (al numero 33 di via della Croce), il «Macallè» (al numero 55) e il «Liolà» (al numero 65).

Un'impresa analoga è stata compiuta più tardi, contro altri due negozi: uno in via Crispi 34 e l'altro in via Mario De' Fiori 111. La tecnica usata è pressoché identica. I ladri hanno infatti rotto con un corpo contundente i cristalli delle vetrine ed hanno arraffato tutti gli articoli esposti. Anche in questo caso sono riusciti a fuggire prima dell'arrivo della polizia. Sono in corso indagini sulla base della descrizione fisica di uno dei ladri, fornita da un testimone.

Verrà discusso il 14 aprile dal TAR il «caso Marrone»

Il provvedimento disciplinare preso dal consiglio superiore della magistratura nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica dott. Franco Marrone — che com'è noto, è stato trasferito al tribunale di Terni — sarà discusso il 14 aprile prossimo dal TAR (tribunale amministrativo regionale), che dovrà decidere se bloccare o meno l'esecutività della decisione. Il Consiglio superiore della magistratura sottopose il dott. Marrone alla procedura di trasferimento a seguito del suo comportamento durante una riunione per la presentazione del libro «Frimavalle: un rogo a porte chiuse», frutto di una controinchiesta i cui risultati contrastavano con quelli acquisiti dal giudice istruttore

Distrutte a colpi di spranga in piazza Lorenzini la bacheca e le vetrate della sezione del PSDI

Nuovo assalto fascista a Portuense

E' l'ennesimo episodio di violenza squadristica dopo l'apertura del covo del MSI di via Greppi - Nei giorni scorsi i missini avevano sparato contro la sede comunista di via Venturi - La compatta manifestazione unitaria di sabato

Un gruppo di fascisti ha assaltato ieri alle 18,15 la sede del partito socialdemocratico di Portuense, in piazza Augusto Lorenzini. Due squadristi, giunti a bordo di una moto, e protetti da due auto piene di picchiatori che seguivano a breve distanza, hanno distrutto la bacheca dove viene affisso l'organo del PSDI e hanno spaccato a colpi di spranga le vetrate della sezione. Il grave episodio fa seguito a una serie di provocazioni attuate dai fascisti nel quartiere, e che erano culminate nei giorni scorsi con l'assalto a colpi di pistola contro la sezione del PCI di via Pietro Venturi. In quell'occasione i missini del covo di via Greppi, al termine di un raduno con il caporione Almirante, tentarono di penetrare all'interno dei locali dove i compagni stavano tenendo un'assemblea.

La risposta antifascista delle forze democratiche di Portuense Villini era sfociata in una forte manifestazione unitaria per le vie del quartiere. Una folla di cittadini sabato pomeriggio hanno sfilato in corteo scandendo slogan unitari contro il fascismo, chiedendo la chiusura del covo missino di via Greppi, centro di provocazione e di violenza.

Isolati politicamente e moralmente in un quartiere che ha salde tradizioni antifasciste, e che da sempre è abituato alla dialettica democratica tra i partiti, i fascisti hanno risposto ancora una volta con un ignobile gesto teppistico.

Gli abitanti chiedono che Lariano torni ad essere Comune

Lariano tornerà ad essere Comune? I cittadini del piccolo centro presso Velletri, che non hanno accettato la decisione del consiglio di Stato con la quale sono stati privati del municipio, si sono rivolti alla Regione.

Ieri una delegazione è stata ricevuta dalla compagna Leda Colombini, assessore agli enti locali, per far valere le ragioni dell'autonomia di Lariano. All'incontro hanno partecipato, con la giunta e i capigruppo consiliari del centro dei Castelli, anche il sindaco e gli amministratori di Velletri.

Bloccano il «157» per chiedere il prolungamento della linea

Ieri pomeriggio a Torre Angela, in via Siculiana, un gruppo di cittadini hanno fermato un autobus della linea «157» in segno di protesta, perché il servizio era stato ridotto. Prima della unificazione dei servizi di trasporto urbano, infatti, la zona era servita dalla linea «C 6» della Stefer, la cui corsa arrivava fino a via Acquaroni.

Per questo una trentina di abitanti della borgata, tagliati fuori dal servizio pubblico, hanno bloccato per mezz'ora il servizio.

Per l'equo canone oggi manifestazione del SUNIA in piazza del Parlamento

Per la casa e l'equo canone inquilini e assegnatari manifesteranno oggi, alle 17, in piazza del Parlamento. La iniziativa, indetta dal SUNIA il sindacato unitario degli inquilini e assegnatari, ha lo scopo di sollecitare la rapida approvazione, da parte delle Camere, di una legge organica che regoli i contratti di locazione. Scadrà infatti il 30 giugno l'ennesima proroga del blocco dei fitti e entro quella data dovranno essere varate le nuove norme legislative.

CONFRONTO APERTO SU ROMA

La presenza della cultura cattolica

Antonello Trombadori

Abbiamo chiesto a rappresentanti del mondo della cultura, dirigenti politici, esponenti delle forze sindacali e del lavoro una serie di opinioni, giudizi, contributi su alcuni degli argomenti al centro della prossima conferenza cittadina del PCI, indetta dal 27 al 30 aprile. Ai lavori parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito. Questo il tema all'ordine del giorno della conferenza: «Le proposte e l'azione del PCI per il risanamento e il rinnovamento civile e morale di Roma».

CHE ROMA sia anche la sede dello Stato Vaticano e che il Vescovo di Roma, vale a dire il Papa, capo della chiesa universale, abbia un Vicario che in effetti esercita le funzioni di Vescovo, vale a dire di capo delle istituzioni ecclesiali, religiose, sociali, assistenziali, scolastiche, culturali ed altre che si richiamano alla gerarchia e alla comunità cattolica della capitale d'Italia, è un fatto che, se non erro, non è tenuto nella necessaria considerazione nei crescenti dibattiti attorno al destino della città.

Certo, l'incidenza di questa complessa presenza della chiesa cattolica in Roma non sfugge all'attenzione delle forze politiche che delle cose di Roma sono chiamate ad occuparsi. Molto meno mostrano di tenerne conto le forze culturali, gli uomini del pensiero, dell'arte, della scuola.

In generale l'attenzione del mondo della cultura a proposito di quella che giustamente è stata chiamata una «ripresa della questione romana» tende a concentrarsi più nel campo strettamente politico e socio-economico e molto meno in quello ideale e morale. E, anche quando i problemi ideali e morali vengono affrontati, sempre prende il sopravvento la disputa all'interno della cultura laica nelle sue diverse tendenze e mai prende corpo un serio confronto con quella che pure sappiamo esistere come cultura cattolica. Se tavolta questo confronto viene sfiorato, esso si limita a chiamare in causa la chiesa come istituzione e cattedra di un culto, mai, o quasi mai, come organizzatrice e ispiratrice di una società civile e morale cattolica in senso non solo strettamente religioso.

E' un difetto grave del radicalismo e dell'integralismo laicista questo. Ad esso ha sempre tentato di sfuggire il partito comunista italiano nel suo complesso; molto meno, a mio avviso, i singoli intellettuali e uomini di cultura comunisti

Un'analisi semplicistica

Si tratta però di un difetto — è questo il punto che non deve sfuggire — del quale sono principalmente responsabili le istituzioni religiose, culturali e politiche che alla chiesa cattolica si richiamano e che particolarmente nella città di Roma, dove a ben più chiari indirizzi dovrebbero uniformarsi, danno luogo a una sorta di disarticolata e non comunicante frammentazione del proprio comportamento: da un lato il culto con la sua fitta rete istituzionale, cerimoniale e rituale, familiare e di massa; dall'altro la Democrazia cristiana come partito politico del quale si accredita l'investitura rappresentativa; dall'altro ancora gli intellettuali cattolici dei quali non si sa bene se intendono essere portatori di una generale visione del mondo o se sono soltanto i praticanti di una fede religiosa e i seguaci di un partito politico, senza conseguenze sul terreno dell'impegno ideale.

E' accaduto così che quando nel 1974 il Vicario di Paolo VI e Vescovo effettivo di Roma, il cardinale Ugo Poletti, promosse il noto convegno sui «mali di Roma» le attenzioni più serie anche sul piano delle implicazioni culturali si ebbero dalla federazione comunista romana e dai sindacati di classe dei lavoratori, quasi per nulla dal mondo della cultura, dell'arte e della scuola in Roma.

Ed è accaduto così che quando il medesimo cardinale Poletti ha ritenuto di doversi misurare, dopo il voto del 15 giugno, con la constatazione di fatto che la tradizionale egemonia cattolica su Roma, nella forma del governo democristiano della città, aveva subito un colpo duro, e non ha trovato altra via d'analisi che quella semplicistica e fuorviante dell'antinomia fra la «città di Dio» e la «città senza Dio», le sole parole non da dialogo fra sordi ma di responsabile, seria e severa continuazione di confronto che siano state scritte furono quelle del segretario della federazione comunista romana, Luigi Petroselli.

Il 28 marzo scorso sulle pagine romane del «Corriere della Sera» sembra esser tornato sopra a questo nodo di problemi Don Franzoni, l'ex abate di San Paolo sospeso *a divinis*, riaprendo un dibattito al quale domenica 4 aprile ha contribuito con un primo intervento l'ex direttore del disciolto settimanale cattolico «Settegiorni», Ruggero Orfei, e c'è da augurarsi che abbia un costruttivo sviluppo. Tanto più che non può passare inosservata la visita del vescovo ausiliare del cardinal Poletti per la zona sud, Clemente Riva (che fu relatore al convegno sui «mali di Roma») alla comunità dell'ex abate di San Paolo.

Riprendere il dibattito

Ma da quale punto il dibattito può riprendere all'interno del mondo cattolico romano e fra il mondo laico e il mondo cattolico, e, all'interno del mondo laico, su quella specifica e qualificante materia del contendere che è costituita dall'inevitabile confronto fra cattolici e comunisti?

Che l'episcopato romano tenti una ricucitura con i «cattolici del dissenso» attraverso una ripresa di dialogo con Don Franzoni proprio nel momento in cui la Chiesa è impegnata con la chiusura a tutti nota sulla questione dell'aborto è un segnale che deve richiamare l'attenzione di chi ben sa come sul voto di svolta del 15 giugno influirono gli spostamenti dell'orientamento cattolico in Roma. Il «divorzio» è cosa diversa dall'«aborto».

Proprio per questo il tema centrale da tornare a rivolgere a tutta la cattolicità (non solo ai cattolici del dissenso) è secondo me il seguente: i «mali di Roma», quali vennero definiti dal convegno del 1974, non possono in alcun modo essere appannati da non importa quale tentativo di ricucitura del mondo cattolico romano attorno a problemi di principio. E, d'altra parte, qualunque cattolico onesto non può lasciare spazio alcuno al tentativo in atto di aggiungere ai «mali di Roma», così unitariamente stigmatizzati, un altro preteso «male» che addirittura dovrebbe esser considerato il dominante: la presenza nella città di un ormai maggioritario schieramento di massa, politico e culturale, col PCI in posizione d'avanguardia e di mediazione, al quale partecipano centinaia di migliaia di cattolici professanti.

Non solo perché è a tutti evidente che questo preteso «male aggiuntivo» è invece uno degli strumenti più validi (e certamente insostituibile) per rimuovere da Roma i «mali» sociali, morali, economici e strutturali dei quali la città veramente soffre, ma perché voler così spostare l'asse dell'analisi e della linea d'azione dei cattolici romani significa rifugire nel modo più irriflessivo da un dato che non può invece non considerarsi definitivamente acquisito: che i «mali» di Roma hanno radici storico-politiche tali da esigere proprio da parte della Chiesa cattolica e dell'episcopato romano, in quanto organizzazione religiosa e culturale di massa, una riflessione coraggiosa, radicale e di fondo.

Si tratta della riflessione sul rapporto della Chiesa con le forze politiche della città e su quello che sembra avvertirsi come il tentativo (o la tentazione?) di tornare a suggerire e a mallevare alleanze della DC con la destra neofascista nella errata e perniciosa convinzione che il problema debba necessariamente consistere in un controbilanciamento, come che sia, della ripresa del processo unitario tra le forze laiche e di sinistra nella capitale d'Italia.

Nella storia dei rapporti dell'episcopato di Roma con la DC come strumento preferenziale della direzione della cosa pubblica cittadina vi è un «male» che, questo sì, deve essere considerato come da evitarsi per sempre e ad ogni costo. E' il «male» che si configurò nel blocco sociale e culturale-religioso dal quale trasse vigore il governo clerico-fascista della città sul finire degli anni '50, nella prospettiva del colpo tambroniano e nella certezza che ciò occorreva definitivamente liquidare era il patrimonio unitario della Resistenza e dell'antifascismo e, con esso, in primo luogo, la legittimità democratica e costituzionale del movimento comunista come grande vettore di libertà, di progresso, di unità popolare fra cattolici e non cattolici, di pace religiosa e di autentica lotta contro l'ingiustizia, il privilegio, la corruzione, la violenza.

A mettere a fuoco e ad approfondire questo aspetto del problema il contributo della cultura laica e della cultura cattolica è indispensabile. Il confronto su questo punto investe direttamente l'impegno della chiesa e delle forze politiche democratiche su quello che dovrà essere il futuro di Roma rispetto alla rimozione o all'aggravamento di tutti i suoi «mali».

Come giudicano la città, condividendone quotidianamente la vita, sei corrispondenti di giornali esteri

Voci dalla Svezia, dalla Francia, dalla RFT, dal Brasile, dalla Jugoslavia e dall'Inghilterra Dai mali urbanistici a quelli amministrativi - Che cosa può nascere dal collasso di un'automobile - Una «violenza bianca» che dura da anni Centro e periferia, due corpi separati - Come dare sbocchi alla partecipazione e organizzare la speranza

Roma da oggi al 2000

Come appare Roma agli occhi del mondo intero? In tempi brevi, anzi brevissimi, si può dare una risposta sia pure assai parziale all'ambiziosa domanda, interpellando senza formalismi degli osservatori particolari, i corrispondenti di radio e giornali esteri. Itinerario lampo, dunque, tra giornalisti di altri Paesi incontrati a caso, alcuni di quelli rimasti in città invece di prendere, per lavoro o **week-end**, treni, aerei e autostrade in mille direzioni.

Per la Svezia, Ake Malm, del quotidiano di Stoccolma **AFTONBLADET**, da tredici anni nella capitale, ormai quasi un «romano de Roma». Di che cosa soffre la metropoli che conta tre milioni di abitanti? Dei mali urbanistici — è la prima risposta —. Girare per quartieri, strade, piazze — egli continua — consente di vedere realtà abnormi che non possono non riflettersi sul modo di vivere dei cittadini, disumanizzandolo: quartieri come il Tuscolano, per esempio, fanno male a vedersi, chissà che esistenza assurda si è costretti a condurre lì dentro. E' stranissimo piuttosto — sottolinea — che nell'insieme non si registrino disastri sociologici più gravi e più profondi.

Problemi rinviati

Malm individua per il mare di cemento responsabilità politiche, ma anche ritardi culturali. Il discorso urbanistico in Italia — egli afferma infatti — si svolge quasi sempre **a livello** (potenza del gergo nostrano che arriva fino in Svezia **ndr**) accademico-teorico: si isolano cioè alcuni esempi di edifici, prescindendo dall'ambiente o si idealizzano esperienze compiute all'estero, non vedendo l'enormità che è cresciuta e cresce intorno.

Se continuasse così, come sarebbe «Roma duemila»? Ho già scritto, scherzosamente e realisticamente — risponde questo «romano» che si chiama Ake — che un bel giorno a ponte Garibaldi un'automobile sarà colta da collasso, lo trasmetterà a un'altra macchina e poi a un autobus, a cento e a mille, e il collasso si farà gigantesco e bloccherà la città per un mese. Si deve aspettare quel momento per cominciare a correre ai ripari? Lo sbaglio enorme è stato quello di rinviare allo infinito i problemi, sicché a un certo punto essi esplodono (vedi anche Napoli) rendendo allora molto difficile intervenire con qualcosa di più dei provvedimenti tampone. C'è dunque bisogno di uno sforzo altrettanto gigantesco — così prosegue la riflessione ad alta voce — e questo può essere promosso dalle grandi forze popolari, purché siano poste in grado di lavorare.

Il nostro interlocutore fa l'esempio dei decreti delegati per la scuola (li ha vissuti dall'interno), di molti entusiasmi «gelati» e di opinioni «non ascoltate». Poi parla dei comitati di quartiere (il «suo» ha condotto per due anni la battaglia contro lo scempio urbanistico, ma è stato sconfitto) come elemento decisivo per il decentramento e la partecipazione. C'è ancora molto da fare — aggiunge — anche da parte dei comunisti.

Dopo il 15 giugno — racconta a questo punto il giornalista svedese introducendo di sua spontanea volontà la «questione comunista» — «ho voluto andare a vedere le ragioni del successo del PCI». Tra i tanti incontri avuti, ricorda quello con i compagni della sezione di ponte Milvio, attivi, collegati all'esterno, pronti ad usare mezzi moderni come i **videotape** per un dialogo reale con i cittadini, un metodo democratico che «avrà maggiore effetto quanto più si estenderà». Il PCI — dice ancora Ake Malm — è **populistico...** Si ferma, sorride e corregge la frase, dimostrando nello stesso tempo di saper essere malizioso e di conoscere fin nelle sfumature la lingua italiana: è meglio dire — spiega — un partito che affonda le sue radici nel popolo. E poi conclude: la gente finora si è vista solo sfruttata, ora comincia a sapere che organizzandosi può farsi ascoltare e che l'importante è **contare**.

Adesso la parola alla Francia, ovvero a Robert Solé, corrispondente di **LE MONDE**. Appena da un anno e mezzo a Roma, non se ne sente ancora cittadino a tutti gli effetti ed esita a parlare di «mali di cui non soffro». Prime impressioni, sì, è disposto a dirle, ma niente di più, e sono paradossi: c'è il caos urbanistico, ma non si è prodotto, per fortuna, uno sviluppo da megalopoli; la vita a Roma è più dolce che a Parigi... a condizione di aver soldi; vi sono aspetti drammatici, le borgate (farà presto un'inchiesta, non le conosce ancora), i prezzi, i disoccupati, e più in generale lo stato pazzesco delle finanze della città, e tuttavia la vita a Roma non è drammatica, al contrario di Parigi, forse perché la città nonostante tutto ha conservato una dimensione provinciale, umana, appunto da **non megalopoli**. Quando si guarda in giù dalla terrazza di Trinità dei Monti — dice poi rivelando un incipiente e cieco amore — si vede un centro storico che non si sa come, senza regolamenti, senza niente di niente, appare quasi integro, meglio conservato di quelli di tante città straniere, compresa Parigi.

Le nuove generazioni

Per lo stato catastrofico delle finanze, Solé afferma che il problema non si risolve (vedi Napoli, ripete con Malm) con un «miracolo», convinzione del resto condivisa da altri se non da tutti. E poi dice che ancora oggi, a un primo e «breve incontro» con la città, se ne intravvede il volto vecchio più che quello giovane, non c'è fantasia, non si ha l'impressione di una prepotente presa di possesso da parte delle nuove generazioni, come accade a Parigi o a Londra. E così non si avvertono anche i segni di un nuovo modo di vivere: o è qualcosa che esiste, ma resta nascosto allo straniero «ultimo arrivato»? Se lo chiede egli stesso, parlando appunto per **impressioni**, e aggiunge che forse il volto vecchio è dato in particolare dalla presenza della Chiesa, «una immagine talmente vecchia, una presenza che non corrisponde più al cristianesimo di oggi perfino nel costume: solo a Roma, per esempio, il prete è vestito da prete». Oggi c'è un dualismo tra la città pagana e la città cristiana, e quest'ultima pesa di più malgrado sia indietro rispetto ai suoi stessi tempi, appunto al cristianesimo di oggi: nel duemila forse — sorride Solé — il rapporto sarà cambiato. A vantaggio di chi? Anche della Chiesa, e comunque di tutti, è la risposta.

La Roma di Fellini è morta molti anni fa, quella di Moravia non è più tanto reale nemmeno essa constata Friedrich Lampe, di **RADIO STOCCARDA**, che le ha quasi viste nascere e scomparire entrambe. C'è invece un centro storico ancora riconoscibile ma sopravvissuto a se stesso e una Roma «taciuta», «brutta e deprimente» quella che una volta era la campagna romana descritta da Goethe e che oggi è fatta di case su case, «uno sviluppo cancerogeno che non ha offerto né il piacevole né il funzionale né il nuovo agli abitanti». Di quale Roma parliamo? La **vera Roma** di oggi sono tutte e due — dice il giornalista tedesco — e il problema per il futuro è come amalgamarle (non si può far finta che possano esistere eternamente una accanto all'altra) per ottenere un corpo omogeneo, sotto il profilo culturale, sociale ed economico. Sì, bisogna anche tener conto di questo aspetto, una città che non ha base economica, dove non si produce niente «se non carta bollata», dove per trovare le prime fabbriche bisogna andare a Pomezia, ad Aprilia, a Latina.

Come unificare dunque questa doppia Roma? Lampe sostiene che occorre «una nuova concezione» della città, e poi gente capace di impegnarsi per essa e di realizzarla. Dato che in passato le amministrazioni — prosegue il giornalista — non hanno fatto molto per impedire la frattura o per riparare i guasti, questo disegno sarà possibile «se Roma avrà anche a breve tempo un'amministrazione differente».

Adesso parliamo di partecipazione dei cittadini. «Roma partecipe — afferma Lampe — bisogna cercarla nella periferia, dal suo cuore non viene più niente, il suo centro è ormai più immaginazione che realtà, non ha più una struttura sociale. La vita democratica (il menefreghismo dei romani non è un difetto di nascita) viene e dovrà venire sempre più e per forza da fuori, dalla periferia. A sostegno della sua tesi, Lampe afferma che questo è visibile nelle manifestazioni popolari dove «c'è un pubblico diverso da alcuni anni fa» e dove protagonisti «sono veramente i giovani», anzi forse la novità vera è che siano i giovani «ad avere a cuore la propria città».

L'eredità del fascismo

Aranjo Netto Francisco, del **JORNAL DO BRASIL**, da sette anni corrispondente in Italia, pensa che Roma abbia tutti i mali di tutte le capitali burocratiche, le stesse caratteristiche, gli stessi errori e gli stessi vizi, aggravati in particolare dalla pesante eredità del ventennio fascista. La «cattiveria» più grossa contro Roma, negli anni dell'amministrazione affidata soprattutto alla DC, consiste, a suo parere, nel non aver fatto nulla per smontare quell'eredità. Non si è fatto sentire che il fascismo era finito, dice. La DC non ha lavorato per cambiare la mentalità della gente e soprattutto lo spirito della burocrazia, rimasto corporativo e infiltratosi anche nei ceti popolari, con abitudini e comportamenti che invece dovevano essere trasformati nel profondo. I sintomi nuovi su larga scala si avvertono da poco: la gente si è accorta — sono le riflessioni del giornalista brasiliano — che questa città non può più tirare avanti così, si è accorta che soffoca, si è accorta che il mancato funzionamento si riflette sulla vita di tutti. Ecco allora una reazione popolare sempre più diffusa, che — cosa curiosa — coinvolge e sensibilizza anche i più vecchi, coloro che era presumibile considerare come «irrecuperabili», ecco l'attesa di tutti per il cambiamento, ed ecco crescere la speranza.

C'è bisogno, da parte delle forze di sinistra, delle forze democratiche di organizzare questa speranza oggi (e domani non deluderla) — continua Aranjo Netto Francisco — e di farlo attorno a una nuova proposta politica che dia obiettivi e sbocchi reali a quella che chiamerei **ribellione pacifica** dei romani, che è poi volontà di partecipazione. La partecipazione aumenta, lo si vede vivendo nelle scuole, nei quartieri, discutendo con i giovani.

Una doppia Roma si profila di nuovo nelle parole del giornalista jugoslavo Rade Vukcevic della **TANJUG**, che vede uno «stocco» tra la vecchia storia della città e la vita del XX secolo: chi è stato al potere — dice — non mi sembra si sia preoccupato di colmare il divario adeguando la città al suo tempo, preparandole un'esistenza nuova. La metropolitana non c'è ancora, il traffico impazzisce: è uno degli esempi di disorganizzazione. Eppure qualcosa si potrebbe fare anche senza mezzi giganteschi. Napoli (quante volte ritorna a far parlare di sé **ndr**) per esempio, oggi si dice che è pulita: sono piccole cose, ma grandi in un altro senso, in quanto cioè il cittadino avverte che c'è finalmente qualcuno che si muove **per gli altri**. Il popolo romano si accorge dei guasti prodotti dall'individualismo ed è alla ricerca del senso della collettività, dell'**ordine** in senso democratico. Roma è una grande città malgrado tutto **intima** — continua il giornalista jugoslavo — non spenta dalla tecnologia esasperata, dove l'uomo vuol vivere, stare con gli altri, scherzare. Sono poche le città nel mondo in cui si può parlare con gli altri, anche estranei, come succede qui.

Roma è ancora una bellezza — proclama sorridendo un giovane giornalista inglese, Tony Robison del **FINANCIAL TIMES** — anche se è una città di gommapiuma, come ha detto una volta Lama. E' vero che quando si arriva in aereo ci si domanda com'è possibile che sia abitata da tanta gente priva delle ovvie ragioni per starvi, le ragioni cioè di supporto economico: fabbriche, attività che non siano burocratiche o solo commerciali o addirittura parassitarie. Se il centro è una bellezza, tanto più nelle zone pedonali — prosegue il nostro interlocutore — la tristezza della periferia è terribile, si vede che proprio lì ha le radici la violenza descritta da Pasolini.

Scompare il fatalismo

In realtà, la maggior parte degli abitanti, a Roma come in quasi tutte le città italiane, ha subito una **violenza bianca** incredibile: speculazione edilizia, mancanza di servizi (a partire dagli asili nido per i figli), mancanza di verde, macchine parcheggiate ovunque. Ma c'è anche una disorganizzazione particolare, quattro ore di punta per la vita della città e poi quell'enorme, assurdo vuoto dalle 13 alle 16. Esiste gente che per sopravvivere fa due o tre lavori, e quello ufficiale è la fatica minore, con zone di parassitismo preoccupante.

In compenso — aggiunge il giornalista inglese — c'è un fatto davvero nuovo che emerge negli ultimi tempi: il fatalismo di fronte a questa situazione sembra sparire. Lo ha dimostrato l'enorme presenza per i decreti delegati, e poi quella nei comitati di quartiere.

La requisitoria di Anthony Robinson prosegue: sono state create gigantesche fortune con la speculazione e oggi restano i danni di questo processo, ma niente della ricchezza accumulata. Il «che fare?» in questa situazione, secondo il giornalista inglese non è facile. Ma il modo di uscirne fuori deve essere trovato nelle risorse della stessa città: per poter fare cose nuove — egli afferma — è necessaria una riorganizzazione della vita collettiva attraverso la partecipazione.

Robinson afferma che è meglio non illudersi, anche in una diversa prospettiva, di poter risolvere i problemi rapidamente, tuttavia l'importante è dare alla gente la sensazione che «qualcosa comincia».

l. m.

DUE VICENDE DIVERSAMENTE ESEMPLARI NELLA LOTTA PER SALVARE LA CAPITALE DAL SACCO URBANISTICO

Un particolare del comprensorio del Pineto: 248 ettari di verde nella zona nord-ovest di Roma, sottratti alla speculazione dell'Immobiliare dalla lotta e dall'impegno dei cittadini

Vent'anni fa la realizzazione dell'albergo che deturpa le pendici di Monte Mario - «La società generale immobiliare paga bene l'approvazione di questa delibera» Vincolati nei giorni scorsi a parco pubblico 248 ettari sui quali gli speculatori avrebbero voluto costruire villini e ipermercati

DALL'HILTON AL PINETO

1956-1976: due date che segnano importanti e diverse vicende urbanistiche, ambedue legate alla Immobiliare. Venti anni fa il «caso» dell'Hilton, il grande albergo che ha deturpato le pendici di Monte Mario: pochi giorni orsono l'approvazione della variante del Pineto, che salva dal cemento 248 ettari di verde nella zona nord-ovest della città.

«La società generale immobiliare paga bene l'approvazione di questa deliberazione». A pronunciare questa frase fu vent'anni fa, nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, il consigliere comunista Claudio Cianca. La deliberazione a cui si riferiva riguardava il progetto dell'albergo Hilton approvato, e proposto al consiglio comunale, dalla giunta centrista presieduta da democristiano Salvatore Rebecchini. Rebecchini, mentre nell'aula si scatenava un tumulto, sospese la seduta. Fu l'ultima della sua amministrazione. Bollato davanti all'opinione pubblica, la DC fu poco dopo costretta a sostituirlo con Umberto Tupini. L'episodio può far emblematicamente storia, nel senso che segnò, con altri (le prime battaglie per un nuovo piano regolatore, il processo Immobiliare-Espresso) una tappa importante nella lotta contro il malgoverno nella capitale, contro il prevalere della rendita e della speculazione.

Non che prima non fosse successo nulla. Anzi. Ma, in Campidoglio l'opposizione democratica aveva tralasciato di denunciare malefatte ed episodi scandalosi. Si può dire che Roma era appena divenuta capitale d'Italia, quando, il 28 febbraio del 1871, il conte Michele Amadei, ex carbonaro e garibaldino e — particolare curioso — nonno materno di Amadeo Bordiga, il primo segretario del Partito Comunista d'Italia, denunciò la prima speculazione all'ombra del regno unito: *«Monsignor De Merode* — disse il garibaldino conte — *aveva già acquistato i terreni compresi fra via Quattro Fontane, via Strozzi, Termini, via di Porta Pia nonché quelli della vallata di San Vitale e ha detto alla giunta: rendete a questo mio possesso la qualità di area fabbricabile onde aver io il beneficio del grande accrescimento di prezzo nella rendita dell'area stessa, e voi Municipio obbligateri a costruirvi le strade»*.

Nonostante la denuncia dell'Amadei, come si sa, l'operazione andò in porto. Come del resto andrà in porto quella dell'Hilton. Solo che a far capo dagli anni intorno al 1956 non furono più una sola o poche persone a dir no alla speculazione, ma pian piano l'intera città. Ecco perché l'«affare Hilton» fu importante e perché oggi, a vent'anni di distanza, vale la pena di riparlarne.

Ecco, nelle sue linee generali, la vicenda. Cominciò nel 1954, quando master Hilton, proprietario della grande catena di alberghi di lusso, stipulò (in dicembre) una convenzione con l'Immobiliare per costruire un grande albergo (costo preventivato sei miliardi) sulle pendici di Monte Mario, su terreni di proprietà della stessa Immobiliare, che allo scopo costituì una nuova società, la IANA («Italo-americana nuovi alberghi»).

Il progetto degli architetti Luccichenti, Pafferi e Rossa, prevedeva che su un'area di circa 51 000 metri quadrati sorgessero quattrocento stanze su undici piani (che poi divennero sette).

La giunta Rebecchini (che era sindaco dal '47), portò il progetto in aula proprio nel momento in cui, le cronache davano largo spazio al processo Immobiliare-Espresso per il famoso articolo di Manlio Cancogni: «Capitale corrotta - nazione infetta».

«Avevamo incolpato l'ingegner Salvatore Rebecchini — così riassumerà la storia Arrigo Benedetti, allora direttore del settimanale — *di gravissime responsabilità amministrative, avevamo indicato in lui il rappresentante di una clamorosa corruzione, avevamo descritto in che modo, nell'amministrazione municipale romana, l'interesse particolare abbia avuto sempre il sopravvento su quello generale»*.

In questo clima teso, nella notte tra il quattro e il cinque aprile del 1956 l'opposizione dei comunisti, dei socialisti, degli indipendenti di sinistra, dei radicali, Cattani e dell'indipendente Addamiano blocca le proposte di variante e la convenzione capestro per l'Hilton. La cosa però non finì lì. Un anno dopo il nuovo sindaco, Umberto Tupini, ripropose l'operazione con l'aggravante che mentre nel '56 essa era stata contrastata dal liberale Storoni, già assessore all'urbanistica, che l'aveva giudicata *«un pericolo per la città»*, ora il nuovo assessore, il «malagodiano» Ugo D'Andrea, la fece propria, proclamando a quattro venti che la costruzione non costituiva un pericolo *«ma un accrescimento in bellezza»*.

Gli schieramenti — come si ricava dai giornali dell'epoca — videro da una parte comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani (con l'appoggio ed il contributo molto importante dell'INU e di altre forze culturali) e dall'altra democristiani, liberali e fascisti, allora organicamente fusi in giunta. La variante ed il progetto furono approvati nell'autunno del 1958 con il voto dei dc, dei liberali e dei fascisti. Ma la battaglia delle forze democratiche era stata molto decisa. *«Mai* — si può leggere in un *depliant* della società Hilton d. quegli anni: — *la costruzione di un nostro albergo ha dovuto superare tanti ostacoli»*.

I lavori ebbero inizio nell'estate del 1960. Nel '63 l'albergo era pronto. La sua gigantesca mole — ha scritto Italo Insolera — si è dimostrata nella realtà ancora peggiore di quanto si poteva prevedere. Ma la città aveva cominciato ad imparare che i disegni, che potevano essere contrastati, anche se forse allora non si ebbe immediatamente piena e totale coscienza. Sull'*Unità* dell'epoca abbiamo trovato questo giudizio: l'Hilton è il *«simbolo della potenza dell'Immobiliare che è riuscita a strappare un'altra variante al piano regolatore, il simbolo della forza dirompente della «speculazione fondiaria e immobiliare, il simbolo di una città in cui gli interessi particolari hanno potuto piegarne lo sviluppo alla propria legge»*.

Si tratta di un giudizio, ci sembra, oggettivo. Ma proprio perché tale, ci permette di considerare i grandi passi in avanti compiuti dal movimento popolare la maggiore capacità acquisita dalle forze culturali.

Non che le grandi società immobiliari non pesino ancora. Pesano, e come! Assicurano esse stesse attraverse mediazioni più sottili e meccanismi non sempre chiari. Ma certo non fanno più il bello ed il cattivo tempo. Dai quartieri, dalle circoscrizioni, la presenza dei cittadini si fa sentire con più impegno ed è determinante, nel collegamento unitario che si realizza con le forze politiche democratiche, nel provocare fatti certo non secondari, che seguono tendenze qualitativamente nuove.

Nessun trionfalismo, certo. Ma nella questione del Pineto, ad esempio, la convenzione dell'Immobiliare è stata bloccata. I 248 ettari, sui quali, la società avrebbe voluto, secondo un vecchio progetto, costruire villini ed ipermercati, sono stati vincolati, a parco pubblico.

Giustamente i comitati di quartiere della Balduina, di Primavalle, del Belsito e delle zone circonvicine hanno fatto affiggere manifesti di vittoria. E' una vittoria dell'unità e della partecipazione popolare alla quale i comunisti sentono di aver dato un contributo importante. E' una vittoria dei giovani che, numerosi, hanno partecipato a questa lotta.

E non è un successo isolato perché si aggiunge all'approvazione della variante per Monte Sacro, il primo provvedimento preso a Roma, nel processo di revisione, a livello circoscrizionale, del piano regolatore. Duecento sono stati in questo caso gli ettari vincolati, a verde ed a servizi con una riduzione di oltre due milioni di metri cubi dell'espansione del cemento prevista dal piano regolatore del 1962. La fetta più grossa tagliata è, anche qui, di una società immobiliare, la SIRA Talenti, a Monte Sacro Alto e a Casal Boccone. Poi ci sono i 6 ettari e mezzo di Villa Carpegna, e infine c'è la discussione cominciata alla Camera sull'espropria dell'Appia antica. Se ne sta occupando un comitato ristretto. Ma la speranza che l'Appia antica possa tornare ai romani non è infondata.

A venti anni dalla vicenda Hilton, dunque, e da quella battaglia, il movimento popolare ha gettato le basi per un profondo e radicale mutamento. Protagonisti primi, con le forze politiche e sociali, ne sono stati — attraverso i comitati di quartiere e le circoscrizioni — i cittadini. Partecipare e lottare non è dunque inutile. La democrazia, con l'intervento del popolo, paga.

Gianfranco Berardi

La decisione motivata dall'urgenza di un chiarimento

Dimissioni al Pio Istituto dei consiglieri comunisti

Tre giorni fa aveva rinunciato all'incarico il presidente D'Angelo - «Occorre creare condizioni nuove, per consentire la soluzione dei problemi più urgenti» - Denunciati i metodi clientelari e affaristici con cui la Democrazia cristiana ha gestito per decenni l'ente

E' in piena crisi la direzione del Pio Istituto. Si sono dimessi ieri Giorgio Fusco e Giuseppe Sacchetti, esponenti comunisti nel consiglio di amministrazione. La decisione dei due rappresentanti del PCI è venuta sopo il gesto del presidente dell'ente, Pasquale D'Angelo, che venerdì scorso ha rinunciato all'incarico, giudicando «irreversibile» la crisi profonda nella quale versano gli Ospedali Riuniti.

«Riteniamo di rassegnare le dimissioni — è scritto nella lettera che Fusco e Sacchetti hanno inviato al presidente della giunta regionale (dalla quale il Pio Istituto dipende) e al consiglio di amministrazione — per creare condizioni nuove che consentano la soluzione dei problemi più urgenti, in modo tale da garantire ai cittadini una adeguata assistenza ospedaliera; è necessario al tempo stesso avviare la disaggregazione degli Ospedali Riuniti, prevista dal progamma del consiglio regionale, nell'ambito del processo di realizzazione delle unità sanitarie locali e della programmazione regionale sanitaria».

«Le dimissioni del presidente degli Ospedali Riuniti (il terzo che si avvicenda alla direzione dell'ente, nel giro di pochi mesi) — prosegue la lettera — hanno riproposto con estrema acutezza all'attenzione dell'opinione pubblica la grave situazione nella quale versa il Pio Istituto. Decenni di gestione clientelare e affaristica della DC, hanno portato alla degenerazione e alla ingovernabilità dell'ente.

«Le conseguenze sull'assistenza agli infermi, e in generale sulla vita degli ospedali, sono divenute drammaticamente pesanti, nonostante l'impegno costante profuso dal consiglio di amministrazione per migliorare, sotto ogni profilo, l'organizzazione e l'assistenza ospedaliera, e per moralizzare la vita dell'ente. L'attuale mastodontica struttura del Pio istituto vanifica ogni ulteriore sforzo in questa direzione».

Ora toccherà all'autorità regionale intervenire. D'altra parte la decisione dei due esponenti comunisti è una chiara sollecitazione

«Non vuole essere un gesto di rinuncia il nostro — ha spiegato lo stesso Fusco — al contrario speriamo che la nostra decisione possa servire ad un chiarimento politico. Occorre intervenire subito per realizzare una svolta nella gestione dell'ente: provvedimenti di emergenza, in primo luogo, attuazione cioè del progetto che il nuovo assessore ha già messo a punto, e illustrato nei giorni scorsi alle direzioni sanitarie dei principali nosocomi romani, e alla stampa; e avvio rapido del processo di disaggregazione del Pio istituto».

Le tappe più recenti della crisi che ha portato alle dimissioni di D'Angelo prima, e poi a quelle di Fusco e Sacchetti, sono note. Pasquale D'Angelo (avvocato, funzionario del ministero della sanità, democristiano della corrente di Petrucci) fu nominato rappresentante del comune nel consiglio degli OORR, il 15 gennaio scorso. Iniziò a parlare di dimissioni quando erano passate appena due settimane dalla nomina, in occasione del «caso Chidichimo» (il direttore del reparto cardiochirurgia del San Camillo, che aveva minacciato di chiudere il padignione, perché privo degli strumenti di lavoro più elementari). Il breve e travagliato periodo della suà gestione fu poi scosso dalla vicenda del rinvio alla magistratura degli atti relativi al caso dell'economo capo dell'ente, che aveva speso tre miliardi e mezzo senza autorizzazione del consiglio; e poco dopo dall'episodio drammatico della morte di una ragazza al S. Filippo Neri, probabilmente dovuta a una mancanza di corrente (il nosocomio non è fornito di un gruppo elettrogeno autonomo).

Ma la crisi del Pio istituto non è un fatto delle ultime settimane. Da anni l'ente paga il prezzo di una gestione che è sempre stata condotta con criteri clientelari dai gruppi di potere più agguerriti della DC romana. I segni più visibili di questa situazione preoccupante emergono nel corso della gestione L'Eltore che dura dal '67 al '72 e si conclude, clamorosamente con il rinvio a giudizio del presidente, per «interessi privati in atti di ufficio». L'Eltore nel dicembre del '75 sarà condannato a due mesi di reclusione

Il suo successore, Ziantoni, è il presidente che ha diretto l'amministrazione nel periodo in cui l'economo capo spese indisturbato i tre miliardi e mezzo, all'insaputa del consiglio. Ziantoni si è dimesso nel maggio del '75, quando ormai la crisi aveva raggiunto un livello drammatico. Sono seguite le due «presidenze lampo» di Bernardini (sette mesi) e D'Angelo (due e mezzo). Ora le ipotesi che si aprono per il Pio istituto sono due: o proseguire sulla strada della fuga dalle responsabilità, della latitanza di direzione; o procedere a una svolta profonda, che modifichi radicalmente criteri di gestione

Cinecittà

Migliaia corrono sull'asfalto per il verde pubblico

Quasi un intero quartiere ha partecipato ieri alla «corsa per il verde», indetta dal centro giovanile Don Bosco per protestare contro la mancanza di verde e dei servizi sociali. Ragazzi, ragazze, hanno organizzato una maratona, circondati dagli abitanti della zona. A piazza Don Bosco il comitato di quartiere aveva organizzato una mostra di disegni di bambini e di fotografie, che illustravano la pesante realtà del quartiere e le proposte per tentare di salvare quei pochi spazi ancora liberi dal cemento.

In particolare l'interesse degli abitanti della zona, una delle più popolare della città e delle meno servite per quanto riguarda verde pubblico, è l'esproprio del cosiddetto «Parco degli acquedotti», un comprensorio nel quale si trova la zona denominata «Roma vecchia» che comprende una parte dell'Appia Antica, quella racchiusa tra la circonvallazione Tuscolana, le vie Tuscolana e Capannelle, e il vero e proprio «parco degli Acquedotti», anch'esso non compreso nel vincolo archeologico dell'Appia Antica. Tra gli altri obiettivi della giornata di lotta l'utilizzazione di tutti gli spazi verdi disponibili, la requisizione, da parte del Comune, dei campi sportivi abusivi, l'apertura di quelli scolastici anche agli abitanti del quartiere. Domani, sempre su questi obiettivi si svolgerà un dibattito alle 18 in via P. Comino 120. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione

Secondo l'azienda di cosmetici il raffinato «laboratorio» non sarebbe remunerativo

La Arden chiude il salone e licenzia le 26 dipendenti

La smobilitazione della filiale romana sembra precedere lo sganciamento della multinazionale dal nostro Paese - In pericolo il lavoro anche per la fabbrica milanese? - Le lavoratrici per la prima volta in sciopero

Elisabeth Arden: fino a oggi il nome di una delle più grandi e famose aziende di cosmetici, legato soltanto alle creme di bellezza, ai rossetti, o al raffinato salone di piazza di Spagna dove le signore della «Roma bene» andavano a rifarsi il viso o ad acconciarsi i capelli. Adesso, dopo la minaccia di chiusura del salone di bellezza e il licenziamento di tutti i dipendenti, la Arden si inserisce nella crisi che attraversa il Paese, come una delle tante aziende che si trasferiscono altrove, togliendo lavoro a decine di persone. I ventisei dipendenti (parrucchiere, estetiste, manicure, massaggiatrici, personale amministrativo e tecnico) nelle settimane scorse hanno ricevuto le lettere in cui si annuncia che il lavoro continuerà soltanto fino al trenta giugno, data entro la quale la azienda ha deciso di abbandonare il salone di piazza di Spagna.

La Elisabeth Arden (assorbita anni fa dalla multinazionale americana «Eli Lili» che ha conservato il vecchio e ormai affermato marchio) già da qualche anno puntava ad abbandonare il raffinato laboratorio romano. Nel giro di poco tempo il personale era stato dimezzato e probabilmente l'azienda sperava che anche quest'ultima decisione passasse sostanzialmente sotto silenzio. Così, assieme alle lettere di licenziamento, la Arden ha cercato di intavolare incontri personali con i dipendenti con l'intento di sbarazzarsene, magari con qualche buona uscita, o con la promessa di un posto di lavoro in altri saloni di bellezza. Ma non è andata così. I 26 lavoratori (tutte donne tranne il parrucchiere) per la prima volta si sono messi in contatto con i sindacati e l'altro ieri hanno dato vita ad un'assemblea e hanno scioperato per tutta la giornata.

Sfondato ora il muro di diffidenza e di paura, creato a bella posta dalla direzione della Arden, i dipendenti hanno deciso di dare battaglia per salvaguardare il posto di lavoro. Al loro fianco sono anche i dipendenti del salone di bellezza di Milano e gli operai dello stabilimento di cosmetici lombardo. La prima contestazione riguarda le motivazioni dei licenziamenti. La Arden ha affermato infatti che il laboratorio di piazza di Spagna non rende più a sufficienza. «Non è vero», dicono i dipendenti: basta pensare che soltanto il parrucchiere (inquadrato con un contratto di operaio specializzato) fa incassare al salone oltre un milione a settimana. In questo ultimo periodo, inoltre, gli affari sono addirittura andati aumentando.

Cosa c'è allora, dietro i licenziamenti? Il timore è che la multinazionale americana cerchi in realtà di sganciarsi dal nostro paese, disimpegnandosi prima a Roma per poi andare alla smobilitazione della filiale e della fabbrica milanesi. Questa ipotesi è suffragata anche dal comportamento tenuto dalla «Eli Lilli» in altri paesi europei. I licenziamenti di oggi non sarebbero allora che un primo gradino sulla strada della smobilitazione e dell'attacco alla sicureza del posto di lavoro per gli altri 250 dipendenti del gruppo.

La vertenza quindi va avanti col contributo di tutto il personale della Arden. Un nuovo momento di lotta sarà l'incontro, in programma per dopodomani presso l'ufficio regionale del lavoro, con l'azienda.

Irruzione della polizia ai Parioli

Bisca clandestina in un circolo di «Nuova repubblica»

Scoperta una bisca clandestina l'altra notte in un circolo dell'organizzazione di tendenza autoritaria «Nuova Repubblica» (fondata da Randolfo Pacciardi), in via Monticelli 35, ai Parioli. Il locale, da tre mesi, aveva cambiato nome in quello di «circolo Monticelli».

Sabato notte, verso le 2,30, dietro mandato di perquisizione firmato dal pretore Greco, agenti del commissariato di Villa Glori hanno fatto irruzione nel locale, composto da cinque grossi saloni: in uno di questi quattro persone stavano giocando d'azzardo. Appena hanno visto la polizia hanno cercato di mischiare le carte, tentando di non far scaprire agli agenti a quale gioco erano intenti. Sul tavolo verde, però, c'erano 390 mila lire che non sono riusciti a nascondere. Carte e denaro sono stati sequestrati, e i quattro giocatori sono stati denunciati a piede libero: sono Antonio Lucia, 44 anni; Giacomo Spizzichino, 52 anni; Gregorio Cutuli, 36 anni; Ennio Franchi, 48 anni. E' stato denunciato anche il presidente del circolo, Michele Belfiore, 32 anni, nato a Nicastro e abitante a Roma

Le altre trenta persone che si trovavano nel locale al momento dell'irruzione non sono state denunciate.

Vittima di un «regolamento di conti»

Muore senza rivelare il nome dell'uomo che gli ha sparato

E' morto dopo quattro mesi d'agonia senza rivelare il nome del suo assassino. Giulio Sassetti, 21 anni, fu ferito a revolverate la sera del 10 dicembre scorso mentre rientrava a casa dopo una cena con gli amici, ad Acilia. «*Non ho idea di chi sia stato* — disse alla polizia — *forse mi hanno scambiato per qualcun'altro*». Ma gli investigatori non gli hanno mai creduto. Sono convinti che il giovane sia rimasto vittima di un «regolamento di conti» e che abbia taciuto pensando di guarire e farsi giustizia da se.

La feroce aggressione avvenne proprio davanti all'abitazione della vittima, ad Acilia. Un vero agguato: mentre il giovane infilava la chiave nella toppa del portone un'auto si fermò e dal finestrino spararono con una micidiale rivoltella calibro 38. Giulio Sassetti cadde a terra con il torace crivellato di proiettili. Fu ricoverato al Sant'Eugenio e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Quando fu in grado di parlare, non fornì però alcun particolare utile ad individuare gli autori dell'agguato.

La polizia interrogò gli amici della vittima, ma anche costoro non dissero nulla di interessante: «*Abbiamo saputo tutto soltanto l'indomani leggendo i giornali*».

Consegnati i risultati del supplemento di perizia

Pelosi schiacciò intenzionalmente con l'auto il corpo di Pasolini?

Alcune foto mostrano chiaramente tracce di pneumatico sulla maglietta

E' ripreso ieri il processo contro Pino Pelosi, il giovane accusato di aver ucciso la notte del 2 novembre scorso, lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

Il tribunale dei minorenni ha limitato l'udienza all'acquisizione del supplemento di perizia resosi necessario dopo i rilievi degli avvocati di parte civile.

Infatti, nell'udienza precedente fu fatto rilevare che su alcune foto allegate agli atti si notava chiaramente una traccia di un pneumatico sulla maglietta indossata da Pasolini.

I periti che affermarono di non aver visto queste foto, erano invece giunti alla conclusione che non erano state le ruote bensì la parte inferiore dell'autovettura ad uccidere lo scrittore. Partendo da questo errore, l'intera perizia giungeva a risultati che sono stati smentiti in aula dal consulente di parte civile prof. Faustino Durante.

Il tribunale incaricò i periti di compiere un supplemento di indagini, i cui risultati condensati in venti pagine dattiloscritte sono stati messi a disposizione delle parti.

Il supplemento di perizia sarà discusso nella prossima udienza fissata per lunedì

Il supplemento di perizia, che sarà discusso nella prossima udienza lunedì prossimo, è molto importante ai fini processuali. Innanzi tutto, servirà a stabilire se Pino Pelosi ha ucciso volontariamente Pasolini. Il giovane omicida aveva dichiarato, sia durante la fase istruttoria che in aula, di non essersi accorto di passare sul corpo della vittima mentre fuggiva con l'auto. Se venisse confermato, invece, che una ruota della vettura ha schiacciato lo scrittore, ciò dimostrerebbe la volontà dell'imputato di uccidere. Ma non sarebbe soltanto questa l'ipotesi che scaturirebbe dal supplemento di perizia.

Il prof. Faustino Durante, nella sua circostanziata relazione ha preso in esame alcune ferite che presentava il corpo di Pasolini. Il medico-legale, che nel processo rappresenta i familiari dello scrittore scomparso, afferma anche, infatti, che alcune ferite, sono state prodotte da corpi contundenti. Questi — secondo il prof. Durante — non potevano essere né il bastone, né la tavola di legno che Pino Pelosi afferma di aver usato, perché essi sono di materiale friabile. Da queste considerazioni il medico trae la convinzione che ad uccidere Pasolini non sia stato il solo imputato, ma che insieme a lui altri abbiano infierito sul corpo dello scrittore con dei corpi contundenti che non sono poi stati trovati.

Alle 14,30 da p. del Popolo a p. Navona

Metalmeccanici e chimici in corteo Licenziati 86 edili alla SOGENE

L'impresa di costruzioni dell'Immobiliare compie un duro attacco all'occupazione - Sciopero al Da Vinci

Contratto, occupazione, investimenti: sono questi i temi della giornata di lotta che vedrà fermarsi i 41.000 metalmeccanici romani. I lavoratori sciopereranno per 4 ore, nel pomeriggio, e daranno vita ad una manifestazione. L'appuntamento è fissato per le 14,30 a piazza del Popolo: da qui si muoverà un corteo che raggiungerà piazza Navona. La manifestazione sarà conclusa da un comizio di Franco Bentivogli, segretario generale della FLM nazionale. Assieme ai metalmeccanici (che scioperano in tutto il Paese) a Roma scenderanno in lotta i 15.000 chimici e farmaceutici, anch'essi da tempo impegnati in una difficile vertenza contrattuale.

Lo sciopero e la manifestazione di oggi, che vedono impegnate due delle maggiori categorie dell'industria, sono momenti importanti della battaglia per il lavoro, gli investimenti, un nuovo sviluppo

L'iniziativa è stata preparata da numerose assemblee nelle fabbriche metalmeccaniche e chimiche, molte delle quali stamane saranno presidiate dai lavoratori. Nuove azioni di lotta articolata sono in programma per i prossimi giorni soprattutto nel settore della chimica farmaceutica. Queste due branche produttive stanno subendo in maniera pesante la crisi economica: nel solo settore metalmeccanico lo scorso anno ci sono state oltre due milioni di ore di cassa integrazione. Le riduzioni di orario sono state, nel solo mese di agosto del '75, più numerose che nell'arco dei dodici mesi dell'anno precedente.

SOGENE — Le gravi misure tendenti a ridimensionare i livelli occupazionali della «SOGENE», preannunciate dalla direzione alcune settimane fa, hanno avuto ieri la prima attuazione: 86 operai del cantiere di via Gordiani al Casilino sono stati licenziati, mentre altri 600 rischiano di rimanere senza lavoro nelle prossime settimane. La «Sogene» è una delle maggiori imprese di costruzioni romane; fa parte del gruppo della «Società Generale Immobiliare», venduta recentemente dal bancarottiere Sindona ad un gruppo di «palazzinari» della capitale. Gli 86 licenziamenti — come denuncia un comunicato dei sindacati — vengono dopo un incontro avuto venerdì scorso nella sede della Immobiliare, nel corso del quale, da parte della FLC provinciale, si era respinta con forza la linea della smobilitazione chiedendo all'azienda il rispetto degli impegni assunti sul mantenimento dei livelli occupazionali.

Il provvedimento adottato dalla direzione della SOGENE ha avuto ieri una immediata risposta da parte dei lavoratori che sono scesi in sciopero per tutto il pomeriggio. Per oggi, la FLC provinciale ha dichiarato un'astensione dal lavoro di due ore, con lo svolgimento di assemblee.

AEROPORTUALI — Saranno in sciopero stamane, dalle 9 alle 13, i lavoratori dello scalo aereo di Fiumicino. La agitazione è stata decisa in concomitanza con lo sciopero del personale navigante aderente alla FULAT. La protesta, indetta dai consigli di azienda delle società che operano all'interno dell'aeroporto, avrà diverse articolazioni a seconda dei settori di lavoro. Lo sciopero di oggi (che segue quelli dei giorni scorsi) si inserisce nel quadro di lotte articolate indette dalla FULAT per il rapido e concreto sblocco della vertenza del trasporto aereo, che vede l'intera categoria impegnata da 15 mesi in un serrato confronto con il governo. Fino ad oggi però le trattative sono state segnate da un atteggiamento dilatorio e pretestuoso da parte governativa che pesa negativamente sulle spalle dei lavoratori del settore

Interrogativi sulla gestione della banca

Rieti: dalla Cassa di Risparmio solo freni allo sviluppo economico

Il bilancio non è stato approvato all'unanimità - Nessun aiuto ai commercianti, agli artigiani, ai contadini

Nostro servizio

Alla Cassa di Risparmio reatina, per la prima volta in 130 anni di esercizio, un bilancio non è stato approvato alla unanimità. Ha votato contro nell'assemblea dei soci, il rappresentante dell'Ospedale generale provinciale, il compagno Ajmone Filiberto Milli, con una decisione motivata da seri dubbi sulla politica della banca.

La Cassa reatina è indubbiamente il più prestigioso istituto di credito locale. Nel '75 ha amministrato un «giro» di circa 200 miliardi, 103 dei quali sono depositi della vasta rete di risparmiatori reatini, in stragrande maggioranza lavoratori a reddito fisso, piccoli commercianti, artigiani, contadini. A quasi tutti la Cassa corrisponde ancora tassi di interesse passivo decisamente «antichi», al di fuori di qualsiasi aggiornamento.

La Cassa di risparmio reatina da molti anni ormai è un feudo politico della DC, e più precisamente dell'ala fanfaniana: fanfaniano il suo presidente, Giustino de Sanctiis; fanfaniano «ufficioso» il direttore generale, Angelo Paciucci, fortemente contestato, non soltanto dai sindacati, per le responsabilità che gli si attribuiscono nella organizzazione del lavoro, per i metodi repressivi.

Il voto contrario del rappresentante dell'ente pubblico è stato spiegato sulla base di due precise ragioni: una di carattere politico generale e l'altra di chiarezza sulla contabilità. La relazione del presidente, giudicata nelle dichiarazioni di voto generica, elusiva e priva di qualsiasi respiro culturale, ignora completamente i reali problemi sociali ed economici del Reatino, né propone alcuna strategia circa nuovi indirizzi del credito per disancorarlo dalle discriminatorie garanzie reali e personali.

Il mondo contadino e quello artigiano infatti sono completamente ignorati. L'orientamento di base che emerge dalla relazione è quello di vendere denaro realizzando il massimo degli utili, al di fuori di qualsiasi impostazione promozionale di settori economici in crisi.

I rapporti con gli enti locali e con la Regione, inoltre risultano del tutto ignorati ed osteggiati dal momento che è stata respinta la proposta di eleggere nel consiglio di amministrazione perlomeno alcuni enti pubblici. Al contrario, è stato nominato socio dell'istituto il presidente provinciale della «Costituente di destra», Lorenzo Gammarota. Distrazione o scelta di strategia?

Ma gli interrogativi avanzati sulla parte contabile non sono meno gravi. Innanzitutto sull'utile effettivo di esercizio. E' quello dichiarato in bilancio (380 milioni) - si è chiesto il rappresentante dell'ospedale provinciale — o quello che esce fuori dal conteggio delle voci «*accantonamenti*» ed «*ammortamenti*», ossia circa 3 miliardi di lire? Alla generica voce «*altri*» compaiono inoltre più di 369 milioni. Cosa significano? E come si è giunti a conteggiare circa un miliardo di «*accantonamenti*» per il personale bancario? Tale somma, essendo esente dalle tasse, ha doppiamente ragione di essere verificata attraverso la richiesta documentazione, che invece non è stata fornita. E non sono stati forniti dettagli nemmeno sulla spesa di oltre 700 milioni, sotto la voce «*utilizzo di accantonamenti*».

Ma il rifiuto più grave è stato opposto alla richiesta di fornire all'assemblea la documentazione su alcuni estratti-conto, per verificare se, nella realtà, la banca agisce con equità nel determinare il tasso attivo sui fidi, oppure se opera delle sensibili differenziazioni a favore di una particolare clientela. Tale rifiuto è gravissimo ed accredita il sospetto che la Cassa usi prezzi di comodo nel vendere il denaro: tassi attivi che vanno dal 20 e più per cento all'8 per cento. Se ciò è vero, i privilegiati non sarebbero certamente gli artigiani o le piccole aziende.

Ma c'è dell'altro, a dimostrazione della particolare «ideologia dell'utile» della Cassa: mentre ai propri dipendenti bancari ed esattoriali l'istituto corrisponde circa il 10 per cento di tasso passivo sui 2 miliardi e 700 milioni dei depositi di questi lavoratori, agli stessi viene corrisposto un tasso attivo globale di circa il 18 e mezzo per cento sui 700 milioni di crediti che gli stessi dipendenti, per le necessità più varie, hanno contratto con la propria banca. Anche da qui il profondo malessere del personale esattoriale bancario che opera in condizioni normative di estremo disagio. La banca, insomma, sembra voler lucrare sui risparmi dei dipendenti.

Il voto contrario al bilancio ha indubbiamente rotto un metodo di gestione «privatistico» della Cassa di risparmio, dimostrando che oggi il consiglio d'amministrazione non può più gestire l'istituto senza un controllo democratico che investa non soltanto la parte contabile dei bilanci, ma soprattutto le linee del credito, che deve corrispondere alle reali esigenze dell'economia reatina e regionale.

Luca Foscari

Il discorso di Petroselli in ricordo del compagno Alberto Fredda

Ci sono degli uomini ai quali le ragioni e la morale della lotta proletaria illuminano tutta l'esistenza, il loro rapporto con la realtà, il loro lavoro, il loro mondo dei sentimenti e degli affetti. Così il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della federazione romana del PCI, ha ricordato sabato — nel corso della commossa cerimonia che ha avuto luogo a piazza Dante — la figura del compagno Alberto Fredda, uno dei più autorevoli e stimati dirigenti del movimento operaio romano, stroncato mercoledì da un infarto.

Il dolore è grande tra noi — ha detto Petroselli — ma ancora più grande e più acuto è il bisogno di non perdere l'occasione di questo commiato per comprendere e per raccogliere, tutta intera, la eredità di Alberto Fredda e per consegnarla alle giovani generazioni. Il segretario della federazione ha poi ricordato le vicende politiche che hanno visto protagonista, da dirigente, il compagno Fredda. Combattente nella Resistenza romana contro il fascismo, protagonista della costruzione del partito nuovo a Roma, nella città e nella provincia, consigliere comunale, fu soprattutto un capo degli edili romani.

Chi voglia comprendere oggi la realtà di questa capitale, la parte che ha avuto e ha nella sua storia il movimento operaio e popolare, il movimento comunista, deve avvicinarsi con umiltà e con rispetto a biografie come quelle di Alberto Fredda. Si è spezzato un grande cuore, è morto — ha concluso Petroselli — un grande combattente della causa della classe operaia, della democrazia e del socialismo.

il partito

COMITATO DIRETTIVO - In federazione oggi, alle ore 20 con il seguente o.d.g.: «Campagna di consultazione per la formazione delle liste elettorali». Relatore L. Petroselli.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani in federazione alle ore 17,30 con lo stesso o.d.g. del direttivo. Relatore L. Petroselli.

COMITATI DIRETTIVI DELLE ZONE: NORD - SUD-EST - OVEST sono convocati per giovedì sempre con lo stesso o.d.g.

AVVISO ALLE SEZIONI DELLA CITTA' — Da questa sera dopo le 20 sono disponibili presso i centri zona i manifest. sul convegno urbanistico del 9 e del 10 aprile

SEZIONE SCUOLA — In federazione alle 16 gruppo scuola materna (Bonfani-Ciuffini-Buggian).

ASSEMBLEE CONGRESSUALI E DI ORGANIZZAZIONE: **Ostiense** alle 17,30 (Boccanera-Giorgi).

ASSEMBLEE — **Statali** alle 17 problem. economici (Pollilio); **Maccarese** alle 18,30 preparazione conferenza di produzione (Montino - M. Mancini); **Nuova Gordiani** alle 18 sulla droga e criminalità; **Rocca Priora** alle 18,30 sull'agricoltura; **Villanova** alle 20 situazione politica (Mammucari).

CC.DD. — **Borgo Prati** alle 20,30 (Benvenuti); **Montespaccato** alle 19 (Dainotto); **Torbellamonaca** alle 19,30 (Spera); **Gregna** alle 20 (Proietti).

CELLULE AZIENDALI — **Fatme** alle 18 in federazione riunione preparazione conferenza di produzione (Tuvè); **Cantiere F5 - Tiburtino** alle 12 comizio (Colasanti); **Cantiere Condotte Acqua - Eur** alle 12 comizio (Matta).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — **Civitavecchia** alle 17 presso la biblioteca comunale presentazione ciclo di lezioni teorico-politiche con conferenza sul tema «Quale tipo di partito oggi?» (relatore il compagno Funghi); **Grottaferrata** alle 18 ass. preparatoria, **Cellula Serono** alle 18 (III) «Il ruolo del sindacato e i problemi dell'unità sindacale» (Della Zoppa); **Ferrovieri** - Avviso: la lezione del corso prevista per oggi è rinviata a data da stabilirsi.

UNIVERSITARIA — Alle 17 in sezione attivo studenti universitari (Inglese-Vitali).

ZONE — **«TIBERINA»:** a **Fiano** alle 20 segreteria (Bacchelli) **«SUD»:** in **Federazione** alle 18 gruppo lavoro VTR (Pisani-De Fenu); **Alberone** alle 18 attivo sanità IX Circoscrizione (Pizzetti).

F.G.C.I. — **Riano** ore 20 assemblea circolo (Amici); **Tivoli** ore 18,30 assemblea sulla consulta giovanile (La Cognata); **Donna Olimpia** ore 17 attivo della XVI Circoscrizione (S. Micucci); **Italia** ore 18,30 attivo sul convegno (Teodoli); **Torrevecchia** ore 17 attivo sul convegno (Leoni); **Tor de' Cenci** ore 16,30 assemblea sul movimento studentesco (Pecchioli).

● I compagni dei circoli devono passare in federazione a ritirare i volantini ed i manifesti per la manifestazione dell'11 al Metropolitan.

Superati i 55.000 iscritti al PCI Le zone Est e Civitavecchia oltre il 100%

55.437 comunisti hanno già rinnovato la tessera del Partito, 37.208 in città pari al 94% e 18.229 in provincia pari all'88%. La Federazione giovanile comunista italiana ha raggiunto i 4.504 iscritti. Oltre 6.000 lavoratori donne e giovani per la prima volta quest'anno si sono iscritti al Partito e alla FGCI.

In questo quadro vanno sottolineati i brillanti risultati conseguiti dalle zone Est e Civitavecchia che hanno superato il numero degli organizzati dell'anno scorso. La Zona Civitavecchia con 2.738 iscritti ha raggiunto il 104,30% e conta 506 compagni in più rispetto alla stessa data del 1975. La Zona Est ha raggiunto il 100,11% con 8.726 organizzati di cui oltre 850 sono reclutati.

L'organizzazione del Partito si è andata rafforzando sui luoghi di lavoro. Una nuova cellula di fabbrica è stata organizzata al calzificio Tiberino e nuove cellule sono state costituite tra i lavoratori del Parastato, Cassa del Mezzogiorno, O.N.P.I., Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, I.S.P.E., I.N.A.M. sede provinciale, A.N.C.I.C., E.N.P.A.L.S. e Istituto Postelegrafonici.

tavoli
librerie

INTEROFFICE
mobili per ufficio

ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 - 48.64.20

14 APRILE
ore 14
apertura al pubblico della
54ª FIERA DI MILANO
che si chiuderà il
23 APRILE
alle ore 19
I giorni 16 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze sensibilità endocrine sterilità «epidita emotività, deficienza virile impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 22-11-195

Lo scudo crociato, investito dagli scandali, impedisce la convocazione

La DC blocca da 2 mesi l'attività del consiglio comunale a Frosinone

Lo sforzo del PCI per assicurare lo sviluppo delle convergenze democratiche e far riunire l'assemblea — Le disavventure giudiziarie in cui sono rimasti coinvolti consiglieri democristiani e lo stesso sindaco

La lunga crisi al Comune di Frosinone sembra essere vicina ad una svolta. Mentre il PCI sta ricercando le necessarie convergenze con le forze democratiche per arrivare alla convocazione urgente del consiglio comunale (la assemblea non si riunisce da circa due mesi), anche le formazioni politiche alleate della DC (PSDI e PRI) sembrano voler prendere le distanze da essa.

E' di questi giorni la richiesta dei due partiti per una verifica della maggioranza e delle intenzioni democristiane in merito al funzionamento dello stesso consiglio comunale. Si fa sempre più pesante, quindi, l'isolamento in cui si è cacciata la DC frusinate per l'ostinata volontà di non affrontare responsabilmente la difficile situazione determinatasi all'indomani dell'improvvisa esplosione dello scandalo delle aste e degli appalti truccati dell'IACP provinciale. In questa, come in altre disavventure giudiziarie, sono rimasti coinvolti buona parte dei consiglieri comunali democristiani e lo stesso sindaco della città.

Si attende, infatti, da un giorno all'altro dal procuratore della Repubblica di Frosinone la decisione di rinvio a giudizio del sindaco Pesci per la «operazione Marmoresina» (l'affitto dello stabilimento di proprietà dell'ex vicesindaco della città — e all'epoca dei fatti consigliere regionale e capogruppo consiliare della DC — Dante Spaziani, alla istituenda Accademia della Belle Arti).

Il clamoroso scandalo dell'IACP, poi, investe ormai da più di due mesi la DC, specie nella sua componente andreottiana. Vi sono implicati il vicesindaco dimissionario e neo-presidente dell'Ospedale civile, Ivo Sampaoli (che ancora deve essere sostituito nella carica di assessore) l'ex segretario del comitato cittadino, Franco Lucchetti, e Aurelio Scappaticci, eletto consigliere comunale poco dopo il suo rientro dal Canadà e indicato come l'uomo che introdusse negli ambienti dc il «clan» dei siculo-canadesi protagonisti, nell'ombra, dello scandalo delle aste e degli appalti truccati.

Questa pesante situazione, cui si aggiungono le «scomode» posizioni del capogruppo Ranaldi e dell'assessore ai lavori pubblici Valle, indiziati assieme a tutta la Commissione edilizia comunale per interessi privati in atti di ufficio, è stata ripetutamente denunciata dal nostro partito e pressante è stata la richiesta di investire di queste vicende il consiglio comunale.

La DC ha cercato con tutti i mezzi prima di rinviare il dibattito su questi temi e poi, per evitare il chiarimento al suo interno, ha ridotto il Comune di Frosinone al più completo immobilismo, in un momento drammatico per la vita economica e sociale della città. Ciò ha ritardato l'inizio dell'attuazione del programma comune concordato da tutti i partiti democratici e fatto proprio dal consiglio comunale in una delle sue ultime sedute.

Maurizio Federico

Negli incidenti un uomo fu ucciso dalla PS

Per l'assalto all'ambasciata di Spagna undici assoluzioni

Undici giovani denunciati dalla polizia per aver partecipato all'assalto dell'ambasciata spagnola di piazza di Spagna, avvenuta il 14 marzo scorso, sono stati assolti ieri dalla nona sezione penale del tribunale. Nel processo celebrato con rito direttissimo erano imputate dodici persone, quattro in stato di detenzione e otto a piede libero. Il tribunale ha stralciato in apertura di udienza la posizione di Luigi De Angelis, il giovane che rimase ferito da un colpo di pistola sparato da un agente di PS, lo stesso agente che uccise accidentalmente l'ingegnere Mario Marotta, mentre stava inseguendo un gruppo di manifestanti. De Angelis sarà giudicato nel processo relativo alla uccisione del Marotta.

Gli altri undici imputati hanno dichiarato ai giudici che la loro presenza nei pressi di Piaza di Spagna era casuale e non legata alla dimostrazione che si verificò contro l'ambasciata spagnola, presa di mira da un lancio di bottiglie incendiarie. Il tribunale ha accolto le motivazioni del collegio di difesa e ha assolto tutti gli imputati per i quali anche il PM aveva chiesto l'assoluzione. Unica eccezione per la pubblica accusa era Gianfranco Marullo, per il quale era stata chiesta la condanna a 4 mesi di reclusione: il tribunale, però, è stato di diverso parere.

Il furto all'istituto privato Catone

Razziati in una scuola gioielli per 10 milioni

Probabilmente avevano ricevuto una buona «informazione» i ladri che sono entrati l'altra notte nell'istituto scolastico privato Catone, in largo Brindisi 2, e hanno portato via il contenuto della cassaforte. Dovevano infatti sapere che nella cassa, oltre ai due milioni in contanti delle rette pagate dagli studenti, avrebbero trovato anche gioielli e preziosi per un valore di circa dieci milioni di lire. Ve li aveva riposti il proprietario della scuola privata, l'onorevole democristiano Giuseppe Caroli, che ha uno studio nello stesso stabile, e che quindi ha l'abitudine di «mettere al sicuro» le sue proprietà nella cassaforte scolastica.

Il deputato, che è stato eletto in Puglia e fa parte della commissione Industria e Commercio, ha scoperto lo scasso domenica mattina, quando ha visto la porta della cassaforte aperta e bruciacchiata dalla fiamma ossidrica.

Nei locali dell'istituto si sono recati gli agenti della polizia scientifica e del commissariato di zona, che non hanno potuto fare altro che constatare lo scasso. Alle indagini sono interessati anche gli uomini dell'ufficio politico della Questura.

---

appunti

OGGI

Il sole sorge alle 5,54 e tramonta alle 18,57. La durata del giorno è di tredici ore e tre minuti. La luna (nuova) si leva alle 10 e tramonta alle 0,30.

TEMPERATURA

Roma nord: minima 4, massima 23. **EUR:** minima 8, massima 21. **Fiumicino:** minima 7, massima 20. **Ciampino:** minima 6 massima 21.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; San Eugenio 595903; S. Filippo Neri 335351; S. Giacomo 683021; San Giovanni 7578241; Santo Spirito 6540823.

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Svampa, via Gino Bonichi, 117. **Ardeatino:** Delle Sette Chiese, via T. Odescalchi, 3 a. **Boccea-Suburbio Aurelio:** C'chi, via E. Bonifazi, 12 a-12 b. **Borgo-Aurelio:** Gregorio VII, p.zza Pio XI, 30. **Casalbertone:** Stocchi, via C. Ricotti, 42. **Centocelle-Prenestino Alto:** Marchetti, piazza dei Mirti, 1; Sorbini, via dei Castani, 168 (ang. piazza dei Gerani); Marini, via Tor de' Schiavi, 281. **Della Vittoria:** Fetterappa, via Pauiucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** Angelini Francesco, piazza Vittorio Emanuele 116 118, De Luca, via Cavour 2; Ferrovieri, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24). **EUR e Cecchignola:** Imbesi, viale Europa, 76-78-80. Cardinale, piazza S. Giovanni di Dio, 14; Salvatore, via Bravetta, 82. **Monte Sacro:** Severi, via Gargano, 48 **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G. Carini, 44. **Monti:** Piram. via Nazionale, 228. **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara, 10; S. Carlo, viale Provincie, 65. **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **Ostiense:** Ferrazza: Circ. Ostiense, 269. **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Ramundo-Montarsolo, via Tiburtina, 437. **Portuense:** Ferrante, via G. Cardano, 62; Omodeo Morini, via Portuense, 425. **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale Giulio Cesare, 211; Pesetti, piazza Risorgimento, 44; Pace Tocci, via Cola di Rienzo, 213, Frattura, via Frattura, via Cipro, 42 **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** Checchi Orietta piazza R. Malatesta 38. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Loreto, piazza Capecelatro, 7 **Quadraro-Cinecittà:** Capecci, via Tuscolana 800, Cinecitta, via **Tuscolana**, 927. Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli Colonna:** Langeli, **corso** Vittorio Emanuele, 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, viale Regina Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pianes, via Vittorio Emanuele Orlando, 92; Internazionale, piazza Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, via Piramide Cestia, 45. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Grana, via Galiaini, 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, piazza S. Silvestro, 31. **Trieste:** Clara, via Roccantica, 2/4 (ang. viale Libia, 225/227): Wall, corso Trieste, 167. **Tuscolano-Appio Latino:** Loffredo, piazza Epiro, 7; Ragusa, piazza Ragusa, 14; Fabiani, via Appia Nuova, 53.

SANTA CECILIA

L'Accademia nazionale di S. Cecilia organizza nei mesi di aprile e giugno tre seminari rispettivamente tenuti da Severino Gazzelloni, Guido Agosti e Bruno Giuranna, dedicat. a «Problemi di interpretazione nelle fioriture del barocco», «Quattro sonate beethoveniane» e «La viola in Brahms e Schumann». Il primo di questi seminari, affidato a Severino Gazzelloni, si terrà domani.

ITALIA-URSS

L'Associazione Italia-URSS ha organizzato per domani alle 9,30 un incontro, che si svolgerà in Campidoglio, tra il sindaco Darida e una delegazione di ingegneri e tecnici della metropolitana della Repubblica sovietica della Bielorussia. Nel corso dell'iniziativa verranno visitati i cantieri della metropolitana romana. Interverrà il primo segretario dell'ambasciata dell'URSS Vladimir Bogorad, e il segretario regionale di Italia-URSS Gabriele Banchero.

MUTILATI DI GUERRA

Domani alle 17,30 all'Auditorium di Via Palermo 10 si terrà un'assemblea pubblica dei mutilati ed invalidi di guerra. La manifestazione è indetta dalla lista di «Unità Associativa» per illustrare il programma e presentare i candidati al nuovo consiglio direttivo della sezione romana dell'ANMIG.

CASA DELLA CULTURA

Venerdì alle 21 alla Casa della Cultura, in Largo Arenula 26, verrà presentato il libro di Giuseppe Botta «Storia dell'Unione Sovietica 1917-1941». Introdurranno Pietro Ingrao e Giuliano Procacci.

MOSTRA

La mostra di Alberto Burri, dato il grande successo di pubblico, resterà aperta fino a lunedì 19 aprile. L'esposizione, che si tiene alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, in Viale delle Belle Arti 131, si può visitare nei giorni feriali dalle 9 alle 14; domenica dalle 9 alle 13; giovedì e sabato dalle 15,30 alle 19,30; lunedì chiuso.

CONVEGNO SULL'URBANISTICA

«Casa e urbanistica. Quale avvenire per Roma?» è il tema del convegno cittadino organizzato dalla Federazione del PCI, che si terrà al Teatro Centrale, in Via Celsa, venerdì alle 17 e sabato alle 9. Introdurrà Siro Trezzini, della segreteria della Federazione comunista romana, e concluderà Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione comunista romana. Interverranno Gabriele Scimeni, direttore dell'Istituto di urbanistica dell'Università di Roma; Marcello Vittorini, presidente della sezione laziale dell'Istituto nazionale di urbanistica; Sandro Benedetti, presidente della sezione laziale dell'Associazione nazionale dei centri storici ed artistici; Lucio Botta, vicepresidente della commissione urbanistica del Consiglio comunale; Bernardo Rossi Doria, segretario generale di «Italia Nostra»; Luigi Arata, vicepresidente del gruppo consiliare del PCI al Campidoglio.

MONTAGNOLA

Per la celebrazione dell'anniversario della Liberazione il comitato di quartiere Montagnola-Poggio Ameno ha organizzato presso il cinema Colombo (Via Vedana 39) la proiezione di una serie di film sull'antifascismo e la democrazia. Questo il calendario delle proiezioni: sabato 10 aprile «Kapò»; martedì 20 aprile «Achtung banditi!»; sabato 24 aprile «Un condannato a morte è fuggito».

LIBRERIA «PAESI NUOVI»

Domani alle 18.30 alla libreria internazionale «Paesi Nuovi», in Piazza Montecitorio 59, Marcello Gisenti, Livio Labor e Romano Ledda presenteranno il libro di Tiziano Terziani «Giai Phong, la liberazione di Saigon». L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il comitato Italia-Vietnam.

CONCORSI

L'Amministrazione comunale ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per 361 post. di assistenti di asili-nido e 15 posti di segretario di asilo-nido. Le domande di ammissione — redatte su carta da bollo e dirette al sindaco, e corredate dalla ricevuta della Tesoreria del Comune di Roma, comprovante il pagamento della tassa di concorso — dovranno essere presentate o fatte pervenire al Protocollo dalla Ripartizione I (personale), in Via del Tempio di Giove 3, entro le ore 14 del 22 aprile. Per ulteriori informazioni i concorrenti possono rivolgersi all'ufficio sopra menzionato. ● Il Comune di Roma procederà all'assunzione per chiamata diretta di 30 cuochi e 89 operai alle pulizie e al guardaroba. Le domande — redatte su carta bollata, dirette al sindaco — dovranno essere presentate entro il 22 aprile al Protocollo della Ripartizione I, in Via del Tempio di Giove. Allo stesso ufficio i concorrenti potranno chiedere ulteriori informazioni.

PRIMA DELLO SPETTACOLO DI BALLETTI AL TEATRO DELL'OPERA

Alle 21, in abb. alle prime serali andrà in scena al Teatro dell'Opera lo spettacolo di balletti comprendente «Caleidoscopio» di Alfredo Cee, Franca Bartolomei, Felice Ludovisi (novità per Roma). Interpreti: Diana Ferrara, Alfredo Rainò, voce recitante Alberto Di Stasio. Seguirà: «Ritratto di Don Chisciotte» di Goffredo Petrassi, Ugo Dell'Ara, Mischa Scandella (Nuovo allestimento). Interpreti: Elisabetta Terabust, Ugo Dell'Ara. Chiuderà la serata: «Apollon Musagete» di Igor Stravinsky, George Balanchine, Guido Lauri. Interpreti: Elisabetta Terabust, Diana Ferrara, Cristina Latini e Alfredo Raino. Maestro concertatore e direttore Maurizio Rinaldi (rappresentazione n. 53).

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Alle ore 21,15 all'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del Trio dell'Aquila. In programma: Mozart, Beethoven, Mendelssohn.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02)
Domani alle 21 al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano, telefono 393.304, concerto del pianista Ivan Drennikov (tagl. 26). In programma: Beethoven, Chopin, Rachmaninov e Prokofiev. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle 21,15 fam., Cristiano e Isabella pres.: «Pazienza signor Rossi», di Cristiano Censi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle 21 fam.: «Il Faust», di A. Trionfo e L. Salvetti da Marlowe. Regia di A. Trionfo, prod. Teatro Stabile di Torino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - T. 688.569
Alle 21 fam.: «Uomo e sottosuolo», di G. Albertazzi (da Dostojeskij-Cernysewskij). Regia di Giorgio Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780.302)
Alle ore 21, Adriana Martino in: «Signor Brecht Lei è un tecnico ci dica il suo parere». Prezzo unico L. 1.200.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ESPERO (Via Nomentana, 11 - Tel. 893.906)
Alle ore 22: «Il berretto a sonagli» di L. Pirandello. Regia di V. Melloni. Prod. Collettivo Azione Teatrale. Prezzo unico L. 1.200.

ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114)
Domani alle 21, il Teatro Stabile di Genova pres.: «Rosa Luxemburg», con A. Asti. Regia di Luigi Squarzina.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 21,30 fam.: «Le farse romane» di F. Fiorentini con il complesso ed elaborazioni musicali di Aldo Saitto.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Domani alle 21,15, la Stabile del Teatro Romano «Checco Durante» con la novità: «Fior de gaggia! guarda si che po' fa la gelosia» di E. Liberti (da Giraud) regia dell'Autore.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle ore 21 la U.C.A.I. pres.: «Il sistema Ribadier» di Georges Feydeau, rid. ed adattamento di Romano Bernardi. Regia di Pino Ferrara.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 589.48.75)
Alle ore 21,15, la Cooperativa Teatrale G. Belli presenta la novità italiana: «Diario di Giovanni il seduttore» di Roberto Lerici. Regia di Roberto Lerici e Giovanna Bufalini.

AI DIOSCURI ENAL - FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 475.54.28)
Alle ore 21 il GAD Gruppo «AZ» nel: «Cabaret». Regia di G. Tolani.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano: «Assurdamente vostri», commedia in 3 atti di Alan Ayckbourn. Regia di Garinei e Giovannini.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
Domani alle 21,15, la Comp. Comica di S. Spaccesi con la partecipazione di Giusy Raspani Dandolo in: «3 mariti e porto 1», di A. Gangarossa.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
Sala A - Alle 17-23: «1789» di Ariane Mnouchkine.
Sala B - Alle ore 21, la Coop. Teatro in Trastevere pres.: «Il pazzo e la monaca», di S. Witkiewicz. Regia di J. Salines.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61)
Alle ore 21,15, cabaret politico di Dario Fo: «Su cantiam... n. 2» con Murtas, F. Alessandro, F. Capitano, musiche di Fiorenzo Carpi. Regia di Arturo Corso. Realizzazione Giancarlo Trovato. Prenotazioni dalle ore 15 alle 20,30.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21.30, la Cooperativa Alternativa pr.: «Incubo - Speranza in un tempo» di Giacomo Ricci. Regia dell'Autore.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Domani alle 21.15. Prima. la Coop. Gli Ipocrati pres.: «La commedia del re buffone e del buffone re». Regia di Luigi De Filippo. nov. assoluta.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle 21.15. Prima. La Comp. delle Quattro Stagioni pres.: «Il costruttore Solness» di H. Ibsen. Regia di Fantasio Piccoli.

RIPA GRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa - Tel. 589.26.79)
Alle ore 21.45, la Compagnia di Prosa A2 in: «Tuglie» di S. Solida Regia dell'Autore.

SPERIMENTALI

TEATRO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 589.52.05)
Alle ore 21.30, il Gruppo «La nueva Barraca» in: «Nell'occhio del cieco». Regia di Ramon Pareja. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO AL CEDRO (Vicolo del Cedro, 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 580.58.42)
Alle ore 21.45, la Compagnia La Machinerie pres.: «Astoria Austin - le tette d'America» di Harold Crowley. Regia di Talla.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 21.15, la Cooperativa «Il Politecnico - Teatro» pres.: «Strasse - la lotta per il soldo» da Bertolt Brecht, riduzione e regia di Gian Carlo Sammartano.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1-A - Piazza Mazzini - Tel. 384.334)
Alle ore 21.30: «Dialoghi spiritosi con partners brillanti» di J. Tardieu. Regia di Bruno Boschetti.

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45)
Alle ore 9, la Linea d'Ombra presenta prove aperte al pubblico di: «Sogni e contraddizioni» da Cesare Pavese.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio)
Alle ore 21: «La singolar tenzone» ballata popolare con musica attori e pupazzi della Cooperativa Teatrale Spaziozero.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale Majakowskij pres.: «Il deposito mondiale - filiale portoghese» di A. Ciuffini e L. Meldolesi. Regia di L. Meldolesi.

---

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

In questa rubrica sono indicati gli spettacoli teatrali e cinematografici che, a giudizio dei nostri critici, meritano particolarmente — per i loro valori artistici, culturali, civili, o comunque per la qualità dell'intrattenimento che offrono — di essere visti e discussi.

TEATRO

- **«Rosa Luxemburg» di Faggi-Squarzina (Eliseo)**
- **«Don Perlimplino» di Lorca (Metateatro)**
- **«Strasse» da Brecht (Politecnico)**

CINEMA

- **«L'uomo che volle farsi re» (Alfieri)**
- **«Il passato e il presente» (Archimede)**
- **«Estasi di un delitto» (Balduina)**
- **«I ragazzi irresistibili» (Barberini, Holiday)**
- **«Marcia trionfale» (Etoile)**
- **«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma, King)**
- **«Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Fiammetta)**
- **«Cadaveri eccellenti» (Gioiello)**
- **«Nashville» (Radio City)**
- **«Garofano rosso» (Quirinetta)**
- **«San Babila ore 20» (Savoia)**
- **«Totò le Mokò» (Acilia)**
- **«Stringi i denti e vai» (Araldo)**
- **«I compari» (Boito)**
- **«I soliti ignoti» (Cristallo)**
- **«L'ora del lupo» (Farnese)**
- **«Racconti di Canterbury» (Planetario)**

BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle 21 precise il Gruppo Teatro Contemporaneo di Bologna pres.: «La prigione» di K. Brown.
Alle ore 22,30, la Gaia Scienza pres.: «La rivolta degli oggetti» di Majakowskij. Regia di G. Barberio Corsetti.

META TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 580.69.21)
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro Mobile pres.: «Don Perlimpino» di F.G. Lorca. Regia di Gianni Pulone.

TEATRO ALTRO (Vicolo del Fico, 3)
Alle ore 21,30, il Gruppo «Altro» presenta: «Zaum», struttura-azione teatrale. Ingressi e prenotazioni presso la Libreria Feltrinelli o presso il Teatro dopo le ore 20 (Tel. 654.77.14, dalle 20 alle 21).

CABARETS-MUSICHALLS

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 21,30, un concerto con il Trio di Roma.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle ore 21,30 unico concerto del pianista Teddy Wilson e il suo Trio.

PIPER (Via Tagliamento 9)
Alle ore 20 musica spettacolo. Alle 22,30 e alle 0,30, G. Bornigia presenta: «Spettacolo meraviglioso» con Tony Santagata - Balletto Monna Lisa. Ore 2, Vedettes dello Strip Tease.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22,30, Rosanna Ruffini in: «Com'è delizioso andar».

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
Recital di Claudio Saint Yust al piano Paolo La Leta e Fabio Fabri.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: «Il compromesso stitico» e «A ruota libera» con R. Luca, D. D'Alberti e i topi de ponte. Al piano il maestro Chiti.

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 22. Ronny Grant cantante internazionale, Dakar folklore sudamericano, Alex flautista musiche internazionali.

BLACK JACK (Via Palermo 34-B - Tel. 476.828)
Alle ore 21,30, recital musicale con «Sthephen» e le sue ultimissime novità internazionali.

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 475.28.22)
Alle ore 22: «L'erba voglio... e l'erba cresce» con Mario Scaletta.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67)
Alle ore 18-20: «Hostess cabaret!!!». Alle ore 21 Helga Paoli: «Hostes cabaret».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Alle ore 20.30. laboratorio di analisi delle dinamiche di gruppo «Leadership».

COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (Via Carpineto 27 - T. 763093)
Alle ore 17, laboratorio di animazione ragazzi età 6-12 anni.

CENTRO 8 - TEATRO DI ROMA - VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Monreale - Borghesiana)
Alle ore 9. Scuola per l'infanzia di Borghesiana: «Mettiamo la borgata in una scuola». Alle 18 ricerca gruppo grafico: «Analisi del manifesto».

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311)
Alle ore 17,30, incontro sulla metodologia e dinamica dell'animazione Scuola Verdi. Ore 19, lavoro di gruppo: «La gestione amministrativa comunitaria».

COLLETTIVO TEATRO PRETESTO - TEATRO DI ROMA - XV CIRCOSCRIZIONE LABORATORIO DI QUARTIERE (Via Calamandrei - Tel. 523.93.00)
Domani alle 17, scuola Collodi, animazione con gli insegnanti.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

FILMSTUDIO 70
Studio 1 - Alle 17-23: «La cagna» di M. Ferreri.
Studio 2 - Alle 17-23: «Elettra, amore mio» di M. Jancso.

POLITECNICO CINEMA
Alle 19-21-23: «Il porto delle nebbie» con M. Simon.

ARAGORN
Alle 10-17-19-21-23: «Corvo rosso non avrai il mio scalpo».

CINE CLUB TEVERE
«Sepolto vivo».

MONTESACRO ALTO
Alle ore 20.40: «La tigre di Eschanapour».

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A - Alle 19-21-23: «Macbeth».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe
Tel. 7313308 L. 800
Codice d'amore orientale, con Y. De Vega S (VM 18) e Rivista di spogliarello

ESPERO - Via Nomentana Nuova
Tel. 893906 L. 700
Teatro Roma

VOLTURNO - Via Volturno 37
Tel. 471557 L. 900
I maschioni, con P. Pilon SA (VM 18) e Rivista di spogliarello

TRIANON - Via M. Scevola 101
Tel. 780302
Spettacolo Teatrale: Adriana Martino

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour
Tel. 352153 L. 2.000
Gli esecutori, con R. Moore A (VM 18)

AIRONE - Via Lidia 44
Tel. 727193 L. 1.600
Wet Dreams (Sogni bagnati) (prima)

ALFIERI - Via Repetti
Tel. 290251 L. 1.100
L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

AMBASSADE - V. Accademia Agiati
Tel. 5408901 L. 1.900
Bug insetto di fuoco, con B. Dillman - DR (VM 14)

AMERICA - V. Natale del Grande 5
Tel. 5816168 L. 1.800
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

ANTARES - Viale Adriatico 21
Tel. 890947 L. 1.200
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds - DR

APPIO - Via Appia Nuova 56
Tel. 779638 L. 1.200
Uomini e squali - DO

ARCHIMEDE D'ESSAI
Il passato e il presente, di M. De Oliveira - SA (VM 14)

ARISTON - Via Cicerone 19
Tel. 353230 L. 2.000
Un killer di nome Shatter, con S. Withman - DR (VM 14)

ARLECCHINO - Via Flaminia 37
Tel. 3603546 L. 2.100
Chi dice donna dice donna, con G. Ralli - SA (VM 18)

ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134
Tel. 6220409 L. 1.500
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone
Tel. 5115105 L. 2.000
Una donna chiamata moglie, con L. Ullman - DR

ASTRA - Viale Jonio 105
Tel. 886209 L. 2.000
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

ATLANTIC - Via Tuscolana 745
Tel. 7610656 L. 1.300
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds - DR

AUREO - Via Vigne Nuove 70
Tel. 880606 L. 900
Gli esecutori, con R. Moore A (VM 18)

AUSONIA - Via Padova 92
Tel. 726180 L. 1.200
Black Christmas, con O. Hussey DR (VM 18)

AVENTINO - V. Piramide Cestia 15
Tel. 572137 L. 1.200
Uomini e squali - DO

BALDUINA - P.zza Balduina
Tel. 347592 L. 1.100
Estasi di un delitto, con Miroslava - DR (VM 14)

BARBERINI - P.zza Barberini
Tel. 4751707 L. 2.000
I ragazzi irresistibili, con M. Matthau - SA

BELSITO - P.le Medaglie d'oro
Tel. 340887 L. 1.300
Le maliziose, con J. Reynaud S (VM 18)

BOLOGNA - Via Stamira 7
Tel. 426700 L. 2.000
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

BRANCACCIO - Via Merulana 244
Tel. 735255 L. 1.500-2.000
Le maliziose, con J. Reynaud S (VM 18)

CAPITOL - Via Sacconi 39
Tel. 393280 L. 1.800
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

CAPRANICA - P.zza Capranica
Tel. 6792465 L. 1.600
La guerra dei bottoni - SA

CAPRANICHETTA - P.zza Montecitorio
Tel. 686957 L. 1.600
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo
Tel. 350584 L. 2.100
Squadra antiscippo con T. Milian - A (VM 14)

DEL VASCELLO - P.zza R. Pilo
Tel. 588454 L. 1.500
Uomini e squali - DO

DIANA - Via Appia Nuova 427
Tel. 780146 L. 900
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri C (VM 14)

DUE ALLORI - Via Casilina 525
Tel. 273207 L. 1.000-1.200
Un vizio di famiglia, con E. Fenech - S (VM 18)

EDEN - P.zza Cola di Rienzo
Tel. 380188 L. 1.000
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

EMBASSY - Via Stoppani 7
Tel. 870245 L. 2.500
Camp 7 lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

ETOILE - P.zza in Lucina
Tel. 687556 L. 2.500
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

ETRURIA
Gola profonda II, con L. Lovelace C (VM 18)

EURCINE - Via Liszt 22
Tel. 5910986 L. 2.100
San Babila ore 20: un delitto inutile, con G. Cesareo DR (VM 18)

EUROPA - Corso d'Italia 107
Tel. 865736 L. 2.000
Camp 7 lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

FIAMMA - Via Bissolati 47
Tel. 4751100 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino
Tel. 4750464 L. 2.100
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

GALLERIA - Galleria Colonna
Tel. 6793267
(Chiuso per restauro)

GARDEN - Viale Trastevere 246-c
Tel. 582848 L. 1.200
Le maliziose, con J. Reynaud S (VM 18)

GIARDINO - P.zza Vulture
Tel. 894946 L. 1.000
Una volta non basta, con K. Douglas - DR (VM 14)

GIOIELLO - Via Nomentana 43
Tel. 864149 L. 1.500
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

GOLDEN - Via Taranto 36
Tel. 755002 L. 1.700
Bug insetto di fuoco, con B. Dillman - DR (VM 14)

GREGORY - Via Gregorio VII 180
Tel. 6380600 L. 1.900
Kobra con S. Martin - A

HOLYDAY - Largo B. Marcello
Tel. 858326 L. 2.000
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

KING - Via Fogliano 7
Tel. 8319541 L. 2.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

INDUNO - Via G. Induno
Tel. 582495 L. 1.600
La valle dell'Eden, con J. Dean DR

LE GINESTRE - Casalpalocco
Tel. 6093638 L. 1.500
Sansone e Dalila, con V. Mature SM

LUXOR
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova
Tel. 786086 L. 2.100
Camp 7 lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

MAJESTIC - P.zza SS. Apostoli
Tel. 6794908 L. 1.900
Wet Dreams (Sogni bagnati) (prima)

MERCURY - Via di P. Castello 44
Tel. 6561767 L. 1.100
Violenza carnale per una vergine

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo
Tel. 6090243
Spettacoli: venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN - Via del Corso 6
Tel. 689400 L. 2.500
La banca di Monate, con W. Chiari - SA

MIGNON - Via Viterbo 11
Tel. 869493 L. 900
I complessi, con N. Manfredi SA

MODERNETTA - P.zza della Repubblica
Tel. 460285 L. 2.100
Squadra antiscippo con T. Milian - A (VM 14)

MODERNO - P.zza della Repubblica
Tel. 460285 L. 2.100
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20
Tel. 780271 L. 2.100
Gli esecutori, con R. Moore A (VM 18)

NUOVO STAR - Via M. Amari 18
Tel. 789242 L. 1.600
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

OLIMPICO - P.zza G. Fabriano
Tel. 3962635 L. 1.300
Uomini e squali - DO

PALAZZO - P.zza dei Sanniti
Tel. 4956631 L. 1.600
Mondo di notte oggi DO (VM 18)

PARIS - Via Magnagrecia 112
Tel. 754368 L. 1.900
Un killer di nome Shatter, con S. Witman - DR (VM 14)

PASQUINO - P.zza S. Maria in Trastevere
Tel. 5803622 L. 1.000
Easy Rider, with D. Hopper DR (VM 18)

PRENESTE - Via A. da Giussano
Tel. 290177 L. 1.000-1.200
Le maliziose, con J. Reynaud S (VM 18)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane 23
Tel. 480119 L. 1.900
Bug insetto di fuoco, con B. Dillman - DR (VM 14)

QUIRINALE - Via Nazionale 20
Tel. 462653 L. 2.000
Mondo di notte oggi DO (VM 18)

QUIRINETTA - Via Minghetti 4
Tel. 6790012 L. 1.200
Garofano rosso, con M. Bosè DR (VM 14)

RADIO CITY - Via XX Settembre
Tel. 464103 L. 1.600
Nashwille, con R. Altman - SA

REALE - P.zza Sonnino
Tel. 5810234 L. 2.300
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)

REX - Corso Trieste 118
Tel. 864165 L. 1.300
Black Christmas, con O. Hussey DR (VM 18)

RITZ - V.le Somalia 107
Tel. 837481 L. 1.900
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

RIVOLI - Via Lombardia 32
Tel. 460883 L. 2.500
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIRE - Via Salaria
Tel. 864305 L. 2.500
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)

ROXY - Via Luciani 52
Tel. 870504 L. 2.100
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

ROYAL - Via E. Filiberto 173
Tel. 7574549 L. 2.300
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)

SAVOIA - Via Bergamo 75
Tel. 861159 L. 2.100
San Babila ore 20: un delitto inutile, con G. Cesareo DR (VM 18)

SISTINA - Via Sistina 129
Tel. 4756841 L. 2.500
Foxtrot, con P. O'Toole - DR

SMERALDO - P.zza Cola di Rienzo
Tel. 351581 L. 1.000
Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli - SA (VM 14)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis 48
Tel. 485498 L. 2.500
Kobra con S. Martin - A

TIFFANY - Via A. Depretis
Tel. 462390 L. 2.100
Càlamo con L. Capolicchio DR (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo 3
Tel. 689619 L. 1.600
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

TRIOMPHE - P.zza Annibaliano 8
Tel. 8380003 L. 1.500
Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

ULISSE - Via Tiburtina 254
Tel. 433744 L. 1.200
Uomini e squali - DO

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.zza Jacini 22
Tel. 320359 L. 2.000
Culastrisce nobile veneziano con M. Mastroianni - S

VITTORIA - P.zza Santa Maria Liberatrice
Tel. 571357 L. 1.700
Gli esecutori, con R. Moore A (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni
Tel. 6240250 L. 450
Maria R e gli angeli di Trastevere, con B. Betti DR (VM 18)

ACILIA
Totò le Mokò - C

ADAM - Via Casilina 1816
Tel. 6161808
(Non pervenuto)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18
Tel. 8380718 L. 600
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - G

ALASKA - Via Tor Cervara 319
Tel. 220122 L. 500
Giubbe rosse, con F. Testi - DR

ALBA - Via Tata Giovanni 3
Tel. 570.855 L. 500
Il grande Gatsby, con R. Redford DR

ALCE - Via delle Fornaci 37
Tel. 632648 L. 600
Cenerentola - DA

ALCYONE - Via Lago di Lesina 39
Tel. 8380930 L. 1.000
La tela del ragno, con G. Johns G

AMBASCIATORI - Via Montebello 101
Tel. 481570 L. 500
Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A

ANIENE - P.zza Sempione 19
Tel. 890817 L. 800
L'ingenua, con I. Staller C (VM 18)

APOLLO - Via Cairoli 68
Tel. 7313300 L. 400
Occhio alla vedova, con J. Len SA

AQUILA - Via L'Aquila 74
Tel. 754951 L. 600
Flash Gordon, con J. Williams SA (VM 18)

ARALDO - Via Serenissima 215
Tel. 254005
Stringi i denti e vai, con G. Hakman - DR

ARGO - Via Tiburtina 602
Tel. 434050 L. 700
Calore, con J. Dallesandro SA (VM 18)

ARIEL - Via Monteverde 48
Tel. 530521 L. 600
Un uomo una città, con E. M. Salerno - DR (VM 18)

AUGUSTUS - C.so V. Emanuele 202
Tel. 655544 L. 600
Tamburi lontani, con G. Cooper - A

AURORA - Via Flaminia 520
Tel. 393.269 L. 500
Totò al giro d'Italia - C

AVORIO - Via Macerata 18
Tel. 779.832 L. 550
L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus A (VM 14)

BOITO - Via Leoncavallo 12
Tel. 8310198 L. 600
I compari, con W. Beatty DR (VM 16)

BRASIL - Via O.M. Corbino 23
Tel. 552350 L. 500
A tutte le auto della polizia, con A. Sabato - DR (VM 18)

BRISTOL - Via Tuscolana 950
Tel. 6715424 L. 600
Nude per l'assassino, con E. Fenech - DR (VM 18)

BROADWAY - Via dei Narcisi 24
Tel. 2815740 L. 700
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

CALIFORNIA - Via delle Robinie
Tel. 2818012 L. 600
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri C (VM 14)

CASSIO - Via Cassia 694
L. 600
Contratto carnale, con C. Lockart DR (VM 18)

CLODIO - Via Riboty 24
Tel. 3595657 L. 700
Rollerball, con J. Caan DR (VM 14)

COLORADO - Via Clemente III 28
Tel. 6279606 L. 600
Sandokan

COLOSSEO - Via Capo d'Africa 7
Tel. 736255 L. 500
Totò, il coraggio - C

CORALLO - Piazza Oria 6
Tel. 254524 L. 500
Ricatto alla mala, K. Malden A (VM 14)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni 52
Tel. 481336 L. 500
Totò i soliti ignoti - C

DELLE MIMOSE - Via V. Marino 20
Tel. 3664712 L. 200
Una romantica donna inglese, con G. Jackson - S (VM 18)

DELLE RONDINI - Via delle Rondini
Tel. 260153 L. 500
Qui comincia l'avventura, con M. Vitti e C. Cardinale - SA

DIAMANTE - Via Prenestina 230
Tel. 295606 L. 600
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

DORIA - Via A. Doria 52
Tel. 317400 L. 600
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder - SA

EDELWEISS - Via Gabelli 2
Tel. 334905 L. 600
Appuntamento con l'assassino, con J.L. Trintignant - DR (VM 14)

ELDORADO - Viale dell'Esercito 28
Tel. 5010652
Rapporto al capo della polizia, con Y. Kotto - G

ESPERIA - Piazza Sonnino 37
Tel. 582884 L. 1.100
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

FARNESE d'essai - Piazza Campo de' Fiori
Tel. 6564395 L. 500
L'ora del lupo, con M. Von Sydow - DR (VM 14)

FARO - Via del Trullo 330
Tel. 5230790 L. 500
Ogni uomo dovrebbe averne due, con M. Feldman - SA

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare 229
Tel. 353360 L. 600
Sansone, con B. Harris - Sm

HARLEM - Via del Labaro 49
Tel. 6910844 L. 500
Punto zero, con P. Newman DR

HOLLYWOOD - Via del Pigneto
Tel. 290851 L. 600
Cenerentola - DA

IMPERO - Via Acqua Bullicante
Tel. 2710505 L. 500
(Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda
Tel. 422898 L. 700
L'ingenua, con J. Staller - C (VM 18)

LEBLON - Via Bombelli 24
Tel. 552344 L. 600
Los Angeles V distretto di Polizia, con W. Holden - DR

LUXOR - Via Forte Braschi 150
Tel. 6720352
(Non pervenuto)

MACRYS - Via Bentivoglio 2
Tel. 6225852 L. 600
(Chiuso)

MADISON - Via G. Chiabrera 121
Tel. 5126926 L. 800
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM. 14)

NEVADA - Via di Pietralata 434
Tel. 430268 L. 600
I quattro del drago nero, con T. Lung - A (VM 18)

NIAGARA - Via P. Maffi 10
Tel. 6273247 L. 500
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo - C

NUOVO - Via Ascianghi 10
Tel. 588116 L. 600
Violentata sulla sabbia, con C. Andrè - DR (VM 18)

NUOVO FIDENE - Via Radicofani 240 L. 500
Quella provincia maliziosa, con K. Well - DR (VM 18)

NUOVO OLIMPYA - Via S. Lorenzo in Lucina 16 - Tel. 6790695 L. 650
Taking off, con B. Henry SA (VM 18)

PALLADIUM - P.zza B. Romano 8
Tel. 5110203 L. 600
Il giorno della locusta, con K. Black - DR (VM 14)

PLANETARIO - Via E. Orlando 3
Tel. 479998 L. 500
I racconti di Canterbury, di P.P Pasolini - DR (VM 18)

PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra
Tel. 6910136
Emmanuelle, con S. Kristel SA (VM 18)

RENO - Via Casal di S. Basilio
Tel. 416903 L. 450
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura - C

RIALTO - Via IV Novembre 156
6790763 L. 500
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster - DR (VM 14)

RUBINO - Via S. Saba 24
Tel. 570827 L. 500
Vera Cruz, con G. Cooper - A

SALA UMBERTO - Via della Mercede 50
Tel. 6794753 L. 400
Corruzione al palazzo di giustizia, con F. Nero - DR

SPLENDID - Via Pier delle Vigne
Tel. 620205 L. 600
Una romantica donna inglese, con G. Jackson - S (VM 18)

VERBANO - Piazza Verbano
Tel. 851195 L. 1.000
Cenerentola - DA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Riposo)

NOVOCINE - Via Merry del Val
Tel. 5816235 L. 500
Colpisci ancora Joe, con D. Martin - DR

ODEON - P.zza della Repubblica 4
Tel. 464760 L. 300
Sono diversa mi chiamo Big Zapper, con L. Marlow - C (VM 18)

ACILIA

DEL MARE
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAIANO
Perché un assassino, con W. Beatty - DR

OSTIA

CUCCIOLO
Il fratello più furbo di Scherlock Holms, con G. Wilder - SA

SALE DIOCESANE

CRISOGONO - Via S. Gallicano 7
Tel. 588225 L. 500
Stanlio e Ollio teste dure - C
L'astronave fantasma

DON BOSCO - Via Publio Valerio
Tel. 740158 L. 250-300
La pazienza ha un limite noi no, S. Borgese - C

NUOVO DONNA OLIMPIA
Via Abbate Ugone 3
Tel. 530646 L. 300-350
Vacanze d'inverno, con A. Sordi C

LIBIA
I tre avventurieri, con A. Delon A

ORIONE - Via Tortona 3
Tel. 776960 L. 400
Ballata selvaggia, con B. Stanwych - A

TIBUR - Via degli Etruschi 36
Tel. 4957762 L. 350
Macbeth, con J. Finch DR - (VM 14)

TIZIANO - Via G. Reni 2
Tel. 392777
Anno 2670 ultimo atto, con R. Mc Dowall - A

TRIONFALE - Via Savonarola 36
Tel. 353198 L. 300-400
Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon - DR

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI-ENDAS: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Holyday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Golden, Nuovo Golden, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Traiano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse.
TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, S. Segesio.

---

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Enrico Sibilia e Ivana Verdi. Agli sposi gli auguri della sezione di Cinecittà e dell'«Unità».

• • •

Si sono sposati in Campidoglio i compagni Alba Orano e Alberto Graziosi. Agli sposi gli auguri della sezione Aurelia, della sezione comunali e dell'Unità

Laurea

Il compagno Mario Pasqualotto, segretario della sezione Nuovo Salario, si è laureato in filosofia con 110 e lode discutendo la tesi «Spazio e tempo nel pensiero di Bergson». Relatore il professore Lucio Colletti. Al neo dottore le vive congratulazioni dei compagni della sezione, della zona est e dell'Unità.

Mostra

La mostra di Alberto Burri, dato il grande successo di pubblico, resterà aperta fino a lunedì 19 aprile. L'esposizione, che si tiene alla galleria nazionale d'arte moderna, in viale delle Belle Arti 131, si può visitare nei giorni feriali dalle 9 alle 14; domenica dalle 9 alle 13; giovedì e sabato dalle 15,30 alle 19,30; lunedì chiuso.

IACP

L'istituto autonomo case popolari ha riaperto i termini per la presentazione di nuove domande per ottenere alloggi popolari in alcuni comuni della provincia. I bandi di concorso sono a disposizione degli interessati, presso gli uffici delle amministrazioni comunali (per Roma anche negli uffici circoscrizionali) e agli sportelli della sede centrale dell'istituto. Le domande devono essere presentate alla sede dell'IACP, in via Tor di Nona 18, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, entro il 30 giugno.

Lutti

Si è spenta la compagna Francesca Paola Bertucci, moglie del compagno Salvatore Talaranca, collaboratore della federazione comunista. Al compagno Salvatore, alla figlia Pina e ai familiari tutti le fraterne condoglianze della cellula della regione, della federazione e dell'Unità.

• • •

E' morto il compagno Mario Borgognoni, anziano militante del partito e combattente antifascista. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'ospedale San Filippo Neri. Ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della sezione di Ponte Milvio, del circolo Calderini, della zona nord, e dell'Unità.

• • •

E' deceduto all'età di 78 anni il compagno Bax Donato, anziano militante del partito, tra i fondatori della sezione Trevi Campo Marzio. I funerali si svolgeranno domani alle 8 partendo dall'ospedale San Filippo Neri. Ai familiari le sentite condoglianze dei compagni di Trevi Campo Marzio, della zona centro e dell'Unità.

PICCOLA PUBBLICITA'

7) OCCASIONI L. 50

NUOVA FILATELIA, Via San Giovanni in Laterano 52, Roma - Tel. 737.909 acquista: tutti i foglietti di S. Marino e Vaticano pagando i migliori prezzi di mercato. Richiedere Listino completo di acquisto.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

EDITORI RIUNITI
Santarelli
Il mondo contemporaneo
CRONOLOGIA STORICA 1870-1974

La squadra granata, splendida nel ruolo di inseguitrice, dovrà ora procedere allo scoperto

Torino leader: terrà fino in fondo?

colpi d'incontro

Apnea

C'è in giro aria da 25 luglio calcistico. Festosi cortei sciamano per le strade inneggiando al ripetuto stupro della «vecchia signora»; enormi busti bianconeri vengono abbattuti tra applausi e cori d'esultanza; ambigui personaggi di supposta fede juventina rinnegano i loro vessilli proclamando antica dedizione ai colori dell'Ascoli e del Cesena; malinconici cantastorie rievocano, in siculo-provenzale, la rotta di Roncisvalle (ovvero, come ti sistemo i pupi); l'Avvocato consulta febbrilmente i suoi ciambellani; una minacciosa ambulanza sosta dinanzi al portone di Parola, mentre un paio di carabinieri — sapientemente travestiti da slot-machines *per passare inosservati — sorvegliano l'ingresso accarezzando manette e gettoni.*

*Naturalmente, in testa ai cortei figurano alcuni giornalisti torinesi. Fino a tre settimane fa Parola veniva vezzosamente blandito come «*Nicky gaulois*», la sua voce arrochita destava nei biografi languore ed emozione come un disco dei* Platter's, *la disponibilità di un parco giocatori miliardario veniva presentata come frutto di geniale intuizione. Adesso, invece, del reietto allenatore i più benevoli ne parlano come «quello lì», tra un po' siamo al fischio e — se dovesse continuare l'apnea dei bianconeri — si arriverebbe tranquillamente allo «zozzone». In compenso si inneggia al Radix (in tempi più grami era semplicemente il «teutone») e allo Zac, laddove nei giorni feriali si intende Zaccagnini e alla domenica Zaccarelli: con la differenza che quest'ultimo è in condizione di adoperare sia il destro che il sinistro.*

Ebbene, adesso Out *si trova nell'imbarazzo. Avendo tenacemente criticato la Juve quando tutto le andava bene, ora che i bianconeri sono malconci e derelitti come un congiuntivo dopo un confuso e selvaggio corpo a corpo con Cariglia, beh, ora non se la sente di infierire. Anzi, arriva perfino ad auspicare il pronto rifiorire di vaste compiacenze arbitrali, l'immediata concessione di numerosi e contestabili rigori, il ripristino della consuetudine dei furti sul campo. E questo, sia per sollevare dalla prostrazione alcuni amici juventini — i quali, come si conviene ai nobili decaduti, minacciano di lasciarsi morire d'inedia affettando quell'aria di totale distacco che, dai tempi di Luigi XVI, si portano sulle spalle — sia, e soprattutto, per ristabilire l'ordine, come suole ripetere Scelba quando lo accompagnano fin nell'intimità.*

Diciamo la verità: tutte le nostre abitudini sono sconvolte. Le teorie, le certezze e le schedine vanno a rotoli. L'idea che non si possa più inveire contro gli arbitri e la fortuna della «gobba» ci riempie di raccapriccio. La semplice possibilità di un campionato non «viziato» da sospetti, insinuazioni e maldicenze appare tale da provocare incalcolabili turbe psichiche in generazioni di tifosi ormai aduse a trovare beatitudine e serenità solo nella moviola. Irreparabili, poi, sarebbero i danni per l'economia e, segnatamente, per gli esercizi pubblici che verrebbero disertati e abbandonati al silenzio. E, dinanzi a questo quadro di desolazione, soltanto una carta ci resta da giocare: il pronto richiamo di Lo Bello sui campi di gioco. Solo lui, come suol dirsi, è in grado di dare risultati.

* * *

La TV ha reso ancora una volta giustizia allo stile del vecchio Milan. Mentre quelli del Torino correvano per tutto il campo, sgraziati e forsennati come stambecchi dinanzi all'on. Piccoli (sebbene per i granata la situazione fosse assai meno preoccupante) i rossoneri sembravano l'orchestra «Romagna mia» del maestro Casadei. Alcuni buttavano sul tango, altri sul valzer, altri sullo slow, *tutti comunque in un intreccio delicato e armonioso di complesse figure tanto più inutili quanto più plastiche. E questo, a* Out, *basta. Si è perso, è vero, ma ci siamo conquistati mezza Italia: quella delle balere e delle limonate.*

* * *

Anastasi, Prati, Chinaglia: l'elenco dei centravanti vogliosi di cambiare aria e squadra comincia a somigliare a una lista di collocamento. Per Prati e Anastasi tutto nasce dal complesso del gol: poiché non giocano non segnano e visto che non segnano non giocano e d'altronde anche se giocassero non segnerebbero. Praticamente, la questione è insolubile: si potrebbe farli segnare senza farli giocare, ma antichi regolamenti burocratici lo vietano. Per Chinaglia, invece, il discorso è diverso: lui sogna l'America e soltanto una promessa lo lega alla Lazio, quella di restare finché i biancoazzurri non avranno scongiurato la serie B. Il che è un bel modo di complicarsi la vita; ma perché mai, con tutto ciò di impegnativo che poteva promettere — abolizione dei night's, *frequenza all'oratorio, prezzi modici in* boutique, *cintura di castità, rispetto del piano regolatore — si è andato a inguaiare così di brutto? Dopotutto ha ragione anche lui: la famiglia lo aspetta. E i ragazzini rischiano di finire arruolati nei* marines, *prima di rivedere papà.*

out

FIORENTINA-COMO 4-1 — Bresciani segna il terzo goal viola battendo il portiere di riserva Iariano, Tortora. Sarà un goal inutile perché 42' prima un tifoso incosciente aveva colpito e ferito Rigamonti con il lancio di un dado di ferro e il risultato della partita era segnato fin dal quel momento: 2-0 a tavolino per il Como comunque fosse finita sul campo

Dopo il ferimento del portiere Rigamonti allo stadio di Firenze

Un dado di ferro che ai «viola» costerà come oro

Previsione ovvia per domani: squalifica del campo della Fiorentina e 0-2 al Como

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5

Il gesto dell'irresponsabile teppista che ha lanciato dadi di ferro nel corso della partita Fiorentina-Como, uno dei quali ha provocato una vasta ferita alla testa al portiere Rigamonti, è stato unanimemente condannato dalla opinione pubblica di sportivi e no. Purtroppo non è da escludere che l'identificazione del «lanciatore» rimanga impossibile). Come è noto, quando mancava un minuto alla fine del primo tempo, dalla curva lato Fiesole, dove si ritrovano i tifosi più accesi, quelli per intendersi che suonano in continuazione i tamburi disturbando la maggioranza degli spettatori, sono stati lanciati dei dadi di ferro nuovi.

Si tratta di dadi da un pollice o quanto meno da 25 millimetri, filettati all'interno, che, nel primo caso, vengono utilizzati dagli idraulici e, nel secondo caso, da coloro che montano i pannelli pubblicitari negli stadi. Ed è appunto sulla scorta di questi indizi che i dirigenti della Fiorentina sperano che, nonostante tutto, la polizia riesca a individuare i teppisti.

Per quanto riguarda il risultato, anche i dirigenti viola danno ormai per scontato che la vittoria sarà assegnata al Como per 2 a 0, e temono la squalifica. Un dado di ferro che costerà oro.

I dirigenti della società lariana ieri, alla fine della gara, hanno presentato all'arbitro Andreoli una riserva scritta ed ora dovranno presentare un regolare reclamo. Però anche se il Como non presentasse il reclamo (ci sono sette giorni di tempo per inviarlo al giudice) mercoledì l'avvocato Barbè potrà benissimo decidere sulla base di quanto avrà scritto l'arbitro nel suo rapporto. Qualcuno ha tirato in ballo il caso Juventus-Torino: la società granata, come è noto, non presentò alcun reclamo ma non lo fece poiché aveva vinto la partita per 2 a 1. Il Como, invece, avendo perso per 4 a 1 dovrà comunque presentarlo ma, ripetiamo, anche se i lariani non si faranno vivi e se l'arbitro padovano avrà raccontato (come fece Menicucci in Juventus-Torino) quanto è accaduto alla Fiorentina non solo saranno tolti due punti in classifica ma il suo campo sarà squalificato, come minimo, per una giornata.

La prossima partita, contro il Cesena, i viola la dovranno giocare in campo neutro. Tornando al «giallo», c'è chi sostiene di aver visto un individuo con in mano una giacca lanciare dalla curva Fiesole degli oggetti in campo, c'è invece chi sostiene che i dadi siano stati scagliati da alcuni giovani con una fionda.

l. c.

All'assemblea dei capitani

I calciatori «semipro»: ristrutturare i tornei

Ristrutturazione dei campionati che porti ad una radicale modifica del settore «semipro» e abolizione del vincolo graduale e con molta attenzione per i problemi economici: questo è quanto hanno deciso ieri i 123 (su 189) capitani presenti delle squadre di serie A, B, C e D nell'assemblea svoltasi in un albergo romano.

In verità il tema principale della riunione doveva essere la questione del vincolo, già dibattuta la settimana scorsa dai rappresentanti A.I.C. Campana e Pasqualin con gli esponenti della Lega e della Federazione calcio, ma il discorso è scivolato, nel corso degli interventi, sullo scottante problema del campionato semiprofessionistico, con particolare riguardo per quello di serie D.

A mettere queste argomentazioni sul tavolo della discussione sono stati gli energici interventi dei capitani di D, che hanno in un certo senso rimproverato l'Associazione di disinteressarsi della loro categoria. Quello che hanno chiesto è quello di definire una volta per tutte il loro status di calciatori. Si è quindi giunti, dopo quattro ore di interventi più o meno polemici, a votare per alzata di mano la mozione finale, che ha trovato concorde l'assemblea.

Su richiesta dei propri associati, i rappresentanti dell'A.I.C. studieranno un piano per la ristrutturazione dei campionati, che verrà portato in discussione a tempi brevi, mettendo per il momento il vincolo da parte. L'intesa raggiunta dall'assemblea e quella di dividere in maniera netta il calcio in due settori, professionisti e dilettanti, eliminando l'ambigua posizione dei semi-pro. «Il piano che noi proporremo — ha detto Campana — è di portare la serie A a 18 squadre, di conservare la B a venti, di formare due gironi di 20 squadre in serie C e il resto tutti dilettanti».

Manca solo il visto della Snaidero

Sinudyne-scudetto: Bologna pregusta l'inatteso trionfo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5

Alla Sinudyne sono convinti che stavolta non si ripeterà la «distrazione» di «Coppa Korac» quando i bolognesi vincitori in casa della Jugoplastica, furono infilzati come tordi nel match di ritorno al Palasport bolognese. Anche quella semifinale ha insegnato parecchie cose. Ad esempio che numerose sono le circostanze che consentono di fare esperienza. Ecco perché il «moderato» Peterson che in cuor suo e stavolta certo di farcela non fa proclami. Aspetta la partita di mercoledì prossimo con la Snaidero al Palasport per festeggiare la matematica certezza del primato.

Uno scudetto che fino ad alcune settimane fa pareva irraggiungibile. Uno scudetto, il settimo per la squadra bolognese, costruito nella circostanza più incredibile. Come non ricordare infatti il pellegrinaggio di Driscoll è appunto quello care sul mercato americano un giocatore degno di tal nome. Una ricerca che si mostrò infruttuosa (si disse allora) ed ecco il ripiegamento su Driscoll, vecchia (e non entusiasmante) conoscenza.

Ma Driscoll, nella società che i dirigenti hanno voluto costruire scompaginando il modello del duo americani, si è rivelato il vero tocco in più che ha dato alla squadra la dimensione scudetto. Il pregio di Rriscoll è appunto quello di un giocatore di classe migliorato rispetto alla sua precedente esperienza bolognese, che quest'anno è entrato nel meccanismo della squadra non condizionandone, non accentrandone il gioco. Da questa mossa sono venute le prestazioni stagionali di gran rilievo di Bertolotti (il suo migliore campionato da quando gioca al basket), l'esplosione di Antonelli e l'inserimento di Caglieris che Driscoll ha pilotato con sapiente intelligenza.

Questi sono alcuni dettagli, ma è indubbio che la squadra proprio come complesso ha saputo esprimere gioco e costruire il successo dopo un disastroso inizio di stagione. Ed è qui che si inserisce il discorso riguardante l'allenatore Peterson da tre anni alla guida della Sinudyne. Ancora ogg. l'allenatore sosteneva «I miei meriti sono relativi perché quando sono venuto ho trovato una squadra con una sua già delineata struttura. Io mi sono limitato ad un particolare lavoro per dare amalgama e personalità».

La verità è che in queste tre stagioni Peterson non si è mai fatto «sentire». Si è sobbarcato le critiche quando gli sono piovute addosso, ha sempre difeso i giocatori e alla lunga non ha sbagliato le scelte, in una parola: ha saputo mantenere tranquilla l'ambiente nelle circostanze più strane. Ancora Peterson aggiunge: «Lo scudetto? And amoci piano. Mancano ancora due turni, non mi so abituare ai facili entusiasmi. Cerchiamo piuttosto di non perdere la concentrazione proprio nel più bello».

Quali prospettive ha la Sinudyne? Può essere considerata la squadra del futuro, il più «vecchio» giocatore (amer cano a parte) è Bertolotti che ha soltanto 25 anni, gli altri sono tutti più giovani. Anche se si aspetta l'ufficialità del primato, c'è chi sostiene che sotto sotto da tempo si pensa a ritoccare la formazione per la prossima stagione. Del resto non è un mistero la caccia a Villalta, poi c'è da definire la comproprietà di Benelli. Ma per adesso nel «clan» bolognese ci si crogiola soprattutto sul successo contro la Mobilgirgi. Una Mobilgirgi che aveva Jellini malconcio e qualche altro giocatore in non perfette condizioni. Una Mobilgirgi forse stanca per l'esaltante match contro il Real Madrid. Ma è anche la Mobilgirgi che nella «poule» è stata battuta due volte dalla Sinudyne.

Franco Vannini

La squadra portoghese è arrivata a Torino

TORINO, 5

La nazionale portoghese è arrivata questo pomeriggio a Torino dove affronterà la nazionale italiana in una amichevole. I giocatori portoghesi appartengono quasi tutti al Benfica.

Del crollo della Juve non si può incolpare solo la sfortuna: qualcosa (e qualcuno) ha ceduto - La formazione della paura - Il discorso chiuso per il Milan - Precaria in coda la situazione della Lazio

S'era detto che la «nona» di ritorno, avrebbe potuto lasciare un segno sullo scudetto, e ci ha lasciato addirittura una cornata. Quella del Toro che fa fuori il Milan con irrisoria facilità e che sullo slancio «sorpassa» clamorosamente la Juve bloccata, come si aveva dunque ragione di temere, dall'Inter a San Siro. La più immediata conseguenza è che ora la situazione si è del tutto rovesciata, che il campionato non ha più riflessi bianconeri ma granata, che lo scudetto da qui in avanti è il Torino a poterlo solo regalare. Certo, dire che l'abbia ormai vinto, a sei giornate dal termine, è un azzardo, e anzi il difficile per gli uomini di Radice comincia per molti aspetti soltanto adesso. Ma la nuova realtà dei fatti è tale, la condizione dei più vicini avversari, che si riducono in pratica ad uno solo, la vecchia «madama» dirimpettaia, così vistosamente terra terra, che basterà un minimo di concentrazione e una attenta dosatura dei pur giustificati entusiasmi per arrivare tranquillamente fino in fondo.

L'errore più grosso, si capisce, sarebbe per il Torino quello di indugiare alla fiamma degli entusiasmi fino a bruciarsene. Effettivamente, oggi come oggi, nessuna squadra di queste nostre parti è in grado di offrirci il football che ci offrono i granata, un football a tratti, diciamo ad esempio l'ultima mezz'ora del primo tempo col Milan e i quindici minuti finali, davvero piacevole, pratico e aggressivo fino a sembrare irresistibile. E però, illudersi che basti quello per tenere fino all'ultimo il vantaggio acquisito, e al caso aumentarlo, può essere, anzi sicuramente lo è, pericoloso. Il Torino infatti ha potuto giocare fin qui, come si dice, sull'olio, procedere cioè a nervi distesi al coperto della Juve capolista, vivere insomma di volta in volta alla giornata; ora sarà invece tutt'altra cosa. E' uscito allo scoperto, deve guidare il gruppo, bersaglio di tutto e di tutti. La *leadership*, la Juve insegna, logora. E la Juve ci aveva pure fatto il callo. Certo, con il felicissimo momento di forma che attraversa e con il morale che si ritrova, la cosa può anche non spaventarlo, ma guai a non ricordarsene. Tanto più che la Juve, c'è da scommetterci, non accetterà davvero di finire in guai un campionato che s'era illusa di concludere in gloria.

Lo scivolone di «madama» ha, in verità, dell'incredibile. Tre consecutive sconfitte costituiscono a loro modo un exploit che nemmeno le squadrette di mezza tacca riescono normalmente a mettere insieme. Sei punti su sei lasciati inspiegabilmente per strada quando ormai lo scudetto era lì, a portata di mano, al punto che non serviva nemmeno allungarla, tanto presto o tardi ci sarebbe caduto lui. Cosa può essere successo? Chiaro che incolpare di tutto la sfortuna non si può. O fa solo sorridere. Vuol dire allora che qualcosa e qualcuno nella squadra ha ceduto: diciamo i nervi e diciamo i più «brocchi», i primi cioè a risentire del calo di forma e del cambiamento di stagione. Vuol dire anche però che si sono commessi errori. E tanti, e gravi. Per tutti, l'ultimo. Quello, clamoroso, di San Siro. Cos'è, infatti, quella schierata contro l'Inter, se non una formazione folle? In casa bianconera, non c'è dubbio, qualcuno ha perso i lumi e dato i numeri. Quella, illogica fino a risultare ridicola, era la tipica formazione della paura, la formazione di chi ormai non «crede» più, nè a quanto ha sotto mano, nè a quello che era pur stato fin lì lo scontatissimo traguardo.

Niente di deciso, comunque, a conti fatti, sulla carta, e di irreparabile. Tutto, e vero, sembra congiurare contro i bianconeri: il calendario a dir poco disarmante, le polemiche sicuramente rinfocolatesi, una partita casalinga da giocare in campo neutro, il morale logicamente a pezzi, e la sfortuna che non pare volersi decidere a scegliere altre vittime. Proprio questa constatazione, però, può paradossalmente aiutarla ad uscire dal pantano, a ritrovare la linea di volo che giusto le compete per nome, per prestigio e per mezzi. Se la sensazione d'aver perso tutto è da un lato avvilente, potrebbe essere da un altro stimolante: vuol dire che da perdere non c'è più niente e allora, sotto. Ne sapremo di più, in proposito, domenica a Bergamo dove «madama» si sposta per ricevere l'Ascoli.

Discorso praticamente chiuso invece per il Milan. E ancora ci chiediamo come possa essere stato fin qui aperto. In verità, nemmeno il Trap, che è persona abile, saggia e sincera, deve averci mai creduto molto, ma al Milan di Torino si addiceva certo di più un discorso-salvezza che un discorso-scudetto. Certo, con tutto quello che gli è successo, dentro, ai margini e fuori del campo di gioco, può anche aver fatto fin troppo, ma in quel caso, chiaramente, la questione è tutta un'altra.

A questo punto resta poco per la lotta di coda, che pur è serrata e avvincente la parte sua. Conclusosi con un pareggio lo scontro diretto di Roma tra Lazio e Verona, ed è la Lazio dunque a trovarsi sempre più inguaiata, bloccato sul pari anche l'Ascoli dal Napoli, la sola a far bottino pieno è stata la Sampdoria che ha infilzato nel finale una Roma che, pur giocando assai bene non ha mancato di incrementare il suo record di gol falliti e si è fatta battere nel finale con parecchia ingenuità quando il pareggio sembrava cosa fatta.

A proposito della Lazio, bisognerà adesso aggiungere che siamo davvero al dramma. E per rendersene conto basterà osservare il calendario che l'attende: due sole partite in casa (con Torino e Milan se è poco!) e quattro in trasferta su campi che per mille e una ragione non saranno certo tranquilli, diciamo Cagliari, Cesena, Fiorentina e Como. Una Lazio «vera», intendiamoci, o comunque una Lazio ancora credibile, non faticherebbe più di tanto a trarsi, salva, in porto, ma è la Lazio attuale una squadra ancora credibile? La risposta a questo punto, la possono dare solo loro, i giocatori laziali, Chinaglia ovviamente in testa. Maestrelli ha ancora cieca fiducia: deluderlo sarebbe reato.

Adesso, comunque, sono in quattro attestati a «quota 18». Un bel «poker», non c'è dubbio. C'è solo più da individuare il «morto»!

Bruno Panzera

Cruyff confermato dal Barcellona

MADRID, 5

Il lungo braccio di ferro tra Cruyff e l'allenatore del Barcellona Weisweiler si è risolto a vantaggio del giocatore. La società ha infatti deciso di rinnovare il contratto all'asso olandese (pare per circa 350 milioni) mentre ha accettato le dimissioni del tecnico.

La Nazionale di calcio a Torino

Pecci: «Mi impegnerò per far dimenticare Finlandia e... Capello»

Malumore fra i tifosi per Claudio Sala «panchinaro»

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

Tifosi lungo la strada che conduce a «Villa Sassi», ma sono quasi tutti tifosi del Torino. Il ritiro degli azzurri per Italia-Portogallo sorge ai piedi della collina e si arriva dopo aver percorso un lungo vialetto tormentato, tutto curve.

Quelli del Torino hanno lasciato questo rifugio domenica alle 13.30, sono scesi al «Comunale», hanno battuto il Milan e forse hanno vinto il campionato. Anche i camerieri di «Villa Sassi» (quelli che si interessano di calcio) sono «torinisti», così come «torinista» appare la nazionale azzurra che si appresta a scendere in campo agli ordini di Bearzot.

Per i vecchi «inviati» si respira l'aria del dopoguerra, quando in azzurro si vestivano quelli del «grande Torino». Mazzola, Maroso, Loik, e c'è chi ricorda quella volta che Parola aveva giocato nel «resto del mondo» e così fu schierato anche Rigamonti e furono dieci granata.. in azzurro.

Granata (sette questa volta) e juventini, e tutti gli altri sono arrivati alla spicciolata, ripetendo la solita cerimonia di ogni volta, ma diremmo bugie se riferissimo che si è parlato soltanto della Nazionale e di Italia-Portogallo. Si parla tra cronisti e con i giocatori di questo campionato, già morto e sepolto, risorto e in grado di offrire ancora una corsa al «fotofinish» e il più «disperato» e Enzo Bearzot che sente la maggior parte dei protagonisti di mercoledì «lontani» dai suoi problemi.

Le novità di questo raduno sono parecchie e oltremodo interessante si presenta l'esperimento del Pecci regista, in sostituzione di Fabio Capello «stirato» e non ancora disponibile Eraldo Pecci (come abbia potuto il Bologna disfarsi di un giocatore di vent'anni come Pecci, nello stesso anno che ha venduto Savoldi: per due miliardi, rimarrà sempre un mistero!). In queste ultime domeniche è sempre stato tra i migliori e stasera ha detto che vorrebbe far dimenticare quella sua prestazione contro la Finlandia: «*Se mi avete trattato così* — ha detto Pecci ai giornalisti — *devo aver giocato proprio male*». Già ad Essen, però, con la «Under 23», Pecci aveva trovato il modo di farsi notare.

Per la prima volta Patrizio Sala e Maldera entrano nel «club Italia» anche se per mercoledì il loro destino è di fare i «panchinari».

La nazionale sulla carta è fatta e non si getti la croce ai tifosi torinesi se non gradiranno Claudio Sala in panchina. I dirigenti della nazionale e Bearzot, prima di tutti, devono sapere a cosa vanno incontro. Non si tratta di geopolitica (non spenderemmo una parola per un problema così stolto) ma Claudio Sala in panchina è un insulto al buon senso.

Pulici è giù di morale per la sua sostituzione contro il Milan, ma non se la sente di fare il broncio: è in testa a cannonieri, la sua squadra è la prima in classifica, lui è titolare in nazionale. Cosa vuole di più dalla vita?

Antognoni è dispiaciuto per quello che è successo a Firenze e Facchetti, commentando la vittoria dell'Inter contro la Juventus, ha detto: «*Mi dispiace per la Juventus, ma anche al Torino era toccata la stessa sorte*».

Tutti a nanna presto. Domani allenamento.

Nello Paci

Presenti i tiratori al piattello di 13 nazioni

A Montecatini prova generale per Montreal

I più forti tiratori del mondo nelle due specialità del tiro al piattello — fossa e skeet — saranno da domani a Montecatini Terme per cimentarsi nel Trofeo del cinquantenario della FITAV (Federazione Italiana Tiro a Volo). Questa ricorrenza non poteva cadere in miglior periodo: siamo infatti nell'anno olimpico e le gare di Montecatini rappresenteranno una specie di prova generale per i Giochi di Montreal.

Le nazioni partecipanti sono tredici e precisamente: Italia, Francia, URSS, RFT, RDT, Belgio, Gran Bretagna, Canada, S. Marino, Danimarca, Norvegia, Polonia e Svezia. Ogni nazione parteciperà con una squadra composta da quattro senior e due junior, sia nel piattello fossa sia nello skeet.

La squadra italiana del piattello fossa è composta da Basagni, Carneroli, Danna e Rosatti, più i due junior Cherubini e Cenci. Di quella dello skeet fanno parte Garagnani, Mecocci, Dominici e Brunetti per i seniores e Giardini e Condello per gli juniores.

Oltre ai rappresentanti delle squadre ufficiali, saranno in pedana nelle gare individuali anche gli altri grossi nomi della rosa dei nostri P.O., fra cui i campioni olimpici Scalzone, Rossini e Mattarelli. Lo spettacolo dovrebbe essere esaltante. Nel piattello fossa gli azzurri dovranno cimentarsi contro i fortissimi sovietici e contro gli altrettanto forti canadesi che presentano il campione del mondo in carica John Primerose e la campionessa del mondo femminile Susan Nattrass. Ai Giochi, come si sa, non vi è distinzione fra uomini e donne e quindi Susan, che vuole guadagnarsi un posto per Montreal, partecipa alla gara di Montecatini «alla pari» con i maschi. Tra i francesi è il caso di ricordare il pluricampione Carrega, «argento» a Monaco.

Nello skeet il nostro maggior punto di forza è Romano Garagnani, medaglia d'argento in Messico, che proprio la settimana scorsa ha realizzato il favoloso record di 200 piattelli su 200, eguagliando il primato del mondo e stabilendo quello italiano. Il nostro campione, che ha evidentemente già raggiunto la massima forma, avrà come degno avversario il polacco Gawlikoski, che viene indicato come uno dei migliori del momento.

g. c.

sport flash

● PUGILATO — Stasera a Londra Richard Dunn salirà sul ring per tentare la conquista del titolo europeo dei massimi in un confronto col tedesco August Bernd. Se Dunn, che ha 31 anni, dovesse spuntarla, acquisirebbe automaticamente il diritto di incontrare Muhammad Ali

● SCI — Marielle Goitschell, due volte campionessa olimpionica di sci e detentrice di sei titoli mondiali, è rimasta gravemente ustionata nell'incendio della propria auto a bordo della quale viaggiavano anche i suoi due figli, uno dei quali è rimasto gravemente ferito.

● PUGILATO — La segreteria generale dell'EBU comunica che l'italiano Giancarlo Usai è stato designato challanger del campione europeo dei pesi leggeri, il belga Fernand Roelands.

G. P. LIBERAZIONE per il Trofeo Sanson

GIRO DELLE REGIONI per il G.P. Brooklyn

Aperto dagli svizzeri l'elenco degli iscritti

E' stata la Monsummanese San Giacomo la prima squadra italiana ad iscriversi al «Liberazione» - Il lavoro dell'UISP-Roma

La Svizzera ha aperto l'elenco degli iscritti al «G.P. della Liberazione - Trofeo Sanson» e al «Giro delle Regioni - G.P. Brooklyn» comunicando i nomi dei corridori selezionati per le due corse. Essi sono: Werner Fretz, Beat Buchwalder, Alex Frei, Bruno Wolfer, Paul Ackermann, Robert Hofer. La squadra sarà diretta dall'allenatore Herber Notter.

Olanda, Romania, Danimarca, Polonia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Repubblica Democratica Tedesca, Unione Sovietica, Cuba, Cecoslovacchia e Bulgaria hanno fatto pervenire la loro definitiva adesione riservandosi di comunicare quanto prima i nomi dei corridori che parteciperanno alle due corse.

Anche il lavoro organizzativo procede speditamente, grazie alla passione dei dirigenti dei Comitati di tappa impegnati a risolvere i problemi locali. Per ospitare convenientemente le squadre straniere numerose società sportive hanno offerto la loro «auto ammiraglia», attrezzata per il trasporto delle ruote e delle biciclette in modo da poter garantire ai corridori stranieri una adeguata assistenza in corsa.

Oltre ai mezzi che saranno messi a disposizione dell'organizzazione dal Pedale Ravennate e dalla Rinascita Cofar Ravenna, il Comitato organizzatore della corsa potrà avvalersi della collaborazione delle società sportive Latini di Jesi, Monsummanese San Giacomo, Fracor di Levane, Gruppo Sportivo Natale, Edilcimini, Lazio Zucchet, Pariciani, Colonna, Di Giuseppe, Settimi, Ciancola, Termobeta e Gamandi.

Insieme a quelle degli svizzeri, per il «Gran Premio della Liberazione - Trofeo Sanson» sono giunte all'Unità le prime iscrizioni dei corridori italiani e numerose adesioni di «amatori» per il Ciclo-raduno dell'Amicizia. La corsa come è noto si articola in tre fasi, alla prima parteciperanno indistintamente tutti i cittadini con qualsiasi tipo di bicicletta unitamente ai ciclo-amatori tesserati e ai dilettanti che poi si lanceranno nella gara agonistica. A questa prima fase si prevede che parteciperanno almeno in duemila e già sono giunte iscrizioni da Crail azienda.. e dalle società sportive.

Un lavoro particolare viene svolto dall'UISP di Roma verso le scuole per propagandare l'iniziativa e promuovere la partecipazione dei Lici di Roma e della Regione. I ciclo-amatori proverranno da molte regioni italiane così come i dilettanti che tradizionalmente sono presenti in gran numero sia stranieri che italiani.

La squadra italiana che ha fatto pervenire per prima la sua adesione all'«GP della Liberazione» è stata la Monsummanese San Giacomo che ha iscritto Mario Arzilli, Bruno Battistella, Vito Da Ros, Osvaldo Castellan, Uriano Goffetti e Giuseppe Mor. Al seguito della squadra toscana, che domenica ha conquistato a Chiesina Uzzanese un altro alloro grazie al successo di Uriano Goffetti, arriveranno a Roma la mattina del 25 aprile numerosi sostenitori con pullman e auto private.

Numerose società sportive italiane hanno chiesto l'iscrizione di propri corridori al «Giro delle Regioni - Gran Premio Brooklyn». Il Comitato organizzatore precisa che a tale gara possono essere iscritte soltanto le squadre delle Nazioni invitate e, per l'Italia, due squadre azzurre selezionate dalla Commissione Tecnica Sportiva.

Nel Giro delle Regioni saranno pertanto in gara soltanto gli azzurri e le nazionali di Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Svizzera, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Cuba, Svezia e Danimarca.

Eugenio Bomboni

● Tre dei sei corridori iscritti al G.P. della Liberazione dalla Monsummanese San Giacomo: da sinistra, URIANO GOFFETTI che domenica ha vinto a Chiesina Uzzanese, VITO DA ROS e BRUNO BATTISTELLA

Vandenbrouck positivo al «doping» della Sanremo

Il belga Vandenbrouck, classificatosi secondo nella recente Milano-Sanremo alle spalle di Merckx, è stato giudicato positivo al controllo antidoping. L'ordine d'arrivo della classicissima subirà pertanto una modifica. Panizza diventa secondo.

Giro Paesi baschi: vince Baronchelli

G.B. Baronchelli ha vinto la 2 frazione della prima tappa del Giro ciclistico dei paesi baschi disputatasi in linea su un percorso di km. 125 con traguardo a Calahorra. Baronchelli ha preceduto Elorraga e Martinez Heredia. Il plotone è giunto con 1'38" di ritardo.

Duro colpo al tentativo di dividere l'opposizione

I due partiti dc spagnoli confluiscono nel «Coordinamento»

La Federazione popolare democratica di Gil Robles e la Sinistra democratica di Ruiz Gimenez, nei rispettivi congressi, hanno deciso la loro unificazione e l'adesione al coordinamento democratico - Si acuiscono i dissensi in seno al governo - Areilza avrebbe rinunciato al suo viaggio in Italia

BARCELLONA — Manifestanti che chiedono l'amnistia per i politici e l'autonomia della Catalogna

Dal nostro inviato

MADRID, 5

I due principali partiti democristiani spagnoli — la Federazione Popolare Democratica di Gil Robles e la Sinistra Democratica di Ruiz Gimenez — al termine dei rispettivi congressi, che si sono conclusi ieri sera, hanno deciso di procedere alla loro unificazione e di aderire al «Coordinamento democratico» nel quale erano confluite la settimana scorsa la Giunta e la Piattaforma.

E' un altro episodio della «settiman nera» del governo di Arias Navarro, il colpo forse più duro alle speranze dei «riformisti» di frantumare la opposizione, di enucleare da questa un gruppo col quale intrecciare un dialogo che potesse essere spacciato come un embrione di democrazia «alla spagnola» come diceva Arias Navarro. E' il segno di un fallimento che sta assumendo proporzioni catastrofiche sul piano politico: gli arresti «*ad personam*» che dovevano mettere in difficoltà l'opposizione la stanno invece consolidando, la repressione contro la manifestazione di sabato (in carcere sono ancora circa 200 persone, tra cui il prof. Tamames, lo architetto Triana, il regista Bardem ecc.) che avveniva mentre i due partiti democristiani erano a congresso hanno rafforzato — anziché indebolirle — le tendenze unitarie che si manifestavano; il ministro degli Esteri Areilza, di fronte a questo bilancio fallimentare, sembra aver deciso di rinunciare al suo programmato viaggio in Italia (l'unico paese della Comunità che non ha ancora visitato) consapevole che le notizie dell'inasprirsi della repressione non avrebbero creato per lui un terreno favorevole soprattutto nell'opinione pubblica.

Per valutare a pieno il significato delle decisioni dei due partiti democristiani occorre riepilogare brevemente i fatti. La Sinistra di Ruiz Gimenez faceva parte della Piattaforma e quando questa aveva deciso di dar vita, assieme alla Giunta, al Coordinamento Democratico, aveva aderito al nuovo organismo unitario avvertendo però che questa adesione avrebbe dovuta essere ratificata dal congresso del partito. Una cautela imposta dal fatto che l'ala della Sinistra che fa capo a Fernando Alvarez Miranda, era contraria alla partecipazione ad un organismo di cui ne fanno parte i comunisti.

Nella Federazione Popolare Democratica, vale a dire la destra DC guidata da Gil Robles, la posizione era ancora più critica: la FPD non aveva aderito né alla Piattaforma né alla Giunta, guardando con diffidenza questi organismi unitari; ancora venerdì Gil Robles aveva ribadito il suo rifiuto ad entrare nel Coordinamento democratico sostenendo che si trattava di un organismo che non era in grado di conseguire i risultati per i quali nasceva.

Su queste perplessità puntava il potere. Se non fossero state superate, Fraga Iribarne e i suoi avrebbero potuto trovare un interlocutore fuori del sistema, senza essere costretti a trattare con le sinistre. Per questo il risultato dei due congressi è catastrofico per il governo: quello della FPD ha messo in minoranza il suo stesso leader — pur rieleggendolo presidente — ed ha deciso di aderire al Coordinamento Democratico; la Sinistra ha respinto con 150 voti contro 58 le posizioni di Fernando Alvarez Miranda ed ha approvato l'azione fin qui svolta da Ruiz Gimenez. Da questo momento per il governo non esistono più spazi se non quello che si trova alle spalle: il ritorno al passato; l'unica trattativa possibile è ora con il complesso delle opposizioni senza nessuna delle esclusioni sulle quali puntava, mentre si attenua la speranza che la politica di discriminazione anche nelle repressioni possa portare alla rottura dell'unità che finora è uscita rafforzata da tutte queste prove.

Naturalmente la posta in gioco è troppo grande perché sia possibile dare da oggi dei giudizi definitivi: il potere tenterà ancora di far leva sulle divisioni sempre esistenti, come ha dimostrato il fatto che il gruppo di Alvarez Miranda, anziché piegarsi alla decisione presa dalla maggioranza del congresso, ha preferito uscire dal partito per dar vita ad una nuova formazione democristiana che rimarrà estranea agli organismi unitari.

Si tratta di una manovra scissionistica che non sembra destinata ad avere seguito in misura consistente, ma che è tuttavia indicativa dell'importanza del gioco che si sta conducendo.

In questo quadro ha rilievo la voce, diffusasi questa mattina, che il ministro degli esteri Areilza — di cui, avevamo anticipato i dubbi e le perplessità di fronte all'azione governativa — avrebbe deciso di rinviare a tempo indeterminato la sua visita in Italia che doveva avvenire nelle prossime settimane. L'Italia è l'unico paese della Comunità Europea che Areilza non ha ancora visitato

Di fronte al dilagare della repressione — che vanifica ogni affermazione democratica del governo di Arias Navarro — Areilza avrebbe deciso di rinviare il viaggio nel timore che l'opinione pubblica italiana, dopo l'arresto di Camacho, di Sanchez Montero, di Tamames e di innumerevoli altri esponenti della opposizione, non avrebbe apprezzato la presenza di un rappresentante del franchismo senza Franco.

Kino Marzullo

Al suo posto è stato eletto Khieu Samphan

Sihanuk lascia la sua carica di capo di Stato cambogiano

«Dopo 30 anni di attività politica, ha detto il principe, chiedo di ritirarmi in riposo» — Il governo ha deciso di erigergli un monumento nella capitale

BANGKOK, 5

Il principe Norodom Sihanuk ha chiesto di lasciare la carica di Capo dello Stato cambogiano e di ritirarsi a vita privata; la sua richiesta — presentata dinanzi all'Assemblea del Popolo eletta il 20 marzo scorso — è stata accettata. Sihanuk ha così sciolto il voto, da lui fatto anni fa, di ritirarsi definitivamente dalla vita pubblica una volta conseguito l'obbiettivo di «condurre i miei compatrioti alla vittoria completa sull'imperialismo americano e sulla cricca dei traditori cambogiani e di dare l'avvio ad una nuova era rivoluzionaria».

Al suo posto è subentrato il vice primo ministro Khien Samphan che ricopriva anche le cariche di ministro della Difesa e comandante dell'esercito popolare cambogiano.

La notizia è stata data da Radio Phnom Penh, la quale ha specificato che il consiglio dei ministri ha accolto ieri la richiesta del principe e, considerando i grandi servigi da lui resi alla Cambogia, ha deciso di erigergli un monumento quale combattente anti imperialista e di assegnargli una pensione equivalente a 6 milioni e 400 mila lire annue. Radio Phnom Penh ha detto ancora che Sihanuk si trova tuttora nella capitale cambogiana, ma è autorizzato a partire se lo desidera.

Quando ha pronunciato il suo discorso dinanzi all'Assemblea, Sihanuk era stato appena rieletto alla unanimità capo dello Stato. «Vi ringrazio della fiducia accordatami oggi — egli ha detto nel suo discorso, trasmesso dalla radio e da lui pronunciato in Khmer e in francese, evidentemente ad uso degli ascoltatori stranieri — rinnovando il mio mandato come presidente della Repubblica di Kampuchea. Da trenta anni sono alla direzione del Paese e chiedo perciò ai rappresentanti del popolo di andare a riposo, pur restando fino alla fine della mia vita un ardente sostenitore della rivoluzione khmer, del popolo, del praesidium e del governo. Il 18 marzo 1970 Lon Nol, con il colpo di Stato, mi ha trascinato nel fango, ha insozzato il mio nome e la mia famiglia. Accogliendomi, voi mi avete riabilitato nella mia dignità d'uomo. Vi sarò eternamente riconoscente...». A questo punto la trasmissione è apparsa disturbata ed è stato difficile seguirla.

Nato il 31 ottobre 1922, Sihanuk è stato successivamente re, primo ministro e capo dello Stato. Salito al trono a 18 anni, alla morte del nonno, dopo avere sostenuto e vinto la battaglia per l'indipendenza abdicò nel marzo 1955 a favore del padre per assumere la carica di primo ministro. Divenuto poi di nuovo capo dello Stato, ed impegnato in una politica di neutralità e di appoggio alla lotta del popolo vietnamita, venne destituito nel marzo 1970 con un colpo di stato dal generale filo-americano Lon Nol che lo fece condannare a morte in contumacia. Da Pechino, Sihanuk prese la direzione del «Fronte di unità della Cambogia» e del «Governo reale di Unità cambogiana». Dopo la vittoria del khmer rosso, avvenuta il 17 aprile 1975, Sihanuk, tornò a Phnom Penh come capo dello Stato nell'ottobre successivo trionfalmente accolto dalla popolazione.

Thailandia: sconfitto Kukrit Pramoj

BANGKOK, 5

Il primo ministro thailandese Kukrit Pramoj, del «partito di azione sociale» di centro-destra, non è stato rieletto al parlamento nella consultazione di domenica e dovrà pertanto lasciare il governo, anche se il suo partito ha realizzato un progresso (da 18 a 46 seggi). Il partito democratico, conservatore moderato, guidato dal fratello di Kukrit, Seni Pramoj, ha conquistato la maggioranza relativa (117 seggi, in luogo di 72, su un totale di 279). Il «partito della nazione Thai» (di estrema destra) è secondo con 55 seggi (ne aveva 28). **Nella foto: Kukrit Pramoj mentre va a votare.**

Sempre teso il clima politico

Gravi scontri tra agricoltori e braccianti in Portogallo

Sono avvenuti nella zona di Alentejo - I militari intervengono: un morto e diversi feriti - La campagna delle destre contro la riforma agraria

LISBONA, 5

L'apertura ufficiale della campagna elettorale in vista della consultazione politica del 25 aprile, non ha registrato quella eccitazione che gli osservatori politici si attendevano, anche se sono da registrare nuovi seri incidenti e scontri tra opposte fazioni. Il più grave, col tragico bilancio di un morto e diversi feriti, è quello avvenuto in un piccolo villaggio del distretto di Portoalegre, nella zona agricola dell'Alentejo, dove la Guardia nazionale e reparti militari sono intervenuti ed hanno fatto uso delle armi, per por fine a violenti scontri scoppiati tra agricoltori, piccoli e medi proprietari, e braccianti.

Oggetto della contesa, rapidamente degenerata in tumulto, è stata ancora una volta la riforma agraria e le sue modalità di applicazione Secondo testimoni oculari un migliaio di braccianti aveva occupato fin dal mattino il locale ove nel pomeriggio doveva svolgersi un'assemblea di agricoltori della regione per discutere — come dice un comunicato dell'Associazione agricoltori — sulle misure da adottare in seguito alla «non ancora avvenuta restituzione, promessa dal governo de Azevedo, delle terre occupate in base alla riforma agraria approvata all'epoca del governo Goncalves». All'arrivo degli agricoltori, anch'essi circa un migliaio, è avvenuto il primo scontro tra le opposte fazioni, subito degenerato, come si è detto, in tumulto. Lancio di sassi, erezione di barricate fino all'intervento della forza pubblica e dei militari, che — secondo un comunicato ufficiale — «per proteggere la ritirata dei braccianti bloccati dalle barricate erette dagli agricoltori, hanno lanciato granate lacrimogene e sparato colpi con le armi da fuoco».

Questo della «ingiusta» applicazione della riforma agraria, che avrebbe colpito non solo i grandi proprietari, ma «illegalmente» anche la piccola e media proprietà non soggetta allo scorporo, è da tempo uno dei cavalli di battaglia dei partiti di centro (PPD) e di destra (CDS) nella loro campagna che mira non tanto alle opportune «correzioni» delle riforme, a volte affrettate, introdotte dai precedenti governi, ma alla loro totale abolizione, in un disegno restauratore che, secondo le sinistre, rischia di far scivolare il paese verso un regime di destra analogo a quello abbattuto il 25 aprile del 1974.

* * *

VIENNA, 5

Il primo ministro portoghese Jose Pinheiro De Azevedo è giunto oggi a Vienna per una visita ufficiale di tre giorni, accompagnato dal ministro degli esteri Ernesto de Melo Antunes.

Un appello per la libertà di personalità cecoslovacche

VIENNA, 5

Un gruppo di personalità cecoslovacche, tra cui alcuni ex-dirigenti del Partito comunista cecoslovacco, hanno rivolto una lettera aperta al parlamento, chiedendo la liberazione di Milan Huebl, Jaroslav Sabata, Jan Tesar, Jiri Mueller e di altri detenuti politici.

Tra i quattordici firmatari della lettera, riferisce l'*Associated Press*, sono Frantisek Kriegel, già membro del Presidium, Jiri Hajek, già ministro degli esteri, Zdenek Mlynar, già membro della segreteria, e lo scrittore Ludwik Vaculik.

In una dichiarazione all'ANSA

Marcelino Camacho racconta come è stato arrestato

«Il governo vuole trattenerci come ostaggi perché teme l'unità delle forze democratiche»

MADRID, 5.

Marcelino Camacho, il leader delle Commissioni operaie spagnole arrestato dalla polizia la sera del 29 marzo, ha descritto all'ANSA — con una dichiarazione inviata dal carcere — l'episodio del suo fermo, gli interrogatori nella centrale di polizia ed il rinvio a giudizio.

Ha raccontato Camacho: «Sono stato fermato nel Paseo della Castellana alle ore 20,10 del 29 marzo, mentre salutavo Raul Morodo. Le cose sono andate così: passavo di là, all'altezza del numero 102 del Paseo della Castellana e vidi Raul Morodo, professore di mio figlio Marcel. Mi avvicino, lo saluto e mi allontano e quando avevo percorso una quindicina di metri, dalla jeep della polizia che si trovava vicino a Raul mi si dice di tornare indietro. Dalla macchina chiamano la Direzione generale della polizia con il radiotelefono. Dicono: "Abbiamo preso Camacho: cosa dobbiamo farne?". Dall'altra parte si risponde di portarmi alla centrale. Mi conducono assieme a Morodo».

«Quando arriviamo negli uffici della Brigata politico-sociale capisco che sta per iniziare una manovra mi fanno scendere nelle celle con l'ormai per me familiare tagliando di iscrizione. Raul rimane sopra. Cercano di discriminare, per dividerci. Raul verrà rimesso in libertà alle 2 del mattino. Il giorno dopo alle 10 mi fanno salire nuovamente per dichiarare. Rispondo che non rilascerò dichiarazioni, che mi limiterò a dire il mio nome e cognome e le circostanze del mio fermo. E che lo scriverò io, a mano. Si arrabbiano e dicono che non vale. Riempiono un terzo di pagina a macchina con le loro domande ed il mio rifiuto di rispondere. Dato che ritengo arbitrario il fermo, mi rifiuto di firmare».

«Il giorno dopo, alle 14,40 — prosegue il racconto di Marcelino Camacho —, mi portano un'altra volta alla Brigata e ripeto che il loro terzo di foglio senza la mia firma non ha alcun valore. Penso che quando l'hanno saputo "sopra" si sono a loro volta infuriati e che ora vogliano fare altre domande per le quali hanno certamente ricevuto un'imbeccata. Io ripeto che non risponderò per l'arbitrarietà del mio fermo e sono disposto soltanto a scrivere, a mano, il mio nome e cognome e le circostanze in cui sono stato prelevato. Nient'altro. Ripeto che ero già stato fermato un'altra volta, il 5 dicembre 1975, altrettanto arbitrariamente. In quel momento entra nella stanza il capo della brigata, un commissario, che mi si rivolge in tono insultante. Quando esce mi dicono che posso rilasciare la dichiarazione autografa. Ma il commissario, rientrato poco dopo minaccia di darmi un paio di ceffoni. Gli rispondo che era proprio quello che mancava per i tempi che corrono».

«Il primo aprile mi fanno uscire dalla cella per condurmi alla "Salesas", la sede del tribunale per l'ordine pubblico. Ed è là che mi trovo con Antonio Garcia Trevijano, con Nazario Aguado e con Javier Alvarez Dorronsoro i quali mi dicono che Raul Morodo e Solana erano stati rilasciati. Lasciamo la DGS alle 9 e alle 10 il giudice del tribunale per l'ordine pubblico, Chaparro, scende nelle celle per interrogarci e ratificare le dichiarazioni da noi rilasciate alla polizia. La mia è contenuta in un foglio scritto da una sola parte. Gli faccio sapere che negli ultimi giorni ero stato minacciato di morte da anonimi che mi avevano anticipato la notizia dell'arresto».

«Dopo la brevissima dichiarazione con cui ratifico quella rilasciata alla polizia, gli chiedo, dato che la cosa mi sorprende, se non ha null'altro da domandarmi. Mi risponde che il rapporto della polizia consta di oltre cento fogli, che non ha avuto tempi di leggerli, che li studierà e che più tardi deciderà. Rimango sorpreso anche per il tono con cui mi risponde. Si direbbe che abbia ricevuto ordini concreti "dall'alto". Sono il primo ad essere interrogato ed in non più di dieci minuti il magistrato ha terminato con tutti».

«Alle 12,15 scende il segretario e ci comunica l'atto di rinvio a giudizio e l'ordine di detenzione per tutti: articolo 163 del codice penale. Il magistrato non ha avuto nemmeno il tempo di leggere i cento fogli del rapporto della polizia e meno ancora di esaminarli e di studiarli. E' evidente che ha ricevuto ordini dal governo, che deve trattenerci come ostaggi. Sono tutti nervosi e contrariati, si rendono conto che sono stati strumentalizzati politicamente. Temono la "Coordinacion democratica" (il patto unitario raggiunto dalle forze democratiche di opposizione; ndr), il "Patto di San Sebastiano" dei nostri giorni. Alle 13 con un convoglio speciale urgente ci conducono a Carabanchel. Alle 16 siamo nel sesto braccio e mi fanno entrare, da solo, nella cella 413 del quarto piano mentre gli altri tre compagni entrano assieme nella 405».

Comunicato "NUTELLA" ai Signori Consumatori ed Esercenti

A seguito del D.L. 18/3/1976 n. 46,
che ha disposto l'aumento dell'I.V.A. dal 6% al 12% su diverse categorie
di prodotti dolciari, la P. FERRERO & C. S.p.A.

RENDE NOTO CHE
i prezzi al consumo riportati sulle confezioni di

nutella®

attualmente sul mercato non comprendono la maggiorazione sopra citata.
Pertanto, nell'intento di salvaguardare la dovuta chiarezza
sui prezzi nei rapporti tra Esercenti e Consumatori,

PRECISA

che l'adeguamento da praticare per tale maggiorazione viene
provvisoriamente applicato dai Signori Esercenti, per cui gli stessi devono
indicare sulle confezioni il nuovo prezzo
derivante dall'aumento dell'imposta, tenuto conto
delle normali esigenze di arrotondamento.
Fiduciosa nella benevola comprensione della sua affezionata Clientela,
la P. FERRERO & C. S.p.A. ringrazia e comunica che,
non appena possibile, verranno messe sul mercato le confezioni
riportanti sulla etichetta il nuovo prezzo I.V.A. 12% COMPRESA.

Nutella Ferrero: da due generazioni il buon sapore della salute.

La visita a Roma del presidente egiziano

Primi colloqui fra Sadat e Leone ieri al Quirinale

Ministri dei due paesi discuteranno progetti di cooperazione tecnica, economica e industriale - L'ospite riceverà anche Agnelli - La stampa italiana esprime perplessità - Evocati da Sadat in un brindisi i diritti dei palestinesi

Il tricolore egiziano, bianco-rosso-nero, sventola da ieri accanto a quello italiano sul Quirinale, dove il presidente Sadat è ospite di Leone per una visita di Stato che avrà termine giovedì mattina. Sadat, giunto a Ciampino da Parigi, è accompagnato dalla moglie Jehan, e da numerosi ministri: Fahmi (Esteri), Sultan (Elettricità ed Energia), Osman Ahmed Osman (Edilizia e Ricostruzione), Mohammed Abdel Mabud El Gabeili (Ricerca scientifica e Energia atomica), Mohammed Zaki Sciafei (Economia).

Un primo colloquio fra i due capi di Stato si è svolto nel tardo pomeriggio. Ieri sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale, offerto da Leone e signora. Vi hanno preso parte anche esponenti dei partiti della maggioranza governativa. Leone e Sadat si sono scambiati brindisi. Leone ha definito «eccellenti» i rapporti italo-egiziani, ha definito i «principii su cui deve fondarsi il regolamento di pace», e cioè «il ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel 1967, il diritto di ogni Stato dell'area all'esistenza entro frontiere riconosciute, sicure e garantite, il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad una propria patria», ed ha accennato, in modo generale, alle «nuove prospettive» di «collaborazione economica bilaterale nel mutuo interesse».

Rispondendo, Sadat ha insistito molto sul diritto del popolo palestinese, rappresentato dall'OLP, alla «fondazione di un suo Stato», aggiungendo che «la causa palestinese è diventata il vero contenuto del conflitto ...una causa politica di prima importanza che riguarda il diritto di tale popolo a una vita politica autonoma senza la tutela di nessuno e senza la minaccia di nessuno». Circa i rapporti italo-egiziani, Sadat si è detto certo che i colloqui saranno «un nuovo punto di slancio che aprirà la strada a una collaborazione italiana più profonda e duratura.

Oggi gli incontri continuano, alternati a cerimonie e a visite. Particolare importanza si attribuisce alle conversazioni che i ministri egiziani avranno con i rispettivi colleghi italiani e quelle che Sadat avrà con esponenti del mondo economico e industriale, fra cui Agnelli. Ne dovrebbero scaturire accordi di cooperazione a breve e a lunga scadenza.

La visita, nonostante la buona volontà delle due parti, si svolge in un momento difficile. La stampa italiana riflette le perplessità diffuse negli ambienti politici ed economici. Il *Corriere della Sera*, per esempio, definisce «convulsa» la situazione e aggiunge: «Il momento non è facile in Italia, né in Europa. Non lo è nemmeno in Egitto e nel mondo arabo». Il giornale mette in dubbio che la pace in Medio Oriente sia assicurata una volta per tutte, ed afferma: «...è inutile pensare che (Sadat) possa tirarsi indietro nel caso di una crisi acuta o di un nuovo conflitto fra arabi e israeliani. In una simile evenienza le ipotesi che si possono fare sono due: o crolla il disimpegno o crolla il potere di Sadat. Perciò non si può fare affidamento sul disimpegno... il quadro del Levante è pieno di incognite... Nessun diversivo può ingannare: la situazione resta esplosiva...».

Il Giorno scrive: «La missione di Sadat è difficile rispetto all'enorme compito di sostituire o rimettere in azione centinaia di carri armati, cannoni e missili sovietici che l'assenza di parti di ricambio ridurrà presto a innocui "monumenti di guerra". Ancora più di fronte alla pressione dei 12 mila miliardi di debiti in tutto il mondo, accumulati dall'Egitto soprattutto per l'enorme costo delle guerre...».

Il *Resto del Carlino*, in un articolo peraltro molto favorevole a Sadat, sottolinea però il carattere «disastrato» della realtà egiziana: «L'85 per cento della popolazione è analfabeta. Il reddito medio annuo pro capite è meno di duecentomila lire (Italia un milione e centoventimila, Stati Uniti 5 milioni)... con decrepiti trasporti, con un sistema telefonico arretrato, con bande di denutriti e torme di inutili burocrati... l'Egitto è un paese sottosviluppato che non riesce a decollare economicamente...».

In una breve corrispondenza da Parigi, *Il Messaggero* osserva: «Da parte francese si nutrirebbero dubbi sulla "solvibilità" dell'Egitto: molti esperti si chiedono se questo paese possa far fronte al costo dei programmi di armamento di cui sta discutendo con la Francia».

Per quanto riguarda gli scopi di Sadat, l'ANSA, in una nota firmata da un suo redattore, suggerisce l'idea che il presidente egiziano voglia «che l'Europa gli sia più vicina, con sostegni finanziari, con forniture d'armamenti... e specialmente con appoggi politici affinché l'Egitto non sia costretto a passare armi e bagagli nelle braccia degli americani, che sono condizionanti molto più degli europei».

E' l'opinione anche del *Tempo*: «Ma Sadat vorrebbe evitare che questo accostamento (all'Occidente) si concretasse soltanto in un maggior vincolo con gli Stati Uniti, laddove invece egli ritiene più utile per il suo paese conservare il più largo margine possibile di manovra fra i diversi poli del potere internazionale nell'area». Analogo l'accenno del *Messaggero* al problema di un equilibrio fra USA e URSS che l'Egitto ha perduto e che «Tito certamente ricorderà a Sadat, raccomandandogli di non gettarsi con troppo slancio nelle braccia degli americani».

In un'intervista a *Al Ahram*, l'on. Moro ha sottolineato «l'ampia convergenza di orientamenti» fra Egitto e Italia, «l'inadeguatezza di una risposta puramente nazionale agli imperativi della pace e dello sviluppo» e quindi l'importanza del dialogo euro-arabo. Moro ha concluso dicendo che l'Italia sostiene «in tutte le sedi internazionali, a cominciare, appunto, da quella europea» la opportunità di «intensificare i rapporti con il mondo arabo» e di «contribuire, in tale quadro, alla realizzazione dei grandi programmi di sviluppo in Egitto».

James Callaghan dopo un incontro con Wilson

Il gruppo laburista ha scelto

Callaghan alla direzione del partito e del governo

Ha battuto Foot con un margine di trentanove voti - Appello all'unità nazionale - La figura del nuovo «leader»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5

James Callaghan è il nuovo *leader* laburista. Egli ha immediatamente assunto l'incarico di primo ministro che, secondo il protocollo, Wilson aveva poco prima rimesso al capo dello Stato Elisabetta II. In un messaggio televisivo, dopo l'insediamento, Callaghan si è stasera richiamato all'unità nazionale per la rinascita economica e sociale della collettività, facendo appello alla forza produttiva e allo spirito di sacrificio della cittadinanza.

Il gruppo parlamentare laburista ha eletto Callaghan con 176 voti, contro i 137 attribuiti a Michael Foot. Il risultato rispetta le previsioni generali, che erano orientate fin dall'inizio sul sessantaquattrenne Callaghan come sulla personalità più idonea a guidare il paese, l'amministrazione pubblica e il partito in un momento particolarmente delicato: un momento che — secondo tutti gli osservatori — mette il nuovo premier davanti al collaudo di «tre anni di crescenti difficoltà». Foot, dal canto suo, ha ottenuto una affermazione di notevole significato che ne innalza ulteriormente il prestigio e la influenza. Da quando, il 16 marzo scorso, Wilson ha sorpreso l'opinione pubblica annunciando le proprie dimissioni i 317 deputati laburisti avevano percorso in tre successive tornate elettorali il processo di selezione che questo pomeriggio ha fatto consolidare una maggioranza di 39 voti sul nome di Callaghan.

Uomo di vasta esperienza politica, il nuovo *leader* è nato a Cardiff (Galles) e rappresenta quella città in parlamento da trentuno anni, durante i quali ha ricoperto tutti gli incarichi governativi di maggiore importanza: cancelliere dello Scacchiere (tesoro e finanze) nel 1964-67, ministro degli interni dal '67 al '70, segretario per gli affari esteri dal '74 fino ad oggi. Figura assai nota nel movimento laburista, egli è l'unico dei dirigenti di primo piano a non essere mai stato in aperto disaccordo col suo partito. E' noto per le sue qualità di «conciliatore». Nel '67, dopo la drammatica svalutazione della sterlina, dette le dimissioni da cancelliere ma venne prontamente convinto da Wilson a rimanere nel governo. Nel '69-'70 formulò giustificate riserve sul primo (e fallito) tentativo laburista di impostare una politica dei redditi vincolante. E questo gli valse le simpatie degli ambienti sindacali particolarmente utili oggi, quando l'intesa «volontaria» col T.U.C. attorno al piano d'emergenza e alle conseguenti restrizioni salariali si rileva sempre più fondamentale per assicurare la stabilità economica e la continuità dell'esecutivo.

Domani, il cancelliere dello Scacchiere, Healey, presenterà in parlamento il bilancio annuale che — è dato di capire — conterrà una serie di sgravi fiscali e altri provvedimenti a favore dei ceti produttivi più colpiti dalla crisi. I massimi dirigenti sindacali (Jones del sindacato trasporti, Scanlon dei metalmeccanici, Basnet dell'impiego pubblico) hanno in questi giorni riaffermato la loro solidarietà col governo, proponendo la modifica del canone di aumento «uguale per tutti» attualmente fissato nella misura massima di sei sterline settimanali (trentaseimila lire mensili). Una «flessibilità» nell'uso del calmiere salariale e la reintroduzione dei differenziali retributivi dovrebbero essere infatti annunciati da Healey, in linea di principio, in attesa del rilancio della trattativa fra il governo e le organizzazioni dei lavoratori.

Il movimento laburista ha dato in queste ultime tre settimane una prova di coesione e di autodisciplina che ha facilitato la transizione dei poteri da Wilson a Callaghan, esaltando l'unità del partito e sottolineando l'intesa con i sindacati. Sta adesso a Callaghan (il cui seguito personale presso l'elettorato è una delle ragioni fondamentali che ne hanno determinato l'accesso alla *leadership*) raccogliere attorno al governo la partecipazione delle grandi masse, evitando i pericoli della disillusione e dell'apatia, che, nel prevedibile inasprirsi della congiuntura, potrebbero seriamente pregiudicare la riconferma dei laburisti alle prossime elezioni generali.

In una intervista, Wilson ha nuovamente smentito oggi le voci insistenti che continuano a circondare l'oggettiva «disponibilità» politica in cui egli viene a trovarsi dopo le dimissioni volontarie. L'ex primo ministro ha ripetuto di non prevedere alcuna situazione che potrebbe rendere necessario il suo ritorno al governo, anche se non ha nascosto il rimpianto per una responsabilità esecutiva da lui ricoperta per quasi otto anni, sui tredici complessivi come *leader* laburista.

Callaghan metterà mano nei prossimi giorni all'atteso rimpasto governativo, che le fonti ufficiose anticipano come piuttosto ampio e non semplicemente limitato allo avvicendamento al ministero degli esteri.

Antonio Bronda

In un arsenale segreto

Secondo «Time» Israele dispone di 13 atomiche

«No comment» del governo di Tel Aviv - Ancora non si riunisce il Parlamento libanese

NEW YORK, 5

Secondo la rivista americana «Time», Israele dispone di un arsenale di 13 bombe atomiche, pronte all'uso, della potenza di 20 kiloton, analoga cioè a quella delle atomiche che furono sganciate nell'agosto del 1945 sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki. Tutti questi ordigni — aggiunge la rivista — possono essere trasportati e sganciati sia da caccia-bombardieri «Phantom» (forniti a Israele dagli USA) sia da missili terra-terra.

«Time» afferma che nei primi giorni della guerra dell'ottobre 1973, quando le truppe di Tel Aviv erano in ritirata sia nel Sinai che sul fronte siriano del Golan, il primo ministro Golda Meir autorizzò il ministro della Difesa Dayan a ordinare l'innesco delle bombe. L'operazione fu compiuta in un tunnel segreto sotterraneo; quando però le bombe erano ormai pronte all'impiego, le sorti della guerra migliorarono per Israele. Gli ordigni «vennero allora rimandati negli arsenali del deserto, dove attualmente si trovano ancora pronte all'uso».

La rivista afferma ancora che gli israeliani cercarono una volta di abbattere un aereo da ricognizione americano che sorvolava la zona dove le bombe erano custodite. Come è noto, aggiunge «Time», il centro atomico di Dimona, nel deserto del Negev, è «off limits» per il traffico aereo di qualsiasi tipo, al punto che nella guerra del 1967 fu abbattuto da un missile terra-aria anche un caccia israeliano, che vi si era diretto per un guasto alla radio di bordo. «Time» sostiene addirittura che anche il Boeing di linea libico, abbattuto nel cielo del Sinai nel 1973 e nel quale perirono 108 civili, venne attaccato perché si era troppo avvicinato a Dimona. Tel Aviv ha opposto un secco «no comment» alle informazioni pubblicate da «Time».

• • •

BEIRUT, 5

Situazione ancora bloccata a Beirut, dove il presidente della Camera Kamal el Assad sta cercando di definire misure di sicurezza per la riunione del Parlamento, che siano accettabili per tutte le parti e che consentano dunque la riunione del consesso. Il tempo a questo riguardo stringe, essendo già passati quattro dei sei previsti giorni di tregua. Continuano intanto le violazioni del cessate il fuoco (la notte scorsa si sono avuti in città una cinquantina di morti) e i dissapori tra le forze progressiste libanesi e Damasco: oggi Kamal Joumblatt ha criticato l'assunzione del controllo dei porti di Tiro e Sidone da parte di guerriglieri della pro-siriana «Saika», affermando che si tratta in realtà di soldati siriani vestiti da guerriglieri.

Nelle elezioni regionali

Oltre il previsto la sconfitta della SPD nel Baden

STOCCARDA, 5

E' andato oltre il previsto il successo della CDU nelle elezioni regionali del Baden Wurttemberg dove si è svolta ieri l'ultima importante consultazione prima delle elezioni politiche generali del 3 ottobre prossimo. Ad esso è corrisposto un netto regresso del partito socialdemocratico e del suo alleato di governo, il liberale FDP. La CDU ha raccolto il 56,7% dei 6 milioni di voti conquistando 71 seggi nel Landtag, e aumentando del 3,8%; i socialdemocratici sono scesi di 4,3 punti, a 33,3% e i loro alleati liberali hanno perduto un altro 1,1% scendendo al 7,8% dei voti.

Questi dati confermano due pericolose tendenze che potrebbero creare le premesse per un nuovo cambio di potere nella Germania occidentale, rendendo verosimile una vittoria della CDU, alle prossime elezioni per la cancelleria. Innanzitutto la continua avanzata dei cristiano sociali, soprattutto nelle regioni come nel Baden Wurttemberg e nella Baviera nelle quali la destra estrema del partito ha la prevalenza; in secondo luogo il continuo regredire del partito di Willy Brandt e Helmuth Schmidt, che, nel caso del Baden Wurttemberg non è nemmeno accompagnato da un recupero da parte dei liberali.

I socialdemocratici sono stati parchi di commenti. Il segretario generale del partito, Holger Boerner, si è limitato a dire che il risultato è «deludente, ma non scoraggiante» mentre il vice presidente della SPD, Hans Koschnik, ha detto che il partito dovrà «dinamicizzare» il lavoro di governo nella prospettiva delle prossime elezioni politiche. I liberali hanno ammesso la loro «delusione» poiché il risultato è venuto a smentire le autoprevisioni della vigilia secondo le quali avrebbero raccolto più del 10 per cento dei voti. Il ministro degli esteri e presidente del partito liberale, Genscher, si è rifiutato di attribuire al voto di ieri il valore di una indicazione per le prossime elezioni politiche, ma ha lasciato capire che esso potrebbe influenzare il suo partito quando prenderà alla fine di maggio una decisione in merito ad una sua ulteriore partecipazione alla coalizione con i socialdemocratici. Trionfante è stato il giudizio del leader della CDU e candidato dell'opposizione alla cancelleria, Helmut Kohl, il quale ha detto che i risultati di ieri equivalgono ad una sconfitta per il governo del cancelliere Schmidt, mentre il leader dell'ala oltranzista dei cristiano democratici (CSU), il bavarese Franz Josef Strauss, ha affermato che «l'elettorato vuole una chiara alternativa al socialismo».

Gli africani respingono le minacce di Kissinger

NAIROBI, 5

Il segretario generale dell'Organizzazione per l'unità africana, William Eteki, ha criticato oggi duramente il segretario di Stato americano, Kissinger, per le sue minacce contro Cuba, in relazione con l'eventualità di «un nuovo intervento» cubano in Africa.

Eteki ha definito «assurde» le minacce di Kissinger. Il segretario di Stato, egli ha detto, «parla di cose vuote» e deve comunque sapere che «l'Africa non è disposta a inchinarsi davanti al suo atteggiamento dittatoriale».

Lo statista africano ha fatto queste dichiarazioni a Nairobi, dove è giunto per partecipare a una conferenza dell'ONU per l'ambiente, a poche settimane dall'inizio del viaggio di Kissinger in diversi paesi africani.

In merito alla situazione all'interno del movimento di liberazione dello Zimbabwe (Rhodesia), Eteki ha detto che l'OUA, conformemente alle deliberazioni prese, riconosce l'«African National Council» e che i dissensi interni di quel movimento non sono di sua pertinenza.

E' morto il miliardario Howard Hughes

HOUSTON, 5

Il miliardario americano Howard Hughes, che regnò da una serie di nascondigli segreti su un colossale impero finanziario, è morto oggi mentre in aereo veniva trasportato d'urgenza da Acapulco, in Messico, a Houston nel Texas.

Il miliardario aveva 70 anni e aveva costruito la sua ricchezza con l'industria aeronautica, con le macchine per l'estrazione del petrolio e con il cinema.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Aborto

delle consultazioni con i partiti dell'arco costituzionale motivando la propria decisione anche con le difficoltà — politiche e di «clima» — create dalle polemiche sull'aborto.

Nella sostanza, la questione dell'aborto è rimasta ferma anche ieri al punto in cui si era bloccata dopo il voto DC-MSI sull'articolo 2 («emendamento Piccoli»). Non è che manchino le soluzioni tecniche per uscire dall'*impasse*. Nessuno lo nega. Ma il problema è appunto, politico, non tecnico. E quindi l'accordo eventuale tra le forze politiche dovrebbe essere globale, e non limitarsi a singoli aspetti della questione. La tattica del carciofo non era praticabile prima, tantomeno lo è oggi. In altre parole, la trattativa deve coinvolgere sia la materia dell'articolo 2 (casistica) sia quella dell'articolo 5 (meccanismo per l'attuazione dell'aborto, e quindi ruolo della donna).

Per quanto riguarda l'*iter* della legge, i problemi sono essenzialmente due. Prima di tutto, si tratta di modificare poche parole dell'«emendamento Piccoli» (articolo 2 bis), per stabilire che le disposizioni non si applicano (ora è stabilito che la pena è ridotta a due terzi) nei casi in cui l'aborto è stato commesso in conseguenza di turbamento provocato nella madre «*dal ragionevole timore di gravissime malformazioni o anomalie del nascituro*», o di turbamento provocato «*da condizioni economiche e sociali di eccezionale gravità*». In secondo luogo, la DC dovrebbe rinunciare a mettere in votazione gli emendamenti all'articolo 5 (ruolo della donna e del medico). Su questi aspetti si è discusso anche nel corso di un incontro tra Di Giulio, Piccoli e Mariotti.

Le proposte della DC — che peraltro non sono state presentate ufficialmente — sono state messe a punto nel corso di due riunioni di «esperti», attraverso non pochi contrasti. L'unica dichiarazione di merito è stata rilasciata dall'on. Pennacchini. Egli ha detto che — a suo giudizio — ogni «*aggancio*» delle nuove norme legislative alla salute della gestante non potrà prescindere «*dal fatto che questa caratteristica della salute è stata regolata sulla base dell'articolo 2 e che deve essere una condizione di salute medicalmente accertata e una condizione altrimenti non evitabile*». Un eventuale accordo — ha soggiunto l'esponente dc — potrebbe venire soltanto da «*un incontro tra i vertici dei partiti, previa consultazione delle rispettive Direzioni*». Zaccagnini ha risposto alle domande dei giornalisti con pochissime parole, badando a dire prima di tutto: «*Noi non siamo per le elezioni politiche anticipate*». Piccoli ha tenuto a ricordare, dal canto suo, che la DC è contro il *referendum*.

Socialisti e repubblicani hanno confermato nella sostanza le rispettive posizioni. L'ex ministro della giustizia Reale ha dichiarato di avere avuto notizia che il comitato degli «esperti» dc si è riunito per esaminare un'ipotesi di articolo 2-bis «*che escluda l'applicazione di sanzioni penali nei casi di aborto motivato da gravi ragioni sociali, economiche e familiari*». «*Gli altri partiti* — ha soggiunto — *attendono di conoscere con precisione, da parte della DC, la formulazione di questo articolo aggiuntivo, e il conseguente collegamento con l'articolo 5 della proposta di legge, per poter esprimere un giudizio complessivo*».

Dopo una riunione del direttivo dei deputati del PSI, Mariotti ha dichiarato ieri sera che i socialisti danno un giudizio «*totalmente negativo*» sulle nuove proposte dc. «*Se* — ha soggiunto — *la DC domani dovesse avanzare la proposta di rimettere in discussione la legge per tutti gli articoli non ancora affrontati dal Parlamento, i socialisti sono disposti ad accogliere questa proposta, con la speranza che la DC esprima cose o proposte nuove: altrimenti si tratterebbe di un'inutile perdita di tempo*».

Intanto, si è rifatto vivo Fanfani, che ha diffuso una breve dichiarazione, di tono sibillino. Egli afferma che le divergenze persistenti sull'aborto «*non debbono scoraggiare dall'attenta ricerca di un'intesa*»: e ciò per non indebolire ulteriormente la «*base parlamentare del governo*», e per poter affrontare i problemi economici. Fanfani, evidentemente, è in grado — se vuole — di influire, nella DC, per una soluzione positiva. E' questo che desidera? Oppure, vuole precostituirsi un *alibi* in attesa dei futuri sviluppi?

Nel corso di una conferenza stampa della FLM, Bentivogli ha dichiarato che la soluzione della questione dell'aborto deve essere «*cercata in Parlamento*», dato «*che il referendum è stato svuotato di ogni valore politico dal voto unanime della Camera sull'abrogazione delle norme fasciste*», e, d'altra parte, una crisi di governo risulterebbe «*distorta*», poiché non avrebbe al centro i problemi della economia.

LA MALFA Il presidente e il segretario del PRI, La Malfa e Biasini, hanno inviato una lettera ai segretari dei partiti dell'arco costituzionale, coi quali avevano avuto incontri nei giorni scorsi nel quadro della nota iniziativa per un accordo sulle misure di emergenza per l'economia, con cui comunicano la loro decisione di sospendere le consultazioni rinviandole «*ad un momento più maturo e più favorevole*». Tale decisione (che una nota di precisazione emessa in serata precisa essere di rinvio e non di rinuncia all'iniziativa «*in attesa di vari chiarimenti che avranno luogo nel corso dei prossimi giorni*») consegue alla costatazione di alcune difficoltà.

«*Abbiamo costatato* — dice la lettera — *che in tutte le forze consultate vi era piena consapevolezza della gravità della crisi economica e la propensione ad un impegno per soluzioni comuni. Ma abbiamo altresì costatato l'esistenza di ancor non trascurabili diversità di vedute circa la via da seguire per arrestare la crisi, nonché la manifestazione di molti dubbi sulla possibilità od opportunità di mantenere l'iniziativa nei limiti politici entro i quali essa era stata concepita*». Contemporaneamente, a questi ostacoli direttamente riguardanti le questioni in discussione — aggiunge la lettera — le cose si sono complicate, rendendo ancor più incerte le prospettive di successo, con l'intervenuto «*deterioramento dei rapporti tra i partiti dell'arco costituzionale, conseguente all'andamento del dibattito parlamentare sull'aborto*». Da qui la decisione del rinvio.

Cina

pi di soldati sono saliti lungo le gradinate, da sinistra. Poco dopo, da destra è arrivata una colonna di civili con bracciali rossi. L'atmosfera si è fatta sempre più tesa. Si vedevano gruppi circondare persone, che venivano picchiate, insultate, e spinte giù lungo la gradinata. Un giovane, il volto coperto di sangue, si è aperto un varco tra la folla che tentava di colpirlo, è sceso sulla piazza, è stato stretto contro una siepe; preso un attimo di respiro, è riuscito ad allontanarsi, seguito dai suoi assalitori.

Gruppi di persone scendevano lungo la scalinata; alcuni erano insultati, altri applauditi. Si sono visti volare in aria bracciali rossi e berretti, strappati via dai dimostranti. Alcuni hanno cominciato ad arringare la folla con megafoni; si è sentito inneggiare a Ciu En-lai e al presidente Mao. Si insisteva sul fatto delle onoranze dovute al primo ministro scomparso. La folla rispondeva in coro, alzando il pugno. Veniva intonato l'Internazionale.

La piazza era circondata su tutti i lati dalla polizia e da uomini e donne della milizia popolare.

Verso mezzogiorno i dimostranti scendevano dalla scalinata dell'Assemblea, attraversavano la piazza e raggiungevano sul lato opposto, il museo di storia, cercando di entrarvi. Durante gli incidenti i dimostranti hanno anche dato fuoco ad una camionetta militare e ne hanno rovesciato un'altra. Gruppi di dimostranti sono stati arringati da oratori improvvisati che hanno esaltato la figura di Ciu En-lai. Verso mezzogiorno alcuni giovani identificati come membri dell'università Tsinghua tentavano di rimuovere l'ultima corona con un ritratto di Ciu En-lai ancora esposta sul monumento, ma ne venivano impediti da un cordone di altri manifestanti. Un'ora dopo, tuttavia, la corona e il ritratto sparivano.

Nel pomeriggio gli incidenti continuavano. Tre veicoli venivano incendiati nell'angolo sud-est della piazza, presso il museo di storia. Verso le 16 due giovani si arrampicavano sull'obelisco al centro della piazza e vi deponevano bene in alto, una corona di fiori col ritratto del primo ministro Ciu En-lai. La folla che si accalcava intorno al monumento applaudiva.

Miliziani e soldati avevano sbarrato gli accessi al lato sud della piazza; decine di migliaia di persone si erano concentrate sulla «via dell'antimperialismo», che corre appunto a sud della Tien An Men ma ne è divisa da un'alta siepe. Verso le 18 i manifestanti hanno prima invaso e devastato, e poi incendiato, un palazzotto a due piani a sud-est della piazza Tien An Men. Non si sa se nel palazzo abbia sede un ufficio, e quale. Dapprima i manifestanti vi sono penetrati e hanno cominciato a lanciar fuori assi di legno e oggetti vari. Poi vi è stato l'incendio.

A tarda sera, il centro della piazza era completamente sgombro dalla folla ed il monumento ai martiri presidiato da un cordone di centinaia di soldati.

Numerosi accessi alla Tien An-Men sono sbarrati da agenti di polizia e miliziani. Gruppi di questi ultimi, muniti di manganelli, sostano ai lati della piazza od in strade adiacenti, dove si notano ancora diversi capannelli di persone. Dagli altoparlanti continuano ad essere diffuse le parole di Wu Teh.

Il centro della città appare calmo, ma nelle strade quasi deserte transitano di tanto in tanto autocarri carichi di soldati o persone in abiti borghesi.

E' stato rafforzato il servizio di sorveglianza in prossimità degli edifici e le guardie hanno fucili con la baionetta in canna.

Sindacati

fonda dei provvedimenti restrittivi; nuovi indirizzi della spesa pubblica; ripresa degli investimenti; misure a sostegno dell'occupazione e di lotta contro l'inflazione.

Dalle notizie che trapelano sull'andamento convulso delle varie riunioni ministeriali sembra però che il dibattito nel governo sia centrato innanzitutto sulla questione della benzina e degli aumenti salariali (non a caso alla riunione di Palazzo Chigi ieri sera era presente anche il governatore Baffi, tenace assertore della necessità di rivedere il meccanismo della scala mobile) mentre non si ha affatto notizia di un eventuale orientamento ad affrontare questioni più generali di ripresa economica (continua ad esempio il silenzio sui provvedimenti per la riconversione industriale). Ma anche sui ristretti temi in discussione continuano ad aversi nel governo contrapposizioni e dissensi.

Al Senato ieri sera, illustrando il decreto fiscale varato dal governo il 18 marzo, il ministro delle finanze Stammati ha ripetuto che il contenimento dei consumi dei prodotti petroliferi necessario per il miglioramento della bilancia dei pagamenti «può essere perseguito anche con strumenti meno rozzi dell'indiscriminato aumento di prezzo, che scaccia dal mercato il consumatore marginale. L'idea del doppio mercato nasce appunto, ha proseguito il ministro delle finanze, da questa considerazione di fondo». Invece Donat Cattin ha fatto preparare dai suoi esperti nuovi dati a sostegno della «erroneità» della tesi del doppio mercato. Nei «conti» preparati dagli esperti di Donat Cattin, il prezzo per la benzina libera viene indicato a 700 lire e si afferma che attraverso il doppio prezzo e la riduzione del consumo verrebbe colpita anche la produzione per uso industriale, di olio combustibile e gasolio.

I sindacati, da parte loro, sono per misure di contenimento selettivo del consumo della benzina, ma ovviamente non intendono affatto trovarsi, domani mattina, di fronte a rappresentanti del governo che parlano solo di razionamento o meno della benzina e della necessità di rivedere scala mobile e scaglionare aumenti salariali. Esiste una obiettiva divaricazione tra le posizioni che si fronteggeranno domani mattina; ma è certo che il governo — pur nella situazione attuale confusa ed incerta — non può limitarsi a fare ai sindacati solo il discorso di «emergenza». Per i sindacati sarebbe veramente troppo poco. Del resto, ieri nella riunione di segreteria che la Federazione unitaria ha tenuto nella sede della UIL a Lavinio, è stato preparato il documento che verrà consegnato domani a Moro. E in questo documento sono state confermate le richieste già note (modifica delle misure restrittive e rilancio produttivo), così come è stata ribadita la posizione sindacale a proposito dei contratti e della scala mobile: non se ne discute con il governo perché fanno parte della normale contrattazione sindacale. I sindacati affermano che la scala mobile è uno strumento di difesa del salario — e in una misura che non supera l'80% — nei confronti degli effetti dell'inflazione e degli aumenti dei prezzi; difesa che interviene *dopo*, peraltro, che aumenti dei prezzi e inflazione si sono già verificati.

I sindacati — come è noto — hanno ritenuto di non dover modificare le piattaforme contrattuali, anche per la parte salariale, nonostante esse fossero state preparate prima dello scatenarsi della pressione speculativa contro la lira e prima del sopraggiungere della pesante ondata inflazionistica (basti ricordare che solo a febbraio i prezzi al consumo sono aumentati del 2,2%). Già vi è stata quindi una sorta di «autocontenimento» da parte dei sindacati, i quali si sono fatti pienamente carico dei problemi della economia del paese. Pretendere, ora, che a tutto ciò si aggiunga la rinuncia alla difesa dei livelli salariali già conquistati, significa pretendere che siano i lavoratori a pagare due volte gli effetti dell'inflazione.

Donne

del liberalismo), e si verifica ancor più oggi.

E' una originalità della situazione italiana, rispetto ad altri paesi capitalistici nei quali le stesse idee e gli stessi valori sono diventati «generali», sono cioè entrati a far parte dei tratti caratteristici di una civiltà attraverso la mediazione in funzione della egemonia delle classi dominanti; e anche rispetto a paesi (URSS e Cina) nei quali le grandi rivoluzioni di questo secolo hanno eliminato le basi sociali del capitalismo, e dove però le stesse idee e gli stessi valori non sono maturati nel corpo sociale o, per ragioni culturali e istituzionali, non sono emersi e non sono stati compiutamente formulati.

Si può osservare, che questa originalità della situazione italiana è dovuta alla arretratezza della nostra borghesia nazionale e alla sua scarsa capacità di egemonia.

Il che è, senza dubbio, vero. Ma quel che ci importa sottolineare è, adesso, un'altra cosa: la situazione specifica dell'Italia consente di tentare, di sperimentare una nuova saldatura di enorme importanza fra due processi: da un lato le esigenze sociali le idee ed i «valori» che non solo nascono dalle contraddizioni del capitalismo ma sono ancora formulate ed espresse dentro l'universo della «civiltà» del capitalismo, dall'altro, la classe operaia, nuovo soggetto, nuovo protagonista storico che si propone di risolvere quelle contraddizioni in una nuova «civiltà».

Una saldatura vera, in cui cioè nessuno dei due termini venga cancellato o sacrificato; che può essere vera, proprio perché risulta necessaria, nel senso che se non venisse risolta sarebbero le esigenze stesse, le idee stesse che oggi avanzano impetuosamente a disperdersi, a insecchirsi nella mera contemplazione intellettuale, lasciando l'insieme delle masse in una condizione di soggezione, di incompiutezza, di non libertà. Questa saldatura è possibile appunto sul terreno del movimento organizzato e consapevole (democratico) delle masse, dove anche le idee e i valori si «rivoluzionano» cioè si inverano e si radicano nella realtà storica. Si tratta di una esperienza che sorge da una condizione specifica e che ha quindi, prima di tutto un grande valore nazionale perché tenta di dare risposta a problemi e contraddizioni specifiche nostre. Ma, vogliamo sottolinearlo, si tratta anche di una esperienza dalla quale, se ottiene successi, possono venire suggerimenti di interesse ben più ampio di quello nazionale, che possono far avanzare la ricerca, la riflessione e la lotta su due grandi questioni del nostro tempo: il progresso delle società occidentali oltre i limiti imposti dal capitalismo, l'arricchimento del socialismo oltre i limiti economicisti che non vanno oltre la considerazione dei rapporti di proprietà, affrontando tutti gli aspetti della vita, della espressione della libertà, degli uomini e delle donne socialmente organizzati.

Non sono certo questioni facili; ma, guardando al nostro paese e agli orizzonti del socialismo e della liberazione nel mondo di oggi, vale davvero la pena di misurarci con esse.

Femministe occupano a Torino la sede dc

TORINO, 5

La sede della DC, in via Carlo Alberto, è stata occupata da un gruppo di aderenti al Movimento di liberazione della donna (MLD) e al CISA (Centro italiano sterilizzazione e aborto). Ci sono stati alcuni incidenti. Le manifestanti hanno affermato di voler con il loro gesto protestare contro la politica della Democrazia cristiana. «Abbiamo occupato la sede della DC — è detto in un comunicato — per svolgervi il nostro consultorio settimanale e per dimostrare la reale gravità del problema che non sembra toccare la DC».

Sempre promossa dal CISA, si è svolta a Milano una manifestazione sotto la sede della DC che era difesa da un imponente schieramento di polizia. Non si sono verificati incidenti.

Una proposta unitaria del MLD al CRAC

«*Lottiamo per lo stesso obiettivo, perché dunque attaccarsi a vicenda, alimentare polemiche anche sul piano personale?*» Con questo interrogativo, che equivale a un tentativo di ricomporre un lungo dissenso, il Movimento di liberazione della donna si è rivolto al CRAC (Comitato romano aborto e contraccezione) nel corso di una conferenza-stampa nella sede del Partito radicale. Emma Bonino ha illustrato un documento nel quale si ripercorrono le tappe dell'attività del MLD e del CISA, sottolineando la «solidarietà concreta e immediata» offerta alle donne «senza strumentalizzarle con un discorso politico di alcun genere», e comunicando la cifra degli aborti finora effettuati, diecimila. Emma Bonino, rivendicando la priorità della loro iniziativa in questo settore e respingendo le accuse del CRAC, ha polemizzato con le femministe anche a proposito del metodo Karman e dell'appartenenza ai partiti. Tuttavia il richiamo di fondo — nelle sue parole e nel documento — è stato quello di agire unite, pur nelle differenti impostazioni, perché «abbiamo una battaglia comune».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Ampio ed impegnato dibattito al consiglio regionale sulle proposte della maggioranza

Obiettivo del bilancio è quello di mobilitare tutte le risorse per lo sviluppo della Toscana

Bartolini: « La via intrapresa è giusta » - Le consultazioni hanno aperto una « fase nuova » - Il PSDI annuncia il voto di astensione - Maccheroni ribadisce il carattere aperto del progetto di bilancio - Il giudizio della DC

L'assemblea regionale ha avviato nella seduta di ieri il dibattito sul bilancio di previsione per il 1976, presentato nella relazione della giunta e illustrato nei giorni scorsi dall'intervento del consigliere Malvezzi. La discussione che si annuncia impegnativa ed estremamente nutrita continua oggi e si concluderà con il voto previsto per mercoledì.

Il primo intervento per la minoranza è stato svolto nella mattinata dal consigliere dc Stanghellini. L'esponente democristiano ha ribadito il giudizio del suo gruppo sul progetto di bilancio in discussione, i motivi di critica e anche gli elementi positivi. Secondo Stanghellini vi sarebbe stato uno « scarso coinvolgimento del Consiglio » in tutte le sue componenti nel lavoro di direzione e nei rapporti che il governo regionale intrattiene con lo Stato ed altre Regioni. Stanghellini si è soffermato sulla questione dei comprensori, banco di prova — ha detto — della volontà della maggioranza.

La « filosofia complessiva »

Un ultimo riferimento alla cosidetta « filosofia complessiva » della società Toscana che, secondo il gruppo DC, la maggioranza deve rendere esplicita nei suoi contenuti essenziali di democrazia e pluralismo. Per il gruppo DC hanno parlato anche i consiglieri Pezzati e Vera Dragoni.

Per il gruppo comunista è intervenuto nella mattinata il consigliere Palandri, che ha fatto costante riferimento alla impostazione « aperta » del progetto di bilancio. Un'accurata analisi degli impegni di realizzazione e delle scelte nei vari settori — che Palandri ha sviluppato nel corso del suo intervento — mostra il valore programmatorio delle proposte e la loro rispondenza ai problemi gravissimi posti dalla crisi economica nazionale.

Una puntuale illustrazione delle scelte di bilancio e delle indicazioni politiche che ne costituiscono la base è contenuta nell'intervento del vicepresidente della giunta Bartolini che ha parlato in apertura della seduta pomeridiana. Bartolini ha ripercorso lo iter di elaborazione del bilancio, caratterizzato da un approfondito processo di consultazione, confronto e coinvolgimento di forze, organizzazioni e istanze sociali diverse. In questa occasione — ha detto Bartolini — si è aperta una « fase nuova » di collaborazione e di rapporto positivo anche con le minoranze politiche del consiglio. Rispondendo all'intervento di Stanghellini il vice presidente ha sottolineato che il ruolo dell'assemblea non risulta certo sminuito ma certamente valorizzato da un confronto con forze sempre più disponibili a misurarsi sui problemi e sulle prospettive della società Toscana. I problemi della « rappresentanza esterna » della Regione secondo Bartolini vanno affrontati con attenzione, ma anche in questo caso la questione di fondo non si risolve al di fuori di un impegno a far sì che la giunta e il presidente della Regione possano essere sempre di più i rappresentanti e i più rispettosi interpreti della volontà del massimo organo, il consiglio, al cui dibattito sempre più rincondurre l'esame anche dei grandi problemi istituzionali e politici.

Il dibattito sul bilancio è una riflessione sul ruolo della Regione in una situazione di acuta crisi economica che investe con effetti gravi anche « il sistema toscano ». Bartolini ha citato le conseguenze negative delle ultime misure governative che si riflettono in un quadro economico già duramente provato dalla crisi. Non sembra del resto adeguata a risolvere i problemi ancora aperti della riforma regionalistica l'attuale linea della compagine governativa. Le Regioni sono interessate e intendono contribuire al riordino della finanza pubblica, ma vogliono essere chiamate a discutere sulle scelte e sugli obiettivi della più generale politica finanziaria (« Siamo ad aprile e ancora non si è avviato un dibattito sul bilancio statale »).

Oggi — ha detto Bartolini — la battaglia regionalistica ha come obiettivi prioritari la sollecita e corretta applicazione della legge 382, la ristrutturazione dei ministeri .L'abolizione degli enti inutili. Tutte queste questioni sono contenute nel progetto di bilancio che si qualifica come un disegno impegnativo di destinazione di tutte le risorse disponibili, sulla base di strumenti adeguati di intervento. La via giusta — ha detto Bartolini — è quella, ormai imboccata, del processo di delega. In questo quadro la costituzione dei comprensori consentirà l'avvio di interventi di riequilibrio e di ristrutturazione con obiettivi a medio e lungo termine.

La passività del governo

Il bilancio — ha detto Bartolini — rappresenta la prima fase di un piano di spesa pluriennale. Rispondono a tale impostazione i programmi intersettoriali a livello territoriale. Il finanziamento a questi programmi consentirà tra l'altro un'accelerazione dei processi di spesa che andranno a sostenere non più singoli interventi ma veri e propri piani di sviluppo. Il vicepresidente Bartolini ha ricordato a questo riguardo il « progetto Amiata » e il prossimo avvio della 2. conferenza regionale dell'agricoltura; anche per il piano autobus e per l'edilizia ospedaliera la documentazione è già stata predisposta. Un ultimo accenno Bartolini ha dedicato al quadro politico nazionale. La preoccupazione deriva soprattutto — ha detto il vicepresidente — da un governo nazionale che sembra non esistere, in preda ad una passività e a un nullismo assoluto. Il grave atto della DC nel corso della discussione della legge sull'aborto, rappresenta un elemento ulteriore di deterioramento del quadro politico.

L'assessore Maccheroni, intervenuto successivamente, ha sottolineato il valore della « presenza socialista » nella maggioranza della Regione. E' deviante — ha detto, rispondendo a specifici riferimenti dei dc Stanghellini e Pezzati —il quesito posto: se questa giunta sia un esempio di alternativa di sinistra. In realtà il significato di una collaborazione di misura sui problemi e in particolare sulla volontà, espressa dalle forze di maggioranza di modificare il modello di sviluppo si rivela, a livello nazionale e toscano inadeguato e ingiusto socialmente. Maccheroni ha successivamente ricordato una serie di problemi strettamente collegati alle scelte programmatorie della Regione annunciando, tra una settimana, un dibattito in consiglio sulla destinazione urbanistica del litorale pisano, la consultazione con i comuni per l'assegnazione dei fondi, per la acquisizione di aree e urbanizzazione della 167, la presentazione di tre progetti di legge per il trasporto su gomma, il dibattito consiliare per gli insediamenti produttivi; e lo studio in corso sulle leggi di delega per i lavori pubblici e l'urbanistica.

Il consigliere Carlo Mariani, che ha parlato a nome del gruppo socialdemocratico, ha sottolineato in modo positivo le lineeprogrammatiche che sostengono la relazione della giunta al bilancio di previsione, annunciando la astensione del gruppo « come prova di incoraggiamento e di fiducia nei confronti della maggioranza ».

Le possibilità offerte alle forze di minoranza di partecipare in modo costruttivo alla elaborazione del bilancio ha rappresentato un modo nuovo di amministrare col governo della Regione, aperto « tutte le forze economiche, politiche e sociali della Toscana, una disponibilità al confronto e al dibattito critico che — ha sottolineato Mariani — sta portando « al progressivo superamento di cristallizzazioni e di pregiudiziali politiche per aprire la nuova via dell'impegno unitario dell'intesa e della collaborazione ».

Scoperta una lapide in ricordo della battaglia di Montorsoli

Domenica mattina si è svolta una manifestazione per ricordare la azione partigiana che ebbe luogo alla stazione di Montorsoli il 4 aprile 1944.

Una lapide commemorativa è stata scoperta sulla facciata del circolo ARCI-UISP di Pian di San Bartolo.

Erano presenti alla cerimonia numerosi vecchi partigiani, esponenti dell'ANPI e dei comuni della zona.

Lo scoprimento della lapide ai caduti partigiani a Montorsoli

Ieri in tribunale

INIZIATO IL PROCESSO PER I FATTI DI SIGNA

Alcune licenze edilizie al centro della vicenda che ha coinvolto ben nove persone

E' iniziato ieri mattina di fronte alla seconda sezione del tribunale il processo per le presunte irregolarità edilizie avvenute al Comune di Signa. Sul banco degli imputati sono saliti solo tre delle nove persone coinvolte nella strana storia: Enrico Bicalli, sindaco al tempo delle presunte irregolarità, Franco Baldansini, commercialista, segretario della sezione del PSI ed ex sindaco della città, e Sandro Mori, architetto incaricato di redigere un programma di fabbricazione. Bigalli e Mori sono accusati di aver attestato falsamente che erano state rilasciate alcune licenze edilizie che in realtà non erano state concesse; di interesse privato in atti d'ufficio per aver rilasciato in data precedente all'adozione del programma di fabbricazione alcune licenze di costruzione e certificando falsamente altre licenze al fine di favorire i richiedenti; ed infine di falso ideologico in quanto sarebbe stato attestata la esistenza su di un piano di zonizzazione di alcuni edifici per i quali stando all'accusa non era stata rilasciata alcuna licenza.

Il Baldansini è accusato assieme all'architetto Mori, iscritto al nostro partito, di concussione per aver indotto il costruttore Lulli a versare 4 milioni di lire prospettandogli la possibilità di veder dichiarato fabbricabile un terreno. Bigalli infine è accusato di interesse privato in atti d'ufficio per aver concesso una licenza edilizia alla cooperativa « Casa gardenia ». Ieri mattina sono stati ascoltati i tre imputati. Tutti hanno respinto ogni addebito dando una spiegazione dettagliata di tutti gli avvenimenti che portarono all'approvazione del programma di fabbricazione accettato poi anche dall'organo di controllo regionale. In serata è stata ascoltata anche la testimonianza del costruttore Lulli, che secondo l'accusa avrebbe versato 4 milioni di lire al Baldanzini. Il Lulli confermando di aver fatto questo versamento, ha dichiarato di non aver avuto contatti di tale tipo con l'architetto Mori.

« A Mori — ha detto il Lulli — ho chiesto soltanto di farmi una cartografia dei terreni in questione ». Tale richiesta è avvenuta del resto quando il programma di fabbricazione era già stato approvato. Baldanzini comunque da parte sua ha respinto l'accusa mossagli dal Lulli affermando che pur dovendo riscuotere dall'imprenditore edile di Signa una somma superiore ai 4 milioni per alcune prestazioni professionali, non solo non ha mai riscosso a quel fine quei soldi ma neppure quanto gli era dovuto.

Il sequestro di Lastra a Signa

CHIESTO IL SILENZIO STAMPA DAI BANCHINI

In tal modo si vogliono favorire i contatti con i rapitori — Vertice degli inquirenti

Un « vertice » per fare il punto sulle indagini per il sequestro Banchini si è svolto ieri mattina nello ufficio del sostituto procuratore Bellagamba. Erano presenti il dirigente della squadra mobile, dottor Grassi, il maggiore Leopizzi ed il dottor Capasso dirigente della Criminalpol. I familiari da parte loro hanno chiesto il silenzio stampa.

Elementi nuovi, nella vicenda, non ce ne sono. Ufficialmente nessuna notizia è stata confermata: nè la telefonata dei rapitori, nè la richiesta del riscatto, nè contatti fra la famiglia e i rapitori. Vaste battute sono state compiute in tutta la zona. Si è cercato di sfruttare al massimo i « primi momenti », quando i rapitori erano ancora (o si spera che fossero) nella zona, quando era più facile trovare indizi e tracce. Per ora comunque non si sono avuti risultati positivi. Vasti territori sono stati setacciati; oltre agli uomini si è anche usato gli elicotteri e i cani-poliziotto. La famiglia ha dei timori a collaborare con la polizia: gli ultimi casi di sequestro del riscatto, hanno forse compromesso un rapporto tra famiglia e polizia che possa portare oltre al più rapido ritorno a casa di Romolo Banchini, anche all'arresto dei rapitori. Del resto l'iniziativa presa dai magistrati di altre città di sequestrare il riscatto (in quanto che i familiari delle vittime avrebbero secondo la legge concorso nel reato) era indirizzato a scoraggiare i rapitori e a tentare di bloccare questo tipo di criminalità.

Per favorire le indagini dopo la scelta di un avvocato, Marcello Spinosi, che ha lo studio in via del Corso 1, che tuteli gli interessi della famiglia, è stato richiesto il silenzio stampa. In questo modo si intende favorire i contatti con i rapitori, perchè la vicenda possa concludersi felicemente nel più breve tempo possibile.

Dibattito alle Panche sui giovani

Il circolo FGCI « R. Boschi » ha organizzato per domani alle ore 21, presso la Casa del popolo delle Panche, un dibattito sul tema « Emarginazione e disgregazione giovanile ».

Parteciperanno Antonio Alessi, procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, Flavio Chiacchio del centro di igiene mentale della Provincia e Giancarlo Viccaro della FGCI.

Odg della Regione e del Comune di Bagno a Ripoli

Sama: solidarietà con i lavoratori

Costituito un comitato permanente di lotta — Sciopero nel trasporto-merci — Oggi il processo a carico di tre dipendenti della Malesci

Si estende e si sviluppa la solidarietà con i lavoratori della Sama in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Il Consiglio regionale toscano considerato che ogni tentativo teso a mantenere in funzione la fabbrica svolto dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori e dal comune di Bagno a Ripoli, non ha portato ad una soluzione positiva e preso atto della volontà unitaria dei partiti democratici per risolvere in tempi brevissimi la situazione occupazionale della azienda, e considerato inoltre che tale volontà è stata ribadita dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali nell'incontro tenuto il 3 aprile con i capigruppo del consiglio comunale di Bagno a Ripoli e con le forze politiche e sociali del Comune e di Firenze-sud, invita in un o.d.g. approvato all'unanimità « i ministeri del lavoro e dell'industria a convocare con urgenza le parti per risolvere la vertenza in atto con la riapertura dello stabilimento e la conseguente riassunzione di tutti i dipendenti ».

Anche il consiglio comunale di Bagno a Ripoli esprime la propria incondizionata solidarietà con i lavoratori e le loro famiglie e fa propria la proposta dell'assemblea dei lavoratori del 25 marzo per la costituzione di un comitato permanente di lotta e di solidarietà, con sede in palazzo comunale, presieduto dal sindaco e composto dai capigruppo del consiglio comunale, dei rappresentanti del consiglio di fabbrica della SAMA e di altre fabbriche, dei sindacati, dei partiti democratici, del movimento associativo e cooperativo e delle associazioni professionali.

Il comitato dovrebbe sollecitare l'intervento delle autorità che devono concorrere alla salvezza della fabbrica, proporre la convocazione di assemblee popolari e manifestazioni culturali per raccogliere fondi da destinare al sostegno della lotta dei lavoratori. Il consiglio comunale di Bagno a Ripoli da infine mandato alla giunta di adottare i provvedimenti eventualmente necessari per assicurare il sostegno economico alla lotta

TRASPORTO MERCI — Sulla base delle decisioni adottate dal comitato direttivo di settore e convalidate dall'assemblea generale del 29 marzo scorso, i sindacati provinciali autotrasportatori e spedizionieri hanno confermato lo sciopero del personale di sede di Firenze e Provincia.

L'azione di lotta si terrà l'intero pomeriggio di giovedì e venerdì per rivendicare il rinnovo contrattuale; al centro dello sciopero anche la protesta nei confronti della ditta Cecchi che ha licenziato due dipendenti con pretestuose motivazioni. Si svolge oggi il processo a carico di tre dipendenti della Malesci per alcuni fatti avvenuti sei anni fa. Da rilevare che due sentenze hanno assolto pienamente i lavoratori.

Nell'auditorium del Palazzo dei Congressi

Questa sera dibattito su « Democrazia e socialismo »

Interverrà il compagno Trivelli della segreteria nazionale

Il Centro studi e documentazione « Cristiani per il socialismo » di Firenze ha organizzato per questa sera alle ore 21 nell'auditorium del Palazzo dei Congressi un dibattito sul tema: « Democrazia e socialismo ».

Introdurrà Roberto De Vita di « Cristiani per il socialismo »; interverranno Fabrizio Cicchitto, della direzione nazionale del PSI, Silvano Miniati, della segreteria nazionale del PDUP e Renzo Trivelli della segreteria nazionale del PCI.

Nella foto: il compagno Trivelli.

Grave incidente stradale a Ponte a Ema

Giovane muore a bordo del suo motofurgone

Un giovane — Luciano Landi, 20 anni, abitante a Sesto in via Cairoli — è morto in un incidente stradale avvenuto ieri mattina alla variante di Ponte a Ema.

Erano da poco passate le 7 quando il giovane, che lavora presso la pasticceria del padre Giuseppe, a bordo di un autofurgone « 850 », stava svoltando verso l'abitato di Ponte a Ema. In quel momento è però sopraggiunta una « Fiat 128 », guidata da Marco Franceschini, 27 anni, di Bagno a Ripoli, diretta verso Firenze. La vettura ha colpito con estrema violenza la fiancata del furgone guidato dal Landi.

Il giovane è stato sbalzato dal suo mezzo e ha battuto con estrema violenza la testa a terra. E' morto sul colpo. Il furgone, per l'urto, si è capovolto

Furto alla Casa del popolo « Cinque vie »

I ladri sono penetrati ieri nella Casa del popolo « Cinque vie » asportando merce per oltre 400 mila lire, è la quinta volta che i ladri si accaniscono contro questa Casa del popolo. Per entrare nell'edificio, ieri notte, i ladri hanno scardinato il cancello e una finestra sul retro, procurando danni agli infissi. Hanno quindi asportato bottiglie di liquore, uova pasquali, biscotti, zucchero e alimentari.

Questa mattina, una donna entrata nell'edificio per fare le pulizie, si è accorta del furto e ha avvertito i carabinieri. L'ammontare del furto è di oltre 400 mila lire

il partito

ATTIVO FABBRICHE

Venerdì 9 aprile alle ore 21 nei locali della federazione è convocato l'attivo dei compagni delle fabbriche per discutere il seguente o.d.g.: « L'attuale situazione economica nel quadro delle lotte contrattuali ». Introdurrà il compagno Riccardi Bicchi responsabile della commissione problemi del lavoro della federazione. Concluderà i lavori il compagno Silvano Andriani del Comitato centrale del PCI.

CONGRESSO

Prosegue questa sera il congresso della sezione Fanciullacci di Monticelli

CONFERENZA ZONA EMPOLESE

Comincia questa sera, al Palazzo dell'Esposizione di Empoli, la conferenza di organizzazione dei comunisti della zona empolese. Introdurrà il compagno Gualtiero Monti, segretario della zona e concluderà il compagno Giuliano Odori della segreteria della federazione

Oggi riunione del Consiglio provinciale

Intensa settimana di lavori alla Provincia. Oggi alle 16,30 si riunisce il consiglio provinciale per discutere, fra l'altro, i provvedimenti economici del governo e un ordine del giorno della giunta sulla distrettualizzazione scolastica. I lavori proseguiranno domani con il seguente calendario: ore 12, presentazione alla stampa delle linee programmatiche del bilancio di previsione 1976; ore 16,30, il presidente Ravà leggerà la propria relazione sul bilancio e verrà consegnato ai consiglieri lo schema delle entrate e delle uscite previste per l'anno in corso. La discussione sul bilancio riprenderà il 20 aprile. Un'altra riunione del consiglio provinciale avrà luogo giovedì 8, alle ore 16,30, con all'ordine del giorno l'approvazione di alcune delibere della giunta.

Intanto ieri mattina, a Palazzo Medici-Riccardi, ha avuto luogo un incontro fra la giunta e i sindaci della provincia. La riunione di ieri è la prima di una serie programmate dall'amministrazione provinciale, nel quadro di un più stretto coordinamento fra tutti gli enti locali della provincia.

LUTTO

E' morto il compagno Guerrino Cappelli, della sezione di Vingone, iscritto al nostro partito fin dalla sua fondazione. Fu commissario politico sul Monte Giovi, segretario della Federterra fino a che non riprese il posto di lavoro alle ferrovie dal quale ne fu allontanato nel 1926 dal regime fascista.

I funerali del compagno Guerrino si terranno oggi alle ore 16 con partenza dalla Cappella di Commiato di Careggi.

Giungano alla famiglia Cappelli le più sentite condoglianze dei compagni della sezione e della nostra redazione.

Il pluriomicida di Empoli ostenta in aula le sue aberranti teorie nazifasciste

A nudo lo squallore ideologico di Tuti

Uno sconcertante show nell'aula della Corte d'Appello — « Ad uccidere due persone ho provato la stessa cosa che provano quelli che ammazzano qualcuno in combattimento. Mi dispiace per l'uomo come individuo. Per il nemico non posso avere né comprensione né altro » — Questa mattina la sentenza

Tuti mentre giunge dal carcere di Volterra

Sono le 8.44, quando Mario Tuti, l'autore del massacro di Empoli, arriva nel cortile di Palazzo Buontalenti.

Lo attendono decine di fotografi. Scende dall'auto che lo ha prelevato da Volterra e sfodera subito un sorriso di sufficienza.

« Volete un bel saluto fascista? » chiede sprezzantemente ai fotografi e ai cineoperatori. « Ora non posso perché ho le manette, lo faccio dopo ». Circondato da carabinieri e agenti dell'Antiterrorismo Tuti viene sottratto ai fotografi e condotto in aula dove subisce l'assalto dei cronisti. Alle domande a mitraglia risponde con sfrontata sicurezza, atteggiandosi a « duro ».

Cosa si aspetta da questo processo?

« Una bella conferma all'ergastolo ».

Ma non è preoccupato?

« Nemmeno per sogno Io la libertà me la prendo. Non importa una condanna a 10, 20 anni o all'ergastolo, tanto questo regime non dura e la mia vita dura più del regime ».

E se il regime ribalta da una parte non gradita a lei?

« Beato lei che sa quale regime gradisco io ».

E' a posto con la sua coscienza?

« A postissimo. Ho solo un rimorso: quello di essere stato preso in maniera così stupida ».

Cosa ha provato ad uccidere due persone?

« Quello che provano tutti quando ammazzano qualcuno in combattimento. Mi dispiace per l'uomo come individuo Per il nemico non posso avere né comprensione, né altro ».

Come si considera lei?

« Sono un prigioniero politico, anzi un prigioniero di guerra... ».

Dopo questa delirante risposta, Tuti si siede soddisfatto, mentre fa il suo ingresso la corte: tre donne e tre uomini, oltre al presidente Leone e al giudice a latere Remaschi.

L'aula contiene a malapena i giornalisti e gli uomini della polizia. Il pubblico è scarso e per accedere alla piccola aula ha dovuto sottostare a un rigoroso controllo

E' stato adoperato anche il « metal detector » ma sono state rilevate soltanto mazzi di chiavi. Per il processo Tuti sono state prese eccezionali misure di sicurezza E' un personaggio pericoloso, il più pericoloso nelle nostre carceri, la scelta dell'aula della Corte d'Assise d'Appello non è stata felice. Ancora una volta la burocrazia giudiziaria non si è resa conto che non si tratta di un processo a un ladruncolo di auto. L'imprevidenza rasenta quella con la quale le autorità tentarono di far seguire l'arresto di questo criminale il 24 gennaio 1975. Imprevidenza che ebbe un peso determinante nella tragedia che ne seguì.

Al processo di primo grado Tuti era assente. Inviò un memoriale. In esso sosteneva che gli agenti del commissariato di Empoli cercarono di incastrarlo mettendo due bombe a mano in una giacca. La stessa versione l'ha fornita ieri mattina in un breve scambio di battute con i cronisti. Tuti ha lamentato di essere stato impedito in una completa deposizione « Tutte le volte che cominciavo a parlare sono stato interrotto ». In mano aveva alcuni fogli protocollo: « Avevo scritto — ha detto — gli appunti per ricapitolare i fatti di Empoli ».

Il neofascista per tutto il processo, cioè nella parte iniziale alla procedura e alle eccezioni, ha mantenuto un comportamento il più tranquillo possibile restando docilmente seduto sulla panca. Soltanto un momento lo ha visto scattare in piedi: « Voglio rinunciare ad uno dei motivi di appello, quello che riguarda la seminfermità mentale. Infatti è stato presentato dal mio difensore contro la mia volontà ». Il geometra ha dimostrato anche in questa occasione che ci tiene soprattutto a confermarsi nel ruolo di superuomo e di esecutore di piani politici.

Un altro atteggiamento sintomatico Tuti l'ha avuto mentre i giudici popolari leggevano il giuramento di rito. Ad un certo punto quando la frase solita di queste occasioni assicurava che la giuria avrebbe tenuto in considerazione sia le parti dell'accusa che della difesa, l'imputato si è lasciato andare a un sorrisetto beffardo.

g. s.

La piccola aula della Corte d'assise d'appello stipata dal pubblico e da numerosi giornalisti

Iniziative di lotta in tutta la Toscana

Metalmeccanici in sciopero manifestazioni e assemblee

Quattro ore di astensione - 16 riunioni di zona in provincia di Firenze - Dopodomani manifestazione regionale dei lavoratori delle costruzioni - Impegno complessivo per i rinnovi contrattuali

Questa settimana si presenta particolarmente viva per il movimento sindacale. Accanto al persistente impegno di tutti i lavoratori per la modifica degli orientamenti economici del governo, alcune categorie daranno vita a scioperi e manifestazioni. Piloti, ferrovieri, metalmeccanici e lavoratori delle costruzioni si fermeranno nel corso della settimana per protestare nei confronti dell'atteggiamento intransigente del padronato e della mancanza di una organica politica del governo capace di portare il paese fuori dalla crisi. Oggi martedì sono in sciopero i metalmeccanici.

La FLM ha chiamato la categoria alla lotta in conseguenza del deludente andamento dell'ultima sessione di trattative con la Federmeccanica e l'Intersind per l'atteggiamento di chiusura della Confapi. Iniziative sono previste in tutta la Toscana durante le 4 ore di fermata: nelle aziende si svolgeranno presidi, blocco delle merci, assemblee aperte con la partecipazione delle forze sociali e politiche.

In provincia di Firenze si terranno sei grosse assemblee aperte (Billi, Fiat stabilimento, Galileo, Nuovo Pignone, Superpila e Pirelli), 16 assemblee con presidio di tutti i cancelli delle aziende. Nel quadro della giornata nazionale di lotta, giovedì si fermano tutti i lavoratori dell'edilizia e dei settori collegati (lapidei, cementieri, manufatti). In Toscana l'astensione avrà la durata di 8 ore. A Firenze è in programma una manifestazione regionale con un corteo che partirà alle ore 9 dalla Fortezza da Basso e un comizio nel piazzale degli Uffizi durante il quale prenderà la parola un segretario nazionale della FLC.

Sono previste delegazioni provenienti da tutta la regione. La giornata di lotta rappresenta un'ulteriore momento di mobilitazione a sostegno della lotta contrattuale, di quella per la occupazione, la ripresa economica. Al centro della manifestazione vi è una ferma risposta nei confronti dell'ANCE che, con un atteggiamento intransigente e irresponsabile, ha impedito il proseguimento delle trattative contrattuali.

«Il padronato e il governo devono capire — afferma un documento del comitato esecutivo della Federazione regionale delle costruzioni — che i lavoratori sono decisi a battersi per raggiungere il rinnovo dei contratti e per sconfiggere il disegno politico delle forze conservatrici, teso a far pagare alle masse popolari il costo della crisi che invece deve essere superata attraverso una politica degli investimenti, la riforma, la difesa e lo sviluppo dei livelli occupazionali».

NUOVA ITALIA — Il consiglio di fabbrica della Nuova Italia editrice ha preso in esame i recenti provvedimenti governativi e le proposte di blocco della scala mobile. A giudizio dei lavoratori della casa editrice le confederazioni sindacali, con le manifestazioni del 25 marzo, hanno già anticipato un secco «no» ad una proposta che in questo momento «suona insultante a milioni di lavoratori».

Grande partecipazione alla conferenza del compagno Rinaldo Scheda

Breda-Pistoiesi: attento dibattito sui problemi della lotta sindacale

L'unità delle confederazioni come garanzia di un contributo attivo alla ripresa economica e produttiva — Le rivendicazioni dei settori coinvolti nella battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro

PISTOIA, 5

Con una grossa partecipazione dei lavoratori e dei cittadini si è tenuta venerdì sera, nella sala mensa delle Breda Pistoiesi, la conferenza dibattito del compagno Rinaldo Scheda, della segreteria nazionale della CGIL-CISL-UIL, sul tema «Le lotte contrattuali e i loro riflessi nell'attuale realtà del paese». Una conferenza dibattito che ha rispettato in pieno questa caratteristica perché se è stato ampio e articolato il discorso introduttivo del compagno Scheda fitto di interventi e di ottimo livello è stato anche il dialogo instaurato dagli intervenuti. La conferenza è stata quindi un concreto momento di verifica e di scambio di vedute con i lavoratori sulle linee di azione del movimento sindacale che il compagno Scheda aveva del resto auspicato nella premessa, ricordando come la situazione economica e politica attuale richieda un ruolo particolarmente attivo e impegnativo di tutti i lavoratori per discutere i grossi temi della lotta che il movimento sindacale porta avanti.

Il compagno Scheda ha sottolineato più volte il grande valore dell'unità delle tre confederazioni, il suo grosso contributo alla maturazione della coscienza sociale e politica delle masse, la garanzia che essa offre per una prospettiva di reale ripresa della grave situazione economica e occupazionale nel nostro paese. Tale unità va difesa ad ogni costo contro ogni velleitarismo strumentale del padronato e anche dei gruppi estremizzati che, attaccando il sindacato nelle piazze fanno il gioco degli avversari, e dimostrano l'intenzione di voler indebolire le grandi conquiste nei sindacati.

L'unità dei lavoratori contro ogni provocazione ha dimostrato di saper reggere in misura estremamente positiva, ha saputo trovare la sua forza anche in quelle conquiste che permettono oggi di conservare un rapporto unitario con i disoccupati, con i giovani in cerca del primo lavoro, con i lavoratori delle aziende in crisi. Si è instaurato un rapporto unitario anche con queste componenti sociali produttive attraverso quelle conquiste che oggi sono oggetto di un duro attacco padronale e governativo quali: la scala mobile, l'autonomia di contrattazione, la cassa integrazione, il recupero salariale, lo agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale.

E' stata sottolineata la complessità delle rivendicazioni dei settori attualmente in lotta per il rinnovo contrattuale e la necessità di una loro organica collocazione nella strategia complessiva del movimento. L'ipotesi di scaglionamento dei benefici contrattuali: l'articolazione della lotta per la loro approvazione come momenti di maggiore garanzia di contrattazione, sono stati argomenti vivi del dibattito che ha fatto emergere la complessità della stessa azione che il movimento sindacale dovrà portare avanti.

Il compagno Scheda ha anche decisamente rifiutato ogni interpretazione fatalistica della attuale crisi economica perché essa ha ragioni e responsabilità precise e profonde nello stesso sistema capitalistico.

La lotta per una ripresa dell'economia — ha detto Scheda — attraverso un modo nuovo di sviluppo è ancora aperta. Lo dimostra il travaglio che sta attraversando la vita politica italiana con la sua ricerca partita forti tensioni e contraddizioni, di nuove prospettive. In questa complessa realtà l'azione del movimento sindacale è fondamentale e deve essere in grado di portare avanti la propria linea con coerenza e unità per avere un ruolo attivo nella ripresa economica e occupazionale del paese.

Sequestrati 260 grammi di hashish

Pisa: tre arresti nel corso di un'operazione anti-droga

Uno studente barese e due pregiudicati sono stati trovati inoltre in possesso di un milione e 250 mila lire - I tre avevano in macchina compresse di sostanze psicotrope

Gli oggetti sequestrati ai tre spacciatori di stupefacenti

PISA, 5

Tre arresti, il sequestro di 260 grammi di hashisch e più di un milione e 250 mila lire in moneta italiana, in dollari ed in altre monete straniere sono il risultato di una operazione condotta ieri pomeriggio dalla squadra mobile di Pisa nel corso dei consueti servizi per la prevenzione e la repressione del crimine. I tre, arrestati per spaccio e detenzione di stupefacenti (oltre all'hashisch avevano anche numerose compresse di sostanze psicotrope) sono lo studente universitario (frequenta giurisprudenza a Firenze) Pasquale Palumbo, venticinquenne, nato ad Andria di Bari ed ora residente in via del Ponte di Mezzo a Firenze, lo studente di architettura (sempre a Firenze) Giovanbattista Messina, ventitreenne, nato e residente a Mazara del Vallo, in via Borgorosso 208, e il ventunenne Salvatore Siena, residente nella contrada «Macchia» a Campobasso.

Il Siena ed il Messina sono entrambi pregiudicati. Il primo è stato più volte rimpatriato con foglio di via da varie questure italiane; il Siena era già stato denunciato altre volte per detenzione e smercio di sostanze stupefacenti. Sono stati fermati verso le 17 di ieri sulla via Fiorentina proprio all'uscita della città da una pattuglia della mobile (brigadiere Pinelli, guardie Riccardi, Pinelli e Sabatino). Erano a bordo di una Mini Minor targata FI 608478 guidata dal Palumbo. I tre erano abbigliati in modo strano: uno di essi, il Siena era vistosamente vestito di bianco (con la giacca infilata dentro i pantaloni, un altro dimostrava con evidenza di trovarsi sotto gli effetti della droga. Il Palumbo inoltre guidava la macchina senza la patente (risulta che non l'abbia mai avuta).

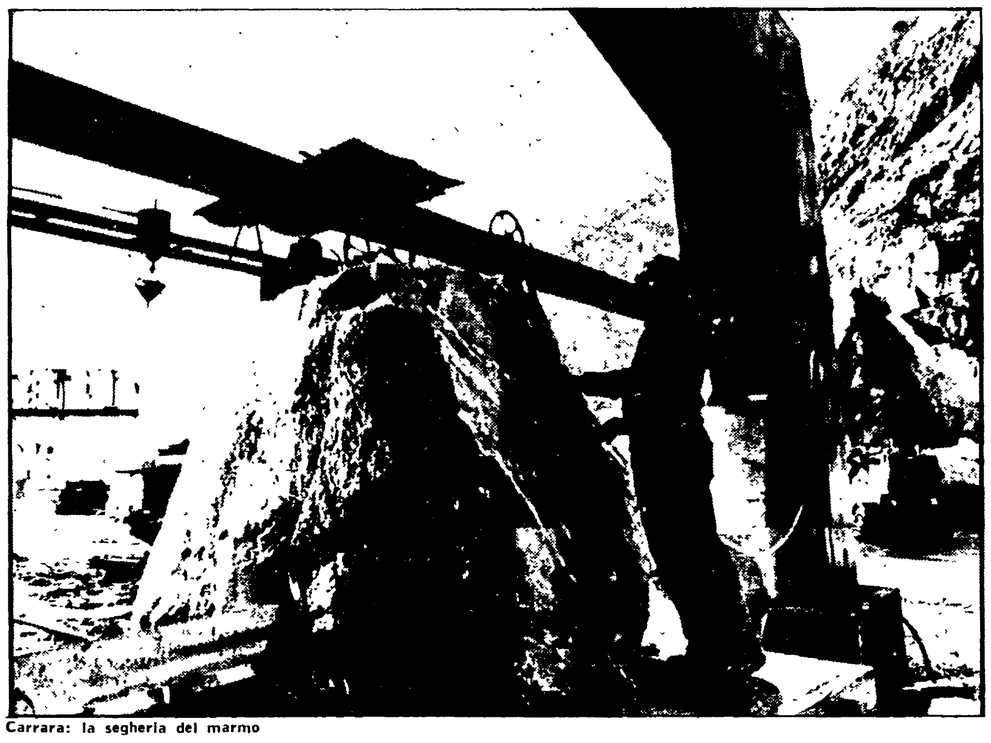
Sono stati portati in questura dove sono stati perquisiti. Addosso avevano i soldi, sulla macchina oltre all'hashisch venivano trovate alcune boccettine con delle sostanze che la polizia sta ora esaminando, una bilancia a sfera (serviva per fare le «dosi»), fotografie, due calzamaglie. Prima di essere arrestati i tre erano stati in una abitazione del centro dove si erano intrattenuti con alcuni giovani ed avevano poi partecipato ad una festa in una casa della periferia pisana (sembra dalle parti di Molina di Quosa). Il Palumbo ed il Messina erano arrivati a Pisa nella mattinata di ieri mentre il Siena (quello vestito di bianco) era in città dalla sera precedente. Non è escluso che i tre siano riusciti a piazzare parte del loro materiale in città, anche se le perquisizioni effettuate in alcune abitazioni pisane hanno dato esito negativo.

Ogni grammo di hashisch era venduto a 15 mila lire ed era stato acquistato dai tre per appena 3.500.

CARRARA - Incontro di amministratori dei Comuni interessati

Necessaria per il marmo una nuova legge che sconfigga la rendita parassitaria

Valutata la proposta regionale riguardante la «nuova disciplina della ricerca e della coltivazione delle cave e torbiere» - Impegno unitario di lotta per la revisione del testo in discussione in Parlamento - Sollecitati gli enti locali ad avanzare loro proposte migliorative



Carrara: la segheria del marmo

CARRARA, 5

Si è svolta nel Palazzo civico di Carrara una riunione degli amministratori dei Comuni del comprensorio del marmo per una prima valutazione della proposta di legge regionale concernente la «nuova disciplina della ricerca e della coltivazione delle cave e torbiere».

All'incontro erano presenti gli amministratori di Vagli di Sotto, di Minucciano, Fivizzano, Massa Carrara, Stazzema, Viareggio, i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Massa Carrara, della comunità montana n. 3. Con l'incontro è stato possibile intanto riaffermare un impegno di lotta unitario affinché sia rivisto nel profondo il disegno di legge 2180, attualmente in discussione alla commissione Industria del Senato; un disegno legge che qualora dovesse diventare legge della repubblica, sancirebbe in modo pressoché definitivo le perpetuazioni della pratica delle rendite parassitarie del settore marmifero. A questo proposito è stata anche valutata la possibilità che una delegazione dei Comuni del comprensorio del marmo si porti a Roma per fare ulteriori pressioni affinché il disegno legge non continui l'iter.

Se il disegno 2180 dovesse sfociare nella legge, una grave ipoteca verrebbe a pesare sul diritto da parte della Regione, la quale vede riconosciuta dalla Costituzione il diritto a legiferare. La proposta della Giunta può anche essere migliorata attraverso l'intervento dei vari Consigli comunali, che hanno la possibilità di avanzare proposte migliorative, partendo dalle singole realtà. Infatti ogni Comune dovrà — lo si apprende dal documento approvato al termine della riunione — vagliare attentamente i vari articoli della proposta di legge, dopodiché i Comuni del comprensorio del marmo torneranno a riunirsi per mettere assieme in modo organico i vari suggerimenti. Tutto questo per impedire la polverizzazione delle osservazioni e prevenire il pericolo che si possa andare avanti nel tempo disquisendo sugli aspetti prettamente tecnico giuridici, perdendo di vista la sostanza politica ed istituzionale della proposta di legge.

Nel corso della riunione è stata espressa la solidarietà ai lavoratori del settore marmifero da molti mesi in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, rinnovo che non è stato ancora possibile siglare a causa dell'intransigente posizione di rigetto della piattaforma assunta dagli imprenditori dell'Asso-Marmi.

Oggi ad Arezzo dibattito sul bilancio della Provincia

AREZZO, 5

Nella sala dei grandi della provincia prende avvio domani mattina, martedì, alle 9 il dibattito sul bilancio di previsione per il '76. I lavori del Consiglio, che saranno introdotti dalla relazione del presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno Italo Monacchini, proseguiranno nel pomeriggio con il dibattito generale tra i vari gruppi politici. Il voto definitivo è previsto per mercoledì sera.

Consigliere comunista aggredito a Serravezza

VIAREGGIO, 5

Il compagno Daniele Baldi, consigliere comunale del PCI di Serravezza, e membro del comitato federale della FGCI, è stato agredito ieri sera a Ripa, una piccola frazione del comune.

Il compagno Baldi, che stava rientrando a casa, è stato assalito in una zona oscura da un gruppo di ignoti che lo hanno ripetutamente colpito al volto. Il Baldi è caduto a terra privo di sensi: è stato trasportato all'ospedale Campana di Serravezza.

I medici gli hanno riscontrato lesioni guaribili in 15 giorni.

Già in passato il compagno Baldi aveva ricevuto minacce e intimidazioni. I carabinieri stanno ora indagando sull'episodio. Il Comitato comunale di Serravezza del PCI ha diffuso un comunicato in cui si denuncia il grave atto e si richiamano i cittadini alla più stretta vigilanza.

Vivace dibattito al Palazzo comunale di Pistoia

Confronto a tre sul congresso dc

Vi hanno partecipato Vannino Chiti (PCI), Andrea Von Berger (PSI) e Ugo Zilletti (DC) - La questione comunista al centro del discorso - Affrontare i problemi gravissimi del paese

PISTOIA, 5

Organizzato dal comitato cittadino della DC di Pistoia si è svolto nella sala maggiore del Palazzo comunale un dibattito pubblico sul recente congresso nazionale della Democrazia Cristiana: introduzioni di Ugo Zilletti (DC), del segretario regionale del PSI, Andrea Von Berger, e di Vannino Chiti segretario della Federazione comunista pistoiese. Moderatore, chiamato in causa per il suo giornale e costretto a scambi di battute polemiche con i più irriducibili esponenti della vecchia guardia democristiana locale, il giornalista Piero Paoli.

Ha introdotto per primo, e poi concluso, quale rappresentante della parte in causa, Zilletti, che si è sforzato di attribuire il massimo del valore consentito a quanto di nuovo e di positivo è emerso dal l'assise della DC. Zilletti ha parlato di «congresso nuovo», diverso, in quanto non vi si è verificato l'unanimismo polivante dei precedenti e si è ancora una volta rivelata la «vitalità» e la capacità di reazione del partito a una crisi che lo travaglia da lungo tempo e per una serie di motivi sui quali l'esponente dc non ha ritenuto doversi soffermare ammettendo solo, nella replica, che il risultato congressuale «non è uscito a caso» ma rappresenta il frutto della riflessione e del tenace sforzo di rinnovamento di intellettuali, giovani, sindacalisti, militanti e non, operai, sui risultati del 15 giugno. Respinta come un controsenso la visione di una DC divisa, schierata su linee contrapposte, Zilletti ha definito non sostitutivo per il governo del paese il ruolo «di quella grande forza democratica e popolare che è la DC».

Il rapporto con i socialisti è visto nella prospettiva di una rinnovata e più stretta collaborazione di governo dalla quale i due partiti non possono derogare di fronte alla crisi del paese e per il bene della democrazia. Quanto al Partito Comunista il dirigente della DC toscana ha rimandato l'uditorio ai rilievi che «sull'evoluzione democratica di questo partito» sono stati fatti negli interventi congressuali di Moro e Andreotti e ritenendo la prassi del «confronto» quanto di più esteso la DC potesse concedere nei rapporti con il PCI.

Replicando il compagno Vannino Chiti ha detto come il confronto non possa mantenersi permanente e statico ma debba trovare una soluzione a livello di direzione politica del paese se si vuole uscire dalla crisi in modo positivo: esigenza che si fa ogni giorno più manifesta di fronte all'aggravarsi della situazione economica e sociale e al pericolo che dal suo continuo deteriorarsi derivi alle istituzioni.

Non bastano però, ha continuato Chiti, le dichiarazioni su una DC rinnovata o che tenda a rinnovarsi, che pure nel congresso di Roma ha visto sconfitte, nell'ambito di quello scontro, le forze più apertamente conservatrici, se ad essa non segue una volontà di cambiare che risulti dai fatti, come l'atteggiamento della DC per la legge sull'aborto e le misure per fronteggiare la crisi.

«Von Berger ha tra l'altro affermato che la vittoria di Zaccagnini è importante, anche se dietro ad essa sta una maggioranza non omogenea. Per quanto riguarda la grave situazione economica si è rilevato come il congresso della DC non abbia dato risposte esaurienti ai problemi aperti nel paese, che vanno affrontati non sul piano degli schieramenti e delle formule, bensì dei contenuti politici e delle proposte concrete per affrontarli.

Il dibattito, iniziatosi mezz'ora dopo le notizie del TG sull'esito della votazione dell'articolo 2 della legge sull'aborto ha dovuto cedere, come era naturale, notevole spazio all'incursione dell'argomento che se è sembrato «fuori tema» tanto da non parlarne affatto nel primo intervento, a Zilletti non così è stato per Chiti e Von Berger i quali su questo, come sulle altre questioni centrali dell'attuale momento politico si, sono mossi da analisi e considerazioni analoghe nella sostanza e da posizioni unitarie sull'indicazione delle prospettive.

Chiti ha tenuto a chiarire come il PCI riconosca il carattere di «questione ideale» al l'atteggiamento dei cattolici di fronte all'aborto ma che essa deve trovare i motivi nel suo superamento sul riscontro della crescita civile del paese e dei benefici necessari e di liberazione della donna che deriverebbero da una positiva approvazione della legge», per questo a differenza della via scelta dalla DC con il voto di questa sera alla Camera capovolgendo le posizioni anche da essa assunte in commissione» — ha proseguito il compagno Chiti — «andava ricercata un'intesa che consentisse l'approvazione della legge ed evitasse il referendum o elezioni anticipate, prove di cui il paese non ha oggi certo bisogno».

Grave episodio di provocazione l'altra notte a Livorno

Bomba contro la libreria S. Paolo

Divelto il portone dell'edificio, vetri infranti e danni rilevanti ai palazzi vicini

LIVORNO, 5

Per la quarta volta dalla fine di gennaio Livorno è stata presa di mira da ignoti attentatori. Una bomba è infatti scoppiata in uno degli ingressi della libreria San Paolo gestita dalle suore paoline nella notte tra domenica e lunedì, verso l'una. La libreria situata in pieno centro cittadino, specializzata nella vendita di libri e materiale di orientamento cattolico, ha subito lievi danni. Uno dei quattro cancelli è stato divelto, e i vetri sono andati in frantumi. La deflagrazione è stata piuttosto violenta ed ha prodotto danni anche agli edifici vicini (tra l'altro vetri infranti sono stati riscontrati anche nei locali della sezione del nostro partito che ospita i comunisti della SPICA e dell'ATAM e che si trova immediatamente sopra alla libreria).

Sono subito accorsi polizia e carabinieri. Al momento non è stato ancora reso noto il tipo di esplosivo usato, anche se è certo che l'ordigno non è stato lanciato, ma piazzato con freddezza e rapidità. Per fortuna nonostante numerosi cittadini si trovassero ancora per la strada, per la recente chiusura del cinema non si registrano danni alle persone.

Ciò che crea stupore e preoccupazione nella città è il ripetersi di questi attentati: come si ricorderà negli ultimi tempi si è avuto l'attentato alla caserma di via Mameli e successivamente due attentati a sedi concessionarie della Leyland Innocenti, nel breve spazio di cinque minuti l'uno dopo l'altro, su via del Petrarca e in via Cairoli. Le indagini sono in pieno sviluppo.

Ciò che traspare con piena evidenza è il collegamento con questi fatti che prendono di mira la città in perfetta sintonia con delicati avvenimenti della vita politica nazionale.

Gli attentati si susseguono. Gli attentati all'Innocenti furono compiuti nel momento più critico della vertenza e l'attentato di questa notte non si sottrae all'impressione di un collegamento con le recenti vicende parlamentari sull'aborto. E' necessaria la massima fermezza quindi nei confronti di tali atti criminali che comunque si ammantino e si etichettino sono parte di un disegno di provocazione reazionaria e fascista contro il movimento democratico.

E' necessario perciò che si ponga il massimo impegno da parte delle forze dell'ordine nel perseguire esecutori e mandanti.

Ferma condanna dell'attentato è stata espressa unitariamente dalle sezioni del PCI e dal nucleo aziendale socialista per l'ATAM.

Continua la mobilitazione nella regione

A Follonica manifestazione di solidarietà con il popolo cileno

FOLLONICA, 5

Una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno per il ripristino della democrazia e la liberazione di tutti i prigionieri politici, si è svolta ieri mattina a Follonica, promossa dal comitato unitario antifascista.

Alla manifestazione hanno aderito il Comune di Grosseto e tutti i Comuni della zona mineraria con i loro gonfaloni rappresentati dagli amministratori locali, da delegazioni di operai, studenti e lavoratori. Un corteo fatto di striscioni dei consigli di fabbrica e di bandiere delle organizzazioni antifasciste, si è snodato per le vie della città concludendosi nella centralissima piazza Sivieri.

Dopo un breve discorso del compagno Senello Del Viva, presidente del Comitato antifascista, un intervento di un operaio dello stabilimento del Casone e di un rappresentante della federazione CGIL, CISL e UIL, ha preso la parola il sindaco di Follonica, compagno Giorgetti, che ha annunciato l'impegno assunto da tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio comunale di Follonica a sottoscrivere a favore della Resistenza cilena.

Carmen Martinez, esule cilena, nel concludere la manifestazione in un clima di alta tensione internazionalista dopo aver ringraziato per questa calda espressione di solidarietà, ha sottolineato le dure condizioni economiche e la spietata repressione a cui sono sottoposti i democratici e gli antifascisti cileni.

Ricordo

In memoria del compagno Amerigo Tognetti di Livorno, recentemente scomparso, i figli e i nipoti sottoscrivono lire 32.000 per il nostro giornale.

Una serie di interventi per circa 20 miliardi

Le possibilità di espansione della Richard Ginori

Le prospettive del gruppo dopo l'approvazione del programma da parte del CIPE - Impegno per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa - Verso la produzione di supporti ceramici in allumina per le centrali nucleari - I problemi della ricerca - Mobilitazione sindacale per il rispetto degli accordi

PISA, 5.

Il piano di intervento presentato dalla Richard Ginori è stato approvato dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) nel rispetto dell'articolo 9 della legge n. 464 del 1972.

In esso si prevede un investimento di 19 miliardi e 500 milioni da ripartirsi tra gli stabilimenti di Sesto Fiorentino (Firenze) e di Chieti, di Laveno-Ponte (Varese), di Lambrate (Milano), di Livorno e di Pisa. Ad intervento ultimato dovrebbe essere garantita un'occupazione di 2600 unità.

Di questi 19 miliardi e mezzo la Richard Ginori-Liquigas-Pozzi ne ha ottenuti 9,5 a tasso agevolato ed altri 10 a tasso normale (li fornirà la Banca Nazionale del Lavoro) 5 miliardi li investirà direttamente la direzione del gruppo. Una larga fetta (si parla di una cifra che si aggira intorno ai sei miliardi) dovrebbe essere dirottata direttamente per la nuova fabbrica che la Richard Ginori si è impegnata a costruire a Pisa e servire all'acquisto del terreno nella zona industriale di Ospedaletto, alla costruzione dello stabilimento, all'impianto di nuovi macchinari, alla riqualificazione professionale dei lavoratori pisani fino ad oggi abituati, tra l'altro con una abilità senza pari, alla produzione esclusiva di ceramiche domestiche.

Ce n'è voluto del tempo perchè il piano di ristrutturazione che la Richard Ginori si impegnò a portare avanti nell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali il 19 settembre dell'anno passato, trovasse definitiva approvazione e decollasse. I tempi sono stati eccessivamente lunghi dicono i lavoratori della Richard-Ginori — spesso in questi mesi si è temuto per il peggio, comunque ora l'importante è che i finanziamenti ci sono e che quindi si stanno aprendo delle prospettive tutt'altro che negative per il futuro di tutto il gruppo.

Ed in effetti alla Richard-Ginori si stanno proprio in questi giorni aprendo delle prospettive di ampio orizzonte. Si stanno facendo sempre più insistenti le voci secondo le quali l'azienda sarebbe intenzionata e disposta ad orientare la produzione del futuro stabilimento pisano verso i supporti ceramici in allumina, un prodotto ceramico che serve nelle centrali nucleari nei processi di arricchimento dell'uranio. Un prodotto quindi al quale è aperto il futuro, che richiede un alto livello tecnologico e che, a quanto pare, garantirebbe alla Richard-Ginori delle forniture dell'ordine di alcune centinaia di miliardi nel giro di nemmeno un decennio.

I lavoratori dello stabilimento Richard-Ginori di Pisa hanno ben chiaro che cosa significherebbe per loro, per l'intera economia e per il futuro della città l'attuazione degli impegni della Richard-Ginori. Le possibilità che la produzione delle barriere di allumina offrono — sono enormi e al momento — è forse ovvio dirlo — difficilmente valutabili. Certo però che non ci sono dubbi sul fatto che una volta installata una produzione di questo tipo a Pisa non potrebbero tardare a farsi sentire gli effetti sull'occupazione soprattutto giovanile ed intellettuale.

Pisa — fanno osservare i lavoratori della Richard-Ginori — sarebbe una città particolarmente adatta ad ospitare un tipo di stabilimento del genere e per la presenza dell'università e per quella del CNR ed infine per quella del Centro di calcolo, uno dei più famosi ed efficienti d'Italia. A Pisa poi — come tutti sanno — la Richard Ginori deve costruire un nuovo stabilimento, quale occasione migliore per installarvi una produzione di sicuro avvenire, ed in effetti la direzione del gruppo nei progetti di massima elaborati in questi mesi per il nuovo stabilimento accanto ad una sezione orientata alla produzione di isolatori in resina e porcellana e ai supporti catalizzatori ha previsto una «sezione di ampliamento» da riservare alla produzione delle barriere d'allumina. E certo non è che gli manchi lo spazio per eventuali ampliamenti, avendo a disposizione a Pisa 78 mila metri quadri di terreno con possibilità di espansione. La possibilità dell'installazione di uno stabilimento produttore di barriere d'allumina in Italia è legata al futuro del progetto nucreare «Eurodif» un consorzio europeo per la costruzione di un impianto di arricchimento di uranio. Ne fanno parte anche il CNEN e l'AGIP nucleare, azionisti italiani per il 25 per cento. Secondo un accordo il 50 per cento dei supporti ceramici in allumina per le barriere dei reattori li avrebbe dovuti fornire l'industria italiana. Nell'ottobre del '75 sono stati però passati a due industrie francesi controllate da capitale statunitense. La possibilità per l'industria italiana e in particolare per Richard Ginori di assicurarsi la fornitura dipende quindi una buona parte dell'operato del governo italiano nei confronti di quello francese.

Intanto i lavoratori della Richard Ginori di Pisa che, nonostante la cassa integrazione, continuano nella mobilitazione e che si incontrano per verifiche periodiche, in una recente assemblea al l'interno del vecchio stabilimento di via San Michele degli Scalzi hanno ribadito la necessità che la Richard Ginori cominci la costruzione del nuovo stabilimento e rompa ogni indugio rispettando gli accordi presi ed il piano di ristrutturazione presentato ai ministri del Lavoro e dell'Industria

Ma indipendentemente dall'esito della intricata «questione delle barriere» — dicono i lavoratori — con la approvazione del piano di ristrutturazione da parte del CIPE la Richard Ginori ha le carte in regola per dare avvio alla costruzione del nuovo stabilimento con la tipologia produttiva da tempo individuata. I lavoratori hanno unitamente deciso di promuovere una serie di iniziative e a livello cittadino e ad altri livelli. Tra queste è prevista una serie di incontri con i partiti democratici pisani, con le autorità cittadine con i parlamentari della circoscrizione.

La FULC nazionale ha intanto sollecitato il ministero del Lavoro a rispettare i tempi previsti nell'accordo di settembre e a promuovere quindi la verifica semestrale tra le parti che avrebbe dovuto svolgersi già verso la metà del mese passato.

Daniele Martini

Il vecchio stabilimento della Richard Ginori di Pisa

Si è svolto a Grosseto il congresso provinciale PRI

GROSSETO, 5.

Alla presenza di ottanta delegati, in rappresentanza degli oltre 1.500 iscritti della provincia, si è svolto nei giorni 3 e 4 aprile all'hotel Mediterraneo di Marina di Grosseto, il 24. congresso del PRI maremmano. Un congresso aperto a tutti i cittadini ed alle varie istanze sociali, economiche, politiche e culturali, che ha inteso affrontare pubblicamente concreti problemi locali oltre a quelli squisitamente politici; una assise che ha visto la partecipazione di tutti i partiti democratici e che ha messo in luce le novità, seppure ancora caute e per certi aspetti contraddittorie, maturate in questa forza politica dopo il voto del 15 giugno.

Il dato saliente, e il giudizio che scaturisce dalle deliberazioni e dalle scelte di questo partito, è quello riguardante il superamento, al di là di polemiche prettamente interne e locali, della contrapposizione al PCI e alle giunte di sinistra. Una caduta di una pregiudiziale e una apertura al confronto costruttivo che deve essere riscontrata non solo nelle affermazioni ma anche nella piena assunzione della responsabilità del PRI alla direzione unitaria con la sinistra unita dei comuni di Scanzano, Capagnatico e Pitigliano, nonchè nella convergenza verificatasi tra il PRI e il PCI nel voto al bilancio del Comune di Monte Argentario Su questo retroterra, su queste problematiche si è svolto il dibattito introdotto dal segretario uscente, Guglielmo Moschini, che ha posto accenti critici sull'insufficiente capacità organizzativa dei dirigenti del partito a svolgere una adeguata attività politica corrispondente alla realtà del paese. Interessante e significativa a riguardo, la necessità di trasferire in provincia di Grosseto la proposta La Malfa tesa a ricercare una convergenza con le forze politiche per fronteggiare il grave processo recessivo che si fa sentire in termini particolarmente pesanti anche nella realtà grossetana.

Il senatore Giovanni Spadolini, nel suo intervento conclusivo, richiamandosi ai temi di attualità politica quali l'aborto e il referendum, dopo aver duramente criticato il connubio DC-MSI verificatosi sull'articolo 2 della legge in discussione al parlamento, ha detto che il paese ha bisogno di tutto tranne che di un secondo referendum. Infatti, non va dimenticato, ha continuato l'oratore, che i riflessi del voto alla Camera sull'aborto si sommano ad un aggravamento di problemi economici mentre l'autorità dell'esecutivo è ridotta al minimo proprio dalla stessa formula monocolore.

Un congresso, in sintesi, quello dei repubblicani di Grosseto, che pur formando un quadro ancora contraddittorio del partito, più di altre volte ha teso a qualificarsi come forza autonoma e fuori da vecchie subalternità e più aperto a confronti sui problemi reali.

p. z.

Documento unitario approvato dal Consiglio comunale

Le forze politiche aretine chiedono una svolta nella politica economica

Una serie di proposte per modificare i provvedimenti governativi — Le drammatiche vicende monetarie e le ripercussioni sul costo della vita — Proseguono le consultazioni con le categorie sociali

Un'immagine dello sciopero del 25 marzo ad Arezzo

AREZZO, 5

Il progressivo deterioramento della crisi economica, che va raggiungendo in tutto l'Aretino punte insostenibili, sia per il calo massiccio dei livelli di occupazione, sia per i continui attacchi al tenore di vita delle masse popolari, resta al centro del dibattito tra le forze politiche, mentre si rafforza la mobilitazione dei lavoratori contro i «provvedimenti di emergenza» già decisi o nuovamente prospettati dal governo, iniqui e al tempo stesso inadeguati di fronte alla gravità della situazione.

Nei giorni scorsi il Consiglio comunale di Arezzo, riunito in seduta straordinaria, aperta al contributo delle forze sindacali e sociali cittadine, ha discusso animatamente gli effetti che le misure governative non mancheranno di produrre sulla disastrata economia aretina, e sullo stesso programma di investimenti pubblici, paralizzati da una stretta creditizia indiscriminata. Al termine della riunione, caratterizzata da un serrato confronto tra tutte le forze politiche e sociali presenti, è stata nominata una commissione consiliare, composta da rappresentanti dei gruppi comunista, democristiano, socialista, socialdemocratico, e del PDUP, che ha provveduto a stilare un documento unitario che riassume i termini del dibattito ed avanza una serie di proposte intese a modificare sostanzialmente le scelte imposte fino ad oggi dal governo Il documento, approvato all'unanimità da tutte le forze politiche democratiche, segna un importante successo della politica unitaria perseguita dalle forze di sinistra che dirigono il comune di Arezzo — e in primo luogo dei comunisti — soprattutto nel momento in cui sembrano prevalere, all'interno della Democrazia Cristiana, spinte all'integralismo ed alla contrapposizione frontale.

«L'attuale crisi della nostra economia — si rileva nel documento unitario — è caratterizzata da un ulteriore pesante aggravamento: l'eccezionale deprezzamento della lira da un lato, e dall'altro i gravi provvedimenti governativi che l'hanno seguito, rappresentano fattori destinati ad incidere gravemente nella già pesante realtà economica e sociale del paese. Questi fenomeni, accentuando le spinte inflazionistiche e recessive, sono destinati a riflettersi pesantemente per un verso sul costo della vita — e quindi sul potere di acquisto delle masse popolari a reddito fisso — e per altro verso sui livelli di occupazione».

«D'altra parte — prosegue il documento — i provvedimenti fiscali e monetari, se da un lato hanno consentito un blocco contingente della caduta della moneta, dall'altro impongono grossi sacrifici alle masse popolari. Proprio le ultime, drammatiche vicende monetarie, in sostanza, dimostrano ancora una volta che non si può continuare a governare i processi economici solo con provvedimenti monetari fiscali — per giunta di emergenza — e come sia indispensabile invece dotarsi di validi strumenti permanenti di programmazione economica e sociale, capaci di perseguire realmente una linea di politica economica che modifichi i caratteri strutturali del sistema che impediscono uno sviluppo equilibrato del paese.

Alla luce di queste considerazioni appare perciò indispensabile che i provvedimenti governativi vengano rapidamente sostituiti da un pacchetto di misure che possano configurarsi come un vero e proprio piano a breve termine, capace di distribuire i costi soprattutto sulle classi più agiate, e che i sacrifici richiesti al paese siano accompagnati da impegni precisi circa l'effettiva sollecita realizzazione di quelle riforme che la nostra società richiede da tanti anni».

«Il Consiglio comunale di Arezzo — ribadisce il documento approvato all'unanimità dalla commissione — chiede che si rivedano con urgenza le misure del governo e in particolare l'eccezionale aumento del tasso di sconto che, colpendo la base di credito delle imprese minori e degli enti locali, costituisce un rischio di ulteriore aggravamento della recessione ed un ostacolo agli sforzi dell'ente pubblico di corrispondere, anche con scelte qualificanti, alle esigenze della collettività. Il Consiglio comunale, mentre ritiene necessaria una restituzione del credito, afferma che tale operazione deve essere fatta non in modo generalizzato, ma operando con rigorosi criteri selettivi che favoriscano lo sviluppo degli investimenti produttivi e dei fondamentali consumi sociali».

Accogliendo le richieste di fondo emerse dal dibattito, il Consiglio comunale di Arezzo si impegnava perciò a proseguire gli incontri con le categorie sociali e gli altri enti per valutare gli interventi prioritari tesi a contribuire in tempi brevi al superamento delle attuali difficoltà ed alla tutela delle categorie più deboli.

I fossili viventi del Sibolla costituiscono un patrimonio di interesse mondiale

UN GIARDINO BOTANICO DELL'ERA GLACIALE

Continue visite di studiosi italiani e stranieri - Un ambiente naturale retto da un delicatissimo equilibrio fisico-chimico-biologico - L'azione degli enti locali per la conservazione della sua integrità

ALTOPASCIO, 5.

Un bellissimo fiore spunta al sorgere del sole, al tramonto scompare sott'acqua. Queste immagini appaiono nel film di Walt Disney «La natura e le sue meraviglie». Le scene sono state girate qui perché questo è l'unico posto al mondo dove possiamo trovare tale tipo di vegetazione acquatica (dal nome un po' ostico di «Oxycoccus quadripetalus»).

«Il lago di Sibolla raccoglie una vegetazione eterogenea — dalle ninfee alle piante carnivore ai relitti di altre ere — dice il compagno Fabio Galligani, assessore ai Lavori Pubblici. E' un libro aperto che ci permette di osservare specie vegetali esistenti un milione d'anni fa, quando l'uomo faceva la sua prima comparsa sulla Terra».

Pochi sanno della sua esistenza. Eppure migliaia di automobilisti della Firenze mare lo sfiorano ogni giorno all'altezza di Altopascio. Seminascosto dal falasco e dai ciuffi d'erba palustre — 400 metri di lunghezza, 50 di larghezza, profondità sei metri — rappresenta un polo d'attrazione per studiosi e ricercatori di ogni parte del mondo

Una finestra aperta sull'era glaciale: nella tranquilla distesa d'acqua, oltre alle ninfee, utricolarie, callitriche, ecc troviamo relitti terziari quali: l'aldrovanda — aldrovanda vesiculosa — e la castagna d'acqua — trapa natans — che prende tale nome dal fatto che i suoi frutti possono essere cotti e mangiati.

I «margini» di questo specchio d'acqua sono mobili: vere piattaforme galleggianti — formates: attraverso i secoli con l'accumularsi di strati vegetali — che seguono l'andamento dell'acqua Nei periodi di magra questa cintura di agallati si ancora al fondo tramite migliaia di radici. In questa fascia abbondano relitti glaciali quali gli erioferi, le drosere, il trifoglio fibrino Boschi di querce, frassini, pini marittimi, fanno da cornice a questo patrimonio floristico di inestimabile valore

«Il tutto è retto da un delicatissimo equilibrio idrico ed ecologico — commenta Monaldo Orsucci — vice segretario comunale. Un complesso di fattori chimico-fisico-biologici — fattore PH, umidità, temperatura — garantisce la sopravvivenza di queste rarissime specie vegetali, basterebbe una pur minima alterazione ambientale per provocare danni irreparabili Un dato merita di essere ricordato il lago non ha immissari, vive dell'acqua piovana e dalle sorgenti interne Caratteristica questa che ha impedito l'afflusso di acque inquinate»

Il lago di Sibolla è un residuo di quel vasto Golfo Tirrenico che alla fine dell'epoca terziaria, nel Pliocene, ricopriva gran parte della Toscana In seguito sopraggiunse il violento terremoto che fece affiorare le cime delle Alpi e le groppe appenniniche. Una serie di alterni fenomeni naturali delineò la laguna deltizia alimentata dall'Arno e dal Serchio, che si è man mano isolata con l'allontanarsi del mare. Questo vasto ambiente marino-lacustre abbondava, secondo gli studiosi, di vegetazioni, di clima artico sopraggiunta nel Mediterraneo quando i ghiacci polari dominavano l'Europa centrale

«Non vanno misurati sforzi per la salvaguardia di questa zona umida che presenta caratteristiche uniche al mondo», conclude Monaldo Orsucci.

«Il Comune l'ha dichiarata parco territoriale, la Provincia ha detto "no" alla riserva di caccia Nel novembre dello scorso anno si è riunita la commissione povinciale per la protezione delle bellezze naturali allo scopo di fare una proposta di vincolo della zona. Si arriverà così al decreto del ministero della Pubblica Istruzione che difenderà il Sibolla da qualsiasi manomissione».

Bruno Giovannetti

Dopo tre giorni di dibattito

Conclusi i lavori della conferenza di organizzazione del PCI a Pisa

Un impegno unitario e di massa per iniziative nelle fabbriche e nei quartieri

PISA 5

In tre giorni di dibattito, tanto è durata la conferenza comunale di organizzazione i comunisti pisani sono stati impegnati nell'approfondire la analisi della realtà cittadina e nel tracciare le linee di azione che il partito nel suo complesso dovrà attuare nei prossimi mesi. Il dibattito è stato caratterizzato dallo sforzo continuo di intervenire sulle grandi questioni nazionali partendo dai problemi di Pisa, senza mai rimanere ancorati a visioni provinciali o localistiche Uno sforzo necessario per affrontare con serietà e nella sostanza il tema al centro del confronto delle forze politiche, sociali ed economiche che va ormai comunemente sotto la denominazione di «Progetto di città» La particolare composizione economica e sociale di Pisa, caratterizzata per gran parte dalla presenza di grandi servizi quali l'ospedale l'università, e l'aeroporto impongono una sua nuova e specifica collocazione nell'ambito regionale invertendo la logica subalterna e specialistica con cui i gruppi dirigenti della DC hanno in passato governato la città. Oggi questo è tanto più necessario in quanto si è rotto un equilibrio tra settori produttivi (presenza di grandi apparati industriali) e settore terziario, a favore di quest'ultimo, questo processo sempre più marcato di terziarizzazione non è irreversibile ed i comunisti sono impegnati a ricostruire un equilibrio tra i due settori, coscienti che anche una città di dimensioni modeste come Pisa non può vivere di grandi servizi.

In questo senso va giudicata la scelta di un'ottica comprensoriale che veda i problemi non solo da un punto di vista territoriale ma anche da un punto di vista di «caratterizzazione sociale». Il «progetto di città» mostra quindi anche sotto questo aspetto tutto il suo spessore politico.

Grande attenzione è stata data dal dibattito alle questioni dell'università come terreno in cui si pongono al partito sia problemi di conquista politica e di estensione della propria egemonia su ceti sociali in trasformazione, sia problemi di collocamento di questo grande apparato nel tessuto sociale, economico e territoriale della città. Si tratta innanzitutto di invertire una tendenza alla separazione ed in definitiva al corporativismo predominante fino a poco tempo fa in questo settore.

Altro grosso problema sollevato dal dibattito è stato quello della partecipazione dei cittadini alla vita della città ed alle scelte dell'Amministrazione comunale. E' un fatto politico di estrema rilevanza la consultazione popolare svoltasi sul programma quinquennale della Giunta che sottolinea ulteriormente come la partecipazione democratica sia un elemento fondamentale del «Progetto di città».

La conferenza di organizzazione ha espresso un giudizio largamente positivo sull'operato della Giunta. Per la prima volta si sono verificate convergenze significative sul programma comunale, ma soprattutto con il riconoscimento del Comune come centro di programmazione, è stato instaurato un rapporto nuovo con gli enti cittadini. Era questo un obiettivo essenziale per mettere ordine tra l'attività dei vari enti ed indispensabile per un'efficace programmazione degli interventi sulle questioni vitali della città

I comunisti hanno dato il loro contributo, senza pericolose confusioni tra partito ed amministrazione pubblica, a questa azione Vi è la necessità di un maggiore impegno — come ha sottolineato nel suo intervento il compagno Di Donato neo eletto, responsabile del Comitato cittadino — da parte del partito nel suo complesso, ed in particolare modo delle sue strutture di base, ad entrare con decisione nella complessa dialettica politica che è in atto in città, anche in relazione alle situazioni nuove verificatesi nei partiti dopo il voto del 15 giugno.

La posizione del PRI, aperta al confronto ed alla ricerca di iniziative unitarie, è stata esposta dallo stesso segretario provinciale di quel partito, Mario Aiello, nel suo intervento alla conferenza

Al contrario, rimane grave l'atteggiamento ottuso e, a volte ambiguo e contraddittorio che il gruppo dirigente della DC provinciale mantiene nei confronti dell'attività della giunta. Il problema centrale è quello della iniziativa di massa ed unitaria che il PCI deve impegnarsi a svolgere nei quartieri e nelle fabbriche sviluppando al massimo la tendenza alla espansione che continua ormai da molto tempo e mettendo a frutto tutte le sue capacità di partito fortemente rinnovato e rafforzato al suo interno con l'entrata in esso di nuove generazioni di comunisti

Di qui la particolare attenzione della conferenza alla nuova strutturazione del Comitato cittadino che dovrà essere capace di assicurare una reale direzione politica delle organizzazioni di partito nei quartieri e nei luoghi di lavoro e di assicurare la omogeneizzazione dell'attività

Andrea Lazzeri

Consultazione a Grosseto per il bilancio provinciale

GROSSETO, 5

Ha preso il via a Grosseto un'ampia consultazione promossa dalla Amministrazione provinciale in preparazione del bilancio di previsione per il 1976 che sarà portato alla discussione del Consiglio entro la metà di aprile. Ogni partito, ogni organizzazione sociale e professionale verrà consultata per verificare gli indirizzi politico programmatici che la Giunta di sinistra intende seguire per la legislatura in corso

Il ciclo d'incontri è iniziato sabato nella sede del palazzo della Provincia dove erano convenuti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di categoria provinciali, della Camera di Commercio, della cooperazione e dei partiti politici.

Domani, martedì, nel Comune di Gavorrano sarà la volta della zona di programma «O», a Roccastrada della zona «U», giovedì 8 aprile rispettivamente le zone economiche di programma «V» e «T» rispettivamente di Manciano e Arcidosso

Lo scopo e gli indirizzi, i criteri che dovranno informare l'azione dell'amministrazione provinciale di Grosseto nella presente legislatura vengono sottoposti al vaglio della consultazione come una proposta aperta al giudizio e al contributo critico delle forze politiche democratiche, delle forze sociali, dei Comuni, delle comunità montane, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, delle associazioni culturali.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

Pubblicazione e deposito della approvazione della aggiunta di norma mancante «attrezzature collettive» alle N.T.A. del piano regolatore generale.

Il Sindaco

— Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 39 del 7-1-1976, esecutiva ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 della Legge 10.2.1953 n. 62, con la quale è stata approvata la aggiunta di norma mancante «Attrezzature Collettive» alle N.T.A. del P.R.G.C. vigente, adottata con deliberazione consiliare n 100 del 24 marzo 1975;

— Visto l'art 10 della Legge 17.8.1942 n. 1150 e sue successive modifiche ed integrazioni:

rende noto

che copia della suddetta deliberazione Regionale, corredata degli elaborati concernenti la aggiunta di norma mancante alle N.T.A. al P.R.G.C. vigente, resta depositata presso la Segreteria del Comune per la libera visione ai cittadini.

— che il suddetto deposito, viene reso noto al pubblico, oltre che con l'affissione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune ed in altri luoghi di pubblica frequenza, anche mediante la presente inserzione sul .A L della provincia di Livorno e pubblicato nei quotidiani di più larga diffusione

Rosignano Marittimo 14 1976

Il segretario generale (Alfio Bottari)

Il Sindaco (Enzo Fiorenti)

Fedi Piatti Stoviglie terse e mani belle

Fedi Fornio igienizza la vostra casa

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Chiuso il ciclo di spettacoli al Rondò di Bacco

«Viaggio» di due persone e un manichino di legno

Il « Nudo trapassato » nella rappresentazione del gruppo teatrale belga « Le Plan K » — L'alto livello della rappresentazione

Lo Spazio teatro sperimentale al « Rondò di Bacco » ha chiuso il suo ciclo di spettacoli ospitando un gruppo teatrale belga, « Le plan K » che ha presentato « Le nu traverse » spettacolo con cui il gruppo aveva debuttato nel '73 a Bruxelles. Al pari delle altre compagnie straniere presenti nella rassegna, anche questa si raccomanda per livello e qualità di risultati.

Al pubblico seduto in circolo la scena si è presentata doverosamente spoglia: un mucchio di sassi al centro, ai lati un vecchio grammofono, alcuni dischi, uno sgabello. Ma nella loro stessa esiguità, tali oggetti si rifiutano di fare scena, di costituire ambiente, vengono tutti utilizzati e adoperati risultando volta a volta diretti e immediati strumenti di intervento. Lo spazio stesso rinuncia alla suggestione della sua nudità, viene interamente strumentalizzato per annullarsi nella dinamica delle azioni. Dei tre interpreti, uno è un manichino di legno articolato, tutti e tre si presentano aggrovigliati in un corpo unico, tenuti insieme da un asse metallico che li attraversa letteralmente.

Il « viaggio » come uno di loro annuncia, inizia con lo sciogliersi faticoso del gruppo (metafora se si vuole di una nascita, di un ingresso nel mondo o nell'inconscio). Il secondo attore aigsce principalmente da provocatore regista e accompagnatore delle parole e delle cose che fa l'altro: coturni ed elmi vistosi, lancia in resta, il cavaliere inesistente parte per la sua avventura ben addobbato; sostanzialmente si esibisce gioca si atteggia recita. Il manichino risulta anch'esso personaggio, interlocutore essenziale: costituisce il doppio, lo specchio, l'alterità di ciascuno, il grado di assecondare, opporsi, giudicare addirittura l'operato degli altri nelle diverse occasioni. E sono quelle contemplate da un itinerario esistenziale: frammenti di memoria, schegge di rapporti convulsi o idillici, traumaticamente interrotti e isolati nella loro incompiutezza. Lo si deduce anche dal testo che, a differenza di molta avanguardia teatrale, possiede una sua autosufficienza, nel senso che è sottoposto alla violenza che gli comporta una dizione esasperata ma secondo criteri di sperimentale letterarietà: il singulto, il grido, arrivano come scarico emozionale dopo uno svuotamento di senso che il linguaggio subisce gradualmente, ottenuto attraverso assonanze, giochi di parola tutti consequenziali, affini per intenzioni e significato a quanto si elabora in certa poesia contemporanea (la scrittura automatica ad esempio).

L'intensità straordinaria delle sequenze viene raggiunta attraverso la fisicità tutta terrestre che esemplifica un esercizio calibratissimo del corpo intrecciato all'oggetto, secondo un interscambio dei ruoli e delle funzioni che sembra deliberatamente vietarsi alla metafora o al simbolo. In questo era senso è da intendersi quanto scrive nella presentazione il direttore artistico del gruppo Arthur Spilliaert: « Prima esiste la cosa, il fatto: dopo viene il senso, il simbolo ». E in questo senso va inteso il parallelo con l'attività teatrale dei nostri Remondi e Caporossi, i quali però ci sembrano rappresentativi di una fase più avanzata e radicale. Resta, cioè nei belgi un che di atletismo energetico che in parte implica ancora un rapporto vitalistico con la dimensione teatrale.

Nessun estetismo tuttavia nella serie di immagini create e che nella loro stessa iterazione evitano decisamente componenti rituali (in ciò un'ulteriore differenza con altre sperimentazioni teatrali). Tolti via via i coturni, l'elmo, l'asta, l'attore resta completamente nudo, disfattosi degli orpelli e forse al centro della propria interiorità dopo avere scomposto e smontato il manichino in un ultimo approccio.

I bravissimi interpreti erano Baba e lo stesso regista Frederic Flamand.

Rita Guerricchio

Seminario con Yves Lebreton a Pontedera

Dopo le qualificate presenze a Pontedera dell'Odin teatret di Eugenio Barba e del Bread and puppet, il Centro regionale di sperimentazione teatrale di Pontedera ha organizzato dal 14 al 17 aprile a Pontedera una « Strage-laboratorio con Yves Lebreton » a cui è prevista la partecipazione di 25 operatori teatrali della Toscana.

Alla iniziativa partecipano anche il Teatro regionale toscano, il Comitato attività culturali del Comune di Pontedera e le amministrazioni comunali di Pontedera e Cascina. Oltre al seminario vero e proprio che si terrà presso la villa Piaggio di Pontedera, dove ha sede il Centro di sperimentazione teatrale, sono previsti due spettacoli a Cascina e a Pontedera. A Cascina verrà rappresentato « Hein ou le adventures de monsieur Ballon » al Teatro comunale ed a Pontedera ci sarà uno spettacolo in piazza del Mercato.

musica

La tarantella mistica

Il centro ARCI-Musica ha presentato all'Andrea del Sarto « Un concerto-confronto » fra il pianista Giorgio Sacchetti e la cantante Concetta Barra, dove si voleva mettere in luce il rapporto fra musica colta e popolare, attraverso un repertorio classico che facesse esplicito riferimento ad antichi moduli folcloristici e che trovasse un diretto termine di paragone critico con le forme originarie di quella stessa musica popolare.

Il maestro Sacchetti ha analizzato in tutte le sue parti la « Sonata in do minore » di Schubert, mettendo in evidenza, in polemica con Schumann, quanto siano poco celestiali le « lungaggini » schubertiane e come nascondano, invece, il senso della monotonia di un tempo (1828) che vedeva il trionfo della restaurazione come una cappa plumbea sugli ideali egalitari della rivoluzione francese. L'atteggiamento del compositore, quindi, come è stato giustamente sottolineato nella « tarantella » finale è proprio di colui che subisce una certa situazione, di chi, rinunciando a danzare, « viene danzato »: si ripropone, in sostanza, la figura dell'eterno viandante trascinato per il mondo da forze che nemmeno lui riesce a controllare. Ciò che accomuna questa « Tarantella » alle danze rituali in genere, è stato visto, oltre che nelle martellanti caratteristiche ritmiche, nel comune intento di evocare la « divinità », ovvero le angosce personali e di crearle una gabbia sonora che racchiuda e isoli oggettivamente ciò che prima era soggettivo; ecco, quindi, che la tarantella, vista come strumento corale di conoscenza del proprio male, riesce a dare organicità alle angosce e, in un certo senso, le libera.

Concetta Barra, invece, con l'accompagnamento di suo figlio alla chitarra, ha presentato una serie di tammurriate della fascia campana, con la sua nota versatilità e con un senso del rigore che non ha impedito il manifestarsi di una carica passionale avvincente, emersa, soprattutto, dalle irripetibili descrizioni dell'ambiente popolare campano, così vivo e palpitante nei suoi colori maliziosi, spontanei e grotteschi.

Sia il Sacchetti che la Barra, però, perseguendo la loro personale linea interpretativa, non hanno realizzato ciò che si proponeva il concerto; non si è avuta l'impressione, infatti, di una reale pertinenza dei due accostamenti critici.

* * *

L'ultimo concerto della stagione sinfonica di primavera del Teatro Comunale ha visto come protagonisti il direttore Wladimir Delman e il flautista Severino Gazzelloni; in programma i « concerti » n. 4, n. 5 e n. 6 (dall'op. 10) per flauto e archi di Vivaldi e, in prima esecuzione a Firenze, la « Sinfonia n. 15 » di Sciostakovic.

Ci preme subito dire che la presentazione di Gazzelloni, sia a livello tecnico che interpretativo, non ci è sembrata all'altezza di emozionanti serate del passato. La mancanza di una certa spontaneità e di un fraseggio virtuosistico non sempre « pulito », infatti, hanno caratterizzato le parti solistiche dei concerti vivaldiani; il suono dello strumento, inoltre, ci è sembrato un po' soffocato e privo di quella brillantezza che ben conosciamo nel celebre concertista. Ma se, da una parte, Gazzelloni è riuscito ad eseguire in maniera estremamente convincente il concerto n. 5, dall'altra, l'orchestra ha sempre assunto un tono medio, non privo di cadenze e di sfumature incerte.

Nella sinfonia di Sciostakovic, invece, il maestro Delman ha dimostrato una notevole incisività nel descrivere i poliedrici aspetti di quest'opera. In particolare l'incandescente materia sonora del primo tempo è stata controllata, a parte qualche « a solo » violinistico non sempre ineccepibile, con sapiente senso della misura; mentre nel solenne e insieme struggente « Adagio » abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte ad uno sfondo neutro e incontaminato, dal quale prendevano vita le cellule tematiche delle trombe, fiati, violini e violoncelli, che formavano una sorta di frammenti episodici riconducibili, talvolta, ad una vena ciaikovskiana forse un po' troppo nostalgica.

Il pubblico ha accolto con calorosissimi applausi sia Delman che Gazzelloni, ottenendo in « bis » da quest'ultimo una « Sarabanda » di Bach.

Mauro Conti

lo sport

Arcipesca

Presso la Casa del Popolo di Badia a Ripoli ha avuto luogo la premiazione del raduno di pesca organizzato da quella società che ha visto la vittoria della società « Caracciolo triple fisch ». Come sempre avviene in manifestazioni del genere erano presenti tutti i rappresentanti delle squadre che hanno preso parte alla competizione e per tutti c'è stato un premio individuale e per rappresentanza.

Domenica 4 aprile indetto dall'Arcipesca provinciale fiorentina ed organizzato dalla società « Le nuove lenze » ha avuto luogo un raduno di pesca a cui hanno preso parte cinquanta squadre in rappresentanza di 24 società. La manifestazione ha avuto un esito soddisfacente anche sotto il profilo del pescato, date le condizioni favorevoli dell'Arno e la vittoria, conseguita dal Dopolavoro ferroviario di Firenze, è giunta dalla località Levane.

La classifica: 1. Dopolavoro ferroviario Firenze (Riccardo Chirici, Ugo Pasqui, Roberto Mazzuoli, Nicola Marsili), p. 27,230; 2) Sorelli pesca sport p. 26,910; 3. Nuove lenze, p. 20,555; 4. Lenza Barxerinese, p. 18,740; 5. Gruppo sport Quaracchi, p. 17,555; 6. Società Pedani, p. 17,110; 7. U.C. Caracciolo triple fish, p. 16,995; 8. Club Sportivo Firenze p. 16,995; 9. Casa Popolo Andrea del Sarto, p. 15,625. La premiazione avrà luogo martedì 13 aprile presso la Casa del popolo Francesco Ferrucci.

Trofeo Traslochi la Querce

Sessanta squadre in rappresentanza di altrettante società hanno preso parte alla gara di pesca, organizzata dalla società omonima, che ha avuto luogo domenica 4 aprile nell'Arno tratto Complobbi-Firenze. Ottima l'organizzazione e discreto il pescato. Si trattava di una competizione la cui classifica era valida anche per il « Trofeo Etruria » che ha avuto la seguente conclusione: 1. Lenza Alberghese, p. 9,975; 2. Dopolavoro Pontassieve, p. 8.780; 3. Club Amo d'oro, p. 5,195; 4. Dopolavoro postelegrafonici Firenze, p. 3,050; 5. S.P.S. La cavallina, p. 8,140; 6. Lenza Pratese, p. 6,350; 7. A.P.P.S. Pistoia, p. 5,030; 8. I Cormorani, p. 2,850; 9. Polisportiva le lame, p. 5,480; 10. I quindici, p. 4,810.

Trofeo giotto alla trota

La squadra dell'Arcipesca di Londa, composta da Mauro Adolmi, Alberto Pazzini, Roberto Anicetti e Renzo Falugiani l'ha spuntata per due penalità sulla FLOG di Firenze composta da Piero Agili, Renato Lazzi, Giuseppe Sciarpelli, Primo Stefanacci, aggiudicandosi il « Trofeo Giotto », gara di pesca alla trota ottimamente organizzata dalla società omonima di Vicchio e che si è svolta domenica 4 aprile lungo i torrenti Muccione e Botena. Individualmente si è imposto Roberto Adolfi con 10,600 punti. Dietro le prime due squadre è giunta l'S.P.S. Sambuca, 4. gli Strascini di Porretta Terme, 5. la Lenza Comanese, 6. CRAL Breda di Pistoia, 7. A.P.T. P. Pistoia, 8. S.P.S. Narnali, 8. S.P.S. Marradi, 9. U.P.S. Scarperia, 10. Lenza Montagne Pistoiese.

Individualmente secondo è giunto Gabrielli Antonio, Sambuca, 3. Giovannini Giuseppe, Luco, 4. Parrini Alberto, ARCI Londa, 5. Pieri Franco, Comanese, 6. Agili Pietro, FLOG, 7. Crescioli Fabio, Comanese, 8. Ghini Mario Luco; 9. Bocconcini Dino, Pistoia.

Semina di avannotti di trota

La piscicoltura Puccini di Papiano di Stia ha trasportato a Londa, contenuti in appositi sacchetti di naylon, duecentomila avannotti di trota, ordinati dalla Federazione italiana della pesca sportiva per conto della sezione F.I.P.S. di Firenze. A ricevere tale prezioso materiale c'era il vice presidente della sezione, Mario Acciughi e Pilade Ciulli della commissione sportiva. Parte degli avannotti sono stati immediatamente consegnati a rappresentanti di società che erano presenti in Londa mentre altri sono stati trasportati da Ciulli in varie località del Mugello.

Con tale operazione verranno ripopolati moltissimi torrenti di tutta la provincia offrendo così la possibilità ai trotisti di avere, in proseguo di tempo maggiore possibilità di soddisfazione per il loro sport preferito. Le società che hanno fruito di detto materiale che è stato immediatamente immesso nelle acque di propria competenza sono state quelle di Pelago (due società), Dicomano, Borgo San Lorenzo, Ronta, Luco Grezzano, Sant'Agata, Galliano, La cavallina, Scarperia, S. Pietro a Sieve, Barberino di Mugello, la FLOG di Firenze, Firenzuola, Guido Giunti di Prato, Montaione, Certaldo e Marradi.

Selezione al campionato italiano

Organizzata dalla sezione di Firenze della Federazione italiana pesca sportiva, sabato scorso si è svolta in Arno la prima prova di selezione per la ammissione al campionato italiano di pesca al colpo. Presenti 110 concorrenti divisi in 10 settori di cui i primi cinque di ciascuno dei settori sarà ammesso alla disputa della seconda prova a cui ne seguirà una terza a data da destinarsi.

100 chilometri del Passatore

Il prossimo 29 maggio da piazza della Signoria prenderà il via la 4.a edizione della 100 chilometri del Passatore Firenze-Faenza, organizzata dagli assessorati allo sport dei Comuni di Firenze e Faenza, delle amministrazioni provinciali di Ravenna e Firenze, dagli enti provinciali per il turismo di Firenze e Ravenna e dai Comuni di Fiesole, Borgo S. Lorenzo Marradi e Brisighella. Il via sarà dato alle ore 16 dal sindaco compagno Elio Gabbuggiani e la manifestazione sarà preceduta da una esibizione della filarmonica di Firenze « G. Rossini » e dal complesso folkloristico del Passatore con i Frusatori di Brighisella.

Mondiali di lotta greco-romana

Domani sera alle ore 21 nei locali della casa della cultura del Ponte di Mezzo - viale Guidoni — sarà proiettato un filmato su i recenti campionati mondiali di lotta greco-romana. La serata sarà aperta dal commissario nazionale degli insegnanti tecnici, maestro dello sport Carlo Buldrasisi.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO REGIONALE TOSCANO
Teatro Circo al Campo di Marte (vicino piscina Costoli)
Spazio teatro ragazzi: da lunedì: ore 10 (per le scuole) e ore 17 (pubblico normale) **Il sale ce l'ho ma non te lo posso dare del Teatro dell'Angolo.**

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI - MUSICA
Oggi riposo. Martedì ore 21 in collaborazione con l'Associazione Firenze Jazz: **Jam session.**

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 27.055
RIPOSO
Da venerdì, ore 21,15, la compagnia di prosa città di Firenze presenta: **La mandragola** di Niccolò Machiavelli; regia di Fulvio Bravi.

TEATRO RONDO' DI BACCO
Teatro regionale toscano sezione musica contemporanea. Ore 21,15: **Musica 3 al Rondò di Bacco.** Ore 21,15: **Ricordando Bruno Maderna** sequenze di Luciano Berio.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 21,15. Prima: **La cortigiana** di Pietro Aretino, compagnia gli associati con Giancarlo Sbragia, Paola Mannoni, Paolo Giuranna, Mattia Sbragia, Luciano Turi, Antonio Garrani, Ettore Toscano, Antonio Ballerio, Edoardo Florio, Franco Javarrone, Luigi Carani, Roberto Alpi, Erina Gambarini, Gianni Mongiano, Luigi Carani, Laura Fo, Dina Di Carlo; scene di Gianni Polidori; costumi di D'Andrea. Regia e musiche di Giancarlo Sbragia. (Abbonamenti Turno A).

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000
Assolto dall'accusa di oscenità di nuovo in circolazione il film di Eriprando Visconti di cui tutti parlano: **La orca.** A colori con Michele Placido. (VM 18). (15,30, 16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332 L. 2000
Dissequestrato ritorna in edizione integrale un film clamoroso: **Camp 7 lager femminile.** Technicolor. Le S.S. erano di un sadismo sessuale inaudito, una storia vera che tutti devono conoscere interpretata da Jonathan Bliss, Maria Lease. Un film di Richard Erost. (Severamente VM 18). (15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320 L. 2000
Il più importante e più bello degli ultimi 10 anni. Il nuovo capolavoro del regista Flavio Mogherini, ove tutto è perfetto, splendore, comicità divertimento: **Culastrisce nobile veneziano.** A colori con Marcello Mastroianni, Adriano Celentano, Claudia Mori, Lino Toffolo. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).
Oggi ore 17,30 e 21,30 Garinei e Giovannini presentano

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 L. 2000
Il film straordinario e irripetibile con tante tante sane risate: **La guerra dei bottoni** con Antoine Lartigue, André Treton e altri 100 ragazzi. (15, 15,30, 17, 18,55, 20,50, 22,45).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110 L. 2000
Toccante e rivoluzionario, uno dei pochi che possono essere paragonati a « Soldato blu »: Apache con Cliff Pottos, Xochitl, Harry, Dean Stanton. (15,30, 16, 18,15, 20,30, 22,45). (Rid. Agis).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798 L. 2000
Il film vincitore di 5 Premi Oscar e di 6 Globi d'oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112 L. 2000
Un grande film dall'inizio alla fine! **Marcia trionfale** di Marco Bellocchio. In Technicolor con Franco Nero, Miou Miou, Michele Placido. (VM 18). (15,30, 17,50, 20,10, 22,30).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611 L. 2000
Il più importante appuntamento cinematografico dell'anno con il kolossal di tutti i tempi: **Sansone e Dalila.** Diretto da Cecil B. De Mille. Technicolor Panavision con Victor Mature, George Sanders, Hedy Lamar, Angela Lansbury, Henry Wilcox. (15,30, 18, 20,20, 22,30).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954 L. 2000
La rapina, lo scippo, il sequestro di persona e la violenza sono all'ordine del giorno: **Uomini si nasce poliziotti si muore.** Technicolor con Marc Porel, Silvia Dionisio. (VM 18). (15,30, 18, 20,20, 22,40).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068 L. 2000
Tutti (o quasi) avete trascorso una luna di miele in due soltanto. Renato Pozzetto poteva proporvi **una Luna di miele in tre.** A colori con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Cochi Ponzoni. (15,30, 16, 18,15, 20,30, 22,45). (Rid. Agis).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Richard D. Zanuck e David Brown, i realizzatori dello « Squalo » vi presentano il film più agghiacciante degli ultimi 10 anni: **Kobra.** Technicolor. Più emozionante dello « Squalo », più terrorizzante dell'« Esorcista ». Allo scopo di non interrompere l'eccezionale suspense del film è stato eliminato l'intervallo tra il primo ed il secondo tempo. Data la drammaticità dell'agghiacciante finale, si consiglia di non accedere in sala negli ultimi 15 minuti. (VM 14). (15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45). (Rid. Agis).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
Grande prima. L'ultimo eccezionale capolavoro del famoso regista Sam Pechinpack. Erano assassini di alta professione, professionisti del delitto, uomini che uccidevano a sangue freddo solo per denaro. La United Artist presenta, a colori, un film dal ritmo infuocato e dalla suspence che prende la gola: **Killer élite** con James Caan, Robert Duvall, Gigi Young. (VM 18). (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242 L. 2000
Grande prima. La banda Gummins terrorizza a lungo Los Angeles. Questa è la vera storia del suo sterminio. La Titanus presenta, in technicolor, lo straordinario e sensazionale film: **Uccidete mister Mitchell** con Joe Don Baker, John Saxon, Martin Balsam. (VM 14). (16,30, 18,30, 20,30, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388 L. 800
Il capolavoro di Robert Altman: **Nashville.** A colori con Karen Black, Keith Carradine. (In edizione originale con sottotitolo in italiano). (U.s. 22,15).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 L. 500
(Ap. 15,15). « Momenti di informazione cinematografica». Miguel Littin: **La tierra prometida** con Nelson Vollagra, Marcello Gaeta, Pedro Alvarez. (Cile 1972). (15,30, 18, 21,30).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282 L. 1200
« Per un cinema migliore ». L'opera geniale più acclamata di Luchino Visconti: **Morte a Venezia.** Technicolor con Dirk Bogarde, Silvana Mangano. (15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607 L. 1000
Un'opera che la critica americana ha definito uno dei più bei film degli ultimi 10 anni: **Una donna chiamata moglie** di Jan Troell. A colori con Gene Hackman, Liv Ulmann.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296 Bus 282
Peccati in famiglia. Technicolor con Michele Placido, Simonetta Stefanelli; un film eccitante. (VM 14).

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410.007 L. 800
Dai tramonti all'alba, tutte le notti proibite del mondo in un fantastico viaggio attraverso gli spettacoli più esclusivi e le donne più eccitanti: **Mondo di notte oggi.** Technicolor. (VM 18).

ALFIERI
Via Martiri del Popolo - Tel. 282.137 L. 400
A si... e io lo dico a Zorro. A colori con George Hilton, Lionel Stander.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945 L. 1000
(Ap. 15). In proseguimento prima visione assoluta del film attuale e sconvolgente che esplode il fenomeno dello scippo che oggi imperversa nelle nostre strade, seminando panico e terrore: **Squadra antiscippo.** Technicolor con Tomas Milian impegnato in una caccia spietata e Jack Palance. Diretto da Bruno Corbucci. (VM 14). (U.s. 22,45).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049 L. 1000-1200
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Sesso e comicità affettuosamente profusi compongono un film delizioso che vi farà girare la testa. Technicolor: **L'infermiera** con Ursula Andress, Duilio Del Prete, Lino Toffolo, Luciana Paluzzi, Jack Palance. (15, 17, 18,15, 20,30, 22,45). (VM 18).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550 L. 700
(Ap. 15). Crimine e violenza: **Vai gorilla** con Fabio Testi, Claudia Marsani, Renzo Palmer. (VM 18) (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700 L. 900
Questo è un film raro come è raro il condor: **I tre giorni del condor** di Sidney Pollack. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sydow.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178 L. 1000
Professoressa di lingue con Femi Benussi, Pupo De Luca. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225.643 L. 500-700
L'orologiaio di Saint Paul. Technicolor con Philippe Noiret, Jeans Rochefort. Un film giallo tratto da un romanzo di Georges Simenon.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
Il primo kolossal del 1976: fantascienza e avventura si fondono in un appassionante spettacolo di superba grandiosità: **Catastrofe.** Cinemascope-Technicolor con Robert Rochen, Alan Kaberny, Barbra Harmans.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401 L. 1200
Proseguimento prima visione. Un film stupendo, tale da mettere in ombra opere di alta classe come « Bonnie e Clyde, il più entusiasmante successo al Festival di Cannes: **Gang** di Robert Altman, con Keith Carradine, Shelly Duwall. (VM 14)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240 L. 1000
Una eccezionale esclusiva. Girato interamente a Firenze ritorna per divertirvi il capolavoro dell'umorismo piccante diretto da Ettore Scola: **Arcidiavolo.** Technicolor con Vittorio Gassman, Claudine Auger, Giorgia Moll, Mickey Rooney. Per tutti. (Rid. Agis).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 L. 700
(Ap. 15). Il divertente giallo di Luigi Comencini: **La donna della domenica.** Technicolor con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant. Per tutti. (15, 17, 18,45, 20,40, 22,40).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 L. 800-1000
(Ap. 15). Proseguimento prima visione assoluta del film attuale e sconvolgente che esplode il fenomeno dello scippo che oggi imperversa nelle nostre strade seminando panico e terrore: **Squadra antiscippo.** Technicolor con Tomas Milian, Jack Palance. Diretto da Bruno Corbucci. (VM 14).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 L. 1000
Raramente il cinema ha raggiunto punte così alte di polemica. Vi farà arrabbiare, vi provocherà, vi angoscerà, vi disturberà: **Calamo** di Massimo Pirri. Eastmancolor con Lino Capolicchio, Valeria Moriconi, Paola Montenero. (VM 18). (Ap: 15,30) 16, 18,10, 20,20, 22,30

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
(Locale completamente rinnovato - parcheggi: Portaromana, Piazza Pitti, Piazza Tasso, Piazza del Carmine).
Due spettacoli teatrali giornalieri, alle 16,30 e 21,30, della grande rivista sexy erotica: **Sessurrealstrip** con i favolosi « I Brutos », il fascino della vedette Isabelle Cordan, la meravigliosa attrazione « The sensual actraction » e con Mara Spear, Leila Lamour, Babetta Pontiac, Mary Colnag, Eva Yorsy, Lady Susy. Esso attrazioni e divertimento nello spettacolo dell'anno. (Rigorosamente VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706 L. 1000
La nascita di Roma, così come vuole la leggenda in un'affettuosa divertentissima dissacrazione: **Remo e Romolo storia di due figli di una lupa.** Technicolor con Enrico Montesano, Gabriella Ferri, Pippo Franco. (VM 14). (Rid. Agis).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069 L. 1000
(Ap.: 10 antim.)
Due avventurieri alla conquista di un trono: **L'uomo che volle farsi re** di John Huston. A colori con Sean Connery, Michael Caine, Christopher Plummer.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808 L. 1300
Un grande film d'azione e di suspense: **Una Magnum special per Tony Saitta.** Eastmancolor con Stuart Whitman, John Saxon, Martin Landau. (15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,40). (Rid. Agis).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680.644 L. 1000
(Ap 15,30). Proseguimento di prima visione assoluta: **Squadra antiscippo.** Imprevedibile, avventuroso e divertente di una attualità che sconvolge con Tomas Milian, Jack Palance. Technicolor. (U.s. 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prima visione. Una lotta senza pietà ricca di colpi di scena. Un uomo che ogni donna vorrebbe incontrare: **Lo zingaro.** A colori con Alain Delon, Annie Girardot, Paul Meurisse. (VM 14). (15, 16,15, 18,15, 20,30, 22,45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675.930 L. 800-1000
Robert Redford in: **Corvo rosso non avrai il mio scalpo.** Technicolor. Per tutti. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17 L. 800
Jeff Bolt in: **L'uragano di Macao,** scopecolor con Fred Williamson. Per tutti. Da domani: **Un uomo chiamato cavallo.**

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913 L. 700
Kirk Douglas, Burt Lancaster, in un film eccezionale: **Sfida all'OK Corral.** Technicolor. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196 L. 500
(Ap 15). Rassegna film richiesti dagli spettatori; solo oggi ritorna Totò, l'indimenticabile dei grandi, riscoperto dai giovani: **San Giovanni decollato** di A. Palermi con Titina De Filippo. (U.s. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879 L. 1000
Per chi ama il cinema revival di James Dean: **Il gigante.** A colori con James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson.

ARCOBALENO
(Ap. 14,30). Tratto da un celebre racconto di (Riposo)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104
Appuntamento con Totò e col divertimento più genuino: **Il medico dei pazzi** di Mario Mattoli. A colori con Totò, Franca Marzi, Aldo Giuffrè.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Un gradito ritorno di un grande successo della Walt Disney Productions: le divertenti, rocambolesche allegrissime, dissacranti avventure del naufrago più sconosciuto e impopolare del mondo: **Il comandante Robin Crosuè.** Technicolor con Van Dick, Nancy Kwan e Akin Tamiroff. Per tutti. (U.s. 22,15).

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 L. 500
Ostia di Sergio Citti, con F. Citti, N. Davoli.

NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 20,30). **Abbandonati nello spazio** con G. Peck.

CINEMA UNIONE
(Riposo)

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.493
Ore 20,30. Gene Hackman: **Bersaglio di notte.** (VM 14)

LA NAVE
(Riposo)

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio L. 500
(Riposo)

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
[illegible] L. 500
Inizio 20,30: **Totò a colori** di Steno, con Totò e Franca Marzi. (L. 500-400).

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Ore 20,30: **Machbet** di Roman Polanski, con John Finch.

CASA DEL POPOLO CASELLINA
[illegible] L. 300
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA
Tel. 20.11.118 L. 500-400
Momenti di informazione cinematografica: **Woodstock,** concerto di musica pop di M. Wadleigh. (USA 1970).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 - Bus 28 L. 500
(Riposo)

MANZONI (Scandicci)
Un film drammatico, pieno di suspence: **Colpo di morte.** A colori, per tutti.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640.207 L. 500-350
Ore 21,30: **Un americano a Roma** con A. Sordi, di Steno.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza Repubblica - Tel. 640.063
Ore 21,30. Un capolavoro di de rante umorismo: **Il fantasma della libertà.** Per tutti.

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
Tel. 640.325
(Riposo)

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
(Ap. 19). **San Michele aveva un gallo** di P. e V. Taviani. (L. 400).

E' IN ARRIVO A

FIRENZE

CAMPO DI MARTE

il favoloso circo "CIRCO"

CESARE TOGNI

VENERDI' 9 APRILE

SERATA DI GALA ORE 21,15

Da Sabato 10-4 tutti i giorni 2 spettacoli ore 16,15 e ore 21,15

Visita allo zoo dalle ore 10 alle ore 15

Prenotazioni tel. 50587

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Spettacolo varietà
GRANDE: Apaches
GRAN GUARDIA: Culastrisce nobile veneziano
METROPOLITAN: San Babila ore 20: un delitto inutile
MODERNO: Un colpo da un miliardo di dollari
LAZZERI: La portiera nuda (VM di 18 anni)
ODEON: Faccia a faccia
4 MORI: La conversazione

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Sfida all'OK Corral
ARLECCHINO: Dio crea gli uomini e Requiescant li uccide - Sette contro uno (VM 18)
AURORA: Baby killer
JOLLY: C'eravamo tanto amati
SAN MARCO: The delinquent
SORGENTI: L'imperatore del nord

AREZZO

CORSO: La studentessa
POLITEAMA: Telefoni bianchi
SUPERCINEMA: Come una rosa al naso
TRIONFO: Marlowe, il poliziotto privato (VM 14)
DANTE (Sansepolcro): La pupa del gangster

ABBADIA S. SALVATORE

AMIATA: Vai gorilla
EDELWEISS: 007 operazione thunderball

GROSSETO

GROSSETO

ASTRA: Omo eroticus
MARRACCINI: Scandalo
MODERNO: Kobra
ODEON: Un gioco estremamente pericoloso
SPLENDOR: La guerra dei bottoni
EUROPA: Adele H. una storia d'amore

AULLA

NUOVO: Moulin rouge
ITALIA: riposo

EMPOLI

PERLA: Un battito d'ali dopo la strage
EXCELSIOR: Un dollaro bucato
CRISTALLO: Il padrino parte II
CIRCOLO DEL CINEMA PRESSO CIRCOLO ARCI DI VINCI: Profumo di donna

SIENA

ODEON: Avventurieri pianeta Terra
MOERNO: Peccati di gioventù
TEATRO IMPERO: Quel movimento che mi piace tanto
METROPOLITAN: SS sezione sequestri
ABBADIA S. SALVATORE

PISA

ARISTON: In tre sul Lucky Lady
ASTRA: non pervenuto
MIGNON: Spostamenti progressivi del piacere
ITALIA: Camp 7
NUOVO: Innocenti dalle mani sporche
ODEON: Una donna chiamata moglie
CINEMA TEATRO DEL POPOLO (Migliarino Pisano): I mongoli (ciclo di proiezioni organizzato dalla biblioteca Arci e dal circuito regionale toscano del cinema
MODERNO (San Frediano a Settimo): Le motorizzate

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Lo zingaro
S. AGOSTINO: Detective Harper: acqua alla gola

PONTEDERA

ITALIA: Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa
MASSIMO: San Pasquale Baylonne protettore delle donne
ROMA: La guerra dei bottoni

POGGIBONSI

POLITEAMA: Professione reporter

italturist
L'AVVENTURA DI VIAGGIARE
ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

All'unanimità ieri sera alla Sala dei Baroni

Approvate le delibere della giunta per duemila assunzioni al Comune

Dall'amministrazione di sinistra la prima concreta risposta alla drammatica situazione occupazionale della città — L'intervento dell'assessore al decentramento amministrativo, Eugenio Donise

Con voto unanime il consiglio comunale ha approvato ieri sera le delibere proposte dalla giunta per l'assunzione di circa duemila lavoratori: operai generici per il servizio di nettezza urbana e dipendenti che garantiranno il funzionamento dei consigli di quartiere e dei servizi municipali decentrati.

Le delibere specificamente riguardano 1.196 addetti alla NU e 766 al decentramento amministrativo. Alle assunzioni si procederà, come concordato con i sindacati e secondo i criteri esposti dalla prefettura (che ha consigliato di escludere i concorsi) per chiamata diretta attraverso il collocamento del 40 per cento e per il 60 per cento assorbendo il personale dei cantieri di lavoro.

Nel dibattito sulle due delibere sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi. Il compagno Telemaco Malagoli ha detto che questa proposta concreta dell'amministrazione comunale è la prima prova di un discorso nuovo. Resta, comunque, aperto il grave problema dell'occupazione a Napoli che sta acuendosi perché il governo si ostina a non mantenere gli impegni assunti.

Per il capogruppo del PSDI, Picardi, la seduta del consiglio assume particolare rilievo politico perché si adempie ad un impegno assunto nel corso del dibattito sull'occupazione. Il Comune è il primo tra gli enti pubblici che ha dato una risposta positiva alla drammatica situazione occupazionale: sia di esempio — ha detto Picardi — per tutti gli altri. Il liberale De Lorenzo ha espresso l'adesione e il consenso all'iniziativa della giunta, così come il repubblicano Galasso («è necessario ora allargare l'indagine per nuovi posti di lavoro nell'industria e nel commercio»), il rappresentante di Democrazia Proletaria Vasquez («è l'inizio concreto per affrontare e risolvere i problemi dell'occupazione»), il capogruppo democristiano Forte il quale ha criticato la giunta per il mancato mantenimento degli impegni da parte del governo. A suo giudizio infatti non ci sarebbero state le sollecitazioni e le proposte necessarie per l'intervento degli organi governativi centrali.

Il compagno Corace (PSI) ha detto che l'amministrazione dà, con questa delibera, una risposta positiva sui problemi dell'igiene e dell'efficienza amministrativa presentandosi con le carte in regola come interlocutore del governo sui drammatici problemi dell'occupazione.

L'assessore al decentramento amministrativo, compagno Eugenio Donise, concludendo il dibattito, dopo aver sottolineato l'importanza degli atti deliberativi assunti, ha detto che il tratto nuovo ed esaltante è costituito dalla presenza seria e responsabile di un'organizzazione dei disoccupati. Anche questo — ha aggiunto — è un momento della lotta che il Comune di Napoli conduce assieme ai disoccupati di tutta la città affrontando il dramma della disoccupazione e dimostrando che esiste il terreno su cui tutte le forze democratiche presenti in consiglio possono impegnarsi unitariamente.

Il voto è stato preceduto da una breve dichiarazione del sindaco compagno Valenzi, il quale dopo aver ricordato tutte le difficoltà attraversate in questi ultimi mesi si è augurato che si possa avere uguale collaborazione nel consiglio in molte altre occasioni. Ha concluso, tra gli applausi scroscianti del pubblico.

Dipendenti senza stipendio occupano la direzione Atan

La Cisal-Faisa ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato

Il Consiglio d'azienda dell'Atan ha deciso nella giornata di ieri di occupare simbolicamente la direzione aziendale a Fuorigrotta per sollecitare rapidi e concreti interventi che valgano a sbloccare una situazione fattasi abbastanza pesante per il mancato pagamento delle spettanze di marzo.

I lavoratori dell'Atan, consapevoli delle difficoltà in cui versano le casse comunali e allo scopo di evitare disagi alla cittadinanza, hanno fatto ricorso a questa forma di lotta che mira innanzitutto a richiamare alle loro responsabilità le autorità di governo che tengono chiusi i cordoni della borsa e mirano evidentemente a provocare tensione tra i lavoratori.

Bisogna registrare che la Cisal-Faisa (uno pseudo sindacato autonomo) ha proclamato dal pomeriggio di ieri uno sciopero a tempo indeterminato al quale, per la verità, non ha aderito quasi nessuno.

Ieri lungo sit-in al collocamento

I disoccupati mentre presidiano l'ufficio di collocamento. Vistosi striscioni sono stati sistemati sui muri

Disoccupati e metalmeccanici manifestano oggi a S. Giovanni

Corteo e comizio al largo Tartarone — Domani alle 11 conferenza stampa davanti all'Ufficio del Lavoro — Lavoratori agricoli e alimentaristi manifestano alla Cirio — Continua la lotta alla Ire-Philips

Questa mattina i disoccupati organizzati parteciperanno allo sciopero che i metalmeccanici della zona industriale effettuano per il rinnovo dei contratti e lo sviluppo della occupazione.

Il concentramento è al casello di S. Giovanni della autostrada Napoli-Salerno. Ci sarà un corteo e quindi il comizio a piazza Tartarone (nei pressi della Cirio) a S. Giovanni. Parlerà il segretario provinciale della FLM, Guarino.

Ieri i disoccupati organizzati hanno presidiato l'Ufficio provinciale del lavoro garantendone però il normale funzionamento. Sulla manifestazione ha emesso un comunicato la federazione provinciale CGIL, CISL e UIL.

«Nonostante il crescere delle tensioni sociali nella nostra città — afferma il comunicato — non ancora vengono affrontati i drammatici problemi della disoccupazione napoletana e non si procede alla individuazione di sbocchi adeguati.

«Diventa incomprensibile, di fronte alle attese legittime dei disoccupati — continua il comunicato — l'atteggiamento dilatorio assunto dagli uffici di collocamento per la stesura della graduatoria provvisoria dei disoccupati indispensabile per il loro avviamento al lavoro».

E' per spingere verso soluzioni adeguate che i disoccupati hanno convocato una conferenza stampa per domani alle 11 nello spazio antistante l'ufficio di collocamento e per giovedì alla stessa ora una assemblea aperta ai consigli di fabbrica.

IRE-PHILIPS — Allo sciopero di questa mattina parteciperanno compatti i lavoratori della «IRE-Philips» che sono impegnati, tra l'altro, in una dura lotta con la direzione per il rispetto degli accordi firmati lo scorso anno e che prevedono la costruzione di un nuovo stabilimento (per 800 nuovi posti di lavoro nel circondario di Napoli) e l'assunzione di altre 50 60 unità nello stabilimento già esistente.

Inoltre i lavoratori chiedono l'immediato ripristino del servizio di trasporto. Per questo stanno attuando da circa due settimane scioperi di reparto di mezz'ora ciascuno.

Per tutta risposta — afferma un comunicato della FLM provinciale e del Consiglio di fabbrica — la direzione ha avuto la «spudoratezza» di inviare un telegramma al prefetto nel quale si lamentano atti di vandalismo e scioperi che metterebbero in discussione la sopravvivenza della fabbrica.

Che si tratti di una provocazione lo dimostra il fatto che durante la lotta gli operai della IRE non hanno mai commesso atti di vandalismo mentre a compromettere la sopravvivenza della fabbrica è proprio la direzione che non si preoccupa ormai da anni di sostituire i dipendenti che sono andati in pensione. Di qui una riduzione dell'organico di circa 200 unità.

SANITA' — La Federazione regionale CGIL, CISL e UIL, nel quadro della vertenza Campania, ha indetto per il giorno 14 aprile, nel salone della Mostra d'Oltremare, un convegno sul tema: «Riforma sanitaria e potenziamento delle strutture in Campania per una efficace difesa della salute».

ALIMENTARISTI — Domani alla Cirio di S. Giovanni, indetta dai sindacati CGIL, CISL e UIL, ci sarà una manifestazione di lotta degli operai alimentaristi e dei lavoratori agricoli.

IL PARTITO

SEGRETARI DI SEZIONE

A Pomigliano, ore 18, riunione dei segretari di sezione del basso nolano, con Petrella.

DIBATTITO

Al V Scientifico, ore 10, dibattito su «Droga e società», con Raddi e Giannino.

ATTIVO

In federazione, ore 17,30, attivo cellule Osservatorio vesuviano e Fisica terrestre con D'Acunto.

DISTRETTI SCOLASTICI

A Secondigliano «Centro», ore 18, riunione dei comitati direttivi della zona sui distretti scolastici, con Massaro e Pellecchia.

A Vicaria, ore 18,30, riunione dei comitati direttivi di zona sui distretti scolastici, con Tognon.

DOMANI

A Barra, ore 18, comizio con Valenzi.

Al «Sannazzaro» incontro sulla prevenzione e la medicina scolastica

Le gravi carenze ed inefficienze del sistema sanitario nei confronti della scuola, la necessità di un esame della situazione e di una «anagrafe sanitaria scolastica» per una medicina preventiva fondata sul controllo attento e sistematico dell'igiene e della salute, l'istituzione di ambulatori scolastici fino al livello della scuola secondaria superiore, sono fra i temi di una importante iniziativa promossa dai medici e dal personale dell'ospedale Santobono e dal Cogidas del Vomero Arenella.

La struttura sindacale dell'ospedale Santobono e il Cogidas hanno organizzato per oggi alle ore 17, nell'aula magna del liceo class.co Sannazzaro un incontro al quale interverranno gli assessori comunali alla sanità, prof. Cali, e alla pubblica istruzione, prof. Gentile. All'incontro sono stati invitati tutti gli istituti scolastici — genitori, studenti e docenti — della zona Vomero-Arenella.

Il 9 aprile giornata di lotta dei giovani per il lavoro

Una manifestazione provinciale per il lavoro è stata indetta per il 9 aprile dalle leghe dei giovani disoccupati, dal Coordinamento provinciale dei corsi di formazione professionale e dagli Organismi Autonomi Studenteschi.

La manifestazione inizierà con un corteo che partirà da piazza Mancini alle 9,30 e si concluderà a piazza Matteotti con un comizio.

Al centro dell'iniziativa sono i problemi dello studio e del lavoro, la creazione di un fondo nazionale di 1890 miliardi per il preavviamento al lavoro, la riforma della scuola ed un conseguente piano di riqualificazione di tutta la formazione professionale.

Nel clima di particolare tensione che investe oggi la nostra città i giovani vogliono riaffermare con forza il loro preciso intento di contribuire allo sviluppo di Napoli e della Campania.

Ospedale «Apicella»: insediare il consiglio

I dipendenti dell'ospedale «Apicella» di Pollena Trocchia hanno dato vita a una assemblea nel corso della quale hanno preso in esame la situazione complessiva in cui versa il nosocomio e hanno approvato un documento con il quale chiedono che si ponga fine alla gestione commissariale con l'insediamento del consiglio d'amministrazione i cui componenti sono stati regolarmente nominati.

Vasti consensi all'iniziativa del comune

«Si» dei macellai per l'agnello a 3800 lire

Numerose adesioni sono già pervenute all'Assessorato all'Annona

L'iniziativa del comune di Napoli, assessorato all'annona, di mettere sul mercato, previo accordo con gli esercenti macellai della Confesercenti e della Confcommercio, un congruo quantitativo di agnello al prezzo concordato di 3.800 lire al chilo, ha riscosso un pieno successo: ieri alle 13 erano state richieste prenotazioni per oltre duemila capi.

Sono pervenute richieste anche dagli ospedali, mentre le prenotazioni da parte delle macellerie che vogliono collaborare, sono proseguite nel pomeriggio.

Come è noto anche oggi — dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 — gli uffici dell'Annona sono a disposizione degli esercenti che intendono prenotare quantitativi di merce da mettere in vendita al prezzo concordato.

Appena le prenotazioni avranno esaurito le scorte previste, l'assessorato renderà noto l'elenco delle macellerie presso le quali i consumatori potranno acquistare l'agnello ad un prezzo che già oggi è di circa un migliaio di lire inferiore a quello di mercato.

Disco verde per i distretti scolastici

Si è svolto a Villa Pignatelli, indetto dal comune di Napoli, un pubblico dibattito per illustrare la natura e la funzione dei distretti scolastici. Questi organismi, previsti dai decreti delegati per la scuola, avranno il compito di organizzare e coordinare l'attività di tutti i consigli di istituto e di circolo dei vari distretti, appunto, in cui è stata divisa la città.

Tutti gli organi di direzione collegiale della scuola avranno così quel momento centrale indispensabile per avviare nel concreto il rinnovamento e la democratizzazione della scuola.

Hanno preso quindi la parola i relatori Massimo Genghini, presidente del consiglio di istituto del liceo Umberto e Silio Aedo Violante, segretario dell'unione giuristi democratici.

Sono intervenuti quindi l'assessore alla P.I. Scozia e l'assessore comunale ai trasporti Buccico.

Le conclusioni sono state tenute dal compagno Gentile

41° parallelo

Orazio e Brigitte

Abbiamo letto domenica su «La stampa» di Torino una notizia che interesserà i nostri lettori: la bella Brigitte Bardot, infatti, ha deciso di difendere le foche dall'estinzione e per questo «è stata protagonista di una vivace manifestazione svoltasi a Parigi, contro la caccia indiscriminata alle foche».

«Sto per realizzare — ha anche annunciato BB — la cosa più importante della mia vita: l'apertura di una fondazione per la difesa di tutti gli animali che l'uomo minaccia di far scomparire».

Non era nemmeno terminata la manifestazione parigina che — anche da Napoli — è partito un pressante messaggio a difesa degli animali che rischiano di scomparire. Il sociologo di via Chiatamone, infatti, ha lanciato con un corsivo di ben 108 righe un appello assai poco nobile per la salvezza del Colombo, un volatile che finora si è dimostrato in grado solo di portare i prezzi alle stelle.

Secondo il Mazzoni non è giunto, infatti, ancora il momento di liquidare il Colombo perché «non si possono attribuire ad una persona, e ad una soltanto, tutte le responsabilità per una situazione che affonda le sue radici al di là dei confini nazionali».

Ma che bel tipo, il Mazzoni! Farebbe di tutto pur di difendersi il suo Colombo pasquale.

Ma questo Colombo qui c'entra o no? Lui c'era o era uscito un momento quando la lira crollava e ricrollava? Non sarà — questo è vero — tutta colpa sua, ma di chi altri allora? Forse di qualcuno laggiù negli USA? Ce lo dica il Mazzoni, non ci tenga ancora (sono ormai quattro settimane di questa tiritera) sulle spine.

Vuoi vedere che per la lira come per le università anche stavolta la colpa è di Hegel?

Ora noi dobbiamo dire con chiarezza che tra Orazio e BB, noi preferiamo Brigitte e non soltanto per le ragioni che a tutti è facile immaginare, ma perché dobbiamo dare atto a BB che, con tutta la sua passione per le foche, non ci ha ancora proposto di collocarne una al ministero del Tesoro e di questo non possiamo che esserle grati, pienamente persuasi — come siamo — che non sapremmo dirle di no: anche una foca — suvvia — non potrebbe far peggio del piccioncino così strenuamente difeso dal professor Mazzoni.

Rodi

Dopo l'ultimatum dei farmacisti (che scade lunedì)

Medicine: domani si decide

Gli assistiti Enpdep e Inadel, delle Casse mutue degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti, dell'Atan, delle TPN e del Comune di Napoli dovrebbero pagare i medicinali e poi chiedere il rimborso - Domani riunione alla regione

Se non interverranno fatti nuovi, da lunedì prossimo tutti gli assistiti dall'Inadel, dall'Enpdedp, dal Comune di Napoli, e dalle Casse mutue artigiani, coltivatori diretti e commercianti non potranno più valersi dell'assistenza farmaceutica in forma diretta, non potranno cioè avere i medicinali senza pagarli.

Il Consiglio direttivo della Associazione dei titolari di farmacie di Napoli e provincia ha infatti comunicato ai predetti enti che se entro lunedì non saranno estinti i debiti contratti, sarà sospesa l'erogazione dei medicinali in forma diretta. Gli assistiti dovranno pagare e poi rivalersi presso i rispettivi enti di assistenza per il rimborso.

Questa situazione potrebbe essere modificata se nel corso della riunione che è prevista per domani alle 11 alla regione si raggiungerà un accordo soddisfacente tra le parti.

Non è certo il caso di sottolineare che cosa rappresenterebbe per migliaia e migliaia di assistiti l'attuazione della decisione dei farmacisti.

Si tratterebbe, nella gran parte dei casi, di rinunciare all'assistenza farmaceutica e comunque, in ogni caso, questi assistiti andrebbero incontro a enormi disagi per la istruzione delle pratiche relative al rimborso dati i tempi lunghi che simili procedure richiedono.

Il direttore della Cassa mutua artigiani, dr. Giovanni Auriemma, ci ha detto che parte della responsabilità di questa situazione cade sulla Regione, che ancora non ha definito, così come è stato fatto altrove, un rapporto preciso con gli enti previdenziali al fine di consentire a questi ultimi di conoscere in tempo i fondi disponibili e le eventuali integrazioni da dover effettuare.

Si aggiunga — ci ha detto ancora il dr. Auriemma — che il centro di elaborazione dei dati relativi ai crediti delle farmacie funziona con tempi molto lenti per cui solo con estremo ritardo si viene a conoscenza della situazione debitoria degli enti e si avrà un quadro abbastanza preciso della situazione.

Già in dicembre c'è stato su questo problema un incontro alla Regione con l'assessore Ugo Grippo. In questa occasione sia i direttori degli enti mutualistici che i rappresentanti dei farmacisti sollecitarono la definizione dei rapporti tra Regione e enti assistenziali.

Purtroppo ciò fino a oggi non è avvenuto e si è giunti quindi alla presa di posizione dei farmacisti che evidentemente mira a esercitare una pressione per ottenere che sia assicurato il pagamento dei medicinali forniti a sessanta giorni dalla loro erogazione.

Come dicevamo, domani si svolgerà sulla questione una riunione presso il coordinatore regionale del servizio. E' auspicabile che venga raggiunto un accordo che valga a evitare disagi a migliaia e migliaia di assistiti e a definire una volta per sempre l'articolazione del rapporto tra Regione e enti assistenziali per quanto concerne la erogazione dei fondi necessari all'assistenza farmaceutica.

Del problema abbiamo parlato anche con Battistoni della Confederazione nazionale dell'artigianato, il quale ha assicurato che la Cna svolgerà tutte le azioni necessarie per giungere a una normalizzazione che consenta di evitare disagi agli anziani.

Ma l'Istituto ancora non esegue le riparazioni

Rione De Gasperi: pretore ordina i lavori all'Iacp

Il Comitato inquilini deciso a ricorrere di nuovo alla magistratura ma questa volta in sede penale

Anche dopo che il pretore di Barra aveva dato ragione agli inquilini e intimato all'IACP di eseguire, nel rione De Gasperi a Ponticelli una serie di lavori, l'istituto non si è minimamente curato di ottemperare: il comitato degli inquilini è adesso deciso a ricorrere nuovamente alla autorità giudiziaria, in sede penale, per costringere l'IACP ad eseguire quei lavori che riguardano tra l'altro la sicurezza stessa dei cittadini, oltre che la conservazione di un ingente patrimonio di edilizia pubblica.

Gli inquilini avevano fatto ricorso al pretore (si occupò della causa il magistrato dr. Luigi Francesco Di Nanni, pretore di Barra) denunciando il completo disinteresse che aveva provocato gravi pericoli alla stabilità dei fabbricati e precarie condizioni igieniche per tutti gli abitanti.

Dopo una ispezione dei luoghi il pretore respinse tutte le eccezioni dell'IACP e ordinò all'istituto di eliminare immediatamente i seguenti inconvenienti: riparazione dei pozzetti di cinque isolati, da dove fuoriusciva liquame nero; pulizia dei cantinati e derattizzazione; ripristino dei prati e del verde e rimozione di una condotta elettrica pericolosissima nei pressi dell'isolato n. 2; rimozione delle costruzioni abusive (pollai, box per auto) per cui l'IACP percepisce indennità di occupazione; sistemazione delle colonne pluviali; protezioni di intercapedini e rifacimento lastrici solari; rifacimento degli intonaci ai fabbricati 20 e 21.

Il procedimento vide la completa vittoria degli inquilini (difesi dall'avv. Domenico Borrelli) e l'ordine di eseguire i lavori elencati fu notificato all'IACP nell'ottobre scorso; nel successivo novembre l'Istituto ricevette anche un «precetto» specifico, e ciò nonostante non ha mai provveduto ad eseguire i lavori, con la conseguenza che le condizioni igienico sanitarie del rione si sono ulteriormente aggravate.

L'unico intervento dell'IACP in quel rione consiste nei numerosi tentativi di sfratto e nell'applicazione di penali agli inquilini che l'Istituto continua ostinatamente a considerare «abusivi» quando, con la sanatoria prevista dalla legge potrebbe lasciarli in pace e occuparsi dei suoi compiti e obbedire agli ordini del magistrato.

Lo propone il Consiglio di Fuorigrotta

«Navette» sulla linea della metropolitana

Due speciosi interventi del «Comitato ecologico» e del «Fondo mondiale» sulla prevista chiusura del tunnel della «Laziale»

Sulla prevista chiusura, per radicali lavori di ristrutturazione e di assicurazione, del tunnel della «Laziale» al traffico privato, è intervenuto nuovamente il presidente del consiglio di quartiere di Fuorigrotta dr. Luigi Scalfati, il quale sottopone al comune l'opportunità di un accordo con le Ferrovie dello stato, per ottenere l'istituzione di treni navetta nel tratto Campi Flegrei-Mergellina.

Due navette metropolitane ad orario libero che viaggino a distanza di blocco dagli altri convogli utilizzando il primo binario di Mergellina e il settimo della stazione Campi Flegrei sono possibili, dice il dr. Scalfati, augurandosi che si possa ottenere un servizio gratuito e insieme indurre numerosi automobilisti a lasciare il proprio mezzo negli ampi parcheggi della zona di piazzale Tecchio. Nel documento si propone infine che le fermate dei mezzi pubblici su gomma siano spostate tutte in via Giulio Cesare.

In merito alla prevista chiusura della Laziale dobbiamo registrare altri due interventi. C'è un documento del «Comitato giuridico di difesa ecologica» (quello che ha sostenuto la battaglia contro la permanenza e la ristrutturazione dell'Italsider) nel quale si insinua: 1) che i lavori previsti dureranno troppo e si fa il paragone con il traforo del Monte Bianco; 2) che è dubbia l'efficacia e contraddittoria la scelta di mantenere nella Laziale solo il transito dei mezzi pubblici; 3) che la chiusura del tunnel al traffico privato con un po' di anticipo rispetto all'inizio dei lavori, coincidendo con l'apertura di altri svincoli della Tangenziale, voglia significare che il comune blocca ai cittadini le strade pubbliche per far loro pagare il tributo feudale all'Infrasud.

Abbiamo ovviamente abbreviato il contenuto del documento, che si dilunga per ben 5 pagine su simili argomentazioni, e da cui comunque si evince, oltre ad un certo livore non si sa bene per cosa, una strana posizione del comitato stesso. Ad esso in pratica dispiace che sia separato (e avvantaggiato) il traffico pubblico da quello privato.

Sul merito delle critiche (se così possono chiamarsi) sarà d'altro canto il competente assessore a rispondere.

Lo stesso comitato, assieme al «Fondo mondiale della natura» firma poi un telegramma alla Soprintendenza ai monumenti e al presidente dell'Ente protestando per il «progettato abbattimento secolare platano salita Mergellina emblematico costante disprezzo... assoluto inciviltà provvedimento...ecc.».

Anche qui stesso linguaggio del precedente documento: solo che il platano nessuno vuole toglierlo di mezzo. Dovendosi allargare la strada, l'Ufficio tecnico ha chiesto un parere alla Direzione giardini e agli altri organi competenti, tra cui anche la Soprintendenza e il «Fondo mondiale», dimostrando la propria correttezza.

Se il parere sarà negativo, ci è stato assicurato presso l'ufficio tecnico che l'albero non sarà toccato, specie se non è malato o cadente. Lo erano, per esempio, i platani del Vomero, per i quali i due stessi enti hanno sprecato inutilmente parecchie energie.

Chi ha preso il rubinetto?

L'ingegnere Vincenzo Lombardi, capo dell'officina delle ferrovie dello stato di Santa Maria La Bruna, è uno di quei signori animati nel profondo da un odio personale nei confronti dei lavoratori e che ritengono di poter sfruttare la loro posizione di comando per dare sfogo ai propri sentimenti. L'ingegnere Lombardi, noto nell'officina per le ripicche antioperaie ed antisindacali che lo caratterizzano ormai da anni (e contro le stesse direttive del capo compartimento) ne ha fatta un'altra delle sue. Ha inviato una lettera a 15 operai dell'officina nella quale si dice pressapoco così: essendo stato asportato dallo spogliatoio un miscelatore d'acqua (quei rubinetti che mescolando acqua calda ed acqua fredda danno acqua tiepida) in data 10 marzo; essendo voi 15 operai ai quali invio le lettera presenti in quella data: essendovi cambiati di abito in quello spogliatoio; non essendoci le prove della vostra innocenza; siete invitati entro 10 giorni a fornire le prove della vostra estraneità al fatto. Altrimenti questa lettera avrà un seguito sul piano disciplinare.

A parte il fatto che è principio della giurisprudenza di tutto il mondo che è chi accusato che deve dimostrare la colpevolezza e non chi si difende che deve dimostrare la propria innocenza (altrimenti per insufficienza di prove si condannerebbe l'imputato, invece di assolverlo come invece si usa fare) è divertente immaginare come gli operai dovrebbero difendersi: forse dimostrando che a casa loro non hanno l'acqua calda e che per questo non avevano interesse ad asportare il miscelatore?

Ciò che colpisce nella lettera è comunque il volgare stile inquisitorio, il tentativo di diffamare 15 operai che hanno commesso l'unico «reato» di essersi regolarmente recati a vestire «da fatica» per poi andare regolarmente a produrre. Gli operai hanno scioperato ieri per due ore contro questi metodi di direzione dell'officina.

In Campania 43.328 infortuni sul lavoro nella seconda metà del '74

In Italia vengono denunziati ogni anno oltre un milione e mezzo di infortuni sul lavoro e circa sessantamila casi di malattie professionali: questi eventi producono a loro volta quasi 65.000 casi di inabilità permanente e oltre 3.000 casi mortali.

In Campania nella seconda metà del '74 ci sono stati 43.328 infortuni nel settore industriale.

Sono questi parte dei dati ricordati nel corso di una conferenza stampa sugli infortuni sul lavoro che si è tenuta al Circolo della stampa e a cui ha partecipato anche il sottosegretario Bosco.

Nel corso della conferenza sono state commentate dal prof. Giuseppe Alibrandi, direttore generale dell'Inail, alcune diapositive tratte da una pubblicazione del centro di informazione e di documentazione infortunistica dell'INAIL. La pubblicazione raccoglie alcune interessanti statistiche sugli infortuni sul lavoro relative al periodo maggio-dicembre del 1974.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 6 aprile 1976. Onomastico: Celestino (domani: Giovanni).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 35. Deceduti: 12.

CULLA

E' nata la piccola Nadia Riccio. Ai genitori Claudio e Paola Riccio giungano gli auguri dei comunisti di Fuorigrotta e della redazione dell'«Unità».

* * *

E' nato Domenico Borriello. Al papà, compagno Pacifico, alla mamma Assunta Dubbioso ed in particolare al nonno, Mimì Borriello, assessore alla Provincia di Napoli, gli auguri dei comunisti di Barra, della federazione e della redazione dell'«Unità».

LUTTI

Si è spento immaturamente dopo breve malattia il compagno Giuseppe Di Lorenzo, responsabile di zona della Federbraccianti. Alla moglie, ai figli e ai familiari tutti, giungano le sentite condoglianze della sezione di Barra, dove Giuseppe Di Lorenzo era uno dei più attivi e stimati iscritti, dalla Federazione del PCI e dall'Unità.

* * *

E' morta a Somma Vesuviana la signora Rosa Sacchi Livispoto vedova De Siervo. Al figlio avv. Francesco De Siervo, sindaco di Somma le condoglianze del gruppo consiliare PCI.

* * *

E' deceduto domenica il compagno Giuseppe De Lorenzo, della sezione di Barra del PCI e del direttivo della Federbraccianti di Napoli. Ai familiari le condoglianze della sezione di Barra, della Federbraccianti e dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale c.so A. Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano. Miano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** via Stadera a Poggioreale 187. **S. Giovanni:** Corso 909. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Barra:** via Velotti 99. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** p.zza Municipio 1 - Piscinola. **Pianura: via** Duca d'Aosta 13.

Per affrontare i complessi problemi dello sviluppo

VALLE DELL'UFITA: INSIEME COMUNITÀ MONTANA E COMUNI

La lotta perché siano rispettati i tempi e le previsioni dell'insediamento FIAT - Gravi posizioni assunte dalla DC nei principali comuni della zona - Non sono necessarie nuove strutture organizzative

Il dato più vistoso che emerge dall'analisi della realtà (economica come politica) della zona della Valle Dell'Ufita nel momento in cui pare che la Fiat si accinga ad iniziare la costruzione dello stabilimento per autobus, è l'arretratezza del quadro politico rispetto alla complessità dei problemi da risolvere. Esso solo in parte è contraddetto da un forte tessuto di amministrazioni di sinistra, ma nei centri più grossi (come Ariano e Grottaminarda) e nella stessa Comunità Montana la DC ha fatto scelte di centro-destra o per un monocolore minoritario e senza prospettive. La mancanza di una linea politica (che senso ha ribadire, ad ogni pié sospinto, quella dell'intesa per poi compiere scelte concrete che sono all'opposto?) fa della DC un partito in balia dei gruppi più clientelari o retrivi, incapace di reggere con coerenza e con univocità di proposte il confronto con le altre forze democratiche.

E' invece necessario, oggi, costruire una larga unità di forse sociali e politiche sulle cose da fare, unità che presuppone un dibattito ed un confronto non più rinviabili. Il nostro Partito li sollecita con una serie organica di proposte sul futuro della Valle dell'Ufita. Il primo punto, ovviamente, riguarda l'insediamento Fiat. Tutt'altro che rituale è la nostra critica al drastico ridimensionamento della sua entità (da (3000 a 650 occupati): siamo impegnati nell'ambito del movimento per la Vertenza Campania a batterci per il progetto originario e perché la costruzione dello stabilimento inizi realmente a maggio e cominci la produzione alla fine del '77.

Dalla nostra impostazione politica mirante a realizzare una programmazione dal basso (che consenta, cioè, ai suoi destinatari di esserne protagonisti) ricaviamo la necessità di salvaguardare pienamente il potere della Comunità Montana e degli enti locali. Ma, nel caso della zona dell'Ufita, di quali enti locali? La domanda non è oziosa.

Ad essa alcune amministrazioni dc già hanno dato una risposta riduttiva ed inaccettabile, proponendo il consorzio di poco più di una decina di comuni gravitanti attorno alla FIAT. Il nostro parere, viceversa, è che si vada all'individuazione e alla definizione di una grade area di programmazione che guardi alla Fiat soltanto come una prima occasione di sviluppo e non si fermi ad essa.

E' facile, infatti, notare che se i 3000 occupati promessi dal CIPE nel maggio '74 non risolvevano il problema del lavoro e dell'arresto dell'emigrazione, ancor meno lo possono i 650 attuali.

Occorre, perciò, non perdere di vista la centralità del ruolo dell'agricoltura per la elaborazione di un progetto integrale di sviluppo. I «campioni» della piccola area dimenticano volutamente che la agricoltura della Valle dell'Ufita è ricca e suscettibile di raggiungere notevoli livelli di produttività, ma in tal modo scoprono la loro «vocazione» di difensori e gestori di interessi mediocri e paesani (licenze edilizie, speculazioni di vario genere, assunzioni clientelari), e — quel che è peggio — si caratterizzano come fattori di disgregazione in un contesto socio economico già minato.

Dietro di loro si celano (malamente) il cosiddetto potere tecnocratico, come la Siteco che non vuole il controllo dei comuni sul suo progetto per la Fiat e dirigenti de dell'Area di Sviluppo Industriale, che non vogliono capire che il loro compito è di essere strumento e non soggetti unici di scelte di programmazione.

La grande area di sviluppo di cui parliamo dovrebbe, in linea di massima, aggregare i comuni già facenti parte della Comunità Montana, e gli altri del fondovalle sino a quella naturale linea di delimitazione che è il fiume Calore. A questo punto occorre fare, in termini estremamente chiari, una precisazione: la delimitazione riguarda la area della programmazione dello sviluppo economico ed urbanistico e non anche quella nel cui ambito sarà possibile fare le assunzioni per la Fiat, la quale ultima dovrà necessariamente essere più ampia secondo quello che è già un orientamento dei sindacati.

Esiste — noi non lo nascondiamo — un problema giuridico sul modo in cui mettere assieme la Comunità Montana e comuni vallivi e collinari. La nostra opinione è che non bisogna inventare nessun nuovo istituto, ma far funzionare ciò che già esiste

Sarebbe fin troppo facile dire come e perché la DC non ha voluto far funzionare le Comunità Montane. Il punto è un altro: siamo d'accordo sull'esigenza di collegare le Comunità Montane con i comuni della zona che ne sono fuori? Se questo è, il «come» diviene un problema di mera tecnica legislativa, senza che nessuno possa venirci a dire che è impossibile trovare uno strumento operativo idoneo

Una cosa, comunque, è certa: noi non proponiamo una associazione subalterna, ma assolutamente paritaria, dei comuni della pianura alla Comunità Montana. Pensiamo a questo legame come qualcosa da farsi subito, ma per tempi brevi, che ha validità cioè sino a quando gli organismi legisaltivi regionali non avranno definito la legge sui comprensori.

Pensiamo quindi ad un rapporto che mentre ci offre la possibilità di intraprendere subito un discorso di pianificazione del territorio, non pregiudica nessun'altra possibilità di comuni della pianura, convinti come siamo che bisogna andare, in tempi brevi, a rapporti organici tra i comuni e tra livelli istituzionali sovracomunali, quali appunto le Comunità Montana e i comprensori.

Questa è l'unica strada per fare presto e bene, per evitare sfasature e «guerre tra i poveri». Su queste scelte si misura, a cominciare dalla DC, la responsabilità e la capacità dirigente dei partiti.

Gino Anzalone

Allo psichiatrico di Nocera Inferiore

Dipendenti senza stipendio mentre mancano le medicine

Una delegazione di lavoratori ha illustrato la insostenibile situazione al ministro Cossiga — Strappati solo risultati parziali

SALERNO, 5

Allo psichiatrico di Nocera Inferiore (il famigerato lager di cui ha parlato tutta la stampa nazionale) le condizioni per i ricoverati si sono (se possibile) ancor più aggravate nella giornata di oggi: i dipendenti si sono, infatti, messi in sciopero perché non hanno ancora ricevuto lo stipendio, mentre pare che l'ospedale non abbia neppure la possibilità di acquistare medicinali.

Il consorzio tra le province di Salerno, Isernia, Campobasso e Cosenza — che ha la responsabilità della gestione dello psichiatrico — si è visto, infatti, rifiutare dalla Cassa Depositi e Prestiti la concessione di un mutuo di 12 miliardi, necessari al ripiano del deficit del bilancio, mentre anche il Ministero della sanità non ha trovato — finora — il modo di erogare il previsto contributo di 2 miliardi.

Una delegazione di dipendenti dello psichiatrico, presente anche il compagno on. Biamonte ed il senatore della Dc Colella, è stata ricevuta, stamane, dal ministro degli Interni Cossiga, che è intervenuto presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso il ministro della Sanità.

I risultati sono, comunque, finora minimi. Infatti il direttore generale del Banco di Napoli, dott. Viggiani, si è detto disponibile a concedere solo 100 milioni, in luogo dei 350 necessari per il semplice pagamento degli stipendi, mentre la Cassa Depositi e Prestiti ha fatto balenare la possibilità di piccole somme in acconto del mutuo dei 12 miliardi.

La stessa situazione — di tutta parte — del Consiglio di amministrazione dello psichiatrico rimane abnorme, non essendosi ancora provveduto — come ha sottolineato Biamonte — alla sostituzione dei consiglieri, imputati di gravi reati.

A Salerno

Riprendono i lavori per il San Leonardo

E' necessario portarli celermente a termine - Previsti cinque miliardi di spesa

SALERNO, 5

Sabato 10 aprile — finalmente — la ditta appaltatrice dell'ospedale S. Leonardo (da venti anni iniziato e tuttora incompiuto) prenderà in consegna le strutture avviando il completamento dei lavori. La spesa prevista è di circa 5 miliardi. La richiesta di tutti, a Salerno, è che questi lavori siano celermente portati a termine, vista anche la situazione ospedaliera estremamente precaria.

Domani, intanto, martedì il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti dovrà prendere in esame i criteri per la programmazione del nuovo complesso, che avrà a disposizione oltre 800 posti-letto e che dovrà assolvere ad un nuolo preciso nell'ambito delle strutture sanitarie salernitane.

«Occorre — dice il compagno Achille Signorile, che fa parte del Consiglio di amministrazione dei Riuniti —, avere ben chiaro che bisogna muoversi per la soppressione delle «divisioni» e la creazione dei dipartimenti. Nel monoblocco del S. Leonardo devono, quindi, trovare posto i dipartimenti di medicina, chirurgia, neurologia, biologia e il dipartimento di emergenza (comprendente osservazione, accettazione, unità coronarica, dialisi, centro trasfusionale).

«Questo dipartimento di emergenza — aggiunge Signorile — non deve essere realizzato a compimento, ma deve poter essere in funzione subito, attraverso un organico medico numericamente fisso e con un prevalente lavoro di equipe».

Resta aperto il discorso — osserviamo — che più è stato a cuore in questi giorni alla città: la questione del reparto pediatrico. «Il dipartimento ostetrico-pediatrico — afferma Signorile — a cui potrebbe aggregarsi anche la chirurgia pediatrica, scorporata dalla chirurgia, potrebbe trovare posto nel complesso di Torre Angellara, complesso fornito di sale operatorie in via di ultimazione ed in grado di avvalersi, in caso di necessità, dell'apporto di tutti gli altri dipartimenti e servizi di diagnosi e cura.

Il reparto di via Vernieri, infine, se il S. Leonardo sarà in grado di entrare in funzione al più presto, com'è auspicabile, dovrà servire gran parte della città, attraverso interventi di base. L'insieme di queste strutture — conclude il compagno Signorile — deve esser organizzato (assieme ai presidi extraospedalieri da coordinare) e deve anche servire per l'istituzione non lontana della facoltà di medicina e come strutture di formazione permanente per i medici».

14 APRILE 14 ore

54ª FIERA DI MILANO

apertura al pubblico della

che si chiuderà il

23 APRILE 19 alle ore

I giorni 16 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

TACCUINO CULTURALE

TEATRO

«INCONTRO-SITUAZIONE 76»

Una serie di interessanti iniziative nel campo dello spettacolo sono annunziate per questo ed il prossimo mese. Il programma è stato definito nel corso di una riunione svoltasi alla regione con la partecipazione dei rappresentanti della stessa regione, del comune, della provincia e degli enti turistici. E' stato deciso nella riunione di effettuare, nell'ambito di una attività di decentramento e di diffusione della cultura e delle iniziative teatrali, una serie di iniziative sia nelle tradizionali sedi teatrali che in spazi «nuovi» dei quartieri e della fascia extraurbana, con la partecipazione di compagnie, di gruppi cooperativistici e sperimentali e di operatori nei settori dell'animazione e delle arti visive.

In particolare — informa un comunicato — al teatro San Ferdinando, dal 20 aprile al 16 maggio si svolgerà (in collaborazione con il movimento cooperativo) la rassegna «Incontro Situazione 76».

Nello stesso periodo, con la rassegna «Teatro a Napoli» sarà effettuato un ampio decentramento che prevede la partecipazione di numerose compagnie, secondo un calendario che sarà presto reso noto.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Giovedì alle ore 21,15. «I massadieri» di F. Schiller, con Manuela Custerman

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: «Banchetto e morte». Segue film.

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Spettacolo di strip tease «Sexy cabaret».

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, Arighiero Noschese, Antonella Steni ed Elio Pandolfi presentano: «I compromessi sposi» di Dino Verde. Regia di Mario Landi.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanele III - Tel. 390.745)
Domani alle ore 20: «Don Procopio» di Bizet.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Stasera alle ore 21,15, i Cabanieri presentano: «Selecab 76» di Fusco e Ribaud.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 21,15, la Cooperativa Nuova Commedia presenta: «Ballata e morte di un capitano del popolo» di Tato Russo (dal romanzo omonimo di Luigi Compagnone premio Basilicata 1974, finalista Premio Strega 1974).

SANNAZZARO (Tel. 411 732)
Questa sera alle ore 21,15, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: «Il morto sta bene in salute».

TEATRO BRACCO (Via Tarsia, 40 - Tel. 347.005)
Sabato alle ore 20,30, la Compagnia Teatro d'Insieme presenta: «'Na santarella», 3 atti di E. Scarpetta. Regia di Aldo Minichini.

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Alle 18-20-22: «L'angelo sterminatore» di Luis Bunuel.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Zabriskie point

LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A) (Chiuso)

MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
«Nashville» di Robert Altman.

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30: «Faccia di spia» di G. Ferrara.

NUOVO (Via Montecalvario, 16)
S.O.S. naufragio nello spazio

SPUT CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Alle 18,30-20,30-22,30: «Amo mia moglie» di M. Stuart.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Salon Kitty, con J. Thulin (VM 18) DR

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
L'asso nella manica

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Letto in piazza

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Soffici letti... dure battaglie, con P. Sellers (VM 14) C

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Bogard il giustiziere di Chicago, con R. Lawson (VM 18) DR

AUSONIA (Via R. Cavero Telefono 444.700)
Marlowe poliziotto privato, con R. Mitchum G

CORSO (Corso Meridionale)
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum G

DELLE PALME (V.lo Vetriera - Tel. 418.134)
Una Magnum speciale per Tony Saitta, con S. Witman (VM 14) G

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson (VM 14) DR

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416 988)
Il Gigante, con J. Dean DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310 483)
Salon Kitty, con J. Thulin (VM 18) DR

METROPOLITAN (V.la Chiaia - Telefono 418.680)
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum G

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Il soldato di ventura, con B. Spencer A

ROXY (Via Tarsia T 343 149)
Una Magnum speciale per Tony Saitta, con S. Witman (VM 14) G

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
L'asso nella manica

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
(Non pervenuto)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Squadra antiscippo, con T. Milian (VM 14) A

ECCELSIOR (Via Milano Telefono 619 923)
Marcia trionfale, con F. Nero (VM 18) DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 Tel. 377.583)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313 005)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764)
Wet dreams (sogni bagnati)

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377.352)
Come una rosa al naso, con V. Gessman SA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Sansone e Dalila

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444 500)
Squadra antiscippo, con T. Milian (VM 14) A

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527)
Io non credo a nessuno, con C. Bronson A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel 293 423)
Nanà 70, con A. Gael (VM 18) DR

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291.309)
Sala A - La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C
Sala B - La supplente, con C. Villani (VM 18) C

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324 893)
Wet Dreams (Sogni bagnati)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370 519)
Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Squadra antiscippo, con T. Milian (VM 14) A

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Lo squalo, con R. Scheider A

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680.266)
I tartassati, con Totò C

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
(Non pervenuto)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffre (VM 18) C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
La moglie vergine, con E. Fenech (VM 18) S

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619.280)
Nude per l'assassino, con E. Fenech (VM 18) DR

BELLINI (V. Bellini 1. 341.222)
Mondo di notte oggi (VM 18) DO

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Quel ficcanaso dell'ispettore Lawrence, con A. Steffen (VM 14) G

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469)
Sequestro di persona, con F. Nero DR

CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Ginger il simbolo del sesso

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416.334)
Signor Procuratore abbiamo abortito, con A. Frank (VM 18) DR

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Amore mio uccidimi

FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
(Non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Tasso 159 - Telefono 685 474)
Totò, Peppino e la malafemmina C

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
La moglie vergine, con E. Fenech (VM 18) S

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel. 310 062)
Il giustiziere, con G. Kennedy DR

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 Telefono 769.47.41)
La divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel 616.925)
Cannoni di San Sebastiano, con A. Quinn A

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
Le 7 belve venute dalla Cina, con Peng Mai (VM 14) A

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Pisciteli - Tel. 740.60.48)
Totò il turco napoletano C

SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia)
(Non pervenuto)

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi (VM 18) A

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Il ladro di Damasco

VITTORIA (Tel. 377 937)
Fango bollente, con J. Dallesandro (VM 18) DR

Rassegna del film di Musica pop

mercoledì 7 aprile
JIMI HENDRIX in Jimi Hendrix Plays Berkeley

mercoledì 14 aprile
i PINK FLOYD in Pink Floyd at Pompei

mercoledì 21 aprile
EMERSON LAKE & PALMER in Pictures at an exhibition

mercoledì 28 aprile
J. Hendrix, J. Joplin, The Who, O. Redding, R. Shankar, J. Airplane in Monterey Pop

mercoledì 5 maggio
gli YES in Yessongs

mercoledì 12 maggio
i CREAM in Last concert at the Albert Hall

mercoledì 19 maggio
CONCERTO PER IL BANGLA DESH

venerdì 28 maggio
i ROLLING STONES in Gimmie Shelter

Proiezioni presso:
Cinema Posillipo POSTO UNICO L. 700

ORARIO CONTINUATO DALLE ORE 15

all'ALCIONE
VIA LOMONACO, 3 - TEL. 418.680
SECONDA SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO

IL FILM E' PER TUTTI
SPETTACOLI: 16 - 18,15 - 20,15 - 22,30

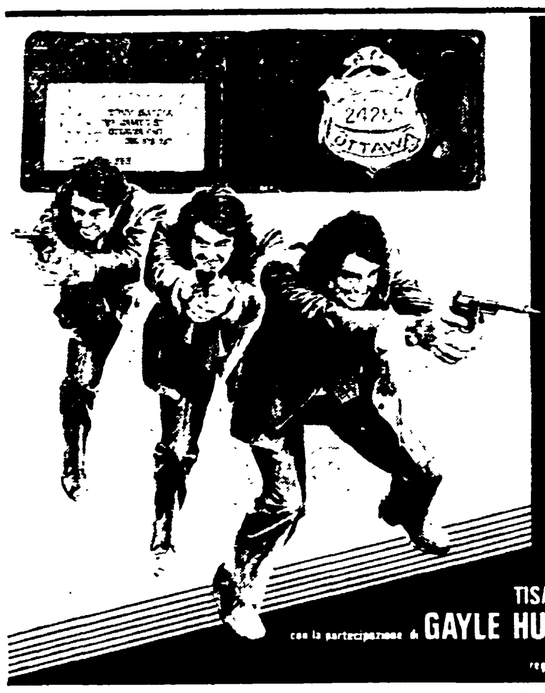
METROPOLITAN
AUSONIA-CORSO

STRAORDINARIO SUCCESO
AMBASCIATORI

Gli amori segreti delle PIE signore raccolti nel diario di un dongiovanni di provincia, declamati nella pubblica piazza

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - ult. 22,30

OGGI ATTESISSIMA PRIMA AI CINEMA
DELLE PALME - ROXY
UN GRANDE FILM D'AZIONE, UN GRANDE FILM DI SUSPENCE



Sospese tassativamente fino a nuovo avviso tessere ed entrate di favore.
Vietato ai minori di 14 anni

● INDIZIATO DI REATO SINDACO DC A S. SEVERINO

Il sindaco di Mercato San Severino, geometra Fiorenzo Fasolino, presidente anche del Consorzio di bonifica dell'agro sarnese nocerino, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria dal pretore di San Severino, dott. Siniscalco, per una serie di costruzioni abusive.

Il sindaco DC è indiziato per omissione di atti di ufficio, non avendo sospeso i lavori abusivi, come invece avrebbe dovuto, in venti e più casi.

L'iniziativa del pretore è conseguente alla ferma azione di protesta contro la speculazione edilizia, promossa in tutte le sedi dalla sezione locale del PCI.

● DIBATTITI SUL QUARTIERE A CASE PUNTELLATE

Nel quadro delle iniziative promosse dal PCI di Case Puntellate sulle condizioni del quartiere, giovedì 8 aprile prossimo, nei locali della sezione, alle ore 18, si terrà un dibattito sull'educazione sessuale nei suoi vari aspetti, il controllo delle nascite, l'aborto, i consultori. Per giovedì prossimo 15 aprile, è previsto, con inizio alle ore 18, un dibattito sul problema della casa.

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

ANCONA - Conclusa dopo cinque mesi la crisi al Comune

Eletto ieri il nuovo sindaco

E' il repubblicano Guido Monina sul quale sono confluiti i voti del PCI, del PSI e del PRI - Astenuti i socialdemocratici mentre i dc hanno votato scheda bianca - In una prossima riunione del Consiglio l'elezione della Giunta

ANCONA, 5

Questa sera i gruppi consiliari del PCI, PSI, PRI hanno eletto sindaco di Ancona il repubblicano Guido Monina. Il gruppo democristiano ha votato scheda bianca, quello socialdemocratico si è astenuto; prima del voto i rappresentanti dei tre partiti di maggioranza hanno ribadito le ragioni dell'accordo politico e programmatico siglato dopo che la DC si era rifiutata di partecipare ad una giunta di collaborazione democratica. Questa sera, in consiglio comunale gli esponenti dc hanno affermato di voler esercitare una « opposizione seria e rigorosa, non preconcetta ».

Nei prossimi giorni il Consiglio comunale tornerà a riunirsi per eleggere la giunta.

Si tratta di una soluzione avanzata e di grande portata soprattutto per le conseguenze concrete che potrà produrre nei rapporti politici fra i partiti, nella realizzazione piena di quella collaborazione unitaria fra tutte le forze che i comunisti giudicano indispensabile

Si è chiusa una fase difficile per Ancona e se ne apre una particolarmente laboriosa per la nuova giunta.

Il perenne stato di crisi e di « verifica » del decennale centrosinistra anconitano per troppo tempo ha condizionato negativamente il progresso civile, ha tagliato moltissime e giuste volontà di partecipazione. Ricorderemo telegraficamente le tappe più significative di questo ultimo intenso e produttivo periodo che Ancona ha vissuto: l'elemento di partenza non può non essere considerato il 15 giugno.

Il PCI, in quell'occasione, tornò ad essere il primo partito della città

L'amministrazione comunale sopravvive per qualche tempo ancora — l'intento è quello di non bloccare ogni attività nel momento in cui occorre votare il piano regolatore —; nel novembre scorso però i compagni socialisti aprono una crisi *nuova*, determinante — come si è visto — per la città.

Il centrosinistra è definitivamente morto, nè può la caparbietà della DC (le forze minori si distanziano sempre più dal «partito guida») resuscitarlo. Occorre fare i conti con la forza della proposta politica del PCI, con la sua coerenza e responsabilità. Ci vagliano più soluzioni, nonostante le resistenze e i ritardi provocati dalla DC, si apre un dibattito senza precedenti fra la popolazione

Ancona è capoluogo delle Marche, e le Marche insegnano: l'accordo fra i cinque partiti alla Regione fa parlare molto a proposito e a sproposito; certo condiziona profondamente le soluzioni che occorrono per Ancona.

Un'officina dell'AMANUP, l'azienda municipalizzata dei trasporti di Terni

I gravi problemi posti dal terremoto

Impegno unitario per la ricostruzione di Ascoli Piceno

A colloquio con il compagno Menzietti, vice presidente della Provincia - Si spera in un intervento suppletivo di 2 miliardi di lire

ASCOLI, 5

Sul problema del terremoto che in questi ultimi mesi (grazie soprattutto all'interesse dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno) è stato al centro dell'attenzione pubblica, abbiamo rivolto alcune domande al vice presidente della provincia Paolo Menzietti.

Quale è stato il significato e quali i risultati del convegno sul terremoto indetto alcuni mesi fa da questa amministrazione provinciale?

« Il senso del convegno è stato principalmente quello di portare all'impegno unitario tutti gli enti interessati al problema, tutte le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e di massa. Questo era l'obiettivo essenziale del convegno poiché avemmo modo di verificare che intorno a questo problema (su cui era necessaria una vasta mobilitazione e un impegno a fondo sui problemi economici e sociali che il terremoto aveva aperto) l'elemento che pesava in modo negativo era la frantumazione delle iniziative. Di qui il nostro convegno e soprattutto il nostro appello all'impegno unitario rivolto al comune di Ascoli, alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche democratiche ecc., per riassumere ad un livello democratico la gestione dei finanziamenti relativi al terremoto.

Nel corso del convegno si ebbe modo di verificare che tutto il processo di gestione di questa legge si era invischiato in una macchinosità tale da vanificare lo stesso intervento dello Stato. Da qui una riassunzione a livello di enti democratici e di forze politiche, della gestione dei finanziamenti già ottenuti e la necessità di una battaglia per nuovi finanziamenti — in direzione della provincia e in modo particolare della città di Ascoli Piceno — e per quanto attiene ai mutui a tasso agevolato e soprattutto all'intervento all'interno del centro storico della città di Ascoli.

Risultato interessante del convegno è stato che non solo si è costituito un gruppo di lavoro (presieduto dall'assessore regionale Venarucci con sede nell'amministrazione provinciale di Ascoli e rappresentativo di tutte le forze politiche) ma che questo stesso gruppo di lavoro provvederà, semplificando le procedure, ad una corretta applicazione della legge.

Ma si è anche ottenuto che questo gruppo di lavoro, recandosi a Roma in delegazione presso la commissione finanze del parlamento, sia riuscito ad impedire l'approvazione del testo di legge configurato dal governo che prevedeva per la città di Ascoli soltanto un miliardo per l'assistenza, cioé per quel settore in cui gli investimenti sono stati più improduttivi, dispersivi.

La sera di mercoledì scorso se questa delegazione non si fosse trovata a Roma la commissione in sede legislativa avrebbe approvato questo insufficiente provvedimento. Ampie discussioni, confronti, pressione, — per la verità da parte di tutte le forze politiche — hanno fatto sì che si riuscisse a rinviare l'approvazione di quel provvedimento, permettendo così di rimettere in discussione i veri problemi di Ascoli

Tanto che si è giunti a tutt'oggi ad una situazione che ci fa sperare in un intervento suppletivo di due miliardi uno in direzione dei mutui agevolati ed uno in direzione dei contributi a fondo perduto per le abitazioni disastrate ».

Successo della manifestazione al « Goldoni »

Celebrato il 90° anniversario della Lega delle cooperative

ANCONA, 5

Nell'ambito delle celebrazioni del 9°. anniversario della Federazione della Lega delle cooperative, si è svolta domenica ad Ancona — presso il cinema teatro Goldoni — una riuscita manifestazione che ha dato la misura dell'ampiezza dei consensi e della forza del movimento cooperativo nella regione. Il « Goldoni » appariva gremito in ogni ordine di posti di cittadini e soci di cooperative di ogni parte delle Marche. Sul palcoscenico un grande pannello: « La Lega delle cooperative ieri e oggi - Ruolo e proposta per lo sviluppo economico e il rinnovamento delle Marche ».

Presenti numerosi dirigenti politici tra cui il compagno Paolo Guerrini, segretario della Federazione comunista di Ancona, Simonazzi, segretario regionale del PSI, il vicepresidente della Giunta regionale Massi, la consigliera regionale Amadei Malgeri, il segretario regionale della CGIL Alberto Astolfi e molti altri.

Hanno inviato la loro adesione il presidente del Consiglio regionale, Renato Bastianelli, l'assessore regionale all'agricoltura, Alessandro Manieri e un elevatissimo numero di comuni e di province. Alla presidenza anche i dirigenti regionali delle altre due centrali cooperative, Nicci e Bovino, che sono poi intervenuti al dibattito.

Il significato della manifestazione è stato illustrato dal presidente regionale della Lega, compagno Luigi Marinelli. Le conclusioni sono state di Luciano Vigone, vicepresidente nazionale della Lega.

Per l'occasione è stato diffuso fra i partecipanti il primo numero di « Coop Marche » (finora era uscito come bollettino ciclostilato): avrà una periodicità mensile e attraverso esse si « intende rispondere positivamente all'esigenza di una maggiore conoscenza dei problemi, delle posizioni, dei programmi di cooperazione nelle Marche ».

Le novità della mostra internazionale del cinema di Pesaro

ANCONA, 5.

Se un limite si è rilevato nelle edizioni della « Mostra internazionale del nuovo cinema » di Pesaro è proprio quello di collegarsi a fatica nella realtà marchigiana: ebbene quest'anno qualcosa si farà concretamente per superare — almeno in parte — tale limite. Tale è il contributo che la Amministrazione provinciale di Ancona, insieme all'Ente Mostra di Pesaro e agli altri Enti locali, intenda dare.

Ce ne ha parlato a lungo nel corso di un interessante incontro con alcuni rappresentanti della stampa, l'assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura, compagno Renato Gentili. « Si tratta — ha detto — di una operazione culturale che secondo noi può avere un grosso valore. Ci muove innanzitutto, sia ben chiaro, l'intento di promuovere una larga partecipazione non solo dei cittadini — cosa fondamentale — ma anche di associazioni e forze diverse. Sono la concezione del pluralismo democratico e il valore che diamo alle diverse esperienze le cose che caratterizzano la nostra attività »

Ecco il fatto nuovo: accanto alla rassegna a Pesaro, la prima parte di studio e di approfondimento su talun argomenti non si svolgerà nella stessa Pesaro, ma in modo parzialmente « decentrato ».

Oltre ad un convegno regionale, organizzato dell'Amministrazione comunale di Jesi, dedicato agli operatori cinematografici — cui parteciperà l'associazione marchigiana degli Enti locali per le attività culturali — ad Ancona, dal 23 al 29 giugno si terrà un « seminario internazionale di studi sul cinema italiano sotto il fascismo ('29-'43) ». L'iniziativa risponde ad almeno due importanti esigenze: sul piano generale intende contribuire alla ripresa degli studi sul periodo della dittatura fascista in Italia, nel quadro di un ripensamento che non è solo di natura storiografica ma anche politica; sul piano specifico vuole contribuire a fondare una storiografia cinematografica relativa al periodo. Una particolare attenzione sarà dedicata ai problemi relativi al mercato e all'intervento nel settore; alla presenza del cinema straniero in Italia, ai rapporti tra cinema, teatro e letteratura, tra cinema, stampa e radio.

La discussione — che durerà cinque giorni — si dispiegherà sulla base di almeno quindici relazioni e comunicazioni, redatte da studiosi e critici italiani e stranieri. Il seminario sarà accompagnato dalla presentazione di una retrospettiva composta di circa 35-40 films (reperiti nelle cineteche, istituzioni culturali e distributori privati).

Si prevede di arrivare ad un accordo con la cineteca nazionale per la ristampa di almeno due o tre copie di film particolarmente significativi non visibili da anni. La manifestazione prevede di ospitare a totale carico, per l'intera durata, circa una ottantina di persone tra giornalisti, critici e studiosi di cinema.

L'assessore Gentili ha detto della intenzione dell'Amministrazione provinciale, di sostenere non solo concretamente la Mostra di Pesaro, ma anche di farla conoscere attraverso una « retrospettiva » ai cittadini di tutta la provincia. La « retrorassegna » si terrà in ottobre dicembre.

Per l'impegno organizzativo e finanziario che comporterà l'intera operazione, Gentili ha parlato di una serie di riunioni con gli altri enti (Azienda Soggiorno, EPT, Comune di Ancona, due istituti bancari cittadini).

Alla base della attività che l'Amministrazione vuole promuovere, anche con la collaborazione alla Mostra di Pesaro, è l'idea del *decentramento*: lo si comprende significativamente dall'insieme del « programma » culturale di cui l'assessore Gentili ci ha parlato. Un grosso valore assume in questo contesto il ruolo della Associazione dei comuni, un organismo a cui aderiscono numerosi Enti locali della provincia.

L'impegno è quello di portare alla popolazione, di far conoscere ed apprezzare importanti gruppi teatrali sperimentali.

La spesa globale — diceva Gentili — è quella di circa 6 milioni e mezzo: anche per questo alcuni — pochissimi — spettacoli non potranno essere totalmente gratuiti.

Avremo modo di riparlare delle iniziative in programma: esse abbracciano anche altri campi, come le arti figurative e la salvaguardia dei beni monumentali e culturali, (vedi l'uso sociale della splendida Mole Vanvitelliana ad Ancona).

Mentre il Consiglio regionale ha elaborato un piano di riforma del settore

I SINDACATI PRECISANO LE LORO PROPOSTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DEI TRASPORTI

La Federazione CGIL-CISL-UIL ribadisce l'accusa di insolvenza nei confronti del governo centrale e stigmatizza i ritardi degli organismi regionali — Il pacchetto di richieste — Fissata per il 22 aprile una giornata di lotta

La Commissione Trasporti del Consiglio regionale è pervenuta — come abbiamo già riferito nei giorni scorsi — alla elaborazione di proposte tali da avviare un processo di ammodernamento, ristrutturazione e pubblicizzazione del settore trasporto viaggiatori. Tali conclusioni sono state giudicate dal gruppo comunista come « una base positiva per un serio confronto con gli locali, i sindacati, l'associazione dei concessionari di autolinee per la definizione degli interventi della Regione ». Ma proprio l'associazione dei concessionari ha risposto minacciando la fermata del servizio come ricatto per alzare il prezzo delle proprie richieste.

In questa situazione impegnativa e problematica è intervenuta la segreteria della Federazione regionale CGIL, CISL e UIL che, riunita con il comitato coordinamento dei Trasporti, ha rilanciato e precisato la propria linea per la democratizzazione e la vitalizzazione dell'intero settore del trasporto.

La Federazione in una sua nota ribadisce l'accusa di insolvenza nei confronti del governo centrale e stigmatizza anche i ritardi degli organismi regionali davanti alle esigenze soprattutto della branca dei trasporti extraurbani viaggiatori.

Ma ecco nel dettaglio di pacchetto di richieste della Federazione regionale CGIL, CISL e UIL, richieste che saranno sostenute con una giornata di lotta, fissata per il 22 aprile.

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

Esso deve tendere a creare un sistema integrato di trasporti viaggiatori e merci via strada — rotaia — mare eliminando gli sprechi, le dispersioni, riducendo i costi globali.

Le scelte delle linee di fondo del piano non possono essere demandate a comitati di esperti, ma vanno definite con il concorso dalle forze sociali, dai partiti e dagli enti locali. Deve essere, inoltre, sollecitamente elaborato perché sia recepito e contribuisca alle scelte per il piano nazionale che deve essere predisposto entro il 1976.

TRASPORTO VIAGGIATORI SU STRADA

Immediata approvazione della legge sulla disciplina del trasporto viaggiatori su strada sul cui testo la Federazione chiede di confrontarsi e ribadisce che uno dei punti maggiormente qualificanti è quello riguardante la pubblicizzazione dei servizi, per la quale si rivendica:

— elaborazione di un programma quinquennale, prevedendo le relative coperture finanziarie, per la razionalizzazione, il potenziamento ed il basso costo dei servizi; programma che tenga conto delle necessità e delle realtà delle zone e non delle dimensioni delle aziende;

— Immediato avvio dei processi di pubblicizzazione 1975 1976 indicati dai sindacati;

— Rilevamento delle aziende senza corresponsione dell'equo indennizzo, ma del solo valore dei mezzi utilizzabili ed escludendo gli impianti fissi non necessari. Debbono essere assorbiti anche i servizi interprovinciali ed interregionali realizzando intese e condizioni per la loro regolare esecuzione;

— Adeguato sostegno finanziario alle aziende pubbliche mediante contributi di esercizio. Poiché la pubblicizzazione non è attuabile senza la costituzione dei consorzi fra Enti Locali occorre porre in essere iniziative politiche per giungere alla creazione dei consorzi provinciali in tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda il miglioramento ed il potenziamento dei servizi occorre rimuovere tutti gli ostacoli politici e non, che ritardano i finanziamenti previsti dalla legge 493 per il piano autobus. L'utilizzo di tali finanziamenti deve essere fatto nella logica della pubblicizzazione programmando l'acquisto dei mezzi da parte della Regione e l'affidamento agli Enti pubblici.

La Federazione è contraria ad un indiscriminato aumento delle tariffe e propende, una volta approvata la legge ed avviato il programma di pubblicizzazione, per la perequazione di alcune di esse.

F.S.

La Federazione è fortemente preoccupata per il notevole disinteresse della Regione nei confronti del mezzo di trasporto ferroviario, disinteresse denunciato persino dalla Dirigenza Compartimentale F.S. di Ancona e tanto più dannoso considerato che l'Azienda ha già in corso di elaborazione il piano di potenziamento F.S. e che la gran parte dei finanziamenti previsti dal piano stralcio e dal piano straordinario sono inutilizzati per cause varie.

Si chiede pertanto:

— l'adozione di iniziative politiche nei confronti del Ministero dei Trasporti, delle F.S. e degli Enti Locali per rimuovere le cause dei ritardi nell'utilizzo delle somme previste per le Marche e per le linee che la interessano;

— l'adozione di identiche iniziative per partecipare concretamente alla elaborazione del piano poliennale F.S. avendo come obiettivo il potenziamento di questo servizio nella regione in collegamento e con le strutture portuali ed industriali.

PORTI

Poiché il porto di Ancona possa assolvere ad un ruolo propulsivo ai fini dello sviluppo economico della regione occorre agire perché sia incluso nel **piano nazionale dei porti** per beneficiare dei finanziamenti necessari per completarne il potenziamen-

PESARO - Proseguono gli incontri del PCI con le categorie dei lavoratori

Come vivono e lottano gli autotrasportatori

I camionisti esprimono l'esigenza di rafforzare l'organizzazione sindacale e sviluppare l'associazionismo

PESARO, 5

Proseguono le iniziative della Federazione comunista nei vari settori della vita pubblica. Il PCI è impegnato nella promozione di tutta una serie di incontri per ricercare assieme alle diverse categorie interessate la soluzione dei problemi che il deterioramento del quadro economico ha posto sul tappeto.

Lungo questa linea si collocano le decine e decine di iniziative e manifestazioni che solo nelle ultime settimane hanno avuto luogo in tutta la provincia di Pesaro e Urbino: incontri-dibattito sulla proposta di legge regionale sulla sanità e sulla salute nei luoghi di lavoro; sui pubblici dipendenti; sulla Montedison e sullo stabilimento di Pesaro; sulla produzione agricola e commercializzazione dei prodotti; sulla scuola e università. Nei prossimi giorni si terranno conferenze dibattito sui rapporti tra partiti e sindacato, sulla Benelli e un incontro con gli artigiani.

Inoltre il PCI sta preparando alcune conferenze di produzione e di servizio, che riguardano rispettivamente i più importanti complessi industriali della provincia.

L'ultima iniziativa del PCI in ordine di tempo, riguarda gli autotrasportatori.

Nella sala del Consiglio comunale di Pesaro, numerosi lavoratori del settore hanno dato vita ad un serio e concreto dibattito sui problemi della categoria, che è impegnata in una dura lotta per rivendicare la riforma dell'intero settore. Un settore, quello dei trasporti, che è strettamente legato — come ha sostenuto il compagno sen. Emidio Bruni nella conclusione — alla capacità generale del Paese di programmare il proprio sviluppo economico e sociale.

L'argomento è stato esposto compiutamente con chiarezza nella relazione di apertura del compagno Mili, responsabile della Commissione Ceti medi del PCI e nei numerosi interventi. Hanno parlato quattro camionisti (Sanchioni, Fraternali, Fabbri, Olei), il consigliere regionale Mombello, il consigliere comunale di Pesaro del PCI Massa, il segretario della Unione provinciale degli artigiani Paolini e Gabbani per l'Unipol.

I problemi della categoria sono gravi e noti. I governi diretti dalla DC hanno solo saputo di tanto in tanto esprimere « comprensione e solidarietà » per i problemi degli autotrasportatori, ma non hanno mai fatto seguire provvedimenti conseguenti per migliorare le condizioni di esistenza e di vita di questi artigiani. Ecco quindi l'esigenza per i piccoli autotrasportatori di rafforzare la loro organizzazione sindacale e sviluppare l'associazionismo: lo impongono una vita durissima e oneri crescenti da sostenere, l'aumento delle assicurazioni, degli automezzi, del carburante, delle gomme e dei tassi bancari che rendono inaccessibile il ricorso al credito.

Vi è inoltre l'esigenza che il settore sia regolato dall'entrata in vigore della legge 298 (sulla costituzione dell'albo) che la DC, con motivazioni assurde, blocca da anni. Numerosi nel corso dell'incontro gli accenni alla giornata di lotta dello scorso febbraio: tutti ne hanno sottolineato il grande valore, ma hanno condannato gli atti di provocazione che hanno rischiato di isolare la categoria.

Le lotte che gli autotrasportatori sono chiamati a riprendere a breve scadenza, porteranno a conquiste importanti e a sbocchi positivi nella misura che troveranno l'unità con tutti gli altri lavoratori.

I dipendenti della Provincia di Ancona contro il voto DC-MSI sull'aborto

Numerosi dipendenti della Provincia di Ancona hanno sottoscritto un documento di protesta per il voto sull'aborto espresso alla Camera dei Deputati dalla DC e dal MSI Nel documento si legge, fra l'altro, che quel voto denota come all'interno della DC non vi sia intenzione di cambiare e di comprendere il significato del 15 giugno.

Ampio dibattito sui problemi della droga a Cupramontana

CUPRAMONTANA, 6

Come già annunciato, si è svolto a Cupramontana il dibattito nell'ambito della campagna sui problemi della droga, organizzata dalla Provincia di Ancona.

La relazione del dott. Ercole Paciaroni ha preso di mira soprattutto gli aspetti sociali della questione, perché soltanto risolvendo questi si può contribuire alla diminuzione delle tossicomanie. Innanzi tutto è ormai da scartare la tesi che voleva la diffusione delle droghe soltanto tra ceti agiati e gruppi particolari: la droga oggi aggredisce proprio le classi più deboli ed anche qui si vedono le sue origini nel sistema sociale. Le strutture tradizionali — ha affermato Paciaroni — sono ormai in crisi. « Dio, Patria e Famiglia » e scuola non rappresentano più dei valori che guidano le coscienze e le azioni e niente di nuovo che li possa sostituire si vede all'orizzonte.

Incontro Regione Provincia sulla delimitazione comprensoriale

ANCONA, 5

Il presidente della Provincia di Ancona Borioni ed il vice presidente compagno Cavatassi sono stati ricevuti dal presidente della Giunta regionale Ciaffi e dal presidente del Consiglio compagno Bastianelli per un breve scambio di idee sul problema della comprensorializzazione del territorio regionale.

Nell'occasione, i rappresentanti della Provincia hanno consegnato a Ciaffi e a Bastianelli gli elaborati inerenti alla proposta di delimitazione comprensoriale della Provincia di Ancona (approvata dal consiglio provinciale) quale reale contributo alla soluzione di tale fondamentale problema. Lo studio approvato dall'amministrazione provinciale è stato apprezzato e considerato utile anche ai fini dell'apposito convegno che l'ente Regione sta organizzando — per la fine del mese di aprile — con l'obiettivo di una sollecita definizione del problema.

L'angolo dello sport

Lasciamo da parte le spranghe e i coltelli

Continuano negli stadi le esplosioni domenicali di violenza e di teppismo

Si può magari apparire monotoni a proposito delle violenze e delle azioni di teppismo che si ripetono domenicalmente negli stadi marchigiani, ma purtroppo — ed è una magra soddisfazione — anche i fatti accaduti domenica scorsa sembrano proprio darci ragione, nel momento in cui ci sforziamo il più possibile di denunciarli e condannarli. L'escalation della violenza e dell'intemperanza è ormai un fatto accertato: domenica ad Osimo, dopo la partita, un gruppo di scalmanati ha atteso l'uscita della squadra ospite dagli spogliatoi per aggredirla « incendicando » così la sconfitta subita sul campo. Anche allo stadio di Senigallia, durante la partita con il capolista Fano, si sono registrati sugli spalti incresciosi e deprecabili incidenti tra le due fazioni di tifosi che hanno fatto anche intervenire la polizia nel momento in cui un « energumeno » mostrava con intenzioni bellicose un pericoloso coltello.

Siamo arrivati anche a questi fattacci per una partita di calcio per quanto « tirato » e nervoso non può mai giustificare tali atti e degenerazioni. Ormai ci ricordiamo con una punta di romanticismo e di rimpianto i tempi quando in provincia anche le partite più sentite si vivevano da parte dei tifosi a base di « sani » sfottimenti e cori di piccanti battute polemiche con botta e risposta. Allo stadio liberiamo la fantasia, e sgoliamoci pure, ma lasciamo da parte le spranghe, i bastoni e tutto quell'armamentario più consono ad un campo di battaglia che ad una semplice partita di calcio.

* * *

Domenica felice e piena di speranza per la provincia di Ascoli! La provincia marchigiana è assurta al ruolo di protagonista nella giornata sportiva: l'Ascoli ha raggiunto il pareggio ed è stata rilanciata in classifica; un anonimo e fortunato ascolano ha vinto il premio di 200 milioni di lire della Lotteria di Agnano.

Si è gioito dunque per differenti ragioni, ma con egual entusiasmo; ma pensiamo che chi domenica abbia veramente toccato il cielo con un dito sia stato l'allenatore dell'Ascoli, Riccomini, che se non fosse riuscito a ottenere un risultato utile nella partita casalinga sarebbe stato scacciato dalla città e dalla squadra con la solita solerzia e costume tutto italiano.

Per Riccomini, domenica è come se avesse vinto i 200 milioni della lotteria, visti anche i non certo modesti stipendi degli allenatori nostrani.

* * *

L'Anconitana ha pareggiato in casa, nulla di eccezionale, anzi la partita per la verità è stata modesta e tranquilla, ma per il giornalista del solito foglio locale si doveva per forza « pompare » un po' sulla partita e questa volta, alla ricerca di un titolo a sensazione, ha pescato nella sua immensa cultura una soluzione « animalesca »: Capra mastino, Caccia leone

Scherzi a parte il « serraglio » non è altro che un pasticcio di parole: Capra e Caccia sono due giocatori della squadra dorica, mastino e leone semplicemente due aggettivi forti e coloriti.

Emme

EDITORI RIUNITI
BERLINGUER
La ricerca scientifica e tecnologica
Il punto - pp. 144 - L. 1.000
Scienza economia e cultura in Italia. Le proposte del movimento operaio.

trafforist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Nel quadro dello sciopero nazionale per il contratto

I metalmeccanici fermi 4 ore assemblea davanti alla Terni

Cortei nei reparti delle Acciaierie — Prosegue la lotta dei lavoratori del « Martin » per la piattaforma di settore — Verso nuove iniziative di lotta alla IBP contro le riduzione dell'orario

TERNI, 5

Si fermano domani, per 4 ore, i metalmeccanici, nel quadro dello sciopero nazionale proclamato dalla FLM per il contratto. L'interruzione dell'attività produttiva avverrà alla fine di ogni turno. Dalle 8 alle 18, inoltre, alla « Terni », saranno presidiate le portinerie, i picchetti dei lavoratori permetteranno l'entrata delle merci ma non l'uscita.

Una tenda sarà piazzata davanti ai cancelli della fabbrica, in viale Brin, e alle 10, nel piazzale antistante la palazzina della direzione aziendale i dirigenti provinciali della FLM terranno una assemblea generale dei lavoratori delle Acciaierie, per fare il punto sullo stato delle trattative per il contratto ed illustrare la situazione economica generale. Prima dell'assemblea generale i lavoratori organizzeranno cortei interni nei vari settori della fabbrica. Tutti i delegati componenti del consiglio di fabbrica saranno impegnati, a turno, nella effettuazione dei picchettaggi.

Le ultime sessioni di incontri tra FLM nazionale ed organizzazioni padronali hanno registrare un irrigidimento della Federazione meccanica su posizioni intransigenti. La FLM ha manifestato forti preoccupazioni per l'esito delle trattative che si protraggono ormai da quattro mesi senza che si verifichino consistenti spostamenti per la tendenza dilatoria delle organizzazioni del padronato.

In questa situazione, con lo sciopero di domani, il movimento operaio richiede che siano chiuse al più presto le vertenze contrattuali e che si attuino tutte le misure possibili e praticabili per l'occupazione e in direzione di un nuovo modello di sviluppo.

Sempre alla « Terni », intanto, continua la lotta intrapresa dagli 800 lavoratori del « Martin » per l'approvazione della piattaforma di reparto che riguarda l'inquadramento unico, ambiente di lavoro ed organici. Alcuni episodi avvenuti in questi giorni fanno avvertire che, da parte dell'azienda, si tenta di esasperare la situazione e lo scontro.

Per questa mattina i lavoratori del « Martin » avevano indetto due ore di sciopero articolato, nell'ambito delle dieci ore da effettuarsi entro il 10 aprile. La direzione aziendale, inaspettatamente, ha fatto affiggere un avviso in cui si sospendeva il lavoro durante l'intera durata dello sciopero .Una specie di serrata, cioè ,come hanno commentato i rappresentanti del consiglio di fabbrica. La «Terni» afferma di aver preso questa misura data l'impossibilità di utilizzare il personale non in sciopero. Il carattere pretestuoso di questa giustificazione è evidente; addirittura alcuni dirigenti di reparto hanno smentito che sia impossibile trovare una utilizzazione per coloro che non scioperano.

Il consiglio di fabbrica ha reagito fermamente al provvedimento della direzione aziendale, distribuendo un volantino in cui si afferma che la risposta della « Terni » allo sciopero del « Martin » rappresenta una vera e propria provocazione, che si aggiunge al tentativo, portato avanti dalla stessa direzione, di creare confusione e scompiglio tra i lavoratori, alla inqualificabile linea adottata dall'azienda durante la trattativa per organici, inquadramento ed ambiente. Il consiglio di fabbrica manifesta la solidarietà di tutti i lavoratori della « Terni » con gli 800 del « Martin », e preannuncia che non è da escludere la mobilitazione generale della fabbrica per respingere gli atteggiamenti dell'azienda.

Intanto il consiglio di fabbrica ha invitato gli operai del « Martin » a essere presenti durante tutto il turno sul posto di lavoro per bloccare altre eventuali provocazioni.

m. b.

* * *

Entro mercoledì o giovedì i dipendenti della IBP-Perugina sciopereranno per una ora contro le decisioni della direzione dell'azienda di San Sisto di portare l'orario di lavoro per il mese di aprile a 24 ore settimanali. uesta è la decisione del Consiglio di fabbrica che è stato riunito per tutta la giornata di oggi.

Nei prossimi giorni avremo dunque un momento generalizzato di lotta degli operai e degli impiegati a sostegno dell'azione che CDF e sindacati stanno portando avanti.

Perché mercoledì o giovedì e non domani questa astensione dal lavoro? Proprio per avere — così dicono i responsabili dell'organismo di direzione operaia — il massimo di unità e di mobilitazione. Da stasera infatti dentro lo stabilimento si organizzeranno per articolarsi fino a dopodomani tutta una serie di assemblee nella quali si cercherà di ottenere il massimo livello possibile di consenso alla piattaforma di lotta.

Lo sciopero di un'ora avrà come sbocco concreto un'assemblea generale nella quale si discuteranno il complesso dei problemi che sono di fronte all'azienda.

Un'assemblea di operai all'interno della « Terni »

La relazione del segretario regionale del PCI Galli all'attivo dei dipendenti pubblici

Un adeguamento della macchina pubblica alle linee espresse nel progetto umbro

La riforma delle strutture del potere è uno dei nodi centrali per il risanamento del paese - I comunisti si devono qualificare come la forza unificante all'interno di ogni organismo pubblico per una riforma globale del settore - Il ruolo della base

A conclusione di un attivo dei dipendenti pubblici comunisti svoltosi sabato pomeriggio nei saloni della federazione di Perugia, il compagno Gino Galli segretario regionale del nostro partito, ha esaminato il complesso di problemi inerenti alla riforma della macchina pubblica.

La riforma delle strutture del potere è uno dei nodi centrali — ha esordito Galli — dell'opera del risanamento del paese. L'inefficienza degli enti statali, la corruzione, gli scandali e gli sprechi hanno contribuito in larghissima misura alla perdita di credibilità dello Stato ed inciso in modo pesante sull'acuirsi della crisi economica.

Affinché un rinnovamento sostanziale possa avanzare si debbono rimuovere le difficoltà e le storture politiche e burocratiche che sono il risultato del trentennio di potere della DC. Stiamo assistendo però — ha continuato Galli — in questi giorni ad una ricerca affannosa di episodi minori nel tentativo di dimostrare che il metodo del partito comunista è in qualche modo assimilabile a quello democristiano. Noi dobbiamo distinguere in questi casi ciò che chiaramente è un diversivo e un atto strumentale dei fatti piccoli che rappresentano un segnale di problemi reali. Dobbiamo condurre perciò un'analisi per vedere quello che di oggettivo esiste.

La vicenda dell'ACI di Perugia si presta ottimamente sia per individuare gli elementi pretestuosi sia per affrontare dei problemi reali. Ma anche in questa denuncia i comunisti riaffermano la loro « diversità ». Infatti nella questione ACI la prima indicazione che qualcosa non andava è venuta proprio dal consiglio di amministrazione di questo organismo. Dalla DC, per esempio, quando mai è venuto questo?

La seconda osservazione da fare — ha sottolineato Galli — riguarda la maniera con la quale è stata condotta l'inchiesta. Dopo alcuni mesi di indagine le comunicazioni giudiziarie sono state scaglionate per favorire una campagna anticomunista. Dobbiamo esprimere, da questo punto di vista, serie riserve sull'operato del magistrato.

La terza osservazione è questa. Dalle notizie in possesso nostro e della opinione pubblica risulta chiaramente che nessun membro del PCI si è appropriato di danaro pubblico. Si possono fare delle critiche sulla regolarità di determinati atti della gestione amministrativa ma deve essere respinta la campagna anticomunista soprattutto quando essa è promossa da quelle parti politiche che sono le massime responsabili dello « sfascio » economico e morale del paese E' evidente però che la magistratura deve fare il suo dovere per accertare fino in fondo la verità.

L'intera questione della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' sopratutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti dalla volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei ritardi che riguardano tutte le forze politiche ed ai quali anche noi abbiamo probabilmente concorso in determinati momenti contribuendo a determinare impostazioni non giuste.

Nella nostra regione non si è verificato nessuna disfunzione nemmeno lontanamente paragonabile a quelle che su scala nazionale invece sono state in questi ultimi tempi al centro dell'attenzione pubblica. Ma nonostante questo dobbiamo riconoscere che in questo campo vi sono situazioni da modificare. Il fatto stesso che l'ACI, in quanto tale, fosse divenuto un oggetto di scontro politico acuto testimonia della presenza di una « stortura ». Era politicamente sbagliata la maniera con cui i partiti si sono impossessati della questione dell'Automobil Club rispetto al ruolo che dovevano avere le forze sociali e i soci in primo luogo.

Quando noi parliamo di gestione sociale dobbiamo avere con chiarezza l'idea di valorizzare in tutta una serie di punti della società civile le forze sociali e con esse la capacità e le competenze specifiche delle singole persone. Si deve abbandonare in altre parole il criterio di valutare gli uomini soltanto in base alla loro tessera di partito. In un certo senso nel mentre affermiamo questo conduciamo anche un'autocritica. Non è da oggi che diciamo queste cose. Dopo il 15 giugno infatti questa linea l'abbiamo proposta alle altre forze politiche, nel tentativo di avere in Umbria l'avvio di un tipo di gestione diversa degli enti pubblici di maggiore rilievo, regionali e governativi.

Abbiamo anche compiuto atti unilaterali in questa direzione. Abbiamo per esempio affrontato il problema del CICOM in modo autocritico proprio per favorire soluzioni più avanzate.

Dopo il 15 giugno la nostra proposta è stata quella di una discussione pubblica per verificare i contenuti e le strutture degli enti Ma su questo punto la DC si è sempre rifiutata, di fatto, di giungere a un confronto. Quando il PSDI ha preso la iniziativa di una riunione per discutere questi problemi solo noi e il PRI abbiamo dato risposta positiva. Si tratta quindi di una complessiva volontà politica che deve stare dietro al rinnovamento della macchina pubblica.

Noi siamo pronti a mettere in discussione gli enti dove siamo presenti: non si può dire altrettanto della DC rispetto al compleesso del potere (che non è poco e riguarda le Banche, le Università, l'ente Val di Chiana ecc.) che detiene in Umbria. Su questo terreno noi abbiamo cercato di dare una risposta complessiva e positiva nella stessa replica a monsignor Pagani presentando le articolazioni nuove che in Umbria può assumere un esercizio del potere basato sul pluralismo e sulla partecipazione popolare.

I dipendenti pubblici — ha detto Galli — su tutto questo complesso di questioni devono sviluppare la loro battaglia. Il rinnovamento della macchina pubblica deve occupare un posto centrale nel progetto umbro. Possiamo indicare 4 direzioni nelle quali questo progetto si può articolare. Esse riguardano: lo sviluppo economico e l'allargamento delle basi produttive, lo sviluppo dei servizi sociali e pubblici, la cultura e la organizzazione nella società umbra, la riforma della macchina pubblica e lo sviluppo della democrazia di base

Esistono le condizioni per innalzare la qualità e la produttività complessiva della macchina pubblica nella nostra regione. Le assemblee elettive, i dipendenti e gli organismi della democrazia di base possono contribuire notevolmente a questo rinnovamento.

Non dobbiamo — ha continuato, Galli — creare il nuovo sovrapponendolo al vecchio ma ristrutturare e trasformare, con il nuovo, quello che c'è. Dobbiamo muoverci anche in rapporto ai nodi nazionali che sono sul tappeto e cioè quelli del risanamento della spesa pubblica, della presenza pubblica nella economia, del ruolo e del trattamento dei dipendenti. In Umbria l'iniziativa di rinnovamento deve avere come sbocco finale la definizione di un organico regionale. Ente per ente dobbiamo vedere la politica, le funzioni, le strutture, i diversi aspetti della vita interna per arrivare ad avere una visione complessiva ed esatta del ruolo e del funzionamento della macchina pubblica. E' altrettanto evidente che per questa via dobbiamo porre con forza la questione della riqualificazione del ruolo dei dipendenti pubblici. Il personale pubblico può e deve essere tra i protagonisti di questa battaglia di rinnovamento e dell'individuazione di ciò che non va e di ciò che può essere fatto.

Negli enti pubblici siano essi di stato o locali esistono capacità, competenze, energie non bene utilizzate. Sfiducia, assenteismo, cattiva utilizzazione e frustrazione del personale caratterizzano la vita di molti organismi. Le conferenze di produzione degli enti possono essere lo strumento unitario per condurre in avanti l'azione di ricerca, di studio e di riforma. Si tratta di mettere in moto dei meccanismi per cui sindacati, forze politiche e sociali unitamente agli amministratori possono definire le strutture ottimali e i contenuti della azione degli enti.

Tutto ciò richiede — ha puntualizzato Galli — un grosso lavoro. I comunisti si devono qualificare come la forza unificante all'interno di ogni organismo per imporre la visione regionale e nazionale della riforma della macchina pubblica. Senza attesismi o complessi nei confronti degli amministratori occorre una iniziativa diretta dei dipendenti che metta però al centro della vertenza una battaglia di idee.

L'obiettivo è quello di arrivare ad un'assemblea regionale dei dipendenti pubblici comunisti che sia il risultato della ricognizione e della disamina generale dello stato degli enti e della macchina. I dipendenti che lavorano a Perugia hanno delle responsabilità maggiori degli altri in questa direzione proprio perché nel capoluogo regionale sono concentrate il grosso delle attività pubbliche. Se si muove Perugia in questa direzione di rinnovamento offre un aiuto a tutte le altre situazioni.

Occorre — ha detto nel concludere il compagno Galli — collocare tutto questo lavoro in quello più ampio di adeguamento della azione e delle strutture del partito ai compiti che nascono da una realtà nuova. Una sperimentazione di forme più avanzate sull'esercizio democratico del potere pubblico: questo è l'ambizioso obiettivo che deve muovere i comunisti e tutte le forze popolari anche per offrire un contributo umbro di qualità alla ripresa complessiva del paese.

L'assise comprensoriale della media valle del Tevere con Conti

I problemi dell'economia al centro del dibattito congressuale del PCI

Il collegamento tra agricoltura e industria, la gravità dei recenti provvedimenti governativi sono temi scottanti che vanno affrontati nel partito in tutte le sue istanze — L'intervento del presidente della Giunta regionale

MARSCIANO, 5

Domenica si è concluso a Marsciano il primo congresso di comprensorio della media valle del Tevere.

La relazione del compagno Bini e i numerosi interventi, dopo aver preso atto della gravità della crisi politica attuale, si sono particolarmente incentrati sull'analisi della situazione politica e economica del comprensorio. Si è parlato dello stato dell'agricoltura che, ha detto il compagno Bini, « ha visto il prodotto sia lordo che netto in aumento e l'espansione della occupazione, tale risultato è stato raggiunto grazie all'apporto determinato dagli investimenti fatti dall'Ente di sviluppo ed alla presenza delle aziende pubbliche I.R.S.E. e Cortese, mentre continuano a permanere alcuni dati negativi quali la presenza del contratto di mezzadria, il formarsi di una proprietà terriera parassitaria, (poderi occupati come case di fine settimana), il limitato sviluppo dell'associazionismo tra agricoltori diretto coltivatori.

Di fronte al permanere di tali fattori frenanti per l'agricoltura il congresso ha deciso di porre in essere necessarie forze di lotta e di portare avanti l'indicazione già emersa nel partito della costituzione, dove è possibile, di aziende pilota.

L'altro settore trainante per l'economia del comprensorio è stato individuato nell'industria dei laterizi e materiali per costruzione. Le aziende di tale settore in questo periodo stanno portando avanti una politica di pesanti licenziamenti, senza preoccuparsi di fare investimenti per la ricerca di nuove tecniche produttive e di nuovi prodotti. A questo proposito è emersa la proposta di conferenze di produzione che il partito dovrebbe portare avanti anche in prima persona.

Sono state affrontate anche tutte le questioni riguardanti lo sviluppo della democrazia di base, il rapporto con le altre forze politiche, il ruolo degli enti locali.

La complessità di questi problemi, si è concluso, richiede una capacità nuova del partito e una sua maggiore rispondenza anche sul piano organizzativo alle aggregazioni socio-economiche e culturali che si sono formate nel territorio. la nascita dei comprensori come istanza di partito risulta perciò indispensabile in questo momento.

Il compagno Conti nelle sue conclusioni è partito da questa considerazione, affermando che il 15 giugno ha posto problemi a tutti i partiti e quindi anche ai comunisti: il dibattito che si sta svolgendo in questi congressi comprensoriali, accanto a quello sui cattolici e alla riflessione per la costruzione del « progetto Umbria » sono esempi significativi della nostra volontà di confronto, di apertura e dell'attenzione continua che abbiamo nei confronti di tutti i mutamenti e i fermenti presenti nella società.

« Hanno fatto bene i compagni », ha aggiunto Conti, « a dare in questo loro congresso molta importanza ai problemi dell'economia, oggi infatti in Italia non c'è solo il pericolo della crescita dei prezzi o della flessione della produzione, c'è ormai il pericolo del blocco totale della produzione ».

Conti è poi passato ad analizzare la situazione politica attuale. « La Democrazia cristiana ha gravi responsabilità, essa infatti mentre da una parte non riesce a raggiungere l'unità nel presentare un progetto per la risoluzione dei problemi economici del Paese (sono di questi giorni le divergenze emerse fra Donat Cattin e Andreotti sul tema del prezzo della benzina) dall'altra ha assunto una posizione di rottura sulla questione dell'aborto che non solo impedisce di dare al Paese una legge matura e moderna ma rischia di farci arrivare al referendum e alle elezioni anticipate.

La situazione di incertezza che un tale atteggiamento produce si fa inoltre sentire sia rispetto alle quotazioni della lira sui mercati, (la nostra moneta infatti dopo essersi stabilizzata ha cominciato di nuovo a perdere terreno), sia rispetto ai problemi di ordine pubblico. Basti pensare a questo proposito alla grave provocazione dell'incendio di un reparto della Fiat. Tale fatto rischia di rimettere in moto una nuova strategia della tensione.

I comunisti fanno appello a tutte le forze democratiche affinché collaborino per uscire da questa situazione di emergenza. Il compagno Conti ha quindi concluso invitando la DC a non assumere atteggiamenti demagogici nel confronto sulle questioni locali. Non si può infatti richiedere in tutti i comprensori l'impianto di stabilimenti I.B.P. come la DC sta facendo, è utile invece discutere insieme le possibilità reali di sviluppo delle zone, impostando una diversa politica creditizia affinché non avvengano episodi come quello della Cassa di risparmio di Marsciano, che ha negato crediti agli enti locali.

Gabriella Mecucci

Gli sviluppi del « caso ACI »

Il giudice convoca altre 12 persone

PERUGIA, 5

Il giudice istruttore che segue la vicenda ACI sta per far partire dal suo tavolo 12 nuove comunicazioni giudiziarie. Il numero è sicuro — lo ha confermato lo stesso sostituto procuratore Verrina — mentre poco si sa sui nomi dei destinatari.

Dunque nella inchiesta ACI si sta giungendo alla stretta finale, dopo che nella giornata di domenica i carabinieri hanno eseguito l'arresto di Francesco Vincenti, direttore dell'ACI perugino all'epoca in cui si sarebbero verificate le irregolarità amministrative di cui si occupa l'inchiesta.

Sembra dunque che il giudice Verrina abbia retto gli indizi nella conduzione della sua inchiesta che, da più parti lo si è fatto rilevare, fino a questo momento è sembrata procedere con estrema lentezza.

Con le 12 comunicazioni giudiziarie che Verrina si sta in queste ore apprestando ad emettere si dovrebbe chiudere un'importante fase delle indagini. Non sono infatti previste altre comunicazioni giudiziarie, visto che il sostituto procuratore della Repubblica ha sempre indicato in 16 il numero delle persone coinvolte nella vicenda.

Intanto è annunciato, sempre per domani, l'interrogatorio di Francesco Vincenti che dopo l'arresto è stato messo in una sorta di isolamento presso le carceri di

Solo Lattanzi ha movimentato Perugia-Bologna

Caldo e sbadigli a Pian di Massiano

Un Novellino da nazionale non è bastato al Perugia per piegare il mediocre Bologna di ieri, visto al Pian di Massiano. Il numero 9 umbro ha letteralmente umiliato il suo diretto avversario Valmassoi ridicolizzandolo addirittura con ben cinque tunnel tanti ne abbiamo contati infatti dalla tribuna stampa

Una cosa non siamo riusciti a capire e precisamente come un tecnico preparato ed esperto come Pesaola non sia riuscito a comprendere che la marcatura su Novellino andava cambiata e quando questo è stato fatto era ormai troppo tardi.

Che dire della partita di ieri? Un incontro da primi caldi, tra due formazioni tranquille che non hanno trovato la concentrazione necessaria per affrontare la gara con un certo impegno. Unica nota colorita, il comportamento dell'arbitro Riccardo Lattanzi di Roma, diversi ammoniti, due espulsioni, molte decisioni arbitrali poco chiare. In poche parole, è riuscito a far sembrare una partita tirata quella che invece era una partita da sbadigli.

Nessuna delle due formazioni ha fatto intravedere trame indovinate di gioco, i collettivi tanto sbandierati delle due compagini in campo sono andati così a farsi benedire con il poco piacere del pubblico presente. Pensare Anche il traguardo della « UEFA » evidentemente non è molto sentito dai giocatori biancorossi paghi della raggiunta salvezza con un così largo margine di anticipo, si sentono forse scarichi e rilassati. Questa è la ragione per la quale ci sentiamo in grado di suggerire ai quadri tecnici del Perugia l'inserimento di quei giocatori della rosa della prima squadra, così poco impegnati in questo campionato. Il loro apporto contribuirà in modo determinante a ricreare tra i biancorossi quel clima di impegno corale che sembra mancare già da due domeniche nelle file del Perugia.

Sono giocatori trascurati come: Picella, Pellizzaro, Malizia, Ciccotelli per non parlare di Marchei ed Amenta che potrebbero trascinare con il loro orgoglio la squadra umbra verso altri risultati di prestigio.

* * *

La tradizione è stata ancora una volta confermata, ad un mezzo passo falso nella domenica precedente in terra umbra, la Ternana ha risposto nella partita successiva con una vittoria esterna. A Ferrara, quindi, Ternana batte Spal 2 a 1.

Questa vittoria esterna per gli uomini di Fabbri assume un valore oltremodo significativo, sia per gli aspetti che ne derivano per la classifica, che per il gioco espresso in terra emiliana. La squadra dell'ex commissario tecnico della nazionale sembra diventata una macchina calcolatrice, tanto e perfetto il suo congegno tattico, che di domenica in domenica si perfeziona a suon di punti

La scorsa settimana le « fere » non erano riuscite ad approfittare dei passi falsi contemporanei su cui si erano inceppate le tre formazioni che occupano i primi tre posti in classifica, questa volta Catanzaro, Varese, e Genoa, hanno vinto come ha fatto la Ternana, che però ha guadagnato un punto in media inglese nei confronti del Catanzaro.

Domenica sarà di scena al « Liberati » la compagine calabrese del Catanzaro, attuale capoclassifica della cadetteria, in poche parole il primo vero scontro diretto, da quando la Ternana è balzata ai vertici della classifica. Si verificherà senza dubbio, nello stadio delle « fere » un tutto esaurito che sarà il primo passo decisivo verso la conquista della promozione. Una conquista che non è nuova per gli sportivi di Terni. Negli ultimi quattro anni la Ternana è salita e scesa dalla serie A per ben due volte Questa volta al timone della navicella rossoverde c'è un certo Fabbri e se dovesse riuscire l'impresa della terza scalata, calcolando il valore del timoniere

Guglielmo Mazzetti

PERUGIA - Avviata ieri sera la discussione

Il bilancio del Comune all'esame del Consiglio

Una larga partecipazione ha caratterizzato la fase di consultazioni sulle linee programmatiche dell'Amministrazione per il '76 - Relazione dell'assessore alle finanze

PERUGIA, 5

E' iniziata stasera al Consiglio comunale di Perugia la discussione sul bilancio di previsione per il 1976.

E' questa l'ultima tappa di una lunga fase di preparazione che ha coinvolto tutte le forze politiche nelle discussioni sui vari punti del bilancio (in sede di commissioni consiliari) e le popolazioni nelle varie consultazioni avvenute nei consigli di quartiere e di frazione di tutto il comune. Su questo bilancio di previsione, inoltre, hanno avuto l'opportunità di pronunciarsi anche le forze economiche e sociali e i sindacati.

Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica fa riflettere nell'attività dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio di previsione del '75, con pesantissime conseguenze soprattutto su quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

Non a caso, la relazione della giunta, letta dall'assessore alle finanze, compagno Bertinelli, porta come suoi temi centrali quelli del « risanamento e riequilibrio strutturale della finanza pubblica », di una « spesa pubblica qualificata e socialmente produttiva » e della « gestione sempre più partecipata e democratica della spesa pubblica ».

Della relazione e del dibattito che è seguito riferiremo ampiamente nell'edizione di domani.

Chiesti 12 anni e 4 mesi dal P.M.

Processato a Perugia il neofascista Radoni

Oltre ad Angelo Caporali, la vittima, numerosi altri testimoni lo hanno riconosciuto come autore del vile gesto

PERUGIA, 5

Dodici anni e quattro mesi di reclusione richiesti dal pubblico ministero dott. Arioti per il neofascista Franco Radoni accusato dell'accoltellamento del giovane antifascista Angelo Caporali. Richiesti anche sei mesi di carcere per Marcello Gigliarelli accusato di favoreggiamento assieme a Luciano Bertazzoni ed Ermanno Battaglini per i quali il dott. Arioti ha chiesto invece l'assoluzione.

La sentenza verrà emessa probabilmente nella mattinata di domani.

I fatti risalgono al 29 marzo del 1975 quando appunto il giovane Angelo Caporali venne accoltellato in una via del centro di Perugia da un elemento appartenente ad un gruppo di noti esponenti di estrema destra. Il giovane fu ricoverato all'ospedale regionale con prognosi riservata e rimase tra la vita e la morte per alcuni giorni. Il fatto provocò lo sdegno di tutta la cittadinanza perugina che condannò questo ennesimo atto di violenza fascista.

Nell'udienza di questa mattina sono stati sentiti numerosi testi. Primo tra tutti lo stesso Radoni che dall'epoca del suo arresto non aveva voluto mai rilasciare alcuna deposizione. Il Radoni ha iniziato la sua deposizione affermando « rifiuto le infamanti accuse che mi sono state attribuite », una dichiarazione che però non ha ripetuto quando è stato messo a confronto in aula con Angelo Caporali che lo ha riconosciuto quale proprio accoltellatore. Un riconoscimento cui il Radoni ha affermato non aver nulla da dire.

A riconoscere il Radoni non è stato comunque solamente la sua « vittima » altri giovani presenti ai fatti, puntando decisamente sul banco degli accusati, hanno affermato di averlo visto sferrare la coltellata che avrebbe potuto costare la vita al giovane antifascista.

Dalle deposizioni sembra che anche gli altri tre imputati abbiano partecipato all'azione provocatoria culminata con l'aggressione

Una riunione dei consigli di fabbrica

Terni, Terninoss e Terni Chimica avranno un nuovo circolo aziendale

TERNI, 5

I lavoratori della « Terni », della Terninoss e della Terni chimica avranno un nuovo circolo aziendale, per una migliore utilizzazione del tempo libero per attività ed iniziative culturali, sportive e ricreative.

I consigli di fabbrica delle tre aziende si sono riuniti l'altro giorno ed hanno approvato lo statuto del nuovo circolo, che non si chiamerà più CDA ma Circolo Lavoratori Terni. La novità essenziale, rispetto al passato, è che nel consiglio direttivo del circolo la maggioranza dei componenti è riservata ai rappresentanti dei consigli di fabbrica, così come stabilito dall'articolo 11 dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Martedì l'assemblea dei soci ratificherà definitivamente questa decisione. Il tempo libero può rappresentare effettivamente un momento di crescita dei lavoratori attraverso l'elevamento delle conoscenze, lo studio dei comportamenti e del costume. Intorno a questo principio dovrà ruotare tutta l'azione futura del nuovo circolo

La problematica del tempo libero sta divenendo patrimonio di ampi strati di lavoratori e del movimento sindacale. L'indicazione più significativa è la proiezione all'esterno del circolo, in un nuovo e più fecondo rapporto con il territorio, con la società, per far proseguire nel circolo l'impegno che si sviluppa nella fabbrica, nel posto di lavoro. Si vuole in sostanza ottenere una qualificazione del tempo libero, che non solo permetta la crescita culturale dei lavoratori, ma che contribuisca alla battaglia per il rinnovamento culturale.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Saloon Kitty (VM 18)
LILLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo (VM 14)
PAVONE: Come una rosa al naso
MIGNON: La orca (VM 18)
MODERNISSIMO: Terminal Island
LUX: I trentanove scalini

TERNI

LUX: Gioventù bruciata
PIEMONTE: Mark il poliziotto spara per primo
FIAMMA: Sendokan alla riscossa
MODERNISSIMO: L'infermiera
VERDI: Cadaveri eccellenti
PRIMAVERA: Il vendicatore

FOLIGNO

ASTRA: chiuso
VITTORIA: Squadra antiscippo

SPOLETO

MODERNO: chiuso

TODI

COMUNALE: Arrivano le collegiali

PASSIGNANO SUL TRASIMENO

AQUILA D'ORO: Amore libero (VM 18)

GUBBIO

ITALIA: Il giorno più lungo di Scotland Yard

Conferenza stampa dell'assessore regionale all'Urbanistica

IN CALABRIA SOLO 8 COMUNI HANNO IL PIANO REGOLATORE

Grave inadeguatezza degli strumenti urbanistici — Rimangono inattuati i piani di trasferimento degli abitati colpiti dalle alluvioni — Presentato il progetto di legge sulle procedure di pianificazione territoriale — Le scelte fondamentali dovranno impegnare anche gli enti locali

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 5

I problemi urbanistici e della pianificazione territoriale in Calabria, sono stati oggetto di una conferenza stampa dell'assessore all'urbanistica della Regione, Gaetano Cingari (PSI), che ha avuto luogo oggi a Catanzaro nei locali della Giunta regionale.

La Calabria — ha affermato Cingari nella relazione, sulla quale si sono successivamente sviluppate le domande dei giornalisti — ha condizioni di particolare ritardo e di grave inadeguatezza rispetto alle esigenze pressanti, riguardo al suo essere sede di dissesti geografici e geologici e, allo stesso tempo, di disgregazione demografica e sociale. Per questi motivi — questo il nocciolo del discorso dell'assessore — il lavoro dell'assessorato è un lavoro difficile e complesso di interventi e di impostazione di una politica urbanistica e territoriale, che risponda alle drammatiche condizioni di arretratezza economica e sociale e quindi ad una ipotesi di sviluppo complessivo della Calabria. L'assessorato, dunque, si è mosso fino adesso nella prospettiva di colmare ritardi, di vincere inadeguatezze.

E' stato ricordato a questo punto come ad anni di distanza rimangano inattuati i piani di trasferimento degli abitati colpiti dalle alluvioni e come sia difficile, nonostante una legge regionale sulle coste, che l'assessore ha definito parzialmente inadeguata, porre sbarramenti alla rapina di un territorio che rappresenta un patrimonio tutt'altro che secondario anche dal punto di vista economico, per la nostra regione.

In pratica fino a questo momento grandi e piccoli centri sono cresciuti, se così si può dire, in modo irrazionale, abnorme, molto spesso speculativo, in completa disarticolazione con il territorio circostante, e contro ogni ipotesi realistica di sviluppo.

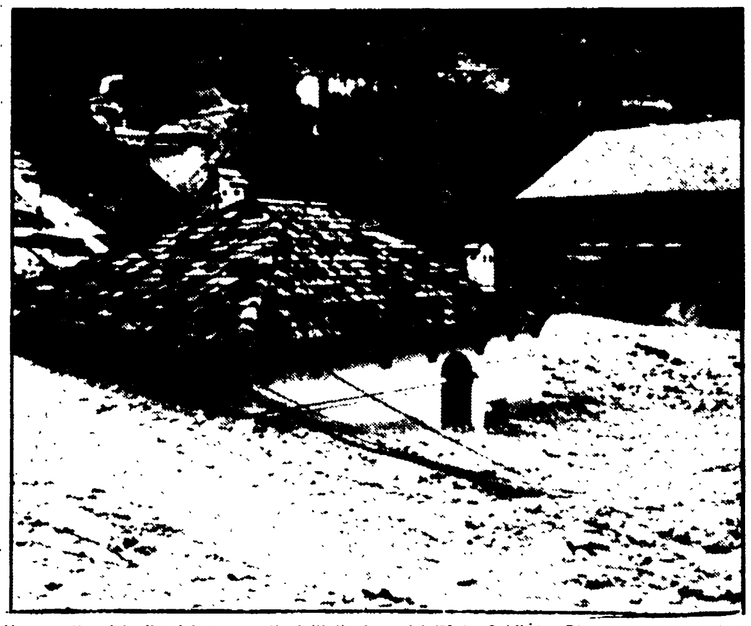
Ampia, poi, è stata la documentazione che l'assessore ha fornito circa la dotazione di strumenti urbanistici da parte dei comuni. In pratica la mole di lavoro svolto dall'assessorato e dalla terza Commissione permanente del Consiglio, in questi mesi è aumentata considerevolmente, anche se la percentuale dei comuni dotati di strumenti urbanistici e in modo particolare per quelli situati sulle fasce costiere, è ancora molto bassa. Secondo i dati forniti dall'assessore, i comuni che hanno un piano regolatore sono ancora otto, altri progetti — dieci — sono in fase istruttoria o presso l'assessorato o la Commissione consiliare. Molti ancora i comuni indampienti riguardo alla predisposizione degli strumenti urbanistici previsti dalla legge.

Momento essenziale della conferenza stampa è stata, poi, in modo particolare la presentazione del progetto di legge sulle procedure della pianificazione territoriale. La legge — ha detto a questo proposito Cingari — deve servire per porre ordine e dar vita ad un quadro di compatibilità entro cui compiere le scelte fondamentali dettate dalla natura delle sue risorse. L'intreccio è insomma fra programmazione territoriale ed economica all'interno di un quadro di riferimento.

Il progetto di legge approntato dall'assessorato, — ha aggiunto Cingari — vuole costituire anche l'occasione per un dibattito approfondito sui problemi della sistemazione territoriale fra le forze politiche democratiche che hanno dato vita all'accordo programmatico, anche con le forze sindacali e locali in vista della elaborazione del piano economico di sviluppo regionale.

Cingari, anticipando la relazione al progetto di legge, ha detto che l'obiettivo è quello di impegnare, nei margini di competenza concessi dallo Stato alle Regioni, « le diverse collettività locali e le forze politiche e sociali attorno a scelte da esaminare ed interventi da attuare », predisponendo vari livelli di piani territoriali che, partendo da un piano di coordinamento e da un piano comprensoriale, giunga a modificare in modo più rigoroso anche la disciplina della pianificazione comunale.

n. m.



Un aspetto dei disastri provocati dall'alluvione del '73 in Calabria. Rimangono ancora inattuati i piani di trasferimento degli abitati distrutti dal maltempo

Costituito il Comitato delle associazioni femminili del Molise

A Campobasso si è costituito il Comitato associazioni femminili molisane (CAFM). Sono state elette all'unanimità per la segreteria tre rappresentanti della FIDAPA-UDI e MCL.

Il CAFM si propone di affrontare tutti i problemi inerenti la condizione femminile nel Molise.

Manifestazione dei comunisti dei Nebrodi

Un nuovo patto autonomistico al centro del programma PCI

Forte partecipazione di tutte le sezioni della Federazione — Il discorso del compagno Bufalini

Nostro servizio

CAPO D'ORLANDO, 5

Al cine teatro Aurora di Sant'Agata Militello si è svolta una entusiasmante manifestazione con la partecipazione dei quadri dirigenti di tutte le sezioni della Federazione dei Nebrodi, culminata — dopo che avevano parlato i compagni Rigamo, Grasso, Fogliani e Messina — con l'intervento del compagno Paolo Bufalini.

L'entusiasmo e la compatta partecipazione alla manifestazione testimonia del grado di mobilitazione del partito sui Nebrodi in vista della nuova importante scadenza elettorale per il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana.

Proprio da questa rinnovata tensione ideale e politica, dai successi nell'organizzazione del tesseramento, che hanno visto mobilitati nel vivo delle lotte tutti i compagni, è partito il compagno Bufalini.

Le elezioni regionali prossime sono importanti — ha affermato il compagno Bufalini richiamandosi al discorso di domenica scorsa a Palermo del compagno Berlinguer — perché pongono per la prima volta, dal 1947, e cioè dalla rottura dell'unità delle forze autonomistiche e popolari, l'esistenza non più procrastinabile di rilanciare un nuovo patto autonomistico, attraverso l'abbandono della pregiudiziale anticomunista, il rifiuto delle esperienze già fallite del centrismo, del centro sinistra, della pratica clientelare, e l'affermarsi di una nuova unità delle forze autenticamente autonomiste, antifasciste e popolari, al governo dell'isola.

Questa esigenza — ha aggiunto Bufalini — ha trovato conferma nel voto del 15 giugno che anche in Sicilia ha posto in primo piano « la questione comunista » e lo stesso patto di fine legislatura a Palermo lo dimostra: ora bisogna andare avanti su questa strada, incalzando senza tregua gli altri partiti democratici per compiere quelle scelte precise e necessarie per lo sviluppo dell'isola.

g. f.

Fissata per domani la prima udienza

Esponenti dc coinvolti in un processo per truffa ad Avezzano

Un terreno comprato a metà prezzo con la scusa degli espropri — Le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto, tra gli altri, l'ex segretario comunale della DC, e la moglie dell'attuale vice-sindaco democristiano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 5

A seguito di una denuncia presentata dalla signora Anna Maria Tiburzi, il procuratore della Repubblica del Tribunale di Avezzano, dottor Alfonso Pansini, ha emesso 4 avvisi di reato per truffa aggravata a carico di Dante Amatilli, Wanda Contestabile, Antonio e Michele Sorgi. Amatilli è l'ex segretario del Comitato comunale della Democrazia Cristiana e Wanda Contestabile la moglie di Pasquale Di Matteo, attuale vice sindaco democristiano della città.

In breve i fatti. Nel 1972 presentò a casa della Tiburzi il geometra Dante Amatilli, il quale, secondo la denuncia, sollecitò la Tiburzi stessa a vendere un terreno di sua proprietà, avvertendola che di lì a pochi mesi sarebbero scattati gli espropri della « 167 ». La Tiburzi avrebbe aderito all'offerta poichè l'Amatilli, allora segretario della DC, era il suo consulente immobiliare e quindi uomo di tutta fiducia.

Amatilli, sostenendo di aver trovato un acquirente, le fece firmare un atto che non era di compravendita, ma una procura a vedere in favore di un certo Antonio Sorgi. Secondo la denuncia presentata il punto critico di tutta la vicenda sarebbe proprio qui: la procura, praticamente, eliminava la presenza da qualunque atto della Tiburzi che vendeva tenuta all'oscuro e, quindi, nella impossibilità di muovere osservazioni al fatto che ad acquistare il terreno erano lo stesso Dante Amatilli Wanda Contestabile e Sorgi Michele.

Davanti al notaio, infatti, comparirono per la firma degli atti di compravendita solo queste persone e quindi la signora Tiburzi non potè chiedersi come mai un uomo che consiglia di vendere un terreno in quanto soggetto ad esproprio sia poi proprio lui ad acquistarlo.

I fatti vennero scoperti dal la Tiburzi allorquando le arrivò la cedola di pagamento dell'INVIM sul terreno venduto per 15 milioni e quando si rese conto che la « 167 » era da tutt'altra parte. Chiesti chiarimenti al notaio la Tiburzi si accorse che tra i compratori figurava anche l'Amatilli. Di qui la denuncia.

I 4 denunciati hanno a loro volta sporto denuncia per calunnia nei confronti della Tiburzi. Molti avvocati hanno spiegato la cosa come un classico espediente difensivo. La prima udienza della causa civile intentata dai legali della Tiburzi per riottenere il terreno, venduto « ultra dimidium », cioè ad un prezzo inferiore alla metà del suo valore, è fissata per il 7 aprile.

C'è chi afferma che quel terreno sul quale si possono costruire palazzi fino a sei piani, valga non meno di 60 milioni. Un'ultima annotazione: l'avv. difensore dei quattro è Sergio Cataldi, sindaco della città.

Gennaro De Stefano

Serrata dei panificatori del Cosentino

COSENZA, 5

La provincia di Cosenza è senza pane. Da stamane, infatti, ha avuto inizio improvvisamente una serrata di tutti i panificatori cosentini i quali chiedono un aumento di 60 lire al chilo sul prezzo del pane. Tale aumento, che porterebbe il prezzo del pane delle attuali 260 lire a 320 lire al chilo, era stato richiesto da alcuni giorni ma sabato scorso il Comitato provinciale prezzi lo aveva respinto sostenendo di non avere avuto ancora in merito disposizione precisa dal comitato nazionale.

La serrata ha provocato notevoli disagi tra i cittadini i quali questa mattina sono stati costretti a fare incetta presso i negozi di grissini, biscotti ed altri prodotti.

Un documento del « Banco di Sicilia »

Negativo il bilancio dell'economia siciliana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Un pesante bilancio negativo dello stato dell'economia siciliana nel 1975 e l'indicazione di una iniziativa meridionalistica come « l'unica prospettiva valida » per risollevare le sorti non solo dell'economia dell'isola ma di quella di tutto il paese, caratterizzano le valutazioni degli economisti del « Banco di Sicilia » nell'ultimo « supplemento » di « Informazioni sulla congiuntura », il periodico dell'istituto di credito.

Gli economisti del Banco premettono che la « grave crisi dell'economia nazionale ha inciso profondamente sul sistema produttivo dell'isola » che presenta un pesante consuntivo per il 1975, tanto per le numerose « situazioni aziendali compromesse », per i vistosi e drammatici « cedimenti dell'occupazione » e per gli « investimenti non realizzati ».

Ecco il panorama dell'economia siciliana, settore per settore: dai sondaggi effettuati nei vari comparti produttivi i tecnici del Banco ricavano che « nel 1975 l'attività produttiva dell'industria manifatturiera » in Sicilia è stata caratterizzata dal « persistere e dell'aggravarsi dei fenomeni recessivi che si erano già delineati nell'ultimo scorcio del 1974 ».

Il calo della produzione industriale si può quantificare in due dati: uno interno all'apparato produttivo e relativo al fattore-lavoro (caratterizzato dal massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni, che ha raggiunto nell'isola un totale di oltre sette milioni di ore integrate, con un aumento del 50% rispetto al 1974 che, come rileva « Informazioni sulla congiuntura » deve considerarsi « l'anticamera dei licenziamenti »; un altro, indiretto, ma altrettanto significativo, che riguarda il nettissimo calo del consumo delle fonti energetiche, il 4% in meno dell'industria elettrica.

Una « evoluzione pesante » ha avuto pure il settore delle costruzioni, col 7% in meno dei fabbricati iniziati nei primi otto mesi dell'anno, rispetto al corrispondente periodo del 1974, mentre vanno ormai ad esaurirsi le opere già finanziate. La necessità di un intervento organico, volto allo sviluppo delle produzioni agricole, che figura tra i punti centrali delle intese di fine legislatura, viene confermata, poi, dalle statistiche sulla campagna agraria, che testimoniano della continuazione della grave tendenza alla flessione dei livelli di occupazione. La campagna agraria si è conclusa con un fatturato « leggermente inferiore » al consuntivo dell'anno precedente, che, come si sa, non fu affatto roseo.

Altrettanto significative appaiono, infine le valutazioni del bollettino economico del « Banco di Sicilia », circa « il ritorno di fiamma dell'inflazione », che colpisce maggiormente il Mezzogiorno e la Sicilia, sferrando duri colpi alle « masse disoccupate, ai consumi precari, agli investimenti sussidiati da stanziamenti pubblici, tutti connotati tipici — rileva « Informazioni sulla congiuntura » — della economia meridionale ». Si pensi che nell'ambito delle attività terziarie i pur scarsi dati disponibili segnalano un netto « calo delle vendite al dettaglio », che assume dimensioni particolarmente vistose non solo nel comparto delle « confezioni di lusso », ma anche in settori merceologici vitali come quelli del consumo della carne e dei beni di consumo durevoli, con un generale orientamento della domanda verso beni di qualità più corrente e a prezzi più modici.

L'unica magra consolazione è costituita da un andamento positivo, tutto sommato, del settore turistico alberghiero. Esso, comunque, si mantiene al di sotto delle effettive potenzialità della regione. L'incremento, con ogni probabilità, è stato determinato dai nuovi flussi turistici provenienti dall'estero favoriti dal crollo della lira sul mercato dei cambi.

Il quadro — in conclusione — è « gravemente perturbato ». Il bollettino economico del « Banco » conclude perciò che per invertire la tendenza esiste « una unica alternativa », quella di « fare del Mezzogiorno il banco di prova e il campo di sperimentazione della riconversione dell'intera economia italiana ».

CAGLIARI – Le assurde scelte del Comune dietro la vicenda di ponte Vittorio

Cedono i monumenti all'inefficienza amministrativa

L'inchiesta della magistratura - Secondo i dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale si è verificata soltanto una « piccola e normale frana » in una delle due rampe di accesso I finanziamenti pubblici invece di essere destinati al risanamento del centro storico, delle frazioni e delle borgate, dirottati per le faraoniche opere del « centro direzionale »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

In città si continua a discutere dell'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Biddau, che ha indiziato di reato il direttore dei lavori ed il tecnico dell'impresa che ha realizzato il nuvo Ponte Vittorio. Il ponte, inaugurato appena dieci giorni fa, ha ceduto — come è noto — nel tratto antistante l'Istituto di geologia dell'università di Cagliari nei pressi del monumentale (quanto inutile ormai) stadio S. Elia.

Il magistrato che conduce l'inchiesta ha informato l'ing. Antonio Onnis, funzionario dell'Ufficio tecnico comunale, e il geom. Bruno Orrù, titolare della ditta appaltatrice SACIC, che nei loro confronti si ravvisa l'ipotesi di frode colposa in forniture pubbliche.

Il provvedimento — ha spiegato il procuratore della Repubblica dott. Villasanta — è stato emesso al fine di far partecipare gli stessi tecnici alle perizie che si stanno effettuando in questi giorni. Nella veste di indiziati di reato, i due professionisti potranno infatti prendere parte attiva alle perizie e spiegare le ragioni del cedimento.

Secondo i dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale, l'inchiesta in corso e la successiva perizia dimostreranno la infondatezza dell'accusa. Non è vero che sia crollato un tratto della nuova strada che congiunge la città alla spiaggia del Poetto, scavalcando il canale delle saline.

« Per la verità si è verificata — ha precisato il sindaco socialista dott. Salvatore Ferrara — una piccola frana in una delle due rampe di accesso al ponte, provocata dalla rottura di una conduttura d'acqua. Un incidente normalissimo quanto imprevisto, che in ogni caso non ha arrecato nessun danno alla struttura in cemento armato. Quindi non si comprende perché attorno ad un incidente banale venga montato uno scandalo. Evidentemente serve a qualcuno o a qualche gruppo sia politico che economico. Per quanto ci riguarda, abbiamo la coscienza perfettamente a posto ».

Il caso forse è nato dalla apertura dei lavori di riparazione nella zona franata. Un giornale, legato a certi ambienti della destra economica, si è accorto di questi lavori ed ha montato un servizio a tutta pagina corredato da ampio materiale fotografico. Non dimentichiamo che i lavori del ponte sono stati appaltati — ricorda il sindaco — da una piccola impresa associata alla Confapi, che proprio a Cagliari si muove su una linea di rottura rispetto alla politica confindustriale tradizionale ».

Gli interrogativi, comunque, rimangono. L'ing. Paolo Atzeri, consigliere comunale socialista, sostiene a sua volta: « Il giudizio di instabilità su una struttura in cemento armato può essere dato a seguito della evidenza di crepe, oppure da un collaudo che stabilisca la impossibilità del ponte di reggere ai carichi per cui è stato costruito. Se le analisi sono state compiute, ed hanno dato risultati negativi, è giusto dire che il ponte in questione è pericolante. Ma se le analisi non ci sono, e bisogna ancora farle, mi sembra per lo meno avventuroso sostenere la pericolosità del Ponte Vittorio ».

Ad ogni modo la « patata bollente » è ora nelle mani dell'assessore democristiano ai Lavori pubblici dott. Duce che dovrà rispondere ad una serie di quesiti posti dalla Magistratura.

Di fronte a tanto clamore, nessuno ha però ricordato gli episodi che precedettero la costruzione di questo ponte ora tanto discusso. I comunisti, nel Consiglio comunale e nei Comitati di quartiere come ad ogni livello, si opposero ad una serie di « opere del regime » inaugurate in periodo elettorale dalla allora giunta diretta dal dc Murtas (in questo caso prima delle elezioni regionale del 74 e delle amministrative del 75, nell'inutile tentativo di arginare la sconfitta della DC e del centro sinistra).

« Non sappiamo ancora se la struttura in cemento armato sia solida o meno. Attendiamo la perizia definitiva, anche se non si possono nascondere delle perplessità — ci ha dichiarato la compagna Maria Castelli Chanouh, ingegnere architetto, consigliere comunale, membro della Commissione edilizia.

Certo, riteniamo i tecnici del Comune professionisti seri e responsabili. Si può discutere sulla loro utilizzazione, ma non certo sulla loro competenza. Ad ogni modo il crollo parziale della rampa di accesso al ponte, che rimane un dato di fatto, può nascondere una debolezza sostanziale della struttura. Le ragioni possono essere riportate al fatto che altre opere, e perciò non solo questa sono state realizzate in modo affrettato e per precisi obiettivi propagandistici. Infatti, non solo il ponte Vittorio risulta costruito male, ma la superstrada del Poetto è a pochi mesi dalla sua inaugurazione ormai intransitabile. Per esempio i tombini sporgono di venti centimetri sul piano stradale, e possono essere causa di frequenti incidenti. Non v'è dubbio: le responsabilità ci sono, e stanno a monte ».

I motivi veri di questi « cedimenti » bisogna andarli a cercare nella politica di piena dipendenza alle forze economiche dominanti e alla grossa speculazione edilizia e commerciale da parte della amministrazione comunale di Cagliari.

« In ogni caso — ha denunciato il vice presidente del gruppo comunista, compagno Luigi Cogodi — i lavoratori, la popolazione, le forze sociali produttive di Cagliari, non potranno mai dimenticare che ponti e superstrade sono stati ideati e costruiti in funzione di uno sviluppo della motorizzazione privata che poi si è rivelato del tutto inesistente e assurdo. C'erano sei miliardi disponibili in base alla legge regionale n. 23, approvata a seguito delle pressioni popolari e della iniziativa del PCI, per il risanamento del centro storico, delle frazioni e delle borgate cagliaritane. Purtroppo quattro miliardi e ottocento milioni sono stati dirottati, con il solo voto contrario dei comunisti e dei sardisti, per opere del cosiddetto « centro direzionale ». Arrivati a questo punto, resista o no, crolli o meno, ognuno deve ricordare che il discorso « Ponte Vittorio » rimane un monumento (come lo stadio dei sessantamila e le superstrade turistiche) alla madornale inefficienza e incapacità di amministratori che hanno rifiutato di utilizzare i miliardi disponibili per dare a Cagliari un volto umano e civile, costruendo prima di tutto le fogne, gli ospedali, gli ambulatori, gli asili, le scuole, e rimettendo in sesto interi quartieri completamente fatiscenti. Non abbiamo strutture civili, e abbiamo ponti rotti. Sapete bene di chi è la colpa ».

Giuseppe Podda

Manifestazione a Ribera per la diga

AGRIGENTO, 5

La sollecita realizzazione della diga « Castello », da tempo progettata, è stata reclamata oggi dagli abitanti di Ribera e di altri comuni dell'Agrigentino, nel corso di un imponente sciopero generale. La realizzazione dell'invaso consentirebbe l'irrigazione di diverse migliaia di ettari di terreno incrementando il reddito agricolo e l'occupazione bracciantile.

Lo sciopero è stato proclamato da CGIL, CISL ed UIL per protesta contro il carovita e la disoccupazione.

Il dito nell'occhio

Il vestito d'Arlecchino

Quando fu inaugurato il primo tronco della nuova strada per il Poetto, c'erano tutti sotto il flash amico del fotografo compiacente. L'ex sindaco, l'ex assessore ai lavori pubblici e persino l'ex assessore al verde occheggiavano in quei giorni con puntualità quotidiana sulle pagine dei giornali sardi. Propagandavano l'opera di regime: l'ampia superstrada con ponti e svincoli che doveva collegare la città con lo stadio di calcio e poi via, veloce e sicura, fino al mare.

C'erano tutti, alla vigilia delle elezioni, quando all'opinione pubblica cagliaritana preoccupata per una intera legislatura dilapidata dalla fallimentare gestione della DC e del centro sinistra, si offriva l'illusione dell'opera di prestigio; anni di inerzia amministrativa dovevano essere riscattati dal nuovo e imponente ponte Vittorio. Non più strettoie per le lunghe file di auto che vanno d'estate al mare, ma scorrimento rapido su un asfalto di velluto.

Non c'è stato nessuno, quando il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mario Biddau ha emesso le comunicazioni giudiziarie per il cedimento di un tratto della corsia preferenziale, che abbia sentito il bisogno di ripresentarsi sulle pagine dei quotidiani sardi. Nessuno ha finora chiesto di spiegare alla popolazione, magari in un piccolissimo servizio corredato soltanto da una foto formato tessera dell'assessore ai lavori pubblici, il dc dott. Duce, come e perché la costosa strada crolla. E' scoppiato un tubo — si dice — nel tratto del ponte Vittorio ed ha provocato il cedimento. Ammettiamolo.

Ma, per favore, ci spiegherete prima o poi quanti altri tubi sono scoppiati lungo l'intero percorso della strada ridotta oggi, dopo nemmeno un anno di funzionamento, ad un enorme vestito d'Arlecchino cosparso di rappezzature frettolosamente e maldestramente sistemate? Quanti sono i difetti di un'opera della quale, se non altro, si può dire che fu realizzata con troppa precipitazione nella speranza di rinviare la condanna che stava per emettere un elettorato ormai disgustato dalla antica e sempre ritentata pratica dello asfalto dell'ultima ora?

La condanna c'è stata, e ci sarà ancora, perché nessuno si fa abbindolare dal « rinnovamento di facciata ».

Deciso dal Consiglio

La Regione Basilicata promuove un convegno sulle risorse energetiche

POTENZA, 5

(F.T.) Stamane il Consiglio regionale della Basilicata ha discusso, fra l'altro, una importante mozione del capogruppo socialista Cascino, in merito all'inclusione nel recente programma energetico approvato dal CIPE di un'ipotesi di utilizzazione del centro CNEN della Trisaia di Rotondella, in assenza di una decisione meditata ed organica da parte della Regione Basilicata.

Per il nostro gruppo è intervenuto nella discussione il compagno Vincenzo Montagna, il quale ha fatto il punto sulle proposte che si intravedono, per la Trisaia, nel piano energetico nazionale: 1) impianto per la produzione di combustibile di ossidi misti uranio e plutonio — costo 22 miliardi — addetti 250-300, 200 ettari di terra; 2) impianto industriale di ritrattamento di combustibile nucleare irraggiato, costo 60 miliardi, addetti 250-350; 3) complesso per il trattamento e il condizionamento dei rifiuti.

Il problema immediato è quello di rivalutare in ordine a tali proposte quali sono i rischi che si presentano e quali sono le garanzie di prevenzione contro gli stessi. Il compagno Montagna ha continuato affermando che « il centro della Trisaia può diventare un punto di riferimento importante nel quadro di una generale ripresa dell'attività energetica in Italia. Occorre però superare il concetto, abbastanza diffuso, non solo in alcuni ambienti del CNEN ma anche in quelli dell'ENI e dell'AGIP nucleare, che si tratti di una zona di riserva sulla cui utilizzazione decidono gli enti o le aziende senza dar conto ad alcuno pur trattandosi di finanziamenti pubblici ».

La discussione si è conclusa con la decisione di promuovere una conferenza sulle risorse energetiche della Basilicata

Protesta a tempo indeterminato nei cantieri del complesso elettro-irriguo Neto-Tacina

A Cotronei scioperano 400 edili

L'agitazione sindacale indetta dopo la rottura delle trattative per l'intransigenza delle imprese appaltatrici — La piattaforma rivendicativa — Inerzia dell'Enel

Nostro servizio

COTRONEI, 5

Circa 4000 lavoratori edili dei cantieri SICAF, SELI e Girola della zona di Cotronei dove operano per la realizzazione del complesso elettro irriguo Neto-Tacina, sono in sciopero a tempo indeterminato, in conseguenza della rottura delle trattative provocata dall'intransigente atteggiamento delle imprese appaltatrici

La decisione — che è anche conseguenza dell'inerzia dell'ENEL in tutta la vicenda — è maturata a conclusione dell'incontro tra le parti (le imprese e le organizzazioni dei lavoratori) avvenuto presso la sede dell'Associazione industriali di Catanzaro.

Con la piattaforma rivendicativa i lavoratori chiedono, tra l'altro, che siano rispettati gli accordi contrattuali sul lavoro straordinario (riposo il sabato e la domenica), fermo restando che, dove inderogabili esigenze lo imponessero, lo straordinario deve essere preventivamente concordato con i sindacati. Chiedono ancora che i sub appalti siano ristretti alle operazioni veramente specialistiche e limitatamente alla parte che richiede la presenza dell'operaio specializzato; che siano verificati i livelli occupazionali e rivedute le indennità di viaggio e di presenza (l'aggiornamento delle indennità di viaggio è posto, tra l'altro in relazione all'aumento del costo della vita e, più in particolare, all'aumento del prezzo della benzina).

Sostengono, le imprese appaltatrici, che le richieste avanzate dai lavoratori non rientrano nel capitolato di appalto dei lavori medesimi e che, non riconoscendo l'ENEL le indennità poste a base della piattaforma rivendicativa, tali indennità finirebbero col gravare esclusivamente sui bilanci delle imprese stesse (peraltro viene fatto osservare che l'ENEL, per altri analoghi lavori in corso di esecuzione in altre zone fuori della regione calabrese, ha riconosciuto, nei capitolati di appalto, tali indennità).

Il lato più sconcertante della vertenza comunque, è rappresentato dall'atteggiamento passivo dell'ENEL, quasi si trattasse di un problema circoscritto alle sole due parti in causa e non investisse anche la realizzazione dell'intera opera che ha per oggetto, oltretutto, la produzione di circa un miliardo di kilowattore annui e l'irrigazione di migliaia di ettari di terra con una spesa globale che va oltre i cento miliardi di lire.

Michele La Torre

Lutto dei comunisti sardi

La morte di Ornella Pacini

CAGLIARI, 5

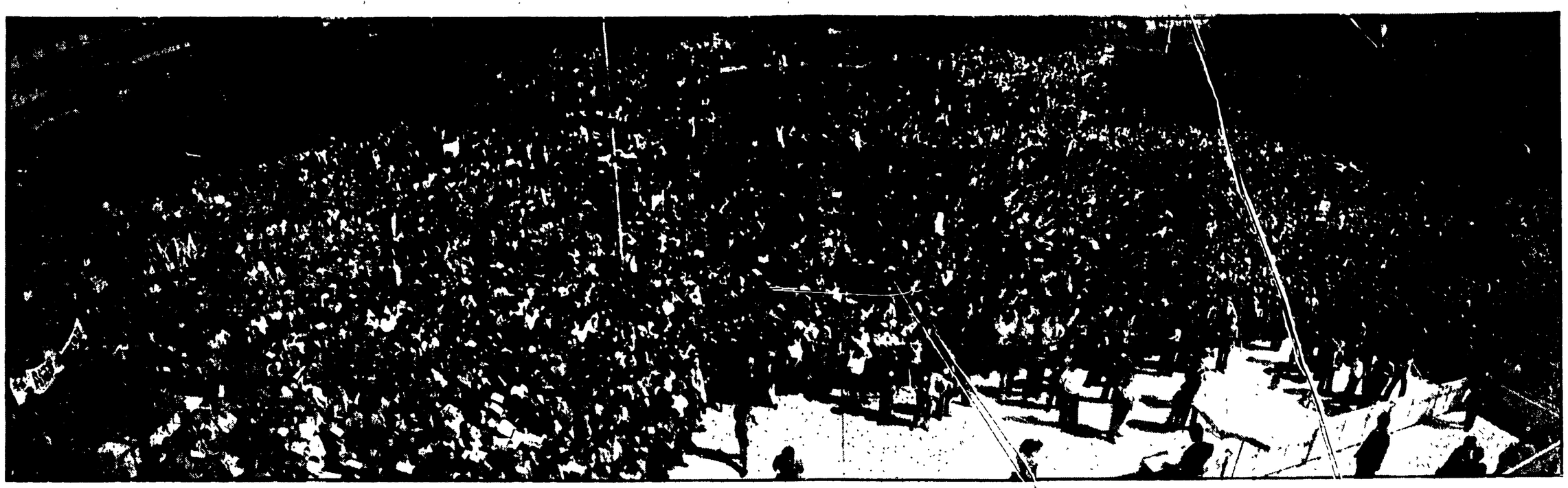
E' morta la compagna Ornella Pacini stroncata da un male improvviso a 71 anni. Ornella era una comunista degli « anni di ferro e di fuoco », degli anni del fascismo e della lotta clandestina. Nata a Livorno da una famiglia socialista, divenne essa stessa operaia fin dall'adolescenza. Aderì al PCI dalla sua costituzione, e col marito, l'indimenticabile compagno Fernando Pacini, condusse nella sua Livorno la lotta contro le squadracce nere. In seguito alla persecuzione fascista, Ornella e Fernando furono costretti a riparare in Sardegna, che però non consentirono mai terra di confine.

A guerra finita Ornella e Fernando furono tra i fondatori del PCI a Cagliari e fra i dirigenti della prima sezione comunista, la gloriosa « Rinascita » del Viale Regina Margherita.

I compagni anziani, e quelli che furono giovanissimi in quegli anni, ricordano Ornella sempre in prima fila, attiva compagna di base e insostituibile dirigente cittadina. Dove c'era da battersi in difesa degli ideali di giustizia, di libertà, di emancipazione, per la pace e il socialismo, era presente Ornella. Con le donne dell'UDI la compagna Pacini fu tra le protagoniste a Cagliari delle prime lotte per la rinascita, del movimento per la pace, della battaglia per la casa e gli assetti civili, e soprattutto della memorabile battaglia contro la legge-truffa. Divenne attiva dirigente della sezione sarda Italia-Urss. Non si possono dimenticare gli incontri da lei organizzati — nei saloni di via Roma, — con la cultura sovietica, con gli intellettuali italiani e stranieri... Una delle sue ultime comparse in pubblico, per leggere e commentare il volume di poesie « Aiutatemi a dire » Sibilla Aleramo la fece proprio a Cagliari, grazie all'interessamento dell'amica Ornella.

Oggi Ornella se ne è andata. Lascia un vuoto incolmabile, ma anche un insegnamento prezioso: quello di una combattente antifascista che non ha mai piegato la testa, che ha svolto la sua parte per fare del PCI a Cagliari un grande partito popolare e di massa. La ricorderemo sempre, così vitale e umanissima, alle nuove generazioni.

Al figlio Guglielmo, alla nuora e ai nipotini le più vive condoglianze dei comunisti di Cagliari, della Sardegna e dell'« Unità ».



In migliaia da tutta la Puglia alla manifestazione con Berlinguer

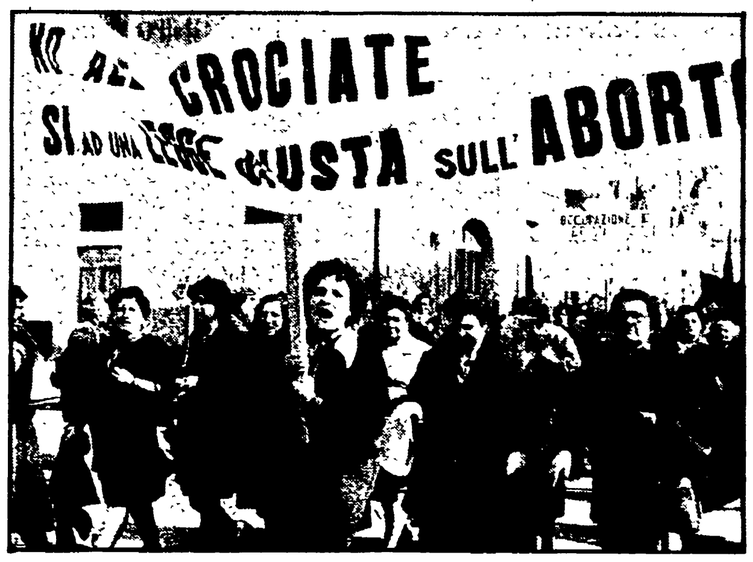
Entusiasmante incontro di popolo a Foggia – Vasta eco al discorso pronunciato dal segretario generale del PCI – Quattro lunghi cortei hanno attraversato la città

Vasta eco ha suscitato in tutta la città e nell'intera provincia di Foggia il discorso che il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha tenuto a Foggia domenica scorsa, al centro del quale sono stati posti i problemi relativi alla drammatica situazione economica, gli sbandamenti della azione del governo, il grave turbamento del quadro politico generale, un discorso del quale le altre forze politiche più responsabili e la stampa locale hanno apprezzato il tono, il senso di responsabilità, la chiarezza, le indicazioni precise proposte dai comunisti per uscire dalla crisi.

Le immagini della manifestazione, che pubblichiamo testimoniano la eccezionale partecipazione di lavoratori, contadini, braccianti, giovani, donne, operai, intellettuali, artigiani, lavoratori del servizio pubblico alla manifestazione di domenica a Foggia.

Fin dalle primissime ore del mattino una immensa folla di lavoratori, di giovani, di donne, operai e contadini si erano radunati, con cartelli, striscioni e bandiere, nei cinque luoghi di concentramento cittadino (piazzale della Stazione, Campo sportivo, Biblioteca provinciale, via Manfredonia, piazza S. Eligio) da dove sono poi partiti cinque lunghissimi cortei che hanno attraversato le vie cittadine per raccogliersi in piazza Cavour dove, accolto calorosamente dalla immensa folla e presentato dal compagno Pietro Carmeno, segretario della Federazione comunista foggiana, Berlinguer ha tenuto il suo atteso discorso.

(foto di Rodrigo Pais)



I lavori dell'assemblea regionale per la istituzione della Lega delle autonomie

Le divisioni ostacolano la programmazione sarda

Il compagno Antonio Sechi nella relazione ha affermato il ruolo primario dei Comuni nel processo di rinascita — Necessaria una intesa sui comprensori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

La nuova realtà istituzionale e politica della Sardegna costituita dagli organismi comprensoriali, rende possibile in tempi brevi l'avvio della programmazione democratica. Partendo da questo importante dato di fatto, si è sviluppato il dibattito all'assemblea regionale per la istituzione della Lega per le autonomie e i poteri locali.

La manifestazione — svoltasi nel salone Casmez della Fiera Campionaria, con la partecipazione di sindaci, amministratori comunali e provinciali, consiglieri regionali, parlamentari nazionali, rappresentanti dei sindacati e dei partiti autonomisti — è stata aperta da una relazione del compagno Antonio Sechi, responsabile della commissione regionale Enti locali del PCI.

Il compagno Sechi ha premesso che non è possibile avviare una riforma istituzionale come quella dei comprensori, senza l'unità di tutte le forze autonomistiche a livello locale come in campo regionale. Purtroppo, si riscontrano ancora delle divisioni da parte di chi punta su un ritorno indietro. Chi nella DC vuole la rottura — ha precisato il relatore — si muove in realtà contro la riforma, e perciò contro la programmazione. Noi sosteniamo che, nel processo di rinascita, i Comuni devono avere un ruolo centrale. Di qui la ricerca continua dell'unità.

I comprensori non devono essere intesi come entità che si sovrappongono ai Comuni, ma come strumenti che consentono una partecipazione effettiva degli enti locali alla programmazione. L'ente comprensoriale esalta, quindi, la autonomia e il potere democratico dei comuni sardi. Anche per queste ragioni — ha continuato il compagno Sechi — abbiamo sostenuto, fin dal primo momento, che la delimitazione dei comprensori avvenisse nell'ambito di un'ampia ricerca unitaria. Non è infatti possibile che una riforma istituzionale come questa venga realizzata tra contrapposizioni e rotture.

«Per tali ragioni — ha poi sottolineato il presidente del gruppo del PCI a Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio — noi comunisti abbiamo favorito un'ampia consultazione dei Comuni e delle Province sulla delimitazione dei comprensori. Dalla consultazione è scaturito, appunto, un largo accordo attorno alle proposte elaborate dalla Commissione programmazione. Nell'assemblea, i comunisti hanno sostenuto successivamente, l'esigenza si approvare tutte le proposte di modifica avanzate dai Comuni sulla base di un accordo unanime delle forze politiche locali. Per i casi controversi abbiamo invece sostenuto a necessità di evitare soluzioni che potessero accrescere i motivi di contrasto e di divisione».

In verità i contrasti — risultati del tutto esigui e marginali — scaturivano da un mancato accordo a livello locale. Per esempio, la proposta di dividere l'Ogliastra è stata contrastata da una parte larghissima dei Comuni interessati. Così come la proposta di un comprensorio ad Alghero era venuta da appena 19 comuni su 40. Purtroppo, l'Assemblea sarda non ha raccolto — come i comunisti chiedevano — tutte le proposte avanzate unanimemente dalle popolazioni, in particolare quelle di Dorgali e Seui. La responsabilità ricade esclusivamente sulla Democrazia Cristiana, che si è opposta per motivi rimasti oscuri.

«Il PCI — ha ribadito il compagno Raggio — è disponibile per un'iniziativa che consenta di raccogliere le proposte di Dorgali e Seui per il passaggio rispettivamente nei comprensori della Baronia e del Sarcidano. Per i casi ancora controversi auspichiamo che nei prossimi mesi si possano elaborare posizioni unanimi a livello locale. Pertanto non ci sembra affatto responsabile la posizione di chi, nella DC, non favorisce un'elaborazione unitaria costruttiva, ma manovra per acuire i motivi di contrasto».

Cosa si deve fare subito? La risposta dell'assemblea è stata unanime: gli organi comprensoriali devono essere immediatamente insediati; ogni comprensorio, in tempi brevi, deve darsi un regolamento, espressione anch'esso dell'accordo unitario; la giunta regionale deve adottare le misure relative al comando del personale tecnico e amministrativo (da scegliere tra i dipendenti della Regione, degli enti regionali e dei consorzi di bonifica). La giunta regionale deve soprattutto indicare le funzioni concrete degli enti comprensoriali, attraverso leggi delega e l'articolazione decentrata della programmazione.

Nel dibattito sono intervenuti: Salvatore Ferrara (PSI), sindaco di Cagliari; Dino Mura, vicesegretario regionale del PSI; Lello Puddu, segretario regionale del PRI, Italo Pisano (PCI), sindaco di Guspini, Franco Boi segretario regionale della UIL; Gianfranco Giorgini, segretario regionale del PSDI; Giorgio Macciotta, segretario della federazione sarda CGIL-CISL-UIL; Giannetto Visentini (PSI), presidente della Provincia di Nuoro; Mario Marini (PRI), consigliere comunale di Cagliari, Gavino Fa (PCI), consigliere comunale di Masullas; Piero Puddu (PSI), assessore regionale, Michele Columbu, segretario regionale del PSdA; Sebastiano Dessanay (PSI), vice presidente della Assemblea Sarda.

I comprensori — ha spiegato il compagno Sechi — devono essere chiamati subito a compiti effettivi di programmazione, in particolare per quanto concerne i piani di valorizzazione agropastorale e di agricoltura irrigua, i programmi di lavori pubblici e il preavviamento al lavoro dei giovani.

g. p.

Il convegno delle Province siciliane

Voto unitario per la riforma dell'amministrazione

Confronto aperto e costruttivo nonostante alcune rozze e anacronistiche chiusure anticomuniste

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Dopo due giorni di serrato dibattito il quarto convegno dei consiglieri provinciali siciliani organizzato dall'Unione delle provincie siciliane sul tema del ruolo della provincia nell'ordinamento dello Stato e della Regione si è concluso con un voto unitario che sollecita l'attuazione della riforma amministrativa.

L'ordine del giorno finale del convegno, sottoscritto dalle delegazioni comunista, socialista, dc, socialdemocratica e repubblicana, invoca l'attuazione di una riforma della Regione che risponda alla esigenza di una effettiva partecipazione popolare, identifica un «livello intermedio» di autonomia locale tra il Comune e la Regione come punto imprescindibile di ogni riforma; riconosce il ruolo fondamentale del comune nella politica di programmazione e ne propone l'ampliamento dei poteri di autogestione; reclama, infine, la partecipazione piena delle autonomie locali alla gestione della riforma.

Il confronto tra le diverse posizioni è stato aperto e costruttivo. Determinante per far uscire il convegno da una visione settorialistica dei problemi delle provincie siciliane, che caratterizzava alcuni punti della relazione del presidente dell'Unione Pietro de Biasi, è stato l'apporto della folta delegazione di consiglieri comunisti presenti alla conferenza.

«Il dibattito — rileva il compagno Vito Giacalone, responsabile regionale degli enti locali — è stato reso più vivo e attuale dall'accordo di fine legislatura che affida ad una commissione di alto livello scientifico, che è stata già nominata, l'incarico di una proposta di riforma dell'ordinamento degli enti locali siciliani, con particolare riguardo alla loro ristrutturazione a livelli comunali e comprensoriali, destinati entrambi, al più ampio decentramento.

Attorno alle impostazioni avanzate dal gruppo comunista «non sono mancate — prosegue Giacalone — convergenze, pur con qualche sfumatura, degli altri partiti democratici». Al contempo però si sono colte «anche aberranti posizioni di acritica difesa dell'attuale assetto amministrativo, spinte fino alla richiesta di rafforzare, addirittura, gli attuali poteri della provincia».

In questa azione di difesa ad oltranza dell'attuale ordinamento, accompagnata da una rozza quanto anacronistica chiusura anticomunista, si è distinto l'attuale, (ancora per poco?) presidente della provincia di Palermo, Dc Fresco, al quale sono andati soltanto gli applausi della destra missina.

La conclusione unitaria del convegno «non significa, però, conclude Giacalone, che non siano rimaste zone d'ombra e questioni da approfondire: il fatto che l'ente intermedio debba essere fatto coincidere con il libero consorzio, così come proponiamo noi comunisti; la sua elezione col sistema di primo o di secondo grado, una condizione, quest'ultima per evitare la proliferazione di "mini provincie". per quanto ci riguarda, restiamo aperti al confronto delle posizioni, dopo che, al recente nostro seminario di Messina abbiamo definito la nostra strategia nella battaglia per la riforma della Regione».

Oggi a Potenza il congresso regionale della Lega per le autonomie

POTENZA, 5

Avrà luogo domani, 6 aprile alle ore 15 nel salone della camera di commercio di Potenza, il congresso regionale della Lega dei poteri e delle autonomie locali. Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Gennaro Laus sul tema. «Potenziamento delle autonomie locali nello sviluppo democratico del paese, per il superamento della crisi economica».

Concluso a Lecce il convegno provinciale per l'occupazione

«TAVOLA D'IMPEGNI» PER LO SVILUPPO DEL SALENTO

Due giorni di intenso dibattito con la partecipazione dei partiti e dei movimenti giovanili democratici, i sindacati, le organizzazioni professionali, gli enti locali e le forze vive dell'Università - Gravi ritardi e pesanti carenze strutturali - Le indicazioni per ovviare all'attuale grave situazione che degrada il già fragile tessuto socio-economico

Dal nostro corrispondente

LECCE, 5

Due giorni di intenso dibattito, undici relazioni, quarantasei interventi, la partecipazione dei partiti dell'arco costituzionale (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI) e dei movimenti giovanili democratici, della Federazione CGIL CISL-UIL, dell'Alleanza dei contadini, della Comunità bracciantile, della Coltivatori diretti, della CNA Confesercenti, di parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, di numerose Amministrazioni, di docenti dell'Università salentina, di studenti e lavoratori, sottolineano l'importanza del Convegno economico provinciale per l'occupazione e lo sviluppo del Salento, che si è tenuto, nei giorni 2 e 3 aprile, nell'aula magna dell'Università di Lecce.

Due gli elementi che sono emersi con forza sia dalle relazioni che dal dibattito: il riconoscimento unanime del fallimento di una trentennale direzione politica, che non ha saputo porre rimedi ai «mali» di cui da sempre soffre la provincia di Lecce, la necessità di unire tutte le forze democratiche, se si vuole uscire dalla crisi che attanaglia il paese e avviare un vero e proprio decollo dell'economia salentina. E emerge che sono stati alla base del primo incontro tra i promotori di questa iniziativa (Giorgio Casalino, comunista, Ennio Bonea, repubblicano, Fioravante Laudisa, democristiano), quando si decise di tenere questo convegno e che hanno avuto conferma delle numerose conferenze locali e comprensoriali, tenutesi in preparazione del Convegno stesso.

Nell'analisi sono stati evidenziati i gravi ritardi della provincia di Lecce, che si chiamano carenze strutturali, mancanza di risorse naturali, abbandono dell'agricoltura (col persistere dei vecchi patti feudali di colonia e mezzadria), inadeguato sviluppo dell'industria strettamente collegata ai prodotti della terra, mancanza di servizi sociali, discriminata concessione del credito, inesistenza dell'associazionismo e della cooperazione, abbandono dei centri storici e delle bellezze naturali e paesaggistiche del Salento.

Tutto questo ha contribuito a degradare sempre più il fragile tessuto socio-economico salentino, ad accelerare l'esodo dalle campagne e ad incrementare l'emigrazione forzosa a far assumere alla occupazione aspetti allarmanti, a chiudere ai giovani qualsiasi prospettiva per il loro futuro.

Come porre riparo a questa drammatica situazione? Il convegno ha fornito indicazioni precise, racchiuse in una «tavola di impegni», alle quali devono attenersi tutti gli amministratori nelle scelte che da questo momento verranno compiute.

In queste indicazioni sono contenuti tutti gli obiettivi che occorre raggiungere se si vuole veramente imporre un diverso sviluppo alla nostra provincia e migliorare il tenore di vita delle popolazioni salentine.

AGRICOLTURA — Rimane il settore trainante della nostra economia. Occorre perciò superare i vecchi contratti di colonia e mezzadria con il contratto di fitto, potenziare il centro mercantile, valorizzare i vini salentini, sviluppare l'agriturismo e mettere a coltura le terre incolte o malcoltivate, riformare le leggi del credito agrario, estendere l'elettrificazione delle campagne.

ACQUA — Questo problema è strettamente legato a quello dell'agricoltura. È necessaria perciò l'adduzione delle acque del Sinni, la raccolta delle acque piovane e la piena utilizzazione di quelle sotterranee.

PORTI E PESCA — Valorizzazione della ricerca scientifica e di biologia marina, ripopolamento ittico, creazione di un mercato ittico provinciale all'ingrosso, sviluppo della cooperazione tra pescatori.

TURISMO — Difesa del patrimonio artistico e culturale, studio di un piano turistico comprensoriale, coordinamento delle iniziative e formazione professionale.

SANITA' — Completamento dei nuovi ospedali, riorganizzazione dell'Opis e del «Galateo»; vigilanza igienica e sviluppo della medicina preventiva, riabilitativa e scolastica.

TRASPORTI — Raddoppio della linea Bari Lecce, gestione delle ferrovie Sud-Est da parte dello Stato, riapertura dell'aeroporto civile di Galatina.

SCUOLA — Diverso rapporto dell'Università salentina con il territorio, istituzione di nuove facoltà di Medicina e Agraria, valorizzazione della ricerca, utilizzazione dei due miliardi e mezzo per l'edilizia universitaria.

EDILIZIA — Incoraggiare l'iniziativa privata ma legarla a quella pubblica, con la realizzazione dei piani edilizi già pronti e programmati.

INDUSTRIA — Sviluppo dell'industria legata alla campagna e interventi a favore delle aziende in difficoltà.

ARTIGIANATO — Riforma del credito agrario e incremento dell'istruzione professionale.

ENERGIA — Rifiuto delle centrali nucleari, sì alle centrali termoelettriche.

Inoltre, il convegno ha deciso la costituzione di un comitato permanente per l'occupazione, per verificare l'applicazione effettiva di queste indicazioni, e di convocare quanto prima delle conferenze sull'occupazione giovanile e sul problema della donna.

Concludendo i lavori Ennio Bonea, ha sottolineato l'utilità e i motivi di questo convegno. «Con esso — ha affermato — abbiamo voluto chiamare a raccolta tutte le categorie e gli uomini di buona volontà, per metterli di fronte alla gravità della situazione e per sapere come si può uscire da questa crisi profonda. Questa consultazione dovrà ancora continuare, ma occorre passare ai fatti concreti e la realizzazione di tutti questi buoni propositi spetta alle forze politiche, agli enti locali, a chi ha la possibilità di intervenire concretamente».

Nicola De Prezzo